ISTITUTO STORICO

ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

Vol. 12

SCRITTORI . SECOLI XII E XIII

ROMA

NELLA SEDE DELL' ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1901

ANNALI GENOVESI
DI CAFFARO
E
DE' SUOI CONTINUATORI

DAL MCLXXIV AL MCCXXIV

NUOVA EDIZIONE

A CURA

DI

LUIGI TOMMASO BELGRANO

E DI

CESARE IMPERIALE

DI SANT' ANGELO

VOL. SECONDO

CON OTTO TAVOLE ILLUSTRATIVE

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1901

AVVERTENZA

Di questa nuova edizione degli *Annali Genovesi,* intrapresa dall' Istituto Storico Italiano, si potrebbe scrivere ciò che degli *Annali* stessi diceva, nel suo proemio, Ottobono Scriba, affermando che *tam laudabile propositum inhertia diu fuerat pretermissum.* [1]

Non per inerzia, a dir vero, ma piuttosto per uno strano e, direi quasi, fatale succedersi e intrecciarsi di vicende, questo secondo volume degli *Annali,* cominciato a stampare nel 1891, per cura del professore L. T. Belgrano, ha tardato più di nove anni a veder la luce. Le cure della monumentale edizione della *Raccolta Colombiana,* ed, in seguito, una lunga e dolorosa malattia, impedirono all' illustre uomo, che dell' involontario ritardo ebbe più volte a dolersi con me e con altri che egli onorava della sua amicizia, di attendere colla solerzia consueta alla stampa di questi *Annali.* E quando, illuso dalle apparenze fallaci di un miglioramento, egli volle riprendere l' interrotto lavoro per condurre a termine l' opera che, a giusto titolo, dichiarava di preferire ad ogni altra sua, una morte

[1] Cfr. p. 3.

improvvisa venne, nel dicembre del 1895,[1] a rapirlo all'affetto dei suoi, e a quegli studî nei quali godeva larga e meritatissima fama, per vivido ingegno e per non comune dottrina.

A me, pochi mesi dopo la morte del prof. Belgrano, volle l' Istituto Storico affidare l' onorevole incarico di continuare la pubblicazione degli *Annali*; cómpito più grave di quello che io non credessi quando mi furono consegnate le bozze di stampa, le note e gli altri documenti che il mio antecessore aveva preparato e raccolto.[2] Sei erano i fogli impaginati e già corredati di molte note dall' editore, ed altre venti pagine erano già composte. In alcune di queste il Belgrano aveva cominciato a notare le varianti del codice degli Esteri, preparandosi ad illustrare il testo col comento pel quale aveva già in pronto un copioso ed accurato spoglio dei testi storici sincroni, editi dal Pertz nei *Monumenta Germaniae historica,* ed insieme a questo, molte notizie bibliografiche e parecchie osservazioni e proposte che mi sono riuscite preziose nel corso di questa pubblicazione.

Fra i suggerimenti del Belgrano, feci subito tesoro

[1] *« . . . . nella sera del 26 dicembre, ricondottosi tutto solo nel suo studio della Civica Biblioteca, cadde fulminato per non più rialzarsi. I primi che accorsero... trovarono l' ultimo tratto di penna segnato su quelle bozze di stampa che lo avevano chiamato, in quel giorno indebito, in quell' ora insolita, al faticoso lavoro; e quel tratto di penna era sulla parola* QUONDAM *dov' egli aveva raddrizzata un'* U *rovesciata per errore tipografico ».* Così ANTON GIULIO BARRILI nella *Commemorazione di L. T. Belgrano,* fatta il 24 maggio 1896, nel salone del Palazzo Rosso. Cfr. *Atti Soc. Lig.* XXVIII, p. LXX e segg.

[2] Depositario di tutte queste carte era il genero ed erede del compianto prof. Belgrano, l' egregio amico mio prof. Giacomo Grasso, che volle, con somma gentilezza, darmi tutti gli schiarimenti necessari per continuare, con precisione, l' opera del mio predecessore.

di quello, importantissimo, di un nuovo esame del codice della Biblioteca Nazionale di Parigi, esame necessario per completare, colla numerazione delle carte, colle note relative alle miniature che adornano il testo, il diligentissimo lavoro di collazione già eseguito dal chiarissimo prof. De Lollis fra l'edizione del Pertz ed il testo del codice *N* e fra quest'ultimo e il codice *E*; indispensabile, a me sopratutto, per tutti quegli altri riscontri, che, soli, potevano darmi una chiara e precisa cognizione del prezioso manoscritto.

Ma il triste destino che sembrava perseguitare con strano accanimento l'opera così tragicamente interrotta, volle che, appena giunto il codice in Genova, una gravissima malattia, seguíta da una lunga convalescenza, mi vietasse per tutto il 1897 ogni occupazione. Per tal modo il codice tornò a Parigi senza che io avessi potuto consultarlo, e fu gran ventura la mia di esser riuscito ad ottenere, nel 1898, dall'inesauribile cortesia del venerando scienziato che dirige la Biblioteca Nazionale di Parigi, il signor Leopoldo Delisle, mediante i buoni e validi uffici e le affettuose premure di monsignor Luigi Duchesne, direttore dell'*École Française* di Roma, e dell'amico mio carissimo conte Ugo Balzani, presidente della R. Società Romana di storia patria, che se ne potessero riprodurre in fototipia tutte le carte.

L'iniziativa di questa riproduzione, presa dalla Società Ligure di storia patria, fu secondata con mirabile esempio di generosità e di ben inteso amor patrio dal Municipio di Genova, che, rendendosi acquisitore di un numero ragguardevole di copie della riproduzione del

codice, permise che non solamente l'opera fosse compiuta con quella larghezza che gli scarsi mezzi della Società Ligure avrebbero vietato, ma che le principali biblioteche italiane ed estere non rimanessero prive del facsimile del prezioso manoscritto, divenuto così accessibile a tutti gli studiosi.[1] Tutti questi incidenti, tristi, o lieti, e, insieme a questi, le vicende politiche degli ultimi tre anni non mi hanno consentito di poter dedicare alla pubblicazione degli *Annali* molte ore del mio tempo, di guisa che il lavoro è sempre proceduto a sbalzi e, per verità, troppo più lentamente di quello che l'Istituto avesse desiderato, e che io stesso avrei potuto in circostanze normali.

Al ritardo lamentato hanno contribuito anche la condizione mia specialissima di editore di un'opera cominciata da parecchi anni, da persona che avendo interrotto a metà il lavoro, non aveva potuto completare il corredo di studi e di ricerche bibliografiche necessarie al comento, e sopratutto, l'importanza eccezionale dell'opera stessa. Nel periodo infatti che è soggetto del racconto dei tre annalisti, OTTOBONO SCRIBA, OGERIO PANE e MARCHISIO SCRIBA, e che comprende gli ultimi ventisei anni del secolo XII

[1] Mi è grato di ricordare, a titolo di benemerenza, i nomi del comm. Francesco Pozzo, sindaco di Genova, e del cav. avv. Pietro Ansaldo, assessore dell'archivio civico, che presentò alla Giunta, con parere favorevole, le istanze della Società Ligure di storia patria. E se lo spazio me lo consentisse, vorrei riferire anche il testo della deliberazione; documento onorevole per l'Amministrazione di una città che, sebbene dedita principalmente alle industrie e ai commerci, ha voluto dimostrare ancora una volta che le tradizioni di affetto generoso e intelligente verso gli studî e verso le patrie memorie sono tuttora vivaci in questa Genova, che, prima fra le Repubbliche italiane del medio evo, innalzò all'importanza di cura di Stato la compilazione dei propri Annali.

ed i primi ventiquattro del secolo XIII, si svolgono le ultime fasi dell' epica lotta fra i Comuni e Federico Barbarossa, il pontificato di Innocenzo III ed i primi anni dell' impero di Federico II di Svevia. Periodo agitatissimo e ricco di avvenimenti che trasformarono in gran parte l' assetto politico dell' Europa e che sono ricordati più o meno lungamente negli *Annali Genovesi,* perchè si collegano alla storia di un Comune che aveva in quel tempo colonie o interessi in tutti i paesi del Levante, nell' Africa settentrionale, nella Spagna e in Provenza, che aveva stretto relazioni con tutti i Sovrani di quei paesi, ed aspirava ormai palesemente al predominio marittimo e commerciale nel Mediterraneo.

Immenso quindi è il campo delle ricerche bibliografiche e tale che diventa sempre più vasto in seguito alle continue pubblicazioni relative a quei tempi, che vedono la luce fra noi e all' estero, specialmente in Germania. Nè, a chi, dopo il Belgrano, eruditissimo, era incaricato di continuare il comento, potrebbe valere la scusa di aver trascurato queste ricerche, limitando fedelmente l' incarico ricevuto al riordinamento del materiale esistente, perchè lo stesso Belgrano, se fosse in grado di farlo, risponderebbe che la sua raccolta di note si era fermata al 1891 e che ben altrimenti egli avrebbe messo a profitto i nove anni trascorsi da quell' epoca.

E così avesse potuto l' illustre amico condurre a termine l' opera così felicemente e così saviamente cominciata !

Altri ufficî, altre cure, dal 1897 in poi, mi hanno

impedito di tener dietro, scrupolosamente, a tutte le opere, a tutte le monografie, pubblicate in questo triennio, e che si riferiscono al periodo da me trattato; e temo quindi che, malgrado il benevolo ed efficace concorso di molti egregi studiosi i quali hanno voluto cortesemente fare indagini, per conto mio, negli Archivî e nelle Biblioteche, [1] malgrado le pazienti ricerche da me eseguite personalmente, il comento non sia riuscito al tutto scevro di mende e di omissioni.

Questo, per tutto ciò che riflette il comento. Per tutto quanto si riferisce alla revisione del testo, alla collocazione delle varianti, ed in genere, alla stampa del volume, ho procurato, d'accordo col cav. Ignazio Giorgi, che in questa parte, specialmente, mi è stato validissimo e prezioso collaboratore, [2] di seguire le regole dell' Istituto, conservando però, scrupolosamente, ciò che il mio predecessore aveva già fatto in proposito, ed attenendomi a quelle particolari norme da lui indicate nell' Avvertenza che si legge nel primo volume.

[1] Debbo una parola di specialissimo ringraziamento al prof. Camillo Manfroni che mi fu largo più volte di preziose informazioni ed ai signori Arturo Ferretto, avv. Emilio Marengo, Arturo Passaggi che non solo fecero ricerche per mio conto nelle Biblioteche e nell'Archivio di Stato in Genova, ma con una cortesia che fu messa talvolta a ben dura prova dalle mie insistenti richieste, vollero trascrivere interi documenti dai mazzi delle *Materie politiche* o dai *Registri dei notai*.

[2] Se la modestia del segretario dell' Istituto Storico non lo vietasse, il suo nome dovrebbe essere associato a quello di Belgrano e al mio, in questa edizione alla quale egli ha dedicato le cure più assidue e diligenti dal 1897 in poi. Valga almeno questa dichiarazione ad esprimergli tutta la mia gratitudine per l'aiuto prezioso che egli ha voluto continuamente prestarmi coi consigli e coll'opera, compiendo, per esempio, oltre le revisioni accennate, anche un nuovo e diligentissimo confronto del testo stampato dal Pertz col facsimile del manoscritto della Biblioteca Nazionale di Parigi.

In due casi, però, mi sono allontanato da queste. Aveva egli deliberato di offrire ai lettori molti facsimili delle varie mani di scrittura che si riscontrano nel testo; ma l'opportunità di queste tavole è cessata dopo che in ogni Biblioteca importante, per generosità del Municipio di Genova, come abbiamo già accennato, esiste una riproduzione del codice *N* a disposizione degli studiosi. Mi sono quindi limitato a presentare, in una sola tavola, il facsimile delle prime linee della carta 105 colla quale comincia il racconto di Ottobono Scriba, riunendo poi, in altre tavole, in cromolitografia, [1] le miniature che, assai numerose, adornano i margini delle carte o sono intercalate nel testo del codice *N*.

Diverse anche in questo caso erano le intenzioni del Belgrano, che nell' Avvertenza scriveva: *darò altresì le figure e le storie a colori, le iniziali miniate e i tocchi in penna; ogni cosa troverà il posto che occupa nel codice e gli schizzi che il loro autore per necessità confinava nei margini saranno intercalati nel testo.* [2]

Ma se al Belgrano era riuscito di mantenere questa promessa, nel primo volume, intercalando nel testo alcuni schizzi a penna, a me si presentava l' alternativa di rinunziare alla riproduzione in colori, delle miniature, o di stampare il testo di questo volume in una carta completamente diversa da quella del primo, e quindi da quella adottata dall' Istituto per tutte le sue pubblicazioni. È chiaro che ciò non mi sarebbe stato consentito; nè io lo avrei chiesto.

[1] Furono queste eseguite dallo Stabilimento Armanino in Genova, sopra disegni tratti dagli originali.

[2] Cfr. vol. I, p. LXIII.

Ho quindi dovuto, per necessità, abbandonare in questa parte il sistema suggerito dal Belgrano, per non defraudare i lettori degli *Annali* della riproduzione di quelle *storie a colori* che egli con tanta cura aveva descritto nella sua prefazione, [1] tanto più pregevoli in quanto offrono un saggio assai raro dell' arte del minio in Genova nei secoli XII e XIII; sicuro che questa leggiera infrazione alle norme tracciate dal primo editore non potrà in alcun modo essere interpretata come una mancanza di rispetto alla venerata memoria dell' illustre erudito che ha lasciato tanto e così largo rimpianto fra tutti i cultori di quegli studî, che furono lo scopo costante, la religione, il supremo pensiero della sua vita.

Mi si conceda un' ultima avvertenza. Le indagini da me fatte nell'Archivio di Stato di Genova, consultando i documenti tuttora inediti ed i registri degli antichi notai, ed uno spoglio diligente dei *Monumenta historiae patriae*, delle pubblicazioni della Società Ligure di storia patria e in particolar modo della *Serie dei Consoli* dell' OLIVIERI, dei due *Registri Arcivescovili* e del *Codice Diplomatico Ligure Bizantino*, [2] mi hanno messo in grado di raccogliere maggiori notizie anche intorno ai tre annalisti, e di correggere talvolta qualche asserzione del Pertz.

Nello stesso tempo, da un' attenta lettura e dal confronto di questi atti e di queste pubblicazioni colle Storie Genovesi, io ho tratto la conferma di una con-

[1] Cfr. vol. I, p. XXV-XXVII.

[2] Pubblicati nei voll. I, fasc. III; II, fasc. II; XVIII; XXVIII, fasc. II e III degli *Atti della Società Ligure di storia patria.*

vinzione già radicata da lungo tempo nell' animo mio, che cioè non sia possibile una seria critica degli *Annali* se non si considerino come veri e proprii documenti politici, nei quali anche la parte narrativa, la stessa menzione di un fatto, di un episodio hanno uno scopo che deve ricercarsi nelle condizioni dell' epoca, nella volontà di chi affidava o almeno consentiva l' incarico di conservare le memorie dei fatti avvenuti, per vantaggio del Comune e per ammaestramento dei privati.

Dal giorno in cui, per decreto dei Consoli, le Storie, incominciate per diletto e per utilità propria dal vecchio Caffaro, furono lette in Consiglio e trascritte nel pubblico registro, [1] la redazione degli *Annali* ha perduto il carattere più ingenuo e più spontaneo della cronaca, in cui prevalgono il criterio soggettivo e la fantasia dell' autore, per divenire in certo modo un ufficio pubblico, esercitato da persone che godevano la fiducia dei reggitori del Comune e sottoposto al controllo di costoro. Di qui la maggiore o minore copia, la maggiore o minore libertà di apprezzamenti secondo i tempi, e sopratutto secondo la condizione degli scrittori; la maggiore precisione nei particolari, ma nello stesso tempo il continuo studio di evitare le digressioni, gli aneddoti, le biografie, e direi quasi i giudizî sugli uomini, e talora sugli avvenimenti; tutto ciò insomma che per un documento politico ha soltanto un valore relativo, ma che in altre cronache rende assai più attraente il racconto, più completo, più colorito il quadro che lo scrittore vuole rappresentare.

[1] Cfr. vol. I, p. 3.

Quindi maggiore, da un lato, l' importanza delle Storie, ma più grave, d' altra parte, la difficoltà di scoprire l' intimo pensiero di chi le scrisse, e più arduo, a tanta distanza di tempo, il giudizio sul valore di certe asserzioni, e, diciamolo francamente, sull' assoluta imparzialità dello scrittore.

Questo criterio, che era forse meno necessario nella critica dei due primi annalisti, personaggi consolari e quindi più liberi di seguire e di esprimere la propria opinione personale, io ho applicato rigorosamente nello studio intorno ai tre scrittori compresi in questo volume.

Posso aver errato nell' applicazione del sistema, ma non credo sbagliato il concetto, e sarò lieto se le mie osservazioni e le mie modeste ricerche varranno a rendere più chiaro, più evidente il nesso che esiste fra la narrazione degli annalisti genovesi e quello che essi proclamano continuamente scopo ultimo e motivo del loro racconto, cioè l' utilità pubblica, nesso dal quale derivano in gran parte, a mio giudizio, quelle caratteristiche comuni che in tutti gli autori degli *Annali* si ritrovano, come osserva acutamente Ugo Balzani nelle sue *Cronache*, [1] malgrado la moltiplicità loro e la differenza dei tempi nei quali scrissero.

[1] Cfr. Ugo Balzani, *Cronache italiane nel medio evo*, Milano, Hoepli, 1900, p. 293.

Genova, 15 novembre 1900.

CESARE IMPERIALE
di Sant'Angelo.

ANNALISTI

COMPRESI IN QUESTO VOLUME.

OTTOBONO SCRIBA.

L' opera di Caffaro, ripresa, tre anni dopo la sua morte, da Oberto Cancelliere, rimase nuovamente interrotta dopo il 1173, nè per lungo intervallo di tempo parve che alcuno osasse o pensasse di accingersi alla continuazione degli *Annali*.

Non è facile il determinare in quale anno il terzo annalista genovese, Ottobono, scriba del Comune, cominciasse a scrivere, nè si potrebbe accettare la data del 1189 che il Pertz stabilisce senza addurne le prove. [1]

Poichè l'annalista tace in proposito, e il campo delle congetture è aperto a tutti, mi sia lecito il supporre che Ottobono non abbia ripreso, invece, l' opera interrotta per lungo corso di anni, *gloriosum et commendabile opus . . . inhertia diu pretermissum,* come egli dice nel proemio, se non in seguito alla seconda spedizione di Sicilia, cioè dopo il 1194. Non ha, infatti, notato il Pertz che, appunto al 1189, il nostro annalista, parlando della terza Crociata, racconta, come già avvenuta, la morte di Federico Barbarossa la quale accadde, invece, il 10 giugno del 1190, ed aggiunge

[1] Cfr. ed PERTZ, Prefazione, p. 4.

anche alcuni particolari sulle disastrose condizioni nelle quali si trovò l'esercito tedesco in seguito a questa sciagura. [1]

E allo stesso modo, è sfuggito al Pertz che già nel 1191, enumerando le promesse fatte dall'imperatore Enrico VI per ottenere la cooperazione delle armi genovesi alla progettata impresa di Sicilia, Ottobono le chiama false e bugiarde, e che in tutto il racconto di questa, e dell'altra spedizione avvenuta nel 1194, le sue parole rivelano l'amarezza di chi già conosce gli avvenimenti posteriori, così diversi dalle speranze che, troppo fiduciosi nelle lusinghe e nelle promesse dell'imperatore, i suoi concittadini avevano concepito.

Ciò non esclude, tuttavia, in modo assoluto, che Ottobono abbia preso qualche nota, abbia tracciato anche uno schema della sua narrazione prima del 1195. La rivoluzione che nel 1190 sostituì al governo consolare quello del podestà, e le due spedizioni di Sicilia, alla seconda delle quali egli prese parte, sono troppo lungamente descritte, e con troppo minuti particolari, perchè possa credersi che Ottobono Scriba abbia lasciato trascorrere un lungo spazio di tempo prima di prender nota dei gravi avvenimenti che abbiamo ricordato. Ma il coordinamento dei fatti più recenti con quelli di data anteriore, o per meglio dire, la compilazione regolare, e, chiamiamola così, uf-

[1] Tutti questi avvenimenti non furono, senza dubbio, conosciuti in Genova prima della fine del 1190, ed Ottobono li riferì probabilmente nella narrazione dell'anno antecedente per riassumere in un solo racconto tutto ciò che riguardava la spedizione tedesca, dal giorno della partenza, avvenuta appunto nell'aprile del 1189, fino a quello della catastrofe.

ficiale, degli *Annali* che erano letti in Consiglio e poi depositati nell'Archivio, [1] deve essere cominciata soltanto in quell' epoca di riordinamento amministrativo e di relativa tranquillità, di cui potè godere il Comune, nel 1195 e nel 1196, sotto i podestà Giacomo Manerio e Drudo Marcellino.

Ciò spiegherebbe anche la sproporzione fra i racconti degli ultimi anni e quelli degli anteriori; la dimenticanza, voluta o involontaria, di fatti importantissimi; il cenno fugace di altri, che pure avevano dovuto, a lor tempo, commuovere gli animi dei Genovesi, ma che, ormai lontani, non entravano forse più nel quadro che l' annalista doveva presentare ai suoi uditori del momento. E spiegherebbe infine l' intenzione, evidentemente ostile, che lo scrittore, in altre occasioni, così circospetto nel racconto e nei giudizi, manifesta nell' enumerare e mettere in luce i gravi torti dell' imperatore verso i Genovesi; perchè appunto, dopo le delusioni del 1194, la politica del Comune era divenuta meno ligia all' Impero, come ci rivelano le deliberazioni, prese alla fine del 1194 e del 1195, di scegliere sempre un podestà milanese, o di quella città che seguisse le parti di Milano: *quae parti eius faveret.* [2]

Per questi motivi, e per altri più direttamente dipendenti dalla qualità e dalla condizione sociale dello scrittore, il racconto di Ottobono Scriba riesce, in molte parti, assai inferiore a quello dei suoi predecessori.

Troppo laconico e troppo incompleto nei primi anni,

[1] Cfr. vol. I, p. 3.

[2] Cfr. pp. 53, 59, 60.

diventa poi diffuso, quasi prolisso, quando narra fatti più recenti, ai quali lo scrittore stesso ha assistito o dei quali ha potuto avere precisa notizia, e allora i troppi incisi rendono talvolta il periodo intralciato.[1] Nè egli sembra conoscere della storia – chiamiamola così – arcana della politica genovese se non quello che alle persone che stavano al governo è piaciuto di rivelargli; ed è inutile pretendere da lui le considerazioni di ordine generale e più elevato, che nel vecchio Caffaro rivelano l'uomo di Stato, il quale, dopo avere, in certo modo, contribuito a fondare il Comune, riesce quasi sempre, in ogni tempo, a dare alla politica di questo l'impronta, se non personale, almeno tutta propria della generazione alla quale appartiene, della fazione della quale egli è capo o almeno tra i più eminenti; e che, nello stesso Oberto Cancelliere, ci manifestano l'uomo politico, più volte console, partecipe a tutti i maneggi; il quale, se non ha avuto la vera e propria direzione degli affari, li conosce, avendone trattati molti, come ambasciatore, come uomo di governo, e alla soluzione di molti ha contribuito col consiglio e col voto.

Ottobono, invece, è spettatore e non attore; intelligente senza dubbio, ma che non può esprimere quasi mai la propria opinione personale,[2] poichè nella condizione subalterna di scriba, annota i fatti,

[1] Cfr., per esempio, il racconto della presa di due navi pisane, a pp. 56, 57.

[2] L'esempio di un'opinione del tutto personale si potrebbe trovare forse nei commenti che egli fa alla deliberazione presa dagli emendatori, nel 1190, di abbandonare l'antica sede dei Consoli dei placiti; deliberazione che lo scriba, affezionato alle vecchie consuetudini, evidentemente, non approva. Cfr. p. 34.

forse per ordine, e certamente non scrive se non di ciò che gli è concesso, e nel modo che meglio garba a chi sta al governo della cosa pubblica.

E il contrasto riesce più spiccato fra i due primi annalisti e il loro successore, quando si osservi che di quelli si conoscono i cognomi, le famiglie, e non sono scarse le notizie anche intorno all'uomo privato, mentre di Ottobono non sono molte le notizie sicure sull'uomo pubblico, nessuna è certa del privato, sebbene di varie persone di questo nome ci parlino i documenti dell'epoca in cui visse.

Perchè, senza cadere nell'esagerazione di un dotto scrittore tedesco, [1] che vorrebbe fare due personaggi distinti dell'Ottobono scriba, annalista e notaio imperiale, e dell'Ottobono notaio e scriba del Comune, i quali sarebbero vissuti entrambi nello stesso periodo di tempo, firmando allo stesso modo, coprendo contemporaneamente uffici pubblici quasi identici, non oserei cadere nell'eccesso contrario attribuendo al nostro annalista i documenti di un Ottobono che nel 1155 e nel 1158 partecipa in accomandite di danaro, nel 1160 e nel 1162 comparisce come testimonio [2] e nel 1186 paga livello all'arcivescovo per una terra in San Siro di Struppa. [3] E neppure vorrei indagare se sia possibile identificarlo con alcuno fra gli Ottoboni che, dalle località dove abitano, si dicono

[1] Cfr. Caro, *Die Verfassung Genuas zur Zeit des Podestats*, Strassburg, 1891, p. 134, nota 21.

[2] Cfr. *Chart.* II, 387, 506, 550, 560, 639, 803.

[3] Cfr. *Atti Soc. Lig.* II, parte II, p. 34.

di S. Lorenzo [1] o delle Vigne, [2] e nemmeno, sebbene egli stesso, scrivendo di sè, disgiunga, nell' accusativo, in nome e cognome, « *Otonem Bonum* », il proprio nome, [3] oserei affermare che lo riguardino certi lodi dei Consoli dei placiti del 1160 – 1161 – 1167 a proposito di una controversia insorta tra l' arcivescovo ed un *Otto notarius* che aveva in quel tempo la sua abitazione presso il palazzo Arcivescovile. [4]

Non esito invece a ritenere come rogato da lui, nella sua qualità di notaro del Comune, un lodo dei Consoli dei placiti del 1180, che è il primo in data fra quelli in cui egli si dichiara: « *Otobonus notarius* » [5] e che insieme ad altri del 1181, [6] 1182, 1183, 1185, [7] pure stipulati da lui, si leggono nel primo e nel secondo *Registro Arcivescovile.*

Nel 1191, in novembre, egli assiste come testimonio, e dicendosi *Scriba,* ad un atto col quale l' imperatore Enrico VI nomina notari imperiali un *Bono Giovanni* e un *Bono Villano*; [8] e si può supporre che in questa circostanza della venuta dell' imperatore in Genova anch' egli ottenesse il diploma di notaro imperiale, poichè in detta qualità stipula nel febbraio

[1] Cfr. Olivieri, in *Atti Soc. Lig.* I, 371.

[2] Cfr. *Chart.* II, 328, 421, 434, 577, 597, 766, 790, 925, 964.

[3] Cfr. p. 47.

[4] Cfr *Atti Soc. Lig.* II, II, 64, 98.

[5] Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 106.

[6] Cfr. *Atti Soc. Lig.* II, II, 395. In quest' atto egli si dice *Scriba.*

[7] Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 110, 117, 118, 203.

[8] Cfr. *Giorn. Ligust.*, 1884, p. 234. A titolo di curiosità, si noti che nel 1145 un *Oto de Bono Villano* comparisce come testimonio ad un atto rogato nel palazzo nuovo dell'arcivescovo in San Lorenzo. Cfr. *Atti Soc. Lig.* II, p. 393.

del 1192, in Oristano, alcuni trattati con Pietro ed Ugo di Arborea. [1]

Nel maggio del 1193 e nel gennaio e nel febbraio del 1194 lo ritroviamo in Genova, come risulta da tre atti pubblicati da L. T. Belgrano dal secondo *Registro Arcivescovile.* [2]

Più tardi, nell' agosto dello stesso anno 1194, si imbarca per la spedizione di Sicilia col podestà Oberto di Olevano, e dopo la presa di Gaeta, rimane in questa città, come egli stesso racconta, *pro recipiendis iuramentis et fidelitatibus ab episcopo, consulibus et universo populo.* [3] Non è da credersi però che egli facesse lunga dimora in Gaeta, perchè dalla narrazione minuziosa delle risse avvenute in Messina fra Genovesi e Pisani, della morte e dei funerali del podestà, e dei successivi episodi della spedizione fino alla presa di Palermo e ai colloqui coll'imperatore, [4] è facile arguire che egli fu presente a tutti questi avvenimenti; e perchè lo troviamo a Palermo nel gennaio del 1195, nell' esercizio delle sue funzioni di notaio imperiale. [5]

Da Palermo dovette tornare in patria coll' animo pieno dei ricordi delle passate vicende, ricordi non scevri di amarezza, e questi, insieme forse ad un esplicito mandato del podestà, lo indussero a raccogliere le sparse note, ad intraprendere l' opera degli *Annali* che condusse fino al 1196.

[1] Cfr. *Iur.* I, 391 *a,* 394-97.

[2] Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 177, 171, 210.

[3] Cfr. p. 47.

[4] Cfr. pp. 48-53.

[5] Cfr. *Atti Soc. Lig.* I, III, 396-398.

Ragioni, a noi ignote, gli fecero abbandonare in quest'anno la narrazione, che non appare nemmeno compiuta, perchè l' ultimo periodo di questa fu dettato forse da altri, e scritto certamente da altra mano, [1] e in ogni modo, lascia nel lettore l' impressione che il racconto sia stato interrotto bruscamente. Non dalla morte tuttavia, come potrebbe credersi, perchè varî atti, colla firma di Ottobono, ce lo dicono vivo nel 1198, nel gennaio del 1200, [2] e nel 1202, [3] e soltanto da un documento del 1216 [4] sappiamo che in quest' anno egli era già defunto.

Queste le scarse notizie intorno al terzo annalista che, a differenza di Caffaro, di Oberto Cancelliere e di molti altri fra i suoi successori, sembra avere, quasi a bello studio, creato l' oscurità, o almeno l' incertezza, intorno a tutto ciò che lo riguarda personalmente come privato, non rivelando mai, come fecero molti altri scribi e notai suoi contemporanei, la propria abitazione, le parentele, e neppure quell' indicazione qualsiasi, che, oltre a quella dell' ufficio, doveva probabilmente distinguerlo dai molti Ottoboni, patrizî o plebei, consoli o semplici cittadini, che vivevano al suo tempo.

Forse non ebbe altro nome; forse, in modo un po' diverso, tuttavia, del successore Marchisio, che, meno dignitoso, confessa ingenuamente di arrossire del cognome oscuro, [5] non dispiacque a lui, venuto il terzo, dopo Caffaro e

[1] Cfr. p. 66.
[2] Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 370, 239, 264.
[3] Cfr. Caro, op. cit. p. 136, nota 43.
[4] Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 370 già cit. in nota 2.
[5] Cfr. p. 157.

Oberto, personaggi consolari, di esser noto ai posteri soltanto per l'ufficio modesto, ma non vile, che ai contemporanei l'aveva designato come Ottobono, lo *Scriba* per antonomasia.

Malgrado i molti e non lievi difetti, gli *Annali* di Ottobono Scriba sono prezioso contributo non soltanto per la storia di Genova, ma per quella generale d'Italia e d'Europa.

Il racconto comincia coll'assedio di Alessandria, vale a dire col periodo in cui la fortuna di Federico Barbarossa comincia a declinare. Genova, che nei primi anni dopo il 1154 si era destreggiata, abilmente, ora mandando ambasciatori e presenti di oggetti preziosi o di danari all'imperatore, [1] ora trattando accordi con Emanuele Comneno, e con Guglielmo di Sicilia, [2] mantenendosi sempre in una neutralità armata, e talvolta minacciosa, si era, dopo il 1162, accostata, grado a grado, alla politica imperiale, non tanto perchè in quest'anno aveva ottenuto quel riconoscimento della sua esistenza legittima di Comune, [3] che le città lombarde ottennero solamente nel 1183, quanto perchè l'imperatore aveva lusingato le sue velleità ambiziose di predominio sul Mediterraneo, colla promessa di larghissimi privilegî nel regno di Sicilia, e sostenendone le pretese sulla Sardegna, talvolta a costo di scontentare i Pisani.

[1] Cfr. vol. I, pp. 39-50, e segg.

[2] Cfr. vol. I, pp. 42, 46-47.

[3] Cfr. *Iur.* I, 207-211. Cfr. pure, per le relazioni di Genova coll'imperatore durante questo periodo, Cesare Imperiale, *Caffaro e i suoi tempi*, Torino, 1894, pp. 244-278; Manfroni, *Storia della Marina Italiana*, Livorno, 1899, p. 295 e segg.

In compenso, i Genovesi non avevano aderito alla Lega Lombarda, negandole ogni aiuto all' infuori di un' offerta in denaro per l' edificazione di Alessandria; [1] ed eludendo cortesemente le proposte di alleanza offensiva fatte dall' imperatore Comneno, [2] avevano messo invece più volte le loro galee a disposizione di Federico, e combattuto nelle file del suo esercito, se dobbiamo prestar fede agli *Annali Piacentini* che narrano di balestrieri genovesi all' assedio di Alessandria. [3]

Fors' anche per questo motivo, il racconto di questo periodo riesce incompleto ed arido. L' annalista che deve scrivere di fatti già lontani, quando le condizioni della politica sono mutate, profitta della occasione per non diffondersi in particolari, e, per tacere, se occorre, di alcuni avvenimenti. [4] Alla battaglia di Legnano dedica poche parole asciutte, quasi riguardose: *apud Lagnanum .... imperator triumphi contrarium incurrit*; [5] del convegno di Venezia non fa cenno, sebbene ricordi un' ambasciata spedita nel 1177 a Ravenna per stabilire *quae stabilienda fuerant*, [6] probabilmente a proposito di quella tregua nella quale Genova comparisce fra le città fedeli all' imperatore, e sebbene da un documento risulti che Genova e Venezia avevano stretto fra loro

[1] Cfr. vol. I, pp. 213, 246.

[2] Cfr. vol. I, pp. 235-236, 247 e segg.

[3] Cfr. p. 6, nota 5.

[4] Ottobono, nel proemio, annunzia la brevità impostasi: « *breviter intitulavi et scripsi* » ed insistendovi in seguito, si scusa: « *licet brevitate sensus ad hoc insufficiens videar* », confessando che narrò quanto potè e ricordò: « *tamen quicquid potui memorie commendavi* ». Cfr. p. 3.

[5] Cfr. p. 10.

[6] Cfr. pp. 10, 11.

alleanza per mezzo dei rispettivi legati, Nuvolone degli Alberici, Pietro Michiel e Jacopo Dandolo, convenuti in Cremona nell' ottobre dello stesso anno.[1] E mentre ricorda con compiacenza, illustrandola anche con miniature, una visita che Federico Barbarossa fece a Genova, in compagnia della moglie Beatrice e del figlio Enrico, nel gennaio del 1178,[2] non ha, nel 1183, una parola per l' avvenimento più importante di quel tempo: la pace di Costanza.

Non è epoca fortunata, quella, per Genova. Le discordie sanguinose, risorte, per coincidenza non del tutto fortuita, subito dopo la venuta dell' imperatore, turbano la città. Tra i Vento, i Grillo, i Castello, gli Advocati, avvengono continue scaramuccie nelle vie, in Bisagno,

[1] Dal documento che si conserva nell' Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo I) dopo le formule consuete, e che si trovano riprodotte in quasi tutti i trattati di quel tempo, si legge: « *Et costringemus consules quos ad extraneas provincias transmiserimus, racionem facere universis Venetis de aliquo negocio vel discordia que orta erit inter Ianuensem et Venetum in partibus illis. Si missus destinatus fuerit ibi a duce Veneciarum, similiter teneatur Ianuensibus insticiam facere de Venetis, si inter eos forte discordia in aliquo orta fuerit in partibus illis. Non tenebimur recipere Venetos ad testimonium de aliquo negocio de quo Ianuensis a Veneto conveniatur, nec Ianuenses cives testimonium reddere compellemus. De o*[*mnibus*] *offensionibus iniuriis et toltis per vos et homines districtus Veneciarum hactenus factis nobis vel alicui Ianuensi vel homini de districtu Ianue per aliquem Venetum vel de districtu Veneciarum, vobis remissionem modis omnibus facimus in posterum, unde nulla possit actio moveri, nulla inquietatio possit inferri*

. . . .

. . . . (Tre linee illeggibili)

Acta sunt hec Cremone de speciali mandato consulum de comuni per nobilem virum Nuvolonem de Albericis legatum et consentientibus nobilibus legatis Ducis et tocius Comunis Veneciarum Petro Michaeli atque Iacobo Dandulo, et per manum Ogerii Panis, notarii et scribe Ianuensis curie, conscripta. Millesimo centesimo septuagesimo septimo, indicione decima, vigesimo die Octobris ».

[2] Cfr. pp. 11, 12.

in Sturla; e nelle risse, negli assassinî che insanguinano i portici dei palazzi e le sale del Consiglio, nelle vendette private e pubbliche, l'autorità consolare, che le fazioni si contendono ferocemente per farne arma di offesa o di difesa, va perdendo ogni prestigio, ogni forza per reprimere, ogni diritto al rispetto dei cittadini.

Nel 1181, in Genova infierisce la peste, importata probabilmente dalla flotta siciliana che, allestita per una spedizione contro gli Almoravidi spadroneggianti nelle isole Baleari, passa l'inverno a Vado; ospite non del tutto gradita ai Genovesi, che in quell'anno appunto avevano stretto alleanza con Ishak-ibn-Mohammed, signore di Maiorca.[1] Nell'anno seguente, una terribile strage distrugge la già fiorente colonia genovese di Costantinopoli. Ma di questo avvenimento, che Guglielmo di Tiro ed altri scrittori descrivono lungamente,[2] tace l'annalista genovese, quando non si voglia trovare un'allusione a questo fatto nelle parole oscure che egli scrive narrando la morte di Emanuele Comneno.[3] Nè riesce facile la spiegazione di questo silenzio intorno ad un avvenimento che aveva pure avuto larga eco nel mondo; silenzio ostinato, e certamente voluto, perchè negli anni successivi, pur ricordando le molteplici legazioni che, dopo la cacciata di Andronico, traevano a Costantinopoli per chiedere risarcimenti e compensi, non dice mai il motivo di queste, nè le trattative, nè l'esito.

[1] Cfr. p. 16.

[2] Cfr. HEYD, *Hist. du commerce du Levant* (trad. di RAYNAUD), 1885, p. 222 segg.; MANFRONI, in *Atti Soc. Lig.* XXVIII, 265 e segg.

[3] Cfr. p. 15.

Un altro silenzio pur degno di nota, ma più facilmente spiegabile, è quello intorno alla parte importante che i Genovesi ebbero nella espugnazione di Acri. Tanto più notevole, in quanto Ottobono racconta con molti particolari e con molta precisione i primi avvenimenti della terza Crociata; la sconfitta di Tiberiade, la prigionia del re Guido e del marchese Guglielmo di Monferrato; la resa di Gerusalemme; gli aiuti validissimi prestati dai Genovesi a Corrado di Monferrato che, coll'audace impresa di Tiro, salvò il regno di Gerusalemme dall'estrema rovina; le legazioni mandate ai re di Francia e d'Inghilterra per indurli a prender la croce; la partenza dei primi crociati genovesi; i nomi di costoro; il numero delle galee; la morte di Federico Barbarossa e la catastrofe dell'esercito germanico.[1] Ma dopo quest'ultimo fatto, ricordato erroneamente, come abbiamo già detto, nel 1189, e dopo aver narrato nell'anno seguente il passaggio di Filippo Augusto e di Riccardo Cuor di Leone per Genova,[2] gli *Annali* tacciono improvvisamente e completamente di ogni altro avvenimento della Crociata, nè più, in alcun modo, rammentano il celebre assedio di S. Giovanni d'Acri.

Eppure, sotto quelle mura avevano combattuto valorosamente, insieme a Folco di Castello, capo della potentissima famiglia di questo nome, i maggiori uomini consolari di Genova! La ragione di questo silenzio sulle gesta dei crociati genovesi può trovarsi tuttavia in un fatto assai grave che nel 1190 mutò essenzialmente

[1] Cfr. pp. 23, 24, 29-33.

[2] Cfr. pp. 34-36

l' ordinamento politico del Comune. Profittando dell' assenza dei capi della fazione avversa, e delle turbolenze insorte nella città, i Consoli rimasti a Genova fanno deliberare dal Consiglio l' abolizione del governo consolare e la nomina di un podestà. I Castello e i loro aderenti insorgono; un Console, fra i migliori, Lanfranco Pevere, appartenente alla famiglia degli Advocati, nemica ereditaria degli insorti, è trucidato dai figli e dai nipoti di Folco; ma l' insurrezione è domata; e il podestà mette al bando i Castello, ne distrugge le case e le torri a furia di popolo. [1]

Fatti troppo recenti e troppo importanti nella storia cittadina, perchè Ottobono Scriba potesse, come aveva fatto per altri, condannarli all' oblio, ma che non permisero, senza dubbio, allo scrittore ufficiale di tributare pubblici encomî alle gesta gloriose di Folco di Castello il quale, tornando in patria, aveva trovato le proprie case distrutte e la famiglia dispersa dalla vendetta partigiana che aveva colpito ciecamente colpevoli ed innocenti, accomunando nella stessa pena e nello stesso obbrobrio gli assassini di Pevere e gli eroi della Crociata.

Del resto, dopo il 1190, gli avvenimenti incalzano, e l'annalista, che è costretto alla brevità, anche dal desiderio di condurre sollecitamente il racconto fino al giorno nel quale ha cominciato a scrivere, sceglie, fra tutti, quelli che, secondo l'opinione del momento, sono giudicati i più importanti e i più degni di memoria. Morto Federico Barbarossa, il figlio Enrico riprende il progetto, già vagheggiato dal padre, della conquista del

[1] Cfr. pp. 36-37.

regno di Sicilia. Una prima spedizione, nel 1191, fallisce completamente, per i rovesci sofferti dall' esercito tedesco, e per la malattia dell' imperatore.[1] Ma, tre anni dopo, Enrico viene in persona a Genova, dopo essersi fatto precedere da Markwald d' Anweiler, che ha preparato il terreno, sedando le discordie e persuadendo i Genovesi ad eleggere podestà un Oberto di Olevano, persona ligia all' imperatore.[2] Ottobono descrive con maravigliosa efficacia tutte le arti messe in opera da Enrico VI, per indurre alla progettata impresa i Genovesi, forse esitanti pei ricordi degli inutili armamenti fatti a tempo del Barbarossa, e per l' insuccesso del 1191. Agli uomini di governo si rivolgeva, così egli narra, promettendo che il regno sarebbe stato non suo, ma loro: *erit utique regnum illud non meum sed vestrum*; e non soltanto a costoro, ma a qualunque privato gli si facesse incontro, dispensava privilegi e favori: *alliciebat omnes et ex civitatibus, opidibus et casalibus largas et plenas vento hominibus Ianue porrigebat manus.*[3]

L' annalista che difficilmente, anche volendo, potrebbe essere imparziale, esagera senza dubbio, e le sue parole tradiscono troppo l' amarezza delle delusioni provate. Ma i documenti delle donazioni al Comune ed ai privati esistono, e ci dimostrano, col loro numero e colla importanza dei privilegî accordati, che l' imperatore, sprovvisto di navi, faceva, dopo la triste esperienza del 1191, grandissimo conto della cooperazione delle flotte ge-

[1] Cfr. pp. 38-41.

[2] Cfr. p. 45.

[3] Cfr. p. 46.

novesi e pisane alla conquista tentata invano tre anni prima. E la narrazione minuziosa e certamente fedele di tutti gli episodî di questa impresa, prova che Pisani e Genovesi, sebbene continuamente discordi fra loro, contribuirono efficacemente al successo di quella che fu, del resto, una navigazione trionfale, di porto in porto, meglio che una vera guerra, poichè lo stesso Ottobono confessa che Gaeta non oppose resistenza, e che, dopo la presa di Siracusa, *nulla civitas, nullum oppidum vel castrum tenuit se.* [1]

Il racconto di questa spedizione è certamente la parte più notevole degli *Annali* di Ottobono Scriba, nello stesso modo che la partecipazione all'impresa di Sicilia è forse l'episodio più importante della storia genovese di quegli anni; perchè, nell'ordine dei fatti, rappresenta il maggiore sforzo collettivo di tutti gli elementi che costituivano la potenza marittima del Comune; nella politica, al solito, avveduta, della Repubblica, avvezza, come scriveva Caffaro molti anni prima, a ricevere sempre più di quel che concedesse, [2] rivela un errore di calcolo, quasi grossolano, certamente ingenuo; dovuto molto probabilmente alla suggestione abilissima esercitata dall'imperatore sugli animi dei privati, ottenendo che l'avidità di costoro avesse il sopravvento sull'abituale prudenza dei reggitori del Comune. [3]

[1] Cfr. p. 51.

[2] « . . . . *multa maiora et pulchriora Ianuenses accepisse quam fecisse, longe lateque a sapientibus per orbem dicitur et tenetur* ». Cfr. vol. I, p. 47.

[3] Abbiamo una conferma di questa congettura, che cioè l'esito della spedizione dannoso al Comune, riuscisse invece proficuo a qualche privato, nelle

E le recriminazioni, le querele ripetute in molti modi, e in diverse forme dall' annalista, non sono soltanto uno sfogo legittimo contro l' imperatore fedifrago, ma tendono forse a confermar gli animi dei cittadini nella nuova politica che i due podestà lombardi vogliono fare adottare dal Comune; il quale, negli ultimi anni, si era dimostrato forse troppo deferente ai voleri o ai desiderî degli imperatori germanici, sposandone tutte le cause, incontrando, nella speranza di vantaggi ipotetici, danni non lievi e pericolose inimicizie, ed accettando talvolta una soggezione effettiva, colla nomina a condottieri e, talora, a podestà, di personaggi ligi all' imperatore e che la nascita, le tradizioni e gli interessi feudali rendevano infidi amici e, spesso, avversarî, nascosti o palesi, del libero Comune.

Pel momento, l' opinione pubblica prevalente è contraria, se non all' impero, almeno all' imperatore; e gli spiriti irrequieti dei Genovesi, ai quali i podestà vietano, anche colla forza, le relazioni colla Sicilia, [1] si rivolgono contro gli eterni nemici, i Pisani. Questi si sono fortificati in Bonifacio, e ne hanno fatto un nido di pirati che spadroneggiano il mare. Genova si lamenta ai Consoli pisani, ma poichè costoro affermano di non avere relazioni cogli uomini di Bonifacio, [2] segue l' esempio della rivale, e arma navi corsare.

parole che Ottobono scrisse, nel 1194, affermando che l' imperatore fu indotto a non osservare le promesse, *diabolica suggestione quorundam civium Ianuae.* Cfr. p. 52.

[1] Cfr. p. 71.

[2] Risulta invece da un documento inedito che si conserva nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo II) che in data del 2 giugno 1195, i Pisani promettevano ai cittadini di Albenga di proteggerli da ogni aggressione che

Gli episodî di questa guerra, gli sbarchi, gli scontri fra galee e galee, gli assalti ai castelli di Bonifacio e di Santa Igia, sono minutamente descritti da Ottobono Scriba e formano l' ultima parte dei suoi *Annali*, che finiscono colla narrazione di quella che egli chiama grande battaglia navale, *maximum praelium,* e nella quale i Genovesi perdono tre galee, e fanno, a loro volta, prigioniero un console pisano.[1] Ma queste ultime notizie sull' esito del combattimento non sono probabilmente da attribuirsi al nostro annalista, perchè l' ultimo periodo è scritto da altra mano, sopra uno spazio eraso, e sostituito evidentemente a quello che Ottobono aveva scritto o dettato.

Così, bruscamente, si chiude il racconto nel quale, malgrado le non lievi mende, malgrado le numerose e talora volute omissioni, spira un' aura di sincerità che gli concilia gli animi dei lettori, e che riesce anche più attraente per le numerose miniature che adornano il testo.

Ingenue illustrazioni, ma che nella forma rudimentale, nel disegno scorretto, quasi infantile, manifestano un certo studio dei particolari, e si spingono talvolta fino al tentativo di un ritratto, come nelle miniature che rappresentano i primi podestà di Genova, Manegoldo del Tetocio, Giacomo Manerio, e Drudo Marcellino. Il loro valore artistico è invero assai mediocre poichè consiste quasi per intero nella vivacità dei co-

potesse compiersi contro di loro da corsari pisani, *et nominatim ab hominibus Portus Bonifacii*, obbligandosi, in ogni caso, al risarcimento dei danni.

[1] Cfr. p. 66.

lori e in una certa varietà negli atteggiamenti; ma il loro pregio storico è tale da far perdonare al nostro Ottobono le trasposizioni di frasi che rendono oscuro il periodo, le dimenticanze di nomi e di fatti, e sopratutto la poca diligenza dell' amanuense che trascrisse i suoi *Annali*.

Nè può quindi recar meraviglia se, esaminando quelle miniature che tramandarono insino a noi la rappresentazione di qualche avvenimento che aveva colpito la fantasia dello scrittore, la forma delle navi e delle galee, le foggie di vestire, gli adornamenti e talora, anche, le fattezze dei personaggi di quei tempi, nasca spontaneo il rimpianto che i successori di Ottobono, i quali ne seguirono il lodevole costume di notare costantemente, in ogni anno, l' indizione;[1] non abbiano continuato ad imitarlo nell' intercalare nel testo, o disegnare nei margini delle carte qualche storia a colori che riuscisse illustrazione piacevole ed efficace, ad un tempo, del loro racconto.

[1] Non però la cesarea, ma la genovese che era in ritardo di un anno su quella. Cfr. OLIVIERI in *Atti Soc. Lig.* I, III, 229-230, 349-350. È tralasciata nel 1183, senza dubbio per dimenticanza dell'amanuense. Cfr. p. 18.

OGERIO PANE.

Con un breve proemio, nel quale si ricordano i predecessori, il quarto annalista, Ogerio Pane, dopo la solita dichiarazione d' insufficienza, *licet sensus non mihi sufficere videatur,* promette di narrare ciò che *per me vel per alium cognoscere potero.* Questa promessa non deve interpretarsi, tuttavia, come una scusa anticipata di un cronista frettoloso o male informato, per le prevedute omissioni, ma piuttosto come una precauzione modesta di uno scrittore coscienzioso che nella lunga pratica degli affari pubblici e privati ha imparato quello che un erudito moderno chiamerebbe il rispetto del documento e della verità storica. Poichè la redazione degli *Annali,* come ho già osservato, rappresentava, in certo modo, un vero e proprio ufficio pubblico, affidato, col consenso e spesso col mandato dei reggitori del Comune, a persone di fiducia ed autorevoli, quasi sempre per nascita, sempre per uffici importanti, esercitati, per lungo tempo, con senno ed onore.

E persona autorevole, per l' esperienza acquistata nelle frequenti ambascerie e nelle continue trattative dei pubblici negozi, era senza dubbio Ogerio Pane che

comparisce per la prima volta, nel 1164, in numerosi atti privati ai quali assiste come testimonio. [1]

Modesta senza dubbio l' origine, chè tale ce la rivelano il cognome che non appartiene ad alcuna fra le famiglie viscontili o consolari, la mancanza di notizie sugli ascendenti di Ogerio, e lo stesso ufficio da lui esercitato. Ma non dovette mancare a lui ed a' suoi congiunti una certa agiatezza perchè, sino dal 1190, gli *Annali* ci parlano di una sua casa dove si radunavano i Consoli per trattare gli àffari di maggior rilievo, [2] e nel 1201, nelle istruzioni date all' ambasciatore Ottobono della Croce, i Consoli, ordinando di comprare per Ogerio e socî un buon sciamito, [3] ricordano pure che Balduino, fratello di costui, deve essere risarcito di certa somma impiegata in negozi a Costantinopoli e perduta nel celebre saccheggio del 1182. [4]

Nè d' altra parte gli fecero difetto le parentele cospicue, perchè sua figlia, Verde, era moglie di un Guglielmo Navarro, di famiglia consolare, e la figlia di costei, Simona, ebbe per marito un Guglielmo Porco, della nobilissima progenie di questo nome, e discendente del celebre ammiraglio di Sicilia. [5]

Dovizie e parentele acquistate, probabilmente, a misura che gli ufficî onorevoli e lucrosi andavano trasformando lo scriba dei primi anni in un personaggio

[1] Cfr. *Chart.* II, 910, 918, 942, 948, 952, 961, 969, 975, 978, 980, 982.

[2] Cfr. p. 37.

[3] « *Ogerio Pani et sociis, . . . unum bonum xamitum comperetis* ». Cfr. *Atti Soc. Lig.* XXVIII, 471.

[4] Cfr. *Atti Soc. Lig.* XXVIII, 472.

[5] Queste parentele risultano da due documenti del 1222 e del 1226, citati a p. XLIV.

incaricato di gravi e delicate missioni, onorato della fiducia di re e imperatori, e che potrà far precedere il proprio nome dall' appellativo *dominus* negli atti pubblici ai quali assiste come testimonio.

Nel 1170 e nel 1171 egli è ancora detto semplicemente scriba, ma nel 1172 e nel 1173 Oberto Cancelliere lo nomina già come scriba del Comune insieme ad altro Ogerio, scriba dei placiti e che non può quindi confondersi coll' annalista. [1] Pochi anni dopo, nell' ottobre del 1177, accompagna a Cremona l' ambasciatore genovese Nuvolone degli Alberici e stipula, come notaro e scriba della curia genovese, un trattato di alleanza coi Veneziani. [2] Ricordato nel 1178, come testimonio, in un atto privato e in un decreto dell' arcivescovo, [3] si reca nell' ottobre del 1186, con Guglielmo Tornello, in Sardegna, per concludere un' alleanza offensiva e difensiva con Algeburga di Arborea, vedova del re Barisone e parente del re Alfonso di Aragona. [4] E presso quest' ultimo, che attendeva all' assedio di Rodez, [5] lo troviamo, nel novembre dello stesso anno, incaricato di ricevere, nella qualità di legato dei Consoli, la promessa di fidejussione per i patti convenuti colla regina Algeburga. Nel 1188, giura con moltissimi altri cittadini la pace conclusa coi Pisani, firmandosi come *Scriba communis,* [6] e due anni

[1] Cfr. vol. I, pp. 242, 247, 258.

[2] Cfr. p. XXIX.

[3] Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 31; *Iur.* I, 306.

[4] Cfr. *Iur.* I, 339-341.

[5] « . . . . *in obsessione Rode* ». Cfr. *Iur.* I, 344.

[6] Cfr. OLIVIERI, *Atti Soc. Lig.* I, 371.

dopo, nell'aprile del 1190, è presente, nella città di Tiro, all' atto col quale il marchese Corrado di Monferrato concede larghi privilegi ai Genovesi. [1] Più tardi, nel medesimo anno, la sua casa, scelta dai Consoli come luogo di convegno, è teatro alla tragedia che funesta l' insediamento del primo podestà di Genova, Manegoldo del Tetocio. [2]

Cinque atti, del 14 luglio, del 2 agosto, del 7 e del 17 dicembre 1192 e del 4 marzo 1193, lo hanno testimonio alle convenzioni coi marchesi di Gavi, coll' imperatore Isacco Angelo, coi conti di Ventimiglia e col marchese Bonifacio di Clavesana. [3] Nel 1197, succede ad Ottobono Scriba nell' ufficio di annalista e due anni dopo, trovandosi, al campo sotto Ventimiglia, col podestà Beltrame Cristiani, giura, insieme a molti nobili genovesi, la pace, conclusa il 7 agosto 1199, coi signori di Fos e di Hyères; [4] e nel mese seguente, già tornato a Genova, assiste ad alcune convenzioni cogli uomini di Diano. [5]

Nell'agosto del 1201, giura come scriba del Comune, *super animam consulorum,* le convenzioni concluse con Guglielmo VIII, signore di Montpellier; [6] e nello stesso anno, come abbiamo già detto, è ricordato insieme al fratello Balduino nelle istruzioni date all' ambasciatore Ottobono della Croce incaricato di richiedere

[1] Cfr. *Iur* I, 358.

[2] Cfr. p. 37.

[3] Cfr. *Iur.* I, 401, 403, 405, 409; *Atti Soc. Lig.* XXVIII, 447.

[4] Il documento si conserva nell' Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo II).

[5] Cfr. *Iur.* I, 444.

[6] Cfr. GERMAIN, *Hist. de la Commune de Montpellier*, II, 425.

all' imperatore greco i compensi pei danni ricevuti dai Genovesi nella strage del 1182. Testimonio, nel 1203, ad un atto del marchese Alberto di Gavi, [1] è incaricato, nel 1206, di ricevere il giuramento del castellano di Ameglio [2] e nel luglio del 1210 assiste nuovamente, come testimonio, ad un trattato importantissimo, concluso, ai danni di Venezia, col conte Enrico di Malta. [3]

Nell' estate del 1212, Federico II sbarca a Genova, e prima di muovere alla volta della Germania, per assumere la corona offertagli dagli avversari di Ottone di Brunswick, ottiene dai Genovesi, in cambio di larghi privilegi, ragguardevoli somme di denaro che egli promette di restituire dentro un certo termine, quando sarà eletto imperatore. L' atto è concluso il 9 luglio 1212, nel palazzo di Nicolò D'Oria; e, presente lo stesso Federico, il nostro Ogerio giura sull' anima del re, per mandato espresso di questi, piena e fedele osservanza dei patti convenuti. [4]

Nel luglio del 1213 egli fa, per conto dei Consoli, quietanza di una somma a certo Montanino di Lucca; [5] nel 1214 è testimonio ad una convenzione coi signori di Lagneto [6] e l' anno seguente i Consoli convengono nuovamente nella sua casa e, lui presente, accordano la cittadinanza genovese ad Oberto signore

[1] Cfr. *Iur.* I, 494.

[2] Cfr. *Iur.* I, 530.

[3] Cfr. *Iur.* I, 553, 554.

[4] « . . . *in anima ipsius domini regis, de eius mandato, ipso presente* ». Cfr. *Iur.* I, 564, 565.

[5] Il documento è ricordato dal WOLFF, negli *Estratti di documenti* (manoscritto nell' Archivio della Società Ligure di Storia Patria; *Miscellanee*, p. 1).

[6] Cfr. *Iur.* I, 571.

di Montoggio ed agli eredi di costui.[1] Dopo quell'epoca, già vecchio e forse desideroso di quiete, si contenta di intervenire come testimonio, firmandosi *dominus Ogerius Panis, scriba communis*, agli atti assai numerosi rogati da suo figlio Nicolò, nel 1218;[2] e poco tempo dopo, cioè alla fine del 1219, tralascia anche di scrivere gli *Annali*.

Forse quest' ultima rinuncia non fu, se è lecita una congettura, del tutto spontanea.

Nel 1220 già si erano delineate le poco benevole intenzioni del nuovo imperatore verso i Genovesi, manifestate poi chiaramente nell' anno successivo. Non poteva un annalista del Comune tacere di così grave violazione di ogni giuramento, di ogni promessa, ma d' altra parte, i commenti severi, i rimproveri alla condotta dell' imperatore male si addicevano forse a chi, pochi anni prima, aveva accettato il mandato onorifico di giurare solennemente sull'anima di Federico, appunto quei patti che erano adesso così indegnamente violati.

Ad ogni modo, qualunque possa essere la ragione che indusse, nel 1220, il podestà Rambertino di Guido di Bovarello ad affidare ad altra persona l'incarico di continuare gli *Annali*, è indubitato che Ogerio Pane era vivo, non solo quando Marchisio Scriba lo sostituì nell' uffizio di annalista, ma che sopravvisse di qualche anno al suo successore. Ce lo attestano due atti del 1222 e del 1226, nel primo dei quali, Ogerio paga un legato della propria nuora Giulia, e nel secondo,

[1] Cfr. *Iur.* I, 574.

[2] Cfr. *Iur.* 603, 624.

comparisce come coerede insieme al figlio Nicolò, ed alla nipote Simona, delle sostanze, non piccole, lasciate da Verde, sua figlia e vedova di Guglielmo Navarro. [1]

Non sono riuscito a rintracciare altre notizie di Ogerio Pane nei documenti degli anni successivi, [2] ma nella trascrizione di un atto da lui rogato, eseguita da un notaro Lantelmo, nel 1233, [3] si legge che egli era già

[1] Questi documenti, che ci mettono in grado di ricostituire lo stato di famiglia di Ogerio Pane, si leggono nel *Registro del notaro Maestro Salomone*, a carta 33 v. e a pp. 359, 362 (Archivio di Stato in Genova).

Nel primo, che ha la data del 22 agosto 1222, Ogerio promette a Guglielmo, cappellano del monastero di Sant'Andrea della Porta, di pagare dentro l' ottava della festa di Ognissanti cento soldi di Genova (circa 250 lire della nostra moneta) lasciati da sua nuora Giulia alla sorella Guilia o Guglielma, monaca nel detto convento. L' atto è rogato *sub domo Oliverii notarii.*

Nel secondo, in data del 22 dicembre 1226, Ogerio e Nicolò Pane, padre e figlio, dividono per metà colla nipote Simona, maritata a Guglielmo Porco, le sostanze lasciate da Verde Navarro, madre di Simona e figlia di Ogerio. Da un inventario che precede l' atto risulta che la Verde possedeva *astricum unum in contrata Erbariorum in qua ipsa Viridis habitabat, et domos duas lignaminis iuxta dictum astricum,* e nell' atto si parla di altri beni, e di un legato, vistoso per i tempi, di 80 lire genovesi (pari a 1600 nostre) lasciato dalla testatrice *pro anima sua.* L' atto è rogato *in domo in qua habitat dicta Symona.*

Di questa nipote di Ogerio abbiamo un altro atto del 1232, ricordato nelle *Pandette* del RICHERI, fogl. I, p. 884 v. (Archivio di Stato in Genova). In questo atto è pure nominato il marito Guglielmo Porco che nel 1268 comparisce fra gli otto Nobili.

[2] Nel *Registro del notaro Salomone*, a p. 132 v., ho trovato però una cartina del tenore seguente: « *Ambrosius Scriba tale perhibet testimonium de Oberto Braibante quod habet ipsum et tenet pro publico notario et de ejus instrumentis, videlicet per manum ipsius factis, plura vidit; et firmiter scit quod notarius factus fuit anno millesimo ducentesimo duodecimo in potestacia domini Rajnerii Cottae in Ianua, in ecclesia Sancti Laurentii, in pleno parlamento* ». *Ego Ogerius Panis firmiter credo secundum quod Ambrosius Scriba testimonium perhibet.* La firma di Ogerio, scritta da mano diversa da quella del testo del documento, è probabilmente autentica ed ha quindi non lieve importanza perchè è forse la sola che si conservi dell' antico annalista.

[3] Cfr. *Iur.* I, 530.

morto in quest'anno; per modo che possiamo determinare fra il 1227 e il 1233 la data in cui mancò ai vivi l'ultimo forse fra i continuatori di Caffaro, che potesse ricordare di aver veduto, e forse conosciuto il glorioso vegliardo, il quale negli *Annali* da lui scritti, col cuore e coll'anima, *corde et animo meditando*, [1] aveva lasciato ai suoi successori un modello più degno di essere citato ad esempio, che facile ad imitarsi.

Nè, in verità, il racconto di Ogerio merita di essere paragonato a quello di Caffaro. Si direbbe anzi che, in altre cure affaccendato, il nostro annalista abbia limitato il suo compito all'annotazione più o meno laconica di quei fatti, che, secondo la promessa del proemio, dovevano, per vantaggio pubblico e dei privati, essere sottratti all'oblío, senza curarsi dello stile, o di qualsiasi altro lenocinio di forma, e direi quasi, tanto è scorretto il testo, neppure del modo col quale gli amanuensi trascrivevano il suo racconto; cosicchè gli accade più volte di ripetere la narrazione degli stessi fatti, inserendola anche fuor di proposito, negli anni successivi a quello in cui erano realmente avvenuti. [2]

Quasi nessuno però degli avvenimenti notevoli della sua epoca – e ciò gli si deve ascrivere a merito – sembra essergli sfuggito, e con lodevole cura, di tutti, anche se non avevano stretta relazione colla storia cittadina, egli fa cenno più o meno breve. Così,

[1] Cfr. vol. I, p. 3.

[2] L'uccisione del corsaro pisano Recupero è narrata due volte nel 1204, a p. 90 e p. 93; la pace coi Malaspina, nel 1212 a p. 122 e ripetuta a p. 124; e finalmente la battaglia di Bouvines è ricordata nel 1214 a p. 133 e nel 1215 a p. 137.

nel 1205, ci racconta la disfatta e la prigionia dell' imperatore Balduino, che egli chiama semplicemente *comes Flandrensis qui sedem Constantinopolitanam susceperat*; [1] nel 1208, dà notizia dell'assassinio di Filippo di Svevia; [2] più tardi è tra i pochi cronisti di quei tempi, che ci offrano particolari esatti sull' episodio curiosissimo di quella Crociata di fanciulli che, capitanata da un giovinetto tedesco, che egli chiama Nicola, [3] giunse alle porte di Genova, nell' agosto del 1212, e subito allontanata da questa città, finì per disperdersi miseramente in altri porti del Mediterraneo dove la maggior parte di quegli infelici perì o divenne preda di infami mercanti di schiavi.

Nè egli dimentica la celebre vittoria di Las Navas riportata nello stesso anno, dalle armi cristiane, presso Tolosa, [4] preludio della rapida ed irreparabile decadenza della dinastia Almoade nella Spagna; allo stesso modo che dimostra, coll' esattezza dei particolari, di aver avute precise notizie della battaglia di Muret avvenuta il 12 settembre del 1213; [5] nella quale, come egli racconta, il terribile persecutore degli Albigesi, Simone di Monfort, ridotto agli estremi dalle forze riunite dei Provenzali e degli Aragonesi, con un' audacissima sortita, sorprese e sconfisse completamente i nemici che lasciarono morto sul campo, insieme al fiore della nobiltà di Provenza

[1] Cfr. p. 95.
[2] Cfr. p. 109.
[3] Cfr. p. 123.
[4] Cfr. p. 124.
[5] Cfr. p. 128.

e di Spagna, lo stesso re don Pietro d'Aragona. E questi racconti insieme a quelli della battaglia di Bouvines,[1] della spedizione di Lodovico di Francia contro Giovanni Senza Terra, *qui rex Anglie e vocare faciebat,*[2] della morte di costui, e dell'elezione di Enrico III, ci provano quali e quante fossero le relazioni commerciali e politiche di un Comune che poteva offrire ai proprii annalisti informazioni più esatte e più pronte di quelle che allora, e in seguito, non abbiano avuto gli scrittori di altri paesi.

Tuttavia, questi sono soltanto gli episodî coi quali l'annalista infiora il racconto, per dimostrarsi bene informato, o fors' anco perchè questi fatti hanno qualche relazione con gravi interessi pubblici o privati dei proprî concittadini.

Ma le vere e costanti preoccupazioni dello scrittore, sono la guerra marittima in difesa del commercio e ai danni dell'altrui; l'espansione continua, meditata – interrotta talvolta da feroci ribellioni, ferocemente represse – nelle due Riviere ed oltre Giogo, per assicurare i passi degli Apennini e le spiaggie di quel territorio che, per privilegî di imperatori, e per diritto di conquista, Genova considera ormai come suo; ed insieme a queste, i tentativi, ancor timidi, per contendere ai Veneziani la supremazia nei mari d'Oriente.

Sotto questo aspetto, gli *Annali* sono il migliore documento, lo specchio più sicuro di quella politica che, delineata chiaramente negli scritti di Caffaro, ve-

[1] Cfr. pp. 133, 137.
[2] Cfr. pp. 140-141.

diamo seguíta dai Genovesi, con fermezza e continuità di intendimenti e di propositi, quasi meravigliose per quei tempi. Politica suggerita dalle necessità del momento, e dalle stesse condizioni geografiche del paese, ed ispirata dal tornaconto e dal buon senso, ma che rivela in tutte le sue manifestazioni, sia nelle trattative diplomatiche, sia nella scelta degli alleati e degli avversarî, una vera e propria tradizione di governo; conservata probabilmente da quelle famiglie che, come osserva giustamente il Belgrano, [1] dopo aver compiuto a precipuo vantaggio proprio la rivoluzione da cui sorse il Comune, consideravano il Consolato quasi loro privilegio e dei loro consorti, tenendo gelosamente nelle loro mani gli uffizî pubblici per mezzo delle elezioni, le finanze per mezzo dei prestiti e degli appalti delle gabelle, e quasi tutto il commercio marittimo, mediante le *compagne* di negozianti e di armatori, nelle quali si sceglievano quasi sempre i condottieri d' eserciti, gli ambasciatori incaricati di concludere alleanze e trattati, gli ammiragli destinati a farli rispettare colla forza, quando la ragione e il buon diritto a ciò non valevano.

Nel 1197, quando cominciano appunto gli *Annali* di Ogerio Pane, questa politica, in seguito alla morte dell' imperatore Enrico VI, avvenuta nel settembre di quell' anno, entra in una nuova fase.

Profittando degli aspri dissidî insorti fra i varî reggenti del regno di Sicilia, Genova, non solo riacquista

[1] Cfr. vol. I, p. LXIX.

in breve tempo la condizione privilegiata della quale godeva al tempo dei re normanni, ma riesce, grado a grado, ad ottenere una grande prevalenza nel commercio del Regno, e ad impadronirsi quasi completamente della marina siciliana, che, comandata da ammiragli genovesi, diventa un' ausiliaria preziosissima nelle guerre contro i Pisani e contro Venezia.

Caûsa della eterna contesa, è la rivalità commerciale; scopo precipuo, il predominio assoluto del mare. Genova, non contenta di combattere i Pisani in Corsica, in Sardegna, in Sicilia, pretende, in base ad un trattato del 1174, di imporre il proprio commercio e la propria volontà sopra tutte le coste della Provenza, escludendone i rivali. [1] Pretesa non riconosciuta, naturalmente, senza contrasti, e che la tiene in guerra quasi continua, non soltanto coi Pisani, ma anche coi Marsigliesi, coi signori di Montpellier ed in genere con tutti i Provenzali, che, a lor volta, fomentano e aiutano anche apertamente le ribellioni di Nizza, di Ventimiglia e di altre città della Riviera di Ponente.

La quarta Crociata, che rovescia l' Impero bizantino e mette nelle mani dei Veneti tutto il commercio del Levante, da Costantinopoli a Candia, è un grave colpo per Genova; e basta leggere le amare parole colle quali Ogerio Pane narra e comenta il fatto per comprendere quale triste accoglienza facessero i Genovesi

[1] Cfr. per l' esame di questo trattato e per le conseguenze che i Genovesi ne avrebbero voluto ricavare, GERMAIN, *Hist. du commerce de Montpellier*, I, 98 e segg.

alle notizie della presa di Costantinopoli e della divisione dell' Impero fra i vincitori.[1]

Genova tenta la rivincita. Non volendo e forse non potendo misurarsi direttamente colla rivale, suscita una guerra di corsari, che è forse, tra gli avvenimenti marittimi di quell' epoca, uno dei più notevoli, e fra i più degni di studio.

Un corsaro genovese, Alamanno Costa, s'impadronisce di Siracusa, scacciandone i Pisani, ed i Consoli genovesi, che lo hanno aiutato nella impresa, lo proclamano conte.[2] Un altro genovese, Enrico Pescatore, ammiraglio di Sicilia e conte di Malta, tenta a più riprese la conquista di Candia, aiutato talvolta anche apertamente, di armi e di denari, da Genova.[3] L'impresa non riesce, ma le isole di Malta e di Sicilia continuano ad essere le basi delle operazioni marittime dei Genovesi. A Malta, a Messina, a Siracusa, si armano le navi che corrono il mare, dall' Arcipelago Greco sino alle coste della Catalogna – terrore dci naviganti – ed Ogerio Pane narra con visibile compiacenza le loro imprese, insieme a quelle più degne compiute da vere e proprie flotte che tentano, con maggiore o minore fortuna, imprese ai danni dei Ve-

[1] Dei crociati convenuti a Venezia egli dice che « *fingentes se ire ultra mare ad recuperandum dominicum sepulcrum* », assaltarono Zara, dove distrussero chiese, massacrarono donne e fanciulli; poi « *obliti crucis receptionem, et ipsam crucem proitientes* » commisero infamie inaudite nella presa di Costantinopoli, spogliando le chiese, abbattendo le croci, e disperdendo le reliquie. Cfr. pp. 88-89. Egli poi non riconosce la legittimità del nuovo imperatore e lo chiama sempre: « *qui imperatorem .... se appellari faciebat* ». Cfr. p. 104.

[2] Cfr. pp. 91-92.

[3] Cfr. pp. 104, 109, 110, 114, 116.

neziani o dei Pisani, a Tripoli, sulle coste dell' Asia minore o nell' Arcipelago.

Non sono questi, tuttavia, i soli nemici di Genova. Tutti i feudatarî delle Riviere e di oltre Giogo; i Malaspina, i conti di Lavagna, i signori di Lunigiana, i marchesi di Gavi, di Parodi e di Massa, ed insieme a loro le città di Ventimiglia, di Albenga, di Savona, di Nizza, ed in genere, quasi tutte quelle della Riviera di Ponente, sono or le une or gli altri in guerra contro Genova che ha obbligato i Signori a giurare la *compagna,* a cedere i castelli, o a tenerli in feudo dalla Repubblica, e che non tollera nel proprio territorio altri Comuni che non siano a lei soggetti.

Il racconto di queste guerre, simili del resto a quelle che si combattevano allora da tutti i Comuni italiani, si complica colle vicende della contesa fra la Chiesa e l' Impero. Genova non prende, è vero, una parte molto attiva a questa lotta, ma profitta dell' occasione per ottenere larghi privilegî dal rivale che Innocenzo III ha suscitato contro Ottone di Brunswick. Nel 1212, Federico, prima di tentare l' audace impresa – degna di un avventuriero, come la definisce il Winkelmann [1] – di affrontare l'avversario nella stessa Germania, viene a Genova e vi si trattiene tre mesi, intento sopratutto a contrarre prestiti che egli giura – per mezzo di Ogerio Pane – di restituire quando sarà eletto imperatore. E più tardi, nel 1218, quando, già vittorioso, medita di scendere in Italia per ricevere dal pontefice la corona dell' Impero, incarica Enrico di Malta di an-

[1] Cfr. Winkelmann, *Kaiser Friedrich II*, Leipzig, 1889-97, I, p. 127.

nunziare a Genova la conferma degli antichi privilegî e la concessione di nuove franchigie.[1] Privilegî e promesse che avevano il valore relativo di tutte le concessioni che hanno per basi l'avidità eccessiva di una parte, e le necessità imperiose dell'altra, ma che dovettero, nel 1218, render contenti ed orgogliosi i Genovesi e compensarli in parte dell'insuccesso dei loro ripetuti tentativi per la conquista di Candia.

Un'aura di pace spira in quegli anni che sono gli ultimi del racconto di Ogerio. Mentre Ottone di Brunswick muore, abbandonato da tutti, in Hartzburg, i partigiani della Chiesa e quelli dell'Impero vanno a gara per accogliere e festeggiare il cardinale Ugolino d'Ostia, che percorre l'Italia pacificando le città e le fazioni, preparando, insieme alla Crociata, anche il ritorno trionfale del pupillo di Innocenzo III, dell'ultimo rampollo della Casa di Svevia che deve al pontefice il rinnovato splendore e la corona imperiale.

Già nel 1217 il cardinale Ugolino ha pacificato Genova con Pisa, col marchese di Massa e coi signori di Lunigiana.[2] Nell'anno seguente, in seguito, forse, alle sue esortazioni, i Genovesi concludono la pace con Tortona, con Ventimiglia, coi Malaspina e con Venezia, ottenendo che in quest'ultimo trattato siano compresi il conte di Malta e il conte di Siracusa che era caduto prigioniero dei Veneziani, l'anno prima, in uno scontro.[3]

[1] Cfr. pp. 145, 146.
[2] Cfr. pp. 142, 143.
[3] Cfr. pp. 145-149.

Tutti i pensieri sono rivolti ormai alla Crociata che, con tentativo ancora nuovo, concentra contro l'Egitto i suoi sforzi; e gli *Annali* sono ricchi di particolari sulla predicazione di questa, sui pellegrini che convengono a Genova, sulle vicende dell' assedio di Damietta, sulle flotte che, al comando di Pietro d' Oria, di Rosso della Volta, di Pietro di Castello, del conte di Siracusa, solcano continuamente il Mediterraneo portando agli assediati soccorsi di viveri, di armi e di guerrieri. Ed il racconto di Ogerio Pane, dopo una descrizione delle ostilità riprese, malgrado la pace dell' anno antecedente, contro Ventimiglia, finisce appunto colle ultime notizie, giunte verso la fine del 1219, intorno ai crociati che con varia fortuna stanno combattendo sotto le mura di Damietta.

Quasi nello stesso tempo, si chiude il periodo di tutte quelle riforme che grado a grado condussero a termine l' evoluzione politica dal governo consolare a quello del podestà; evoluzione cominciata colla sommossa sanguinosa del 1190 e compiuta soltanto nel 1217 coll' abolizione definitiva del Consolato. Ed è pregio della narrazione di Ogerio, assai trascurata, come abbiamo detto, nella forma, ma diligente e precisa nella sostanza, di far assistere il lettore a questa graduale trasformazione degli ordinamenti politici e amministrativi del Comune.

Ragione o pretesto di queste riforme sono quasi sempre i provvedimenti finanziarî richiesti dalle circostanze difficili in cui si trova il Comune; e di questi, come di quelle che si riassumono nella delegazione,

a nuovi magistrati, delle attribuzioni che spettavano ai Consoli, Ogerio Pane, con molta esattezza, ci dà notizia, volta per volta. Nel 1199 ricorda la nomina di sei rettori [1] che, secondo le disposizioni prese dagli emendatori dei brevi, fino dal 1196, [2] devono curare le finanze, l'armamento delle galee e la custodia dei castelli. Nel 1202, questi magistrati si riducono a quattro, [3] e tale è il loro numero nel 1205, quando, con esperimento nuovissimo, Genova elegge podestà un proprio concittadino, Folco di Castello, il proscritto del 1190; [4] ma le attribuzioni che mettevano, in realtà, tutta la somma del potere esecutivo nelle mani di pochi rappresentanti dell' oligarchia dominante, non cambiano.

Nel 1206, gli *Annali* ci parlano di un nuovo magistrato, dei Consoli del mare, [5] istituito probabilmente per provvedere ai grandi armamenti resi necessarî dalla minacciosa coalizione che ai danni di Genova stava per concludersi fra i Pisani, i Veneziani ed i reggenti del regno di Sicilia. [6] E le imposte, i prestiti deliberati in quest' anno e nel successivo, il numero delle galee e delle navi armate o comperate, gli appalti delle gabelle sono diligentemente notati dal nostro annalista, che ci dà pure il conto esatto delle armi, dei panni, dei viveri provvisti al conte di Malta, nel 1210, per una nuova spedizione contro l' isola di Candia. [7]

[1] Cfr. p. 77.
[2] Cfr. p. 60.
[3] Cfr. p. 82.
[4] Cfr. p. 94.
[5] Cfr. p. 102.
[6] Cfr. pp. 103, 105, 106.
[7] Cfr. pp. 114-116.

Queste delegazioni temporanee di potere, fatte, nei primi tempi, in casi di necessità gravi, come nel 1206, o come nel 1211, per la guerra contro Marsiglia, [1] diventano a poco a poco sempre più frequenti, anche in circostanze assai meno difficili, e per ufficî meno importanti. Così, nel 1214, è tutta opera di una Commissione speciale, nominata dai Consoli, una lunga e minuta relazione sulle entrate del Comune, che è seguíta da un elenco completo delle imposte mobiliari e immobiliari, escogitate dall' ingegno, sempre fecondo, in ogni tempo, dei tassatori. [2] L' importanza dei provvedimenti finanziarî deliberati in quest' anno e nel successivo ci è rivelata dalla cura diligente di Ogerio nell' enumerare tutte queste disposizioni, completate poi da un accertamento delle proprietà fondiarie e mobiliari, eseguito nel 1216, mediante un decreto che obbligava tutti i cittadini a denunziare le loro sostanze, col vincolo del giuramento. [3]

Un'altra riforma, la più grave forse, si compie eziandio nel 1216 coll'abolizione dei Consoli dei placiti, sottraendo così ai giudici elettivi l' amministrazione della giustizia; [4] ultima riforma che completa l' opera lenta ma continua che, a poco a poco, ha sottratto alle grandi assemblee, al parlamento, ogni ingerenza nella elezione dei magistrati cittadini. Nell' anno successivo, il governo consolare è definitivamente abolito e la fine della gloriosa e secolare istituzione, non solo non solleva torbidi o pro-

[1] Cfr. pp. 117, 118.
[2] Cfr. pp. 131, 132.
[3] Cfr. pp. 139-140.
[4] Cfr. p. 139.

teste, ma non ha negli *Annali* neppur l' onore di un cenno o di un rimpianto.

Storico di un periodo di transizione, Ogerio Pane ha seguíto e notato tutte le fasi del grave avvenimento politico, compiuto per opera ed a vantaggio di un ristretto numero di famiglie, senza avvertirne forse l' importanza, senza certamente esprimere quale fosse il suo pensiero in proposito. Ma chiuso ormai questo periodo, mancò forse per Ogerio la ragione di continuare a scrivere e di coprire un ufficio in cui egli portava probabilmente i criterî di tempi già lontani, di generazioni alle quali, ormai quasi solo, era sopravvissuto. L' animo umano non segue sempre, non avverte tutte le trasformazioni che avvengono negli animi altrui, nelle cose, in tutto ciò insomma che si suol chiamare, oggi, l' ambiente; e la rivelazione improvvisa del cambiamento avvenuto trova spesso impreparati, e talvolta ostili, quegli stessi che hanno aiutato o almeno approvato le prime fasi di una rivoluzione.

In verità, non una parola, non un cenno, ci permettono di affermare che Ogerio disapprovasse i nuovi ordinamenti politici, divenuti, a poco a poco, così diversi da quelli che nella sua giovinezza aveva conosciuto e forse apprezzato. Fu prudenza o generoso riserbo, il suo silenzio? Dove manca il documento, il critico non può che esprimere modestamente, per quel che vale, la propria congettura, mettendola in relazione coi fatti dei quali si hanno notizie certe. E sicuro è il fatto che Ogerio Pane, ancor vivo e vegeto, fu nel 1219, cioè due anni dopo l' abolizione del Consolato, sostituito come annalista, sia per volontaria

rinuncia, sia per altra ragione, ma certamente per ordine del podestà Rambertino, dallo scriba Marchisio, che si rivela subito, nello stile e nel metodo della narrazione, assai diverso dal suo antecessore.

Nè, in verità, il racconto del nuovo annalista è tale da far rimpiangere il provvedimento che apparve, senza dubbio, giusto ed opportuno ai contemporanei, i quali volevano forse, come si suol dire, a tempi nuovi, uomini nuovi. Ma se anche a noi, più equanimi, la sostituzione di Ogerio può sembrare, se non giusta, almeno opportuna, non è lecito tuttavia il disconoscere i meriti del vecchio scriba, che, entrato nella cancelleria del Comune in un' epoca in cui erano ancor vivaci i ricordi di Caffaro e tuttora recenti le glorie del governo consolare, tenne, dalla morte di Enrico VI fino alla vigilia dell' incoronazione di Federico II, l' ufficio di annalista; e seppe adempierlo coscienziosamente, annotando con scrupolosa esattezza i nomi dei consoli e dei podestà, i fasti del Comune ed in genere tutti gli avvenimenti dei quali ebbe sicura notizia.

MARCHISIO SCRIBA.

Se è vero che lo stile riveli il carattere e le tendenze di uno scrittore, la sola lettura del proemio di Marchisio Scriba basterebbe per formulare un giudizio sulle qualità e sui difetti del quinto annalista genovese.

Dopo una riflessione un po' ingenua sull' utilità delle scritture che servono a tramandare ai posteri la memoria di fatti che altrimenti cadrebbero nell'oblío, Marchisio, con espressioni di esagerata modestia, professandosi indegno di sciogliere i calzari all' illustre e valoroso messer Caffaro, dichiara di voler serbare l' incognito. Molte sono le ragioni – così afferma – che lo fanno arrossire del proprio cognome, ma una sola egli ci rivela ed è il timore... *ne potius crederetur proprio nomini quam Deo humane laudis gloriam acquisisse.* [1]

Senza esser troppo maliziosi, si capisce facilmente che il timore di esser lodato al punto di cadere nel peccato di superbia, non è quello che trattiene il buon Marchisio dal ripetere negli *Annali* il *quondam Oberti*

[1] Cfr. p. 157.

de Domo [1] che egli non si è mai peritato di scrivere negli atti pubblici da lui rogati, accompagnandolo frequentemente coi titoli di notaio imperiale e di giudice ordinario. [2] Probabilmente tutto quel giro artificioso di parole e di frasi non rappresenta che un' affettazione di modestia, non insolita neppur oggi in qualche esordio o in qualche prefazione; ma è lecito anche il supporre che Marchisio, mentre seguì l' esempio di Ottobono e di Oberto i quali vollero esser ricordati negli *Annali* soltanto per l' ufficio che esercitavano, [3] non abbia poi saputo resistere al desiderio di far noto al pubblico quello che i suoi predecessori, più sinceramente modesti, avevano taciuto; e che era forse un atto di riverenza verso il primo annalista, un omaggio al pregiudizio invalso che all' opera insigne non potesse accompagnarsi un nome oscuro.

Certo è che l' artificio un po' ingenuo per richiamare l' attenzione sopra un fatto di così lieve importanza, tradisce il carattere dell' uomo; esatto, anzi meticoloso; pieno di riverenza e di ossequio verso

[1] Questo cognome è ricordato in molti atti privati di quei tempi. Fino dal 1157 troviamo un Giordano e un Bongiovanni de Domo, la moglie del quale, per nome Adalasia, si dichiara nel 1164 parente di Corrado Porcello. Nel 1161, un Nicoloso de Domo è detto parente di Druda, moglie di Otobono, *magister clavicae*, e un Dondedeo de Domo giura, nel 1188, la pace coi Pisani. Da questi documenti non risulta però se esistessero relazioni di parentela fra queste persone e l'annalista. Cfr. *Chart.* II, 428, 438, 461, 764, 904, 965; *Atti Soc. Lig.* I, 375.

[2] Cfr. *Iur.* I, 565-566, 749-750 e *passim*.

[3] Ogerio Pane fa eccezione; ma convien notare che contemporaneamente all' annalista, esisteva un Ogerio Scriba i cui atti, assai numerosi, dal 1153 al 1180, si leggono nel *Iur.* I e nel *Chart.* II; e che era compagno dello scrittore nella cancelleria del Comune. Cfr. p. XL.

i podestà, i rettori, i giudici, ai quali prodiga i titoli di *strenuus*, di *nobilis*, di *providus* e *discretus* secondo i casi, e secondo la carica più o meno cospicua; non sprovveduto di qualche coltura letteraria, a base di citazioni bibliche, secondo l' uso dei tempi; convinto dell' importanza del proprio ufficio che gli ispira una certa vanagloriosa solennità; il vero tipo, insomma, del perfetto scriba di quell' epoca. E nessuno, senza dubbio, fu più adatto a indovinare e a tradurre con precisione, che chiamerei notarile, il pensiero di coloro che, dopo avergli affidato la redazione degli atti pubblici, vollero chiamarlo all' ufficio di annalista del Comune.

Dal 1204, anno in cui comparisce per la prima volta in una convenzione per l' acquisto del castello di Clavesana, [1] fino al 1225, epoca della sua morte, non vi è atto o trattato importante in cui egli non intervenga, qualche volta come testimonio, ma più frequentemente come notaro. Egli è quindi bene al corrente degli affari pubblici che talvolta è incaricato di trattare direttamente, nelle missioni di non lieve importanza che gli vengono affidate e che provano la fiducia di cui godeva presso i reggitori del Comune.

Nel 1207 riceve il giuramento degli uomini di Vernazza; [2] il 9 luglio del 1208 scrive l' atto di tregua coi Pisani [3] e il 17 dello stesso mese stipula la compra di una terra in Albaro, fatta dal marchese Ranieri di Gavi che i Genovesi hanno costretto a giurar la *com-*

[1] Cfr. *Iur.* II, 29.

[2] Cfr. *Iur.* I, 532.

[3] Cfr. *Atti Soc. Lig.* I, 420.

pagna e a prender stabile dimora in Genova.[1] E sono pure suoi i trattati di pace coi marchesi Malaspina e cogli uomini di Capriata conclusi nel 1209[2] e nel 1210,[3] le convenzioni coi Signori da Passano del 1211[4] e l' atto di compra del castello di Corvara concluso nello stesso anno.[5] Il 9 luglio del 1212 egli assiste come testimonio al trattato con Federico II;[6] e due anni dopo, Ottone del Carretto, in atti del nostro Marchisio, cede al Comune i suoi feudi di Cairo, Dego, insieme a molte altre terre.[7] Del 2 gennaio 1215 sono le convenzioni da lui rogate coi signori di Ripalta,[8] e dello stesso anno quelle concluse colla città di Nizza, che per lungo tempo ribelle, ha finito per sottomettersi al giogo della Repubblica Genovese che manda a ricevere i giuramenti di fedeltà il console Oberto Spinola accompagnato dal nostro scriba.[9]

Nel 1217, Marchisio va in Sardegna con Barocio, milite del podestà, a pagare il soldo alle milizie che custodiscono il castello di Bonifacio ed a riscuotere il tributo di Comita II giudice di Torres.[10] Intanto le compre, le cessioni di castelli e di borghi in favore di Genova continuano, sicuro indizio della cre-

[1] Cfr. *Iur.* I, 538-539.
[2] Cfr. *Iur.* I, 541-545.
[3] Cfr. *Iur.* I, 557-558; II, 30.
[4] Cfr. *Iur.* I, 562-564.
[5] Cfr. *Iur.* I, 559.
[6] Cfr. *Iur.* I, 565.
[7] Cfr. *Iur.* I, 565-569.
[8] Cfr. *Iur.* I, 572-573.
[9] Cfr. pp. 137, 138.
[10] Cfr. p. 143.

sciuta potenza economica e militare del Comune e, per contro, della rapida decadenza dei feudatarî. Nel giugno del 1217 il marchese Ottone del Bosco vende Ovada, Rossiglione ed altri feudi;[1] nel 1218 gli uomini di Capriata si sottomettono a Genova;[2] e tutti questi atti sono rogati da Marchisio, *quondam Oberti de Domo,* notaro e giudice ordinario; il quale nello stesso anno assiste con Ogerio Pane agli atti di sottomissione dei Ventimigliesi.[3] E si può invero spiegare quel sentimento di vanagloria di cui ho fatto cenno più sopra, e perdonarlo al modesto scriba che nel 1212 aveva assistito al giuramento solenne che un altro scriba, Ogerio, aveva prestato in nome di un re, di Federico di Svevia; che vedeva comparire continuamente nei suoi atti i Malaspina, i Del Carretto, i marchesi del Bosco, di Gavi, quasi tutti insomma gli antichi signori del territorio ligure, costretti ad implorar pace da Genova, e a cederle i proprî dominî, riconoscendosi vassalli del Comune che, dopo essersi ribellato alle giurisdizioni feudali di costoro, le ripristinava a proprio vantaggio, e a loro danno.

Nel 1220, il nostro Marchisio, chiamato dal podestà Rambertino di Guido di Bovarello a sostituire il vecchio Ogerio nell' ufficio di annalista,[4] rinnova le buone tradizioni di Oberto cancelliere, andate un po' in disuso ai tempi di Ottobono e di Ogerio Pane, non contentandosi di notare diligentemente i fatti occorsi, ma

[1] Cfr. *Iur.* I, 589-593.
[2] Cfr. *Iur.* I, 630-631.
[3] Cfr. *Iur.* I, 618-620.
[4] Cfr. p. 157.

offrendoci eziandio copiosi riassunti delle convenzioni più importanti e talvolta riportando il testo intero del documento. E sebbene il racconto si dilunghi forse soverchiamente nel riferire i particolari minuti delle trattative, i colloquî, le discussioni anche futili, è vera fortuna che la storia di questo periodo breve, ma importantissimo per la storia del Comune, e direi quasi decisivo per la condotta dei Genovesi di fronte all' imperatore, sia scritto da persona che seppe, coll' abbondanza delle notizie, colle stesse considerazioni in proposito, offrirci una pittura vivace non solo degli avvenimenti, ma anche delle passioni e dei sentimenti che animarono, in quegli anni, i suoi contemporanei.

Gli *Annali* di Marchisio cominciano con un inno di trionfo. È giunta la notizia della conquista di Damietta, accolta con immenso giubilo dai Genovesi, e lo scrittore, insieme alla descrizione delle feste solenni che celebrano il fausto evento, riferisce il testo completo della lettera diretta al podestà, al clero e al popolo dal cardinal Pelagio. [1]

La guerra coi Ventimigliesi – paragonati addirittura, dal buon annalista, a Lucifero che osò ribellarsi a Dio [2] – continua, aspra, feroce; e Marchisio non ci fa grazia di un episodio, di una trattativa. E pure lungamente descrive una delle solite rappresaglie alle quali davano luogo continuamente le scorrerie di navi genovesi sulle coste della Provenza, ricordando in proposito una

[1] Cfr. pp. 159-161.

[2] « ... *ad instar angeli lucis, qui adversus Creatorem elatus...* » Cfr. pp. 161-162.

sua missione, poco fortunata invero, per ottenere la restituzione di una saettía sequestrata nella baia d'Hyères.[1] Fatti certamente gravi e importanti per i contemporanei, ma che hanno perduto ai nostri occhi il valore che giustamente attribuivano loro i Genovesi e il nostro annalista.

Ma più tardi la scena si allarga nuovamente. Federico II è sceso in Italia per ricevere la corona imperiale.[2] Non è più il giovinetto re di Sicilia, sprovvisto di armi e di denari, tutto sorrisi e promesse, che Genova aveva conosciuto nel 1212, ma il sovrano che, ormai sicuro della propria potenza, vuole adoperarla e farla riconoscere in tutti i suoi dominî.

Se ne accorgono subito i Genovesi che vedono revocati i loro privilegî, abolite le franchigie, scacciati e perseguitati i conti di Siracusa e di Malta, l'ammiraglio Guglielmo Porco, ed in genere tutti i concittadini stabiliti in Sicilia, sequestrati i fondachi, violati insomma tutti i trattati che Federico poco tempo prima aveva promesso di confermare.[3]

Le querele dell'annalista per queste prepotenze ricordano quelle di Ottobono dopo la spedizione di Sicilia,[4] ma sono più diffuse e nello stesso tempo più esatte. Mentre Ottobono si era contentato di lanciare invettive contro l'imperatore Enrico VI, Marchisio precisa i fatti, enumera tutti i titoli di benemerenza acquistati dai Genovesi presso Federico, e, più calmo,

[1] Cfr. pp. 166-168.

[2] Cfr. p. 168 e segg.

[3] Cfr. pp. 171, 172, 192, 193.

[4] Cfr. pp. 52-53.

riesce anche più efficace. [1] Con un paragone, forse troppo moderno, direi che fra le invettive di Ottobono e le querele di Marchisio corre la stessa differenza che esiste fra un discorso politico fatto in un'assemblea popolare ed una nota diplomatica. Ottobono racconta le impressioni dei proprî concittadini; Marchisio riferisce invece quelle considerazioni che, discusse nel Consiglio, formarono certamente le basi delle istruzioni date agli inviati del Comune nelle ambascerie ricordate dall'annalista nel 1221 e nel 1224. [2] E le parole di Marchisio acquistano maggiore importanza quando si consideri che esse notano e spiegano il cambiamento di politica del Comune, il quale, in seguito ad una discordia insorta in Acri coi Pisani, nel 1222, stringe alleanza coi Signori d'Ibelin, i più fieri avversarî della fazione imperiale in Oriente; [3] e che più tardi vedremo schierarsi apertamente fra i Comuni ostili a Federico II.

Quasi non bastassero queste preoccupazioni e le cure per la guerra di Ventimiglia, divenuta più grave per l'intervento del conte di Provenza in favore dei ribelli, [4] e per la defezione del conte Guglielmo di Ventimiglia, il quale dopo aver combattuto al soldo di Genova contro la città che, un tempo, aveva fatto parte del suo dominio, era passato improvvisamente al nemico, [5] un grave dissidio fra il podestà e l'arcivescovo viene a turbare la quiete interna e le coscienze dei

[1] Cfr. pp. 170-173.
[2] Cfr. pp. 170, 198.
[3] Cfr. pp. 182-184.
[4] Cfr. p. 174.
[5] Cfr. pp. 179-180.

Genovesi.[1] Fatto nuovo ancora fino a quell' epoca, e che rivela come fossero ormai tramontati i tempi in cui gli interessi del Comune e della Curia erano così strettamente collegati che il patrimonio dell' una pareva, come giustamente osserva il Belgrano, proprietà dei reggitori dell' altro,[2] e nei trattati vantaggiosi allo Stato non era dimenticata mai la parte della Chiesa.

Non era cessata però la riverenza verso l' alta dignità ecclesiastica, e grande era tuttora l'autorità morale di questa. Ce lo confessa chiaramente lo stesso Marchisio quando narra che il timore della scomunica aveva fatto disertare gli uomini mandati contro San Remo, terra dell' arcivescovo che si era ribellata agli ordini del podestà; e ce lo rivela lo stesso modo riguardoso col quale il nostro annalista, – pur enumerando, com' è suo debito di scrittore ufficiale, tutti i torti dell' arcivescovo, e tutte le ragioni del Comune, – narra le vicende della contesa, permettendosi anche di trovare eccessiva la violenza del podestà,[3] quando costui invade i beni e il palazzo dell' arcivescovo, uscito sdegnosamente da Genova. Ed il buon Marchisio evidentemente è lieto di poter narrare nell' anno successivo che il dissidio è appianato, per intromissione di autorevoli personaggi delegati dalla Curia Romana, ma più ancora per l'atto generoso dell' arcivescovo che accorre a Genova onde confortare i cittadini atterriti dal terremoto che rese paurosamente memoranda la sera del Natale del 1222.[4]

[1] Cfr. pp. 177, 178, 181, 182.

[2] Cfr. vol. I, p. LIX.

[3] « ... *nimio furore commotus* ». Cfr. p. 177.

[4] Cfr. p. 187.

Singolarmente operosi furono pel nostro Marchisio quegli anni, e ne abbiamo traccia negli atti da lui stipulati nell' agosto e nel settembre del 1222 per la dedizione di Ventimiglia, [1] costretta ad arrendersi dopo un disperato assedio, e nelle convenzioni concluse nel 1223 coi marchesi d' Ussecio, [2] di Massa [3] e coi signori di Mirbello. [4] Nello stesso anno, egli si reca con Simone Bulgaro a Marsìglia, per appianare un incidente da lui diffusamente narrato negli *Annali* e che è un curioso episodio della vita commerciale e marittima di quei tempi; [5] e da Marsiglia va a Tunisi, dove lo stesso Simone Bulgaro conclude col Caid Abu l' Ola un trattato di commercio che è il primo di cui si abbia memoria nelle relazioni fra Genova e Tunisi. [6]

Nè di minore importanza sono i trattati di pace rogati da Marchisio nel 1224 coi signori di Vezzano [7] e le convenzioni col marchese del Bosco per la compra di Arquata e di altre terre. [8] Con quest' ultimo atto, che completava quelli conclusi precedentemente coi marchesi di Gavi, di Massa e di Ussecio, e colla sottomissione di Capriata, il Comune Genovese ha messo saldamente il piede al di là degli Apennini e disteso i suoi dominî al di là della Scrivia. Ma su alcuni di questi territorî, Alessandria e Tortona vantano da

[1] Cfr. *Iur.* I, 667-675.
[2] Cfr. *Iur.* I, 679-688.
[3] Cfr. *Iur.* I, 693.
[4] Cfr. *Iur.* I, 697-700.
[5] Cfr. pp. 189-191.
[6] Cfr. p. 192.
[7] Cfr. *Iur.* I, 722.
[8] Cfr. *Iur.* I, 724-727.

lungo tempo diritti mal definiti da precedenti arbitrati; e appunto, nel 1224, per una questione di confini, s' accende fra Genova e queste città una guerra lunga e disastrosa che durò sette anni e vide in campo quasi tutti i Comuni lombardi di qua dal Po, confederati contro la Repubblica Genovese. [1]

Impresa di grave momento fu quella pel Comune, e lo si desume dalle misure – diligentemente riferite da Marchisio – che il podestà Andalò da Bologna prese per radunare prontamente i vassalli della Repubblica, per levar tasse straordinarie, per assoldare gente da opporre alla minacciosa confederazione. [2] Ed i nomi di quelli che Marchisio chiama militi, provano nello stesso tempo la gravità della guerra e la potenza economica del Comune che potè raccogliere intorno al vessillo di San Giorgio i maggiori feudatarî del Piemonte e della Liguria, dal conte di Savoia ai Malaspina, ai Ceva, ai Del Carretto, ai Clavesana, ai conti di Lavagna. [3]

L' elenco di questi nomi tuttavia non fu scritto da Marchisio negli *Annali,* allo stesso modo che altri doveva continuare la storia di questa guerra.

Nell' ottobre del 1224 egli giura per i consiglieri la pace conclusa con Narbona; [4] nel dicembre stipula un trattato di alleanza coi signori di Mongiardino [5] ed assiste come testimonio ad un altro trattato coi marchesi di

[1] Cfr. pp. 199-202.

[2] Cfr. p. 202.

[3] Cfr. ediz. PERTZ, p. 158.

[4] Cfr. *Iur.* I, 748.

[5] Cfr. *Iur.* I, 749, 750.

Ponzone.[1] Sono questi, insieme a due altri documenti del 24 febbraio e del 4 marzo 1225[2] nei quali troviamo ricordato il suo nome, gli ultimi atti del nostro annalista, che nell' aprile di quest' anno mancò ai vivi.

Mense aprilis, vir discretus, Marchisius, scriba communis, ex hac luce migravit. Così scrive di lui il successore, Bartolomeo, chiamato, tre mesi dopo la morte di Marchisio, a sostituirlo negli ufficî di scriba e di annalista del Comune.[3] Elogio funebre troppo breve e troppo asciutto forse, per lo scriba che aveva adempiuto coscienziosamente, fino agli ultimi giorni della sua vita, i doveri di un ufficio che, per la grave mole degli affari e per la varietà degli incarichi, richiedeva le cure assidue di un' intelligenza pronta, aiutata e rinvigorita da una lunga esperienza dei pubblici negozî. Doti che non mancarono certamente al nostro Marchisio, il quale, nella serie degli annalisti inaugura, in certo modo, un periodo più ordinato, più regolare, sia nella scelta degli scrittori, sia nella compilazione degli *Annali,* che prima di lui, fors' anche per l' instabilità di un governo alternantesi fra consoli e podestà, procedeva a sbalzi, interrotta talvolta per lungo spazio di tempo, senza metodo uniforme.

Colla morte di Marchisio si chiude eziandio il periodo della politica che, con appellativo meno esatto, chiamerò ghibellina, seguíta per molti anni, salvo lievi

[1] Cfr. *Iur.* I, 751.

[2] Cfr. per l'atto del 24 febbraio, *Iur.* I, 753, per quello del 4 marzo, CARO, op. cit. p. 133, nota 5.

[3] Cfr. ediz. PERTZ, p. 157.

intervalli, dal Comune Genovese. Infatti, dai tempi ormai lontani della Dieta di Roncaglia fino a quest' epoca, gli *Annali* ci narrano di dissidî coll' imperatore, e talvolta di minaccie di guerra, ma i dissidî si appianano sempre, e le minaccie svaniscono; e Genova continua, anche nei giorni più gravi del conflitto tra Pontefice e Imperatore, a concludere trattati vantaggiosi con questo, pur non tralasciando di tributare a quello prove di ossequio e di amicizia. E forse le ambasciate che nel 1224 furono spedite a Federico II e che *de comunis negociis non potuerunt aliquid perducere ad effectum,* [1] come scrive l'annalista, ci provano che le speranze di comporre ancora una volta il grave dissidio coll' imperatore non erano del tutto perdute ai tempi di Marchisio.

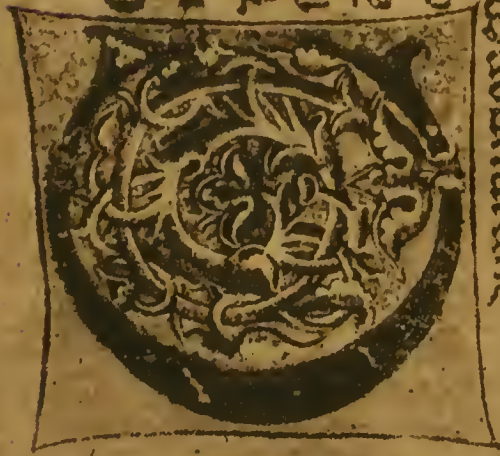
Speranze vane che presto dileguarono, come ci narrerà il successore di questi, Bartolomeo Scriba, lo storico dell' epica lotta che Genova, minacciata, per terra, dalle città ribelli della Riviera di Ponente e dalle forze di quasi tutti i signori e Comuni ghibellini dell' Alta Italia, sostenne, per lunghi anni, sul mare, contro le flotte imperiali e pisane. Lotta gloriosa di una città, quasi sola, contro un Impero, e che diede a Genova la misura delle proprie forze, mettendola in grado di prendere, più tardi, una terribile rivincita, contro Pisa, e di togliere a Venezia stessa per lungo tempo, il predominio navale nel Mediterraneo. [2]

[1] Cfr. p. 198.

[2] Per le vicende di questa guerra, poco studiata finora dagli storici, cfr. MANFRONI, *Storia della Marina Italiana,* Livorno, 1899, pp. 387-419.

VII.

OTOBONI SCRIBAE ANNALES

ANN. MCLXXIV - MCLXXXXVI.

Congruum quidem et equitati atq; iustitie consentaneū ēē dinoscit̄. b
norum actuum memoriam retinere. s; m is maxime que ad cōmodum
7 honorem rei publice pertinere noscunt̄. in quib; bone indolis uiri neces
sario debent studium 7 summam diligentiam adhibere. Nil enim gratius
ē. quā uidere crescere publicum decus. ubi ius omnium sub generalitate
concluditur. Agitur siquidē res priuata. quotiens respublica patitur
diminutionem. Huius rei gr̄a ego otobonus scriba glosum 7 commendabile opus q̄d quōdā
felicis memorie Capharus edidit emulans. q̄a tam laudabile ppositum in bertia
diu fuerat p̄termissum. licet breuitate sensus ad hoc insufficiens uidear. tn̄ q̄d potui
memorie commendaui. 7 ad cōmodum rei publice ianuensis 7 nobilium animos p
uocandos. p̄senti uolumine i scriptis redegi. ut sit memorabile m̄ētum. 7 siq̄ gestarū
rerum questio ul' dubietas forte in posterū oriet̄. p p̄sens. in eo ueritas
cognoscat̄. omnisq; ambiguitas auferat̄. Vn̄ felices successus. uictorias. 7 res gestas p
ut potui breuit̄ intitulaui 7 scripsi. sub que anno 7 indict̄. necn̄ etiā consulū cōn 7
iustitie p̄figurans.

OTOBONI SCRIBAE ANNALES

ANN. MCLXXIV - MCLXXXXVI.

ONGRVVM quidem et equitati atque iustitiae[a] consentaneum esse dinoscitur[b], bonorum actuum memoriam retinere, set in is[c] maxime quae[d] ad commodum et honorem rei publice pertinere noscuntur, in quibus bone indolis uiri necessario debent studium et summam diligentiam adhibere. nil enim gratius est quam uidere crescere publicum decus, ubi ius omnium sub generalitate concluditur. agitur siquidem res priuata, quotiens[e] res publica patitur diminutionem. huius rei gratia, ego Otobonus[f] scriba, gloriosum et commendabile opus quod quondam felicis memorie Capharus[g] edidit emulans, quia tam laudabile propositum inhertia diu fuerat pretermissum, licet breuitate sensus ad hoc insufficiens uidear, tamen quicquid[h] potui memorie commendaui, et ad commodum rei publice Ianuensis et nobilium animos prouocandos presenti uolumine in

c. 105 A.

(a) iusticie (b) dignoscitur (c) hiis (d) que (e) quociens (f) Ottobonus (g) Caffarus (h) quidquid

scriptis redegi, ut sit memorabile in aeternum[a]; et si qua gestarum rerum questio uel dubietas forte in posterum orietur, per presens autenticum scriptum ueritas cognoscatur omnisque ambiguitas auferatur. unde felices successus, uictorias et res gestas, prout potui, breuiter intitulaui et scripsi, sub quo millesimo[b] 5
et indictione, nomina etiam consulum communis et iustitiae[c] prefigurans.

(a) eternum (b) . M .° (c) iusticie

Anno dominice natiuitatis millesimo centesimo septuagesimo quarto[a], indictione . vi ., fuerunt consules rei publice Ianuensis . vi ., uidelicet Willielmus[b] Longus, Otobonus[c] de Albericis, Oto de Capharo[d], Willielmus Auriae[e] Willielmus[f] Piper, Bonusuasallus Antiochiae[g]. consules uero iustitiae[h] fuerunt in . iiii .[i] compagnis uersus ciuitatem Pascalis Eliae[j], Willielmus[k] Crispinus, Willielmus Cauaruncus[l], Willielmus[m] Fornarius; in . iiii .[n] uero compagnis uersus burgum fuerunt consules Pascalis[o] de Marino, Rubaldus Lercarius, Rubaldus Ususmaris et Ansaldus de Nigro.

c. 105 A

Hoc anno prenominatus Otobonus[p] de Albericis bis iuit legatus pro communi Ianue ad regem Willielmum[q] Sicilie[r], filium[s] quondam regis Willielmi[t], qui filius fuit quondam regis Rogerii, in galea; a quo honorifice fuit receptus, et de discordia quam diu habuerat ciuitas Ianuensis cum regno suo, pacem et concordiam fecit cum honore et emolumento ciuitatis nostrae[u] (1). de discordia que erat inter ciuitatem Ianue et marchionem Malaspinam et filium eius Murruelum[v] (2) pacem et concordiam

(a) . mclxxiiii . (b) Guillermus (c) Ottobonus (d) Otto de Caffaro (e) Guillermus Aurie (f) Guillermus (g) Antiochie (h) iusticie (i) quatuor (j) Elie (k) Guillermus (l) Guillermus Cauarunchus *N* Willielmus Cauaruncus *bis*. (m) Guillermus (n) quatuor (o) Pasqualis (p) Ottobonus (q) Guillermum (r) Scicilie (s) *N* filio (t) Guillermi (u) nostre (v) Muruelum

(1) Cfr. il diploma del novembre 1174, *Iur.* I, 300.
(2) Cfr. vol. I, p. 258 segg.

fecerunt; et emerunt ab illis castrum Petretecte et podium Ilicis[a], quae[b] funditus destruxerunt[1].

Fredericus imperator[2] hoc anno, circa festum sancti Michaelis, cum rege Boemie et maxima expeditione fines intrauit Ytaliae[c], ac peruenit ad urbem Astensem[3]. postmodum uero recessit inde, 5 et aggressus[d] ciuitatem nouam[e] Alexandriam et castra metatus[f] est circa ipsam, et permansit ibi per totam hiemem[g] illam usque pascha obsidendo[4]; et impugnando eam cum Papiensibus et Willielmo[h] marchione Montisferrati, nichil ibidem profecit. nam cum ipse imperator in sollempnibus et reuerendis diebus dominice pas- 10 sionis et resurrectionis iam dictis obsessis dedisset fiduciam et promisisset de non impugnando[i], quidam Theotonici, nocte parasceue, reuerentia passionis et resurrectionis postposita, clam fodentes, multi ex eis ciuitatem intrauerunt[j]. Alexandrini uero excitati, percipientes hoc, cucurrerunt[k] ad arma, et eos penitus occiderunt[5]. 15

(a) Ylicis (b) que (c) Ytalie (d) agressus (e) *N* ciuitate noua (f) mentatus (g) hyemem (h) Guillermo (i) pugnando (j) intrauerunt ciuitatem (k) *N* currerunt *preceduto da un' abrasione che forse soppresse la sillaba* cu

(1) Cfr. le sentenze arbitrali del 14 e 15 marzo 1174, *Iur.* I, 288, 290. Nell' agosto dello stesso anno Raimondo V conte di Tolosa prometteva ai Genovesi il monopolio del commercio nei porti del mediterraneo soggetti a lui, un fondaco in S. Gilles, le città di Marsiglia e Hyères, le saline di Bouc, una parte della città di Nizza, e il poggio di Monaco per costruirvi una fortezza. In compenso, i Genovesi avrebbero dovuto aiutarlo nell' impresa contro la Provenza che si era a lui ribellata, impresa che fallì completamente. Cfr. Heyd, *Hist. du Comm. du Levant*, I, 188; Germain, *Commerce de Montpellier*, I, 98 segg. e *Iur.*, I, 294 segg. La donazione del poggio di Monaco fu poi confermata dall'imperatore Enrico VI con diploma del 2 luglio 1191. Cfr. *Iur.* I, 378.

(2) Nel margine a destra di c. 105 A si vede l' effigie dell' imperatore. Cfr. Tav. II, fig. 1.

(3) La città di Asti, assediata dall'imperatore, fu allora costretta a staccarsi dalla Lega lombarda.

(4) Goffredo da Viterbo così incomincia la descrizione di questo assedio (Pertz, *SS.* XXII, 327, vv. 922-24):

Primus et ante suos Cesar sua castra locauit
Excelsas turres hostiliter arte parauit:
Hoc genus artificis Ianua magna dedit.

(5) Cioè nella notte dell' 11 aprile 1175. Gli Alessandrini ed i loro alleati respinsero i nemici nel fosso: *et castrum imperatoris, quod erat supra fossatum, in quo erant ballisterii Ianue et multi principes et uiri nobiles, igne perierunt.* Cfr. *Annales Placentini Gibellini* in Pertz, *SS.* XVIII, 462.

Preterea Ianuenses multum hoc anno impugnauerunt Pisanos, et plures galeas super eos miserunt, fugantes ipsos et capientes [1].

Presenti quidem anno, in quadragesima [a], maximus ignis extitit accensus in domo Bellamuti [2].

5 Anno dominice natiuitatis millesimo centesimo septuagesimo quinto [b], indictione . VII ., fuerunt . VI . consules in re publica, et . VIII . pro iustitia [c], uidelicet Fulco de Castro, Rogeronus de Castello, ||Ingo de Frexia, Rubaldus Bisacia, Ugo Balditionis [d] et Picamilium [e]. pro iustitia [f], in quattuor [g] compagnis uersus 10 ciuitatem, Boiamondus [h] de Odone, Guidotus de Nigrone, Rogerius Iuste [3]; in quattuor [i] uero compagnis uersus burgum fuerunt Obertus Malocellus, Obertus de Nigro, Tanclerius Alde et Ansaldus Ceba. — c. 105 B.

Hoc anno imperator Fredericus ab Alexandrie obsidione 15 discessit, transacto festo pasce [j] dominice resurrectionis, et iuit cum exercitu suo contra exercitum ciuitatum Lombardie et Marchiae [k], quae [l] in partibus Montisbelli castra metate [m] fuerant una cum marchione Malaspina, quae [n] uenire proposuerant super eum ad succursum faciendum Alexandriae; et castra metatus 20 fuit ipse imperator [o] in partibus illis non multum longe ab exercitu ciuitatum. uerumtamen, mediantibus bonis uiris ac reli-

(a) quadragexima (b) . MCLXXV . (c) iusticia (d) Baldiçonis (e) Piccamillium (f) iusticia (g) . IIII .^or (h) Boiamundus (i) . IIII . (j) pasche (k) Lumbardie et Marchie (l) que (m) mentate (n) que (o) *mancano le parole* ad succursum — imperator

(1) Dippiù i Genovesi, il 5 aprile 1174, stringevano con Pietro giudice di Cagliari un trattato molto vantaggioso, nel quale questi prometteva di interdire ai Pisani il commercio in tutto il suo Stato. Cfr. *Iur.*, I, 293; TOLA, *Cod. diplom. Sardiniae*, I, 244.

(2) Nel margine a destra di c. 105 A è raffigurato questo incendio. Cfr. Tav. II, fig. II.

(3) Manca in *N*, come in ogni altro codice, il nome di *Anselmus de Caffara*; ma che questi fosse console de' placiti verso la città nell' anno 1175-76, coi tre già mentovati dall' annalista, è certissimo per un lodo pronunciato da tutti e quattro il giorno 8 gennaio del 1176. Cfr. *Atti Soc. Lig.*, II, par. II, p. 108.

giosis[a], pepigit imperator cum eis[1], et nulla fuit ibi pugna; sicque Lombardi[b] ad domos proprias remearunt. imperator uero peruenit Papiam, et ibi moratus est.

Prefati namque consules egregie Ianuensem urbem rexerunt, ac persecutionem[c] maximam intulerunt Pisanis, et ualde eos impugnarunt. Rogeronus consul cum sex[d] galeis eos fuit persecutus. inuenit quidem nauem quandam Pisanorum maximam, uenientem de Sardinea de Portu Turritano, quam multum impugnauit, et persecutus eam fuit usque in Portum Pisanum, ubi exhonerata[e] fuerat. attamen nichilominus eam aggressus[f] fuit, et tam diu expugnauit, quod ui cepit eam, et in conspectu multorum Pisanorum et de[g] eius uicinia eam combussit[h][2], et cum omni gaudio et triumpho Ianuam cum galeis suis peruenit. postmodum Ugo Scotus clauiger comunis Ianue, uir nobilis ac probus et honoris Ianue ciuitatis amator, dum cum quadam galea comunis armata ad guardiam Prouinciae[i] destinaret, inuenit quamdam galeam Pisanorum[3], quam cum ipsa galea sua in medio maris aggressus[j] fuit; et fortiter unam per aliam impugnando, expugnauit et cepit, et homines cum galea ipsa Ianuam duxit et in carcere truxit[4].

Ceterum Fredericus imperator Ianuenses et Lucenses et partem eorum, et Pisanos ac Florentinos et eorum partem uocauit; qui omnes ad eum Papiam accesserunt, ubi ipse curiam tenebat, et ad eius instantiam de tota lite et discordia in eum compro-

(a) *mancano le parole* ac religiosis (b) Lumbardi (c) percussionem (d) . vi . (e) exonerata (f) *N* agressus (g) *manca* de (h) combusit (i) Prouincie (j) agressus

(1) Allude al celebre compromesso di Montebello, del 16 aprile 1175. Cfr. MURATORI, *Antiq. ital. medii aevi*, IV, 275; PERTZ, *Mon. Germ. Hist.* IV, 145.

(2) Nel margine sinistro di c. 105 B è raffigurata questa galea. Cfr. Tav. II, fig. III.

(3) Questa galea è pure raffigurata nel margine sinistro di c. 105 B. Cfr. Tav. II, fig. IV.

(4) Per tutti questi fatti cfr. TRONCI, *Annali Pisani*, p. 32 segg. e LANGER, *Politische Geschichte Genua's und Pisa's*, p. 201.

miserunt, et in eius mandato stare iurauerunt [1]. qui inter eos pacem et concordiam stabiliuit, et in ipsa pace concessit Ianuensibus medietatem Sardinee sicut exigebant, quam Pisani eis pro posse contradicebant, et pro qua guerra diu steterat inter eos. 5 castrum uero Viae [a] regie [2], quod [b], concessione domini Cristiani archiepiscopi Maguntini cancellarii [c] et legati imperatoris [d], super Pisanos, Ianuenses et Lucenses construxerant, destrui precepit [3]. Pisanis uero monetam lucensem, quam maliciose cudebant et falsificabant, sub iuramenti [e] debito interdixit, et 10 precepit [f] ne amplius eam cuderent [4]. omnia quidem in isto consulatu letum et gloriosum finem susceperunt.

Eodem quidem anno ignis maximus accensus fuit extra ciuitatem, iuxta sanctum Victorem [5] in mense ianuario [6].

Anno dominicae natiuitatis . MCLXXVI ., indictione . VIII ., consu- 15 libus . VI . [g] existentibus in re publica, uidelicet Nicola Embriaco, Rodoano de Mauro, Ogerio Vento, Symone Auriae [h], Amico Grillo atque Balditione [i] Ususmaris; et consulibus . VIII . existentibus pro iustitia [j], uidelicet Willielmo Cauarunco [k], Henrico Contardo, Willielmo [l] Mallono, Philippo Iuste, in

(a) Vie (b) *N* quam (c) canzellarii (d) *manca* imperatoris (e) iuramento (f) *manca* precepit (g) sex (h) Aurie (i) Baldiçone (j) existentibus consulibus . VIII . *e manca* pro iustitia (k) Guillermo Cauarruncho (l) Guillermo

(1) Questo giuramento fu rinnovato nell'anno seguente per intromissione dei cardinali Pietro di Santa Cecilia e Siffredo di Santa Maria, legati del pontefice Alessandro III. Cfr. per i capitoli di questo trattato e per il giuramento *Iur.*, II, 17, e TOLA, I, 245, 248.

(2) Il cod. assai imperfetto della biblioteca Bunbury, citato dal PERTZ, *Praef.*, p. 10, scrive, unico fra tutti: *castrum uero montis Grauati seu uie regie*, ripetendo la denominazione già usata da Oberto Cancelliere all' a. 1171. Cfr. vol. I, p. 245, lin. 5.

(3) Cfr. vol. I, pp. 244-249 segg.

(4) Cfr. PTOLOMAEI LUCENSIS *Annales*, a. 1175; MASSAGLI, *Introduz. alla storia della zecca e delle monete lucchesi*, in *Mem. e Doc. per servire alla storia di Lucca*, XI, par. II, p. 38.

(5) Nel borgo Prè. Questo incendio è raffigurato nel margine sinistro di c. 105 B. Cfr. Tav. II, fig. V.

(6) Cioè nel gennaio 1176.

quattuor [a] compagnis uersus castrum; et [b] Ansaldo Golia, Oiono de Insulis, Sismondo [c] Muscula atque Willielmo [d] Carmadino in . IIII . [e] compagnis uersus burgum, ciuitas nostra per Dei gratiam in maxima tranquillitate et fertilitate permansit.

Prefati namque consules per totum uer et totam estatem galeas armatas in custodia Prouincie tenuerunt, ad capiendos cursales et rebelles et illos qui contra deuetum eorum [f] ibant. 5

Hoc siquidem anno Fredericus imperator apud Lagnanum Mediolanenses et Brixianos [g] cum exercitu suo et Cumensibus est aggressus [h]; et inito certamine, tandem imperator ipse triumphi contrarium incurrit, et cum toto suo exercitu de campo fuit eiectus atque fugatus, sicque Mediolanenses ex toto triumphum ac uictoriam reportarunt. et hoc fuit in ebdomada pentecostes [1]. 10

c. 106 A. Anno dominice natiuitatis . M . centesimo . LXXVII . [i], indictione . VIIII ., fuerunt . VI . consules in re publica Ianue, uidelicet Ingo de Frexia, Willielmus [j] Ventus, Willielmus [k] Longus, Rubaldus Bisaza [l], Willielmus [m] Sardina et Obertus Recalcatus. consules uero fuerunt pro iustitiis [n], in quattuor [o] compagnis uersus castellum, Pascalis Heliae [p], Martinus Tornellus, Fredentio Contardus et Albertus Castanea; in . IIII . autem compagnis uersus burgum fuerunt Alinerius [q] de Porta, Petrus de Marino, Rolandus Guaracus [r] et Willielmus Picamilium [s]. 15 20

Hoc anno Willielmus [t] Ventus ad imperatorem, qui erat apud Rauennam, perrexit; a quo honorifice fuit receptus, et que cum 25

(a) quatuor (b) *manca* et (c) Sismundo (d) Guillermo (e) quatuor
(f) *N* eorum *sopra rasura E* illorum (g) Brixani; *N* Brixiani *riscritto sopra rasura*
(h) agressus (i) . MCLXXVII . (j) Guillermus (k) Guillermus (l) Bisaça
(m) Guillermus (n) iusticiis (o) . IIII . (p) Helye (q) Almerius
(r) Guarachus (s) Guillermus Piccamilium (t) Guillermus

(1) Sabato, 29 di maggio. Nel margine sinistro di c. 105 B sono dipinti tre cavalieri, dei quali si dà la riproduzione nella Tav. II, fig. VI.

eo stabilienda fuerant stabiliuit [1]. isti quidem consules Rubeum de Volta legatum ad Salahadinum regem Egypti miserunt, cum quo pacem firmauit [2]. ciuitatem [a] denique in pace et tranquillitate maxima et fertilitate rexerunt, et ad letum finem omnia 5 peruenerunt. in isto namque consulatu filia regis Angliae [b] Ianuam uenit, quam uasalli Willielmi regis Siciliae [c], cuius uxor fuit [3], ad eum cum galeis in Siciliam transportaruut.

Anno dominice natiuitatis . M . centesimo . LXXVIII . [d], indictione . X ., fuerunt in re publica consules . VI . et . VIII . pro 10 iustitiis [e], uidelicet: pro communi Willielmus [f] Modiusferri, Albericus, Nuuelonus, Bisacinus, Willielmus [g] de Nigrone et Otto Fornarius; pro iustitiis [h] uero, in quatuor [i] compagnis uersus castellum, fuerunt Hugolinus [j] Mallonus, Guidotus de Nigrone, Phylippus [k] Iuste, Fulco Guiliae [l] comitisse; et in qua- 15 tuor [m] compagnis uersus burgum fuerunt Oionus de Insulis, Willielmus [n] Ursetus filius Nicole de Rodulfo, Pascalis de Marino et Rubaldus Lercarius.

Hoc anno, mense ianuarii, dum prescripti consules essent

(a) ciutatem (b) Anglie (c) Guillermi regis Sicilie (d) . MCLXXVIII . (e) iusticiis (f) Guillermus (g) Guillermus (h) iusticiis (i) . IIII . (j) Ugolinus (k) Philippus (l) Guilie (m) . IIII . (n) Guillermus

(1) Erano allora in corso le trattative che condussero nel luglio del 1177 alla tregua di Venezia. È degno di nota che l'annalista non faccia alcun cenno di questo celebre convegno, e neppure ricordi un trattato di alleanza fra Genova e Venezia, concluso nell'ottobre dello stesso anno in Cremona, da Nuvolone degli Alberici legato Genovese, e Jacopo Dandolo e Pietro Michiel rappresentanti del doge Ziani. I documenti di questo trattato, che Ogerio Pane firma come notaro e scriba della curia Genovese, si conservano nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo I).

(2) Di questa legazione non abbiamo altra notizia. Risulta però che due anni prima, il notaro imperiale Gerardo o Burcardo era partito da Genova per l'Egitto, incaricato di una missione diplomatica dall'imperatore. Cfr. ARNOLDI *Chron. Slavorum.* in PERTZ, *SS.* XXI, 235. Di una legazione, mandata nella stessa epoca e allo stesso scopo, dai Pisani a Saladino, esiste invece un documento pubblicato dall'AMARI, *Diplomi Arabi*, p. 264 e ricordato dal RÖHRICHT, *Regesta Regni Hierosolymitani*, p. 144.

(3) Giovanna, figlia di Enrico II d'Inghilterra, la quale in seconde nozze sposò Raimondo V conte di Tolosa.

electi [a], Fredericus imperator uenit in Ianuam; nam ante per diem unam conthoralis eius Beatrix imperatrix uenerat. postea, sequenti die ab aduentu imperatoris, uenit filius eius rex Enricus [1]; et moram fecerunt per paucos dies, et honorabilibus donis acceptis recesserunt. 5

In isto siquidem consulatu discordia fuit inter Mazanellos et Nauarros, et bellum inde fuit semel. nam prefati consules, qui in tranquillitate et fertilitate Ianuam ciuitatem rexerunt, pacem et concordiam inter eos composuerunt. omnia quidem ad letum et bonum finem ipso anno peruenerunt. 10

Consules uero iustitie [b], tamquam uiri legales et honesti, officium consulatus feliciter exercerunt [c], ius suum cuique ciuium amicabiliter tribuentes; et potestatem consulatus et acta publica successoribus suis in fine feliciter assignantes.

Anno dominice natiuitatis . MCLXXVIIII ., indictione . XI ., consules fuerunt in Ianuensi re publica . VI . et . VIII . pro iustitiis, scilicet Nicola Embriacus, Ogerius Ventus, Otobonus de Albericis, Balditio Ususmaris, Willielmus [d] Aurie [2] et Amicus Grillus; in iustitiis [e] uero uersus castellum Willielmus [f] Mallonus, Willielmus Cauaruncus [g], Willielmus [h] Tornellus et Willielmus [i] Fornarius; et uersus burgum fuerunt Pascalis de Marino, Sismundus Muscula, Rubaldus de Pinasca [j] et Guido Spinula. 15 20

In isto consulatu prememoratus Balditio [k], morbo confectus, obiit. discordia quidem fuit inter Amicum filium Amici Grilli et propinquos eius, et fratres Ogerii [l] Venti, Petrum uidelicet et Symonem; et bellum inde fuit apud Sturlam. 25

Hoc siquidem anno dominos Hugo archiepiscopus fuit uo-

(a) ellecti (b) iusticie (c) exercuerunt (d) Guillermus (e) iusticiis (f) Guillermus (g) Guillermus Cauarrunchus (h) Guillermus (i) Guillermus (j) Pinascha (k) Baldicio (l) Rogerii

(1) Nel margine destro di c. 106 A sono le figure di Federico, di Beatrice e di Enrico, a cavallo. Cfr. Tav. II, fig. VII. Il viaggio è descritto da GOFFREDO DA VITERBO, *Gesta Frid.*, in PERTZ, *SS.*, XXII, 331, v. 1072 segg.

(2) Il nome di questo console in *N* fu aggiunto, di mano più recente, nell' interlineo.

catus ad concilium[a] et synodum maximam, quam Alexander felix papa . III . apud Lateranum celebrauit[1], ad quam prenominatus archiepiscopus honorifice iuit cum domino Oberto preposito sancti Laurentii, Ogerio Galleta[b] magiscola, Enrico Auriae[c]
5 atque Nuuelono, in galea quadam egregie[d] armata. iocunde quidem et cum honore maximo in curia ab ipso apostolico et cardinalibus fuerunt recepti et tractati[2], et omnia priuilegia confirmauit dominus papa, quae ipse et predecessores[e] eius ecclesiae et urbi[f] Ianue fecerant[3]; et reliquias glo-
10 riosissimi precursoris et martyris Christi, uidelicet beati Ioannis Baptistae, reuelauit[4]; et cum omni gaudio Ianuam remearunt.

Prememorati consules ciuitatem et comune bene in omni felicitate rexerunt, et ad letum finem omnia peruenerunt. || filia regis Francorum hoc anno uenit in Ianuam[5], quam Balduinus
15 Guertius[g] et propinqui eius cum galeis apud Constantinopolim

c. 106 B.

(a) consilium (b) Galeta (c) Aurie (d) *N* eggregie (e) *N* predessores (f) ecclesie urbi (g) Balduynus Guercius

(1) Nel margine destro di c. 106 A é dipinto il papa sedente, e a lato sta scritto: *Synodus*. Cfr. Tav. II, fig. VIII.

(2) Un decreto consolare del 12 settembre 1179 (*Iur.* I, 311) stabilì che Cencio *vir illustris Romane urbis scriniarius* potesse ogni anno far traffico *supra mare de Ianua et eius districtu* pel valore di 200 lire coll'esenzione da ogni dazio, peso o colletta. E ciò perchè, oltre ad antichi meriti verso il Comune, il detto Cencio aveva onorevolmente ospitato in casa sua l'arcivescovo e i legati di Genova recatisi al Concilio, e difeso assai efficacemente presso il pontefice gl' interessi del Comune. Che questo Cencio sia lo stesso che il *Cencius Obicionis* legato di Roma a Genova nel 1165 per concludere il trattato di pace e d' alleanza fra le due città (*Mon. Hist. Patr.*, *Chart.* II, 997) sarà dimostrato in uno studio che intorno a questo trattato pubblicherà prossimamente I. GIORGI nell'*Archivio della R. Soc. Rom. di storia patria.*

(3) Di ciò mancano affatto i documenti. La bolla al clero transmarino, riferita nello *Iur.* I, 307, sotto il 9 aprile 1179, appartiene invece al 1161, e fu già citata al suo vero luogo. Cfr. vol. I, p. 63.

(4) Manca del pari il documento. Cfr. IAC. DE VARAGINE, *Legenda translationis b. Iohannis Baptistae*, c. 7. Cfr. pure la bolla del 4 agosto 1243 di Innocenzo IV in UGHELLI, *Italia sacra*, IV, 885.

(5) Agnese, figlia di Luigi VII e della sua terza moglie Alice di Sciampagna. È dipinta nel margine sinistro di c. 106 B. Cfr. Tav. II, fig. IX.

transportarunt ad Alexium filium domini Hemanuelis imperatoris, cuius uxor fuit [1]. omnia quippe in isto consulatu letum finem perceperunt.

Consules quidem iustitie [a] omnia negotia [b] et causas fine debito terminantes, et ius suum cuique ciuium amicabiliter tribuentes, 5 regimen et officium consulatus successoribus suis consulibus in fine feliciter assignarunt.

Hoc anno fuit primitus constitutum per emendatores ut liceret reo, ut [c] ante quemcumque consulatum uellet, posset conuenire actorem. 10

Anno dominice natiuitatis . MCLXXX ., indictione . XII ., fuerunt consules . VI . in re publica Ianuensi, uidelicet Ingo de Frexia, Willielmus [d] Ventus, Albericus [e], Ido de Carmadino, Symon Auriae et Hugo Balditionis [f]; et . VIII . pro iustitiis [g], uidelicet in . IIII . compagnis uersus castellum Corsus de Palazolo [h], 15 Tanclerius Phylippi [i], Obertus Pedicula et Rubaldus Porcellus; in aliis uero . IIII . compagnis uersus burgum fuerunt Iohannes de Infantibus, Obertus Roza [j], Obertus de Nigro et Ansaldus Golias.

Prenominati consules pacem et concordiam fecerunt inter Ventos et Grillos. 20

Hoc siquidem anno dominus Emanuel diue memoriae [k] Constantinopolitanus beatissimus imperator, sicut diuine placuit maiestati, proh dolor!, obiit mense septembris, festo beate Tecle uirginis et martyris [2], secundum quod retulit

(a) iusticie (b) negocia (c) *manca* ut (d) Guillermus (e) *manca* Albericus (f) Aurie, Ugo Baldicionis (g) iusticiis (h) Palaçolo (i) Philippi (j) Roça (k) diuine memorie

(1) Dei rapporti di Balduino Guercio e della sua famiglia colla corte di Costantinopoli, danno particolare notizia le istruzioni del Comune di Genova ad Ottobono della Croce l'anno 1201, in SAULI, *Colonia di Galata*, I, 197. Cfr. anche MIKLOSICH e MÜLLER, *Acta graeca*, etc., p. 1 segg.; DESIMONI, in *Giorn. Lig.*, a. 1874, p. 163 segg.; HEYD, I, 228 segg.; *Atti Soc. Lig.* XXVIII, pp. 469, 641 segg.

(2) Il 24 settembre, che presso i Greci era appunto il giorno di santa Tecla. Nel margine sinistro di c. 106 B è figurato l'imperatore sul letto mortuario. Cfr. Tav. II, fig. x.

Willielmus[a] Arnaldus, nobilis Ianue ciuis, qui uenit de Peyra[b] cum naui honerata frumento; unde Christianitas uniuersa ruinam[c] maximam et detrimentum incurrit[1].

In isto namque consulatu odium maximum et guerra creuit 5 inter Rubaldum Porcellum et fratres, et Girardum[d] Scotum et propinquos eius[e]; sed[f] non fuit inde bellum. ex predicta namque discordia prefati consules pacem fecerunt inter Porcellos et propinquos Girardi Scoti; qui Girardus[g] Scotus, pacem recusando, extra Ianuam abiit; bona cuius predicti consules destruxerunt.

10 Anno dominice natiuitatis . MCLXXXI ., indictione . XIII ., fuerunt in re publica Ianue consules . VI . et octo[h] pro iustitiis[i]. pro comuni uidelicet fuerunt Anselmus[j] Garrius, Ansaldus de Tanclerio, Nuuelonus de Albericis, Bisatia[k], Ido Picius et Willielmus Auriae[l]; pro iustitiis[m] uero fuerunt in . IIII . com- 15 pagnis uersus ciuitatem Fredericus Albericus, Ugo Albericus, Anselmus de Caffara, Willielmus[n] Tornellus; in . IIII . uero compagnis uersus burgum fuerunt Enricus de Murta, Pascalis de Marino, Amicus Grillus et Willielmus[o] Usus maris.

Hoc anno morbus maximus et mortalitas fuit in Ianua, ex 20 qua plures nobiles obierunt. in isto namque consulatu Gualterius de Moach, admiratus Willielmi[p] regis Siciliae[q] [2],

(a) Guillermus (b) *N spazio bianco in luogo di* Peyra (c) ruynam (d) Guirardum (e) et eius propinquos (f) set (g) Guirardus (h) . VIII . (i) iusticiis (j) Ansermus (k) Bisacia (l) Guillermus Aurie (m) iusticiis (n) Guillermus (o) Guillermus (p) Guillermi (q) Sicilie

(1) L' annalista allude probabilmente con queste parole, non solo alle tragiche vicende che dopo la morte di Emanuele Comneno insanguinarono il trono di Bisanzio, preparando le catastrofi del 1204, ma eziandio alle tristi conseguenze che pei Genovesi ne derivarono. Quando infatti, nel 1182, Alessio figlio di Comneno fu spodestato dall' usurpatore Andronico, la plebe di Costantinopoli fece strage degli Italiani, ed i Genovesi perdettero gli *emboli* ottenuti pochi anni prima, nè più li ricuperarono fino al 1192. Cfr. HEYD, I, 222; DESIMONI, *I quartieri dei Genovesi in Costantinopoli*, in *Giorn. Lig.* a. 1874, p. 162.

(2) Nel margine sinistro di c. 106 B è dipinta la figura di detto re. Cfr. Tav. II, fig. XI.

cum maximo stolo de galeis et plurimis uxeriis [a] cum militibus uenit in portum Ianuae [b]; quod siquidem stolium prenominatus rex Willielmus [c] mandabat ad capiendam Maioricam[1]. cum stolio [d] ipse Gualterius per totam hiemem [e] stetit apud Vadim [2]. 5

Hoc anno ignis maximus [3] fuit accensus in Palazolo [f], in nocte dominicae [g] Natiuitatis, ueniente festo beati Stephani prothomartyris [h]. hic nempe ignis maximum [i] dampnum intulit ciuitati; totam enim fere contratam et uiciniam Palazoli combussit et consumpsit. 10

Consulatus quippe iustitiae [j] omnia quae [k] sub eorum examine fuerunt, fine debito terminarunt; et in fine consulatus regimen et officium successoribus suis consulibus assignarunt.

Anno dominice natiuitatis .MCLXXXII., indictione .XIIII., fuerunt consules rei publice Ianuensis Ingo de Frexia, Nicola Mallonus [l], 15 Willielmus [m] Modiusferri, Andreas Auriae [n] filius Symonis Auriae [o], Picamilium [p] et Spezapreda [q]. in .IIII. uero compagnis uersus castellum fuerunt consules pro iustitiis [r] Willielmus [s] Mallonus, Willielmus [t] Buronus, Fulco Guiliae c. 107 A comitissae [u] et Angelotus de Cafara [v]; in aliis|| .IIII. compagnis 20

(a) uscheriis plurimis (b) Ianue (c) Guillermus (d) stollo (e) hyemem (f) Palaçolo (g) dominice (h) protomartyris (i) magnum (j) iusticie (k) que (l) Malonus (m) Guillermus (n) Aurie (o) *manca* Auriae (p) Piccamilium (q) Speçapedra (r) iusticiis (s) Guillermus (t) Guillermus (u) Guilie comitisse (v) Caffara

(1) Regnava in Maiorca Ishák-ibn-Mohammed della stirpe degli Almoravidi, col quale in quest' anno appunto i Genovesi concludevano un trattato di alleanza. Cfr. AMARI, *Nuovi ricordi arabici*, in *Atti Soc. Lig.* V, 593 seg. Cfr. anche p. 26 nota 5.

(2) Di questa spedizione disgraziata per le armi siciliane parla AMARI, *St. dei Musulmani in Sicilia*, III, 357 segg. Gualtiero di Moach o di Modica è pure nominato come *Regni fortunati stoli admiratus* nel diploma del febbraio 1177 col quale Guglielmo II di Sicilia costituiva il dotale alla sposa Giovanna d' Inghilterra. Cfr. RYMER, *Fœdera* etc. I, 17.

(3) È rappresentato nel margine sinistro di c. 106 B. Cfr. Tav. II, fig. XII.

uersus burgum fuerunt Enricus de Nigro, Obertus Lucensis, Tanclerius Alde et Ansaldus Golias.

Hoc siquidem anno, cum prememorati consules se uiriliter accingerent aggrediendi [a] et impugnandi Vinguiliam [1] et incolas
5 eiusdem [b] loci, propter immensum facinus quod fecerant capiendo nobilem et egregiam [c] mulierem, Mariam uidelicet filiam quondam Otonisboni [d] de Albericis, uxorem [e] Lanfranchi Richerii, Niciam proficiscentem, ecce homines ipsius loci Ianuam uenerunt, et mandato consulum steterunt, et iurando fidelitatem comuni
10 Ianuae [f], castrum et totam terram consulibus reddiderunt [2]. preterea, homines Vernatiae [g] Pisanos, cum quibus pacem habebat Ianue [h] ciuitas [3], in publica strata maris capere presumpserunt, et bonis suis ac [i] mercimoniis, cum quibus Ianuam festinabant, eos exspoliarunt. uerum, quia moniti a perpetrato scelere resi-
15 piscere recusabant, supradicti consules, exercitu congregato, illos fuerunt aggressi [j], et circa Vernatiae [k] castellum [4] potenter castra metati, et tam diu [l] illos per diem et noctem cum machina et ceteris bellicosis instrumentis [5] eos impugnarunt, quod ui ceperunt eos, et castrum et peccuniam [m] ablatam supradictis [n] Pisanis in

(a) agrediendi (b) incollas eius (c) *N* eggregiam (d) Ottonisboni (e) uxoris (f) Ianue (g) Vernacie (h) Ianuensium (i) atque (j) agressi (k) Vernacie (l) *manca* diu (m) pecuniam (n) *manca* supradictis

(1) Scambio di *Linguiliam*; ma scrivesi indifferentemente nell' uno e nell' altro modo. Così nell' atto cit. in nota seguente: *homines Venguelie.*

(2) A loro volta i consoli, con atto del 1° ottobre 1182, perdonarono ai Lenguegliesi le offese, e concedettero loro la facoltà di eleggersi in ciascun anno il proprio consolato. Cfr. *Iur.*, I, 321.

Cod. *E*, postilla marginale: *Homines de Nicia fidelitatem fecerunt comuni Ianue.* Ma certo volea dire *homines de Linguilia.*

(3) Cfr. p. 9 nota 1. Nell'anno 1180 i Pisani avevano pure concluso un trattato coi Veneziani stipulando che cessasse per questi ultimi il divieto di approdare nel porto di Genova. Cfr. Bonaini, *Diplomi pisani,* p. 74. Muller, *Doc. delle relazioni internazionali delle città toscane,* p. 20.

(4) Il castello è delineato nel margine destro di c. 107 a. Cfr. Tav. II, fig. xiii.

(5) Nel margine a destra della stessa carta è figurata questa macchina guerresca. Cfr. Tav. II, fig. xiv.

integrum reddiderunt. hoc etiam anno Willielmus (a) Modiusferri, consul, cum exercitu et cum Alexandrinis (1) aggressus (b) est (c) castrum Siluani, et obsedit illud, et cum gaudio et uictoria Ianuam remeauit.

In isto namque consulatu, festo uidelicet assumptionis beate Mariae, cum matutinum celebraretur, fuit maximus terre motus. 5

Consules namque iustitiae (d) decenter rexerunt officium consulatus, causas omnes et negotia universa, quae (e) ante eos fuerunt, fine debito terminantes, et consulatus officium ac regimen successoribus suis consulibus in fine consulatus feliciter assignantes (2). 10

Anno dominice natiuitatis . MCLXXXIII . (3) fuerunt in Ianuensi re publica consules . VI . et . VIII . pro iustitiis (f), uidelicet Hugolinus (g) Mallonus, Ansaldus Bufferius, Rubeus de Volta, Anglerius (h) de Mari, Willielmus Auriae (i) et Lanfrancus Piper; 15 pro iustitiis (j) uero fuerunt in . IIII . compagnis uersus castellum Oto (k) Mallonus, Opizo Lecauelum (l) (4), Ionathas Cauaruncus (m), Obertus Pedicula; in aliis autem compagnis uersus burgum fuerunt Oto Pezullus (n) (5), Vassallus (o) Grillus, Rubaldus de Pinasca (p) et Ansaldus Guaracus (q). 20

(a) Guillermus (b) agressus (c) *N manca* est (d) iusticie (e) que (f) iusticiis (g) Ugolinus (h) Angelerius (i) Guillermus Aurie (j) iusticiis (k) Otto (l) Opiço Lecauellum (m) Cauarrunchus (n) Otto Peçullus (o) Vasallus (p) Pinascha (q) Guarachus

(1) Il 7 marzo dell'anno avanti, gli Alessandrini che erano in guerra coi marchesi di Monferrato avevano stretto lega offensiva e difensiva con Genova. Cfr. GASPAROLO, *Liber Crucis*, p. 280, num. 15 e *Iur.*, II, 21, 22.

(2) Cod. *N*, postilla marginale di carattere della fine del sec. XIII: *Hoc etiam anno Alexander · III · papa obiit, et Lucius · III · ei in pontificatu s[uccessit]*.

(3) Manca l'indizione in *N E*.

(4) Sopra questo Opizzone Leccavela che nel 1178 fondava l'ospedale della Certosa, cfr. *Atti Soc. Lig.* XII, par. 1, p. 23 segg. e XVIII, par. 1, p. 124. Cfr. pure il presente volume a p. 23 linn. 2-4.

(5) Nipote di Caffaro l'annalista. Cfr. BELGRANO, *Tavole genealogiche*, in *Atti Soc. Lig.* II, par. 1, Tav. XXXVI.

Hoc anno multa odia [a] atque dissensiones [b] fuerunt in ciuitate, uidelicet inter Fulconem de Castello et Ventos ex una parte, et Bulbunosum [c] et illos de Curia ex altera; et inde bellum maximum fuit in Bisanne [1]. prefati namque consules de iustitia [d] omnia 5 iuste et amicabiliter tractauerunt, et ius suum cuique, sicut iuris ordo postulat, prouiderunt, et cum honore maximo ad finem consulatus peruenerunt, et eorum successoribus acta publica et consulatus officium assignarunt.

Anno . M . centesimo . LXXXIIII ., indictione prima [e], fuerunt 10 consules . VI . pro comuni, et . VIII . pro iustitiis [f], . IIII . [g] uidelicet ex una parte ciuitatis [h] et . IIII . [i] ex parte burgi; uidelicet in re publica fuerunt Willielmus [j] Tornellus, Nuuelonus, Rubaldus Porcellus, Amicus filius Amici Grilli, Grimaldus et Iacobus de Turca [k]; pro iustitiis [l] uero fuerunt ex parte uersus 15 castellum Willielmus [m] Mallonus, Albertonus Ricius, Rainaldus [n] Strugnonus et Rubaldus de Curia; ex parte autem burgi fuerunt Obertus Lucensis, Viridis de Mastalo [o], Angelotus Vicecomes et Ansaldus Golias.

In isto namque consulatu illi de Portu Mauricio et comitatu 20 rebelles fuerunt ciuitati; contra quos prefati consules exercitum dirigere destinauerant, et machinas plurimas et cetera bellica instrumenta fecerant preparari. ceterum, quia consulatus et maiores predictorum locorum Ianuam uenerunt, et fusis precibus ad pedes consulum et nobilium ciuitatis uenerunt, et prostrati 25 ueniam postularunt [2], et offensis commissionibus satisfecerunt

(a) *N* multe odie, *poi l'* e *di* odie *corretta in* a *della stessa mano*. (b) discenssiones (c) Bulbonosum (d) iusticia (e) Anno dominice natiuitatis . MCLXXXIIII . indictione . I . (f) iusticiis (g) quatuor (h) ciutatis (i) quatuor (j) Guillermus (k) Turcha (l) iusticiis (m) Guillermus (n) Raynaldus (o) Mascalo

(1) Nel margine destro di c. 107 A sono figurati due cavalieri combattenti. Cfr. Tavola II, fig. XV.

(2) Il fatto è rappresentato nel margine destro di c. 107 A. Cfr. Tav. III, fig. XVI.

in ordinatione consulum et nobilium ciuitatis [a], pepercerunt eis, et remansit exercitus.

Anno dominice natiuitatis . MCLXXXV ., indictione . II ., fuerunt in re publica consules . VI . et . IIII . ||ex parte ciuitatis pro iustitiis [b], et . IIII . ex parte uersus burgum. pro comuni fuerunt Nicola Embriacus, Ingo de Frexia, Willielmus [c] Ventus, Bisacinus, Symon Auriae et Lanfrancus Piper; pro iustitiis [d] fuerunt Obertus Pedicula, Iohannes Boletum, Balduinus [e] Scotus et Martinus Tornellus; ex parte uero quae est [f] uersus burgum fuerunt Otto Pezullus, Villanus de Insulis, Bonusuassallus Brunus et Tanclerius Alde.

c. 107 B.

Isti consules pacificauerunt omnes discordias quae [g] erant in ciuitate, et fecerunt collectam, et soluerunt medietatem totius debiti quod comune soluere tenebatur, pro quo marche et introitus [h] comunis erant creditoribus comunis pignori obligate. hoc anno ciuitas Ianue in pace maxima et tranquillitate permansit. prefati namque iustitiae [i] consules regimen et officium consulatus decenter et honeste tractarunt, ius suum secundum iuris tenorem cuique amicabiliter tribuentes, officium et regimen successoribus eorum in fine feliciter assignantes [1].

Anno dominice natiuitatis . MCLXXXVI ., indictione . III ., fuerunt in Ianue re publica consules . VI ., uidelicet Hugolinus Mallonus [j], Raimundus [k] de Frexia, Willielmus [l] Tornellus, Willielmus Auriae [m], Amicus Grillus et Willielmus [n] Piper; pro iustitiis [o] uero consules fuerunt, ex parte quae [p] est uersus castellum, Rubaldus Mallonus [q], Maurinus Rodoani, Albertonus Ricius et

5 10 15 20 25

(a) *manca* ciuitatis (b) iusticiis (c) Guillermus (d) iusticiis (e) Balduynus (f) *manca* quae est (g) que (h) introytus (i) iusticie (j) Ugolinus Malonus (k) Raymondus (l) Guillermus (m) Guillermus Aurie (n) Guillermus (o) iuxticiis (p) que (q) Malonus

(1) Cod. *N*, postilla marginale, secolo XIII: *Hoc etiam anno Lucius papa moritur; cui in papatu successit Urbanus · III · an. · II ·* Lucio III morì il 25 di novembre; ed il successore di lui pontificò appunto per lo spazio di due anni quasi interi.

Willielmus [a] filius quondam Ingonis Tornelli; et ex parte burgi fuerunt Enricus filius Willielmi Auriae [b], Obertus de Nigro, Gisulfus [c] de Campo et Angelotus Vicecomes.

Isti consules collectam fecerunt, et soluerunt medietatem debitorum comunis Ianue de eo quod restabat ex debito marcarum [d] creditoribus [1]. hoc anno Willielmus [e] Tornellus fuit missus in Sardineam pro comune Ianue et negotiis Sardineae [f] collocandis [2]; et Nicola Mallonus [g] atque Lanfrancus Piper ad Ysachium constantinopolitanum imperatorem legati destinati fuerunt [3]. ciuitas

(a) Guillermus (b) Guillermi Auric (c) Guisulfus (d) marcharum (e) Guillermus (f) negociis Sardinee (g) Malonus

(1) Per decreto dei consoli fu pure eseguita nel febbraio la misurazione dei mercati. Cfr. *Iur.*, I, 328.

(2) Cfr. le convenzioni stipulate da Tornello nell' 8 ottobre con Algeburga vedova di Barisone re d'Arborea, la quale spodestata dai Pisani chiedeva aiuti per ricuperare il regno, il 24 novembre con Barisone giudice di Torres e la conferma data dai consoli a dette convenzioni il 30 novembre in *Iur.*, I, 339, 342, 344 segg., e Tola, I, 256, 258. Al trattato dell' ottobre con Algeburga interveniva come fidejussore il re Alfonso d'Aragona consanguineo di questa regina, e stringeva poi nel novembre coll' altro legato genovese, Ogerio Pane, alleanza offensiva e difensiva contro i Pisani. Cfr. *Iur.*, I, 341, 344 e Tola, I, 257, 259.

(3) Ad Isacco l'Angelo, succeduto nel 1185 all'usurpatore Andronico, dovevano i legati genovesi chiedere la restituzione degli *emboli* perduti nel 1182 e la riconferma dei privilegi accordati da Emanuele Comneno. La legazione non ebbe esito felice, come risulta da una lettera scritta nel dicembre 1188 da Isacco a Balduino Guercio. Però le trattative continuarono e condussero finalmente alla conclusione di nuovi trattati nell' aprile 1192 e nell' ottobre 1193. Insorti nuovi dissapori fra il comune di Genova e l' imperatore Alessio III, succeduto nel 1195 ad Isacco l'Angelo, anche queste difficoltà vennero appianate nel 1202, anno in cui Alessio riconfermava, accrescendoli notevolmente, i privilegi e le concessioni accordate ai Genovesi dai proprî antecessori Per la storia di queste lunghe e laboriose trattative e delle fortunose vicende di questo primo periodo della colonia genovese in Costantinopoli, dal 1155 al 1202, cfr. Sauli, *Colonia di Galata*, I; Heyd, I, 228, segg.; Desimoni, in *Giornale Lig.*, a. 1874, p. 137-180; e per i documenti Miklosich e Müller, *Acta graeca* etc. III, 1 segg.; e meglio *Atti Soc. Lig.*, XXVIII, 406-475, Cfr. anche vol. I di questi *Annali* p. 41, 42, 48, 60, 67, 68, 167-68, 213, 233-36, 247.

equidem nostra in isto consulatu in maxima tranquillitate et pace permansit, et omnia letum et gloriosum finem per omnia susceperunt. consulatus quippe iustitiae [a] omnia, quae sub eorum examine fuerunt, fine debito terminarunt; et in fine consulatus regimen et officium successoribus suis consulibus assignarunt. 5

Anno dominicae [b] natiuitatis . MCLXXXVII ., indictione . IIII ., fuerunt in re publica Ianue consules . VI . et pro iustitiis [c] . VIII ., quorum medietas ex parte illa quae [d] est uersus castellum, et alia medietas quae [e] est uersus burgum. pro comuni fuerunt 10 Willielmus [f] Embriacus, Ansaldus Bufferius, Rubeus de Volta, Ido de Carmadino, Anglerius [g] de Mari et Iacobus de Turca [h]; pro iustitiis [i], ex parte ciuitatis, fuerunt Lanfrancus de Pallo, Oto Heliae [j], Fredentio Contardus et [k] Willielmus Galleta [l]; ex parte uero burgi fuerunt Botarius filius Willielmi Auriae [m], 15 Willielmus [n] de Nigro, Lanfrancus de Mari et Bonusuassallus [o] Brunus.

In isto consulatu, dum ciuitas nostra in concordia maxima et tranquillitate maneret, caput extulit Sathanas. Lanfrancus namque filius Iacobi de Turca [p], diabolico arreptus spiritu, interfecit 20 memoratum Anglerium [q] de Mari, consulem comunis, in ciuitate ante domum Bonatiae [r], cum quibusdam latrunculis et seruientibus, . XVI . die [s] februarii. pro supradicto namque homicidio odia innumera et seditiones in ciuitate Ianuae [t] initium susceperunt. sepulte igitur inimicicie [u] et discordie habuerunt, peccatis 25 exigentibus, resurrectionem. nam predicti consules ad tantum facinus ulciscendum ad honorem patriae [v] se uiriliter accinxerunt. congregatis itaque nobilibus ciuitatis et populo, armata manu ad capiendos illos qui tantum scelus perpetrauerant accesserunt, et

(a) iusticie (b) dominice (c) iusticiis (d) que (e) que (f) Guillermus (g) Angelerius (h) Turcha (i) iusticiis (j) Otto Helye (k) *manca* et (l) Guillermus Galeta (m) Guillermi Aurie (n) Guillermus (o) Bonusuasallus (p) Turcha (q) Angelerium (r) Bonacie (s) die . XVI . (t) Ianue (u) inimicitie (v) patrie

domos et turrim (1) ac bona eorum omnia radicitus destruxerunt, eosque de ciuitate penitus eiecerunt (2). preterea nobiles uiri Rubaldus Porcellus et Opizo Lecauelum, peccatis exigentibus, mense iulii in uigilia sancti Iacobi (3) ad capitulum interfecti fuerunt (4): 5 unde rumor et tumultus maximus atque seditio fuit in ciuitate. hoc equidem anno, mense iunii, inter festum sancti Iohannis Baptistae (a) et apostolorum Petri et Pauli, Salahadinus rex Egypti, manu ualida et infinita Turcorum (b) et Sarracenorum multitudine, terram Suriae fuit aggressus (c), et, peccatis exigen- 10 tibus, campestri prelio Templarios et Christianos uicit (5) atque fugauit, Iherosolimam (6), Acon et omnes partes illas cepit, excepta ciuitate Tyri; ueram (d) quoque crucem, proh dolor! (7), ||et regem Guidonem, qui eo tempore regnabat, captiuum duxit in Damascum cum Willielmo (e) sene (8) marchione Montisferrati (f), aliisque 15 plurimis militibus et baronibus. contigit namque quod uir egregius (g) dominus Conradus marchio Montisferrati, cum esset Constantinopolim, diuina inspiratione nauem quandam (9) cum Ianuensibus ascendit, et ad partes Tyri feliciter accedens, in ciui-

c. 108 A.

(a) baptiste (b) Turchorum (c) agressus (d) uerum (e) Guillermo (f) Montiferrati (g) *N* eggregius

(1) La torre e le case distrutte son dipinte sul margine sinistro di c. 107 B. Sotto, di mano diversa da quella del testo, sta scritto:... *Angelerii de Mari.* Cfr. Tav. III, fig. XVII.

(2) Cfr. p. 29, linn. 13-15

(3) Il 23 luglio

(4) Di questo duplice assassinio furono incolpati quali autori o almeno principali istigatori i d'Oria. Cfr. a p. 88 la pace conclusa nel 1203 tra le famiglie d'Oria, Porcelli e Leccavela.

(5) La battaglia di Tiberiade o di Hittim avvenne il 4-5 luglio 1187. In seguito a questa battaglia i Genovesi perdettero Gibelet posseduta da Ugo Embriaco. Cfr. WILKEN, *Gesch. der Kreuzzüge*, vol. III, pp. 296-7.

(6) Nel margine sinistro di c. 107 B sono raffigurate mura e torri, e sotto a queste sta scritto di mano diversa da quella del testo: *Capta fuit ierusalem.* Cfr. Tav. III, fig. XVIII.

(7) L'edizione Muratoriana aggiunge *deportauit.*

(8) Per questo Guglielmo il vecchio marchese di Monferrato cfr. DESIMONI, op. cit., in *Giorn. Lig.*, a. 1886, p. 321-356.

(9) Questa nave è dipinta nel margine destro di c. 108 A. Cfr. Tav. III, fig. XIX.

tate Tyri, quae [a] a captione Sarracenorum euaserat, se recepit [1]; et cum quibusdam Ianuensibus opposuit se, et per totam hiemem illam, ciuitatem ipsam [b] defendendo et contra Turcos [c] uiriliter bellando, eam tenuit, et plurima bella uicit, et in Dei uirtute obtinuit [2]. insuper autem prefatus marchio ad imperatorem Alemanniae [d] et Phylippum [e] regem Francorum, ad Ricardum regem Angliae [f], ad Willielmum [g] regem Siciliae [h], et uniuersis fere baronibus et sublimibus personis, et ad ciuitatem Ianue et Pisas litteras suas et nuntios destinauit, ut pro seruicio Dei et eius succursu uiriliter accingerent. 5 10

Hoc quidem anno Pisani, pretermisso iuramento pacis [3], cum exercitu Sardineam ascenderunt, et mercatores Ianue omnes, quoscumque inuenerunt, bonis suis expoliarunt, et de grotis et toto iudicatu Kalaris [i] eiecerunt. unde guerra inter Ianuenses et Pisanos incepta fuit. Ianuenses profecto exercitum maximum super Pisanos et stolium prepararunt; et cum essent apud Portum Veneris in manu ualida et extento brachio parati et accincti [j] aggrediendi [k] Pisanos et eundi ad Portum Pisanum, ecce littere regis Enrici [4] filii imperatoris Frederici [5], quas impetrauerunt Pisani, fuerunt consuli Ianue et exercitui presentate, quibus continebatur, quod rex ipse rogabat eos ut, eius obtentu et amore, a Pisanorum offensione desisterent. qui, admissis regis precibus, 15 20

(a) que (b) *manca* ipsam (c) Turchos (d) Alamanie (e) Philippum (f) Anglie (g) Guillermum (h) Sicilie (i) Calaris (j) acuti (k) agrediendi

(1) Cfr. HAYMARI MONACHI *De expugnata Accone, lib. tetrastichus*, ed. Riant, Lugd., 1866, p. 12, st. 33.

(2) Per tutti questi fatti, cfr. la *Regni Iherosolimitani brevis historia*, nel vol. I, p. 139 segg. Cfr. anche T. ILGEN, *Markgraf Conrad von Montferrat*, Marburg, 1880 e versione italiana di G. CERRATO, Casale, 1890; DESIMONI, in *Giorn. Lig.*, a. 1886, p. 321-356. Cfr. anche la *Epistola Ianuensium ad Urbanum* in *Gesta Enrici VI*, ed. STUBBS, II, 12.

(3) Quanto valessero anche per i Genovesi le promesse e i giuramenti di pace lo provano le convenzioni concluse nell' anno antecedente in Sardegna. Cfr. p. 21, nota 2.

(4) Cod. *N*, postilla marginale a sinistra: *Qui postea fuit imperator*.

(5) Cod. cit., al di sopra del nome, nell' interlineo, la cifra · *I* ·

destiterunt; et exercitus uniuersus ad lares proprios feliciter et ingenti gaudio remeauit. uerum nobilem uirum et probitissimum [a] Fulconem de Castello cum galeis . x . super Pisanos miserunt; qui Pisanos ualde persecutus fuit, et castrum Bonifacii, 5 quod Pisani construxerant, uiriliter fuit aggressus [b], et ui in ore gladii castellum illud cepit et funditus destruxit [1].

Prefati namque consules iniurias et commissa scelera uindicarunt, et ingenti conamine et angustiis eximiis ciuitatem rexerunt et uiriliter gubernarunt. consules quoque iustitiae [c] regimen 10 et officium consulatus decenter et honeste tractarunt, ius suum secundum iuris tenorem cuique amicabiliter tribuentes, officium et regimen successoribus eorum in fine feliciter assignantes [2].

Anno dominicae [d] natiuitatis . MCLXXXVIII ., indictione . V ., fuerunt in re publica Ianuensi consules . VIII . pro comuni et . VIII . 15 pro iustitiis [e]; pro comuni namque fuerunt Fulco de Castello, Nichola [f] Embriacus, Ingo de Frexia, Ogerius Ventus, Symon Auriae [g], Obertus Spinula [3], Balduinus Guertius et Spezapreda [h]; pro iustitiis [i] uero fuerunt Petrus Capra, Ugo Mallonus, Ingo filius [j] quondam Cassitii [k] de Volta [4] in . IIII . [l] compagnis 20 uersus castellum; in aliis uero . IIII . compagnis burgi consules fuerunt Oionus de Insulis, Willielmus [m] Lercarius, Rubaldus de Pinasca [n] et Tanclerius Aude [o].

(a) probissimum, (b) agressus (c) iusticie (d) dominice (e) iusticiis (f) Nicola (g) Aurie (h) Balduynus Guercius et Spezapedra (i) iusticiis (j) *manca* filius (k) Cassicii (l) quatuor (m) Guillermus (n) Pinascha (o) Alde

(1) Nel margine destro di c. 108 A è dipinto questo castello distrutto. Cfr. Tav. III, fig. XX.

(2) Cod. cit., postilla marginale, qua e colà monca per essere stata risecata la pergamena: *Hoc anno Urbanus papa decessit . . . Gregorius* • *VIII* • *m.* • *II* • *quo mortuo Cle*[*mens* • *III* •] *successit, ann.* • *III* •

(3) Questo Oberto Spinola insieme ai figli e al genero Oberto Grimaldo fondava, il 14 settembre di quest'anno, la chiesa di S. Luca. Cfr. *Atti Soc. Lig.* I, 386 segg.

(4) Il quarto console, qui non nominato, era *Corsus Vicecomes* che si trova notato nello strumento di pace del febbraio 1188 di cui alla p. 26, nota 3.

Hoc anno seditiones multe, discordie innumere et prelia fuerunt in ciuitate. unde contigit quod uir nobilis Ingo predictus filius quondam Cassitii, dum transiret a domo filiorum Malfantis, casu lapide percussus capite, obiit (1). in isto namque consulatu ex imminenti guerra et discordia, quae (a) erat inter Ianuenses et Pisanos, pax facta fuit mediante domno (b) apostolico Clemente (2), in quo compromiserunt (3). predicti igitur consules miserunt in legatum Nicolam filium quondam Philippi de Lamberto (4) ad regem Maiorice, cum quo ad honorem Ianuensis urbis pacem usque ad annos . xx . firmauit, sicut in instrumentis latinis et sarracenicis litteris inde confectis redactum est et conscriptum (5).

Hoc denique anno dominus Hugo (c), secundus archiepiscopus, qui per multa tempora feliciter et gloriose uixit in Ianuensi (d) archiepiscopatu, ** die (e) iunii circa uesperas, ultimum nature debitum soluit (6), et de terris ad caelum (f), de imis (g) uocante

(a) que (b) *manca* domno (c) Ugo (d) Ianue (e) . xii . die (f) celum (g) ymis

(1) Cfr. p. 88.

(2) Cod. *N*, al di sopra del nome, nell' interlineo • *III* •

(3) Cfr. il giuramento della pace, seguito in Genova nel febbraio 1188, in *Atti Soc. Lig.*, I, 368 segg., ove è emendata l'edizione scorrettissima datane già in Dal Borgo, *Diplomi pisani*, p. 114 segg.; nonchè la bolla di Clemente III, del 12 dicembre stesso anno, ivi, p. 140 segg., ed in Tola, I, 263 segg.

(4) Nel trattato di cui nella nota seguente è detto anche *Leccanozze*. È quindi lo stesso personaggio che nell' anno seguente, come procuratore di Pietro re d'Arborea, stipulava convenzioni assai vantaggiose pel comune di Genova. Cfr. *Iur.*, I, 348-353; Tola, I, 265-268. Cfr anche p. 32 in nota.

(5) Il re di Maiorca, o più giustamente il signore delle isole Baleari, cui accenna l' annalista, è Abd-Allah, figlio e successore (1184) di Ishák-ibn-Mohammed, col quale ultimo i Genovesi aveano già stipulata una convenzione nel 1181. Il trattato concluso con Abd-Allah appartiene all' agosto del 1188; e gli originali di entrambi si conservano nell' Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, *Trattati*, mazzo 11). Cfr. testi arabici e parafrasi in *Notices et extr.*, XI, 7 segg.; *Atti Soc. Lig.*, I, 382 segg., e V, 593 segg. Cfr. anche p. 16, nota 1.

(6) Cod. *N*, postilla marginale in carminio, di mano sincrona al testo: *Obiit dominus Hugo archiepiscopus secundus.*

Domino ad superna gaudia transmeauit, et beato Syro aliisque contuberniis meruit feliciter sociari. sequenti uero die, corpore ipsius iuxta altare beati Nicholai [a] episcopali more cum hymnis et canticis sollempniter [b] tumulato, clerus et consules cum
5 nobilibus de senatu et officiariis ciuitatis conuenerunt in unum, et de constituendo antistite fideliter et humiliter tractauerunt, et electionem [c] ipsam uno spiritu, unanimi deuotione, infrascriptis uenerabilibus uiris, secundum statuta [d] canonum, decreta principum, ||religiosissime commiserunt: abbati uidelicet sancti Syri, c. 108 B
10 abbati sancti Stephani, abbati sancti Benigni, donno Ottoni preposito sancte Mariae [e] de Vineis, Willielmo [f] sancti Donati preposito, presbitero Oliuerio sancte Marie de Castello, presbitero Willielmo [g] sancti Damiani, presbitero Willielmo [h] sancti Georgii, presbitero Iohanni sancti Petri de Porta, canonicis
15 quoque sancti Laurentii, magistro Anselmo, presbitero Augustino, Rustico diacono. qui omnes de ipsa electione [i] legitime facienda in hunc modum iurauerunt: † *ego cum sociis meis ad hoc assignatis absque fraude et dolo, nichilum obstante uel suadente amore uel odio, timore aut seruitio ullo, eligam in archiepiscopum ciuitatis huius*
20 *illam personam, quam moribus et scientia ad hoc conuenientiorem et honestiorem, utiliorem cognoscam uel sine fraude credam; ita tamen si nostre huiusmodi electioni* [j] *publice annuerit.* quo iuramento prestito, conuenerunt nominati electores [k] in palatio [l] Ianuensis archiepiscopi, et canonicos ecclesiae [m] beati Laurentii primo inspi-
25 cientes, presente A[dalardo] [n] sancte Romane Ecclesiae [o] presbitero cardinali, qui postea fuit episcopus Veronae [p] (1), unanimiter dominum Bonifacium, tunc temporis archidiaconum, in [q] Ianuen-

(a) Nicolay (b) solempniter (c) ellectionem (d) N statum *poi cancellato* tum *e sostituito* tuta *nell' interlineo* (e) Marie (f) Guillermo (g) Guillermo (h) Guillermo (i) ellectione (j) ellectioni (k) ellectores (l) palacio (m) ecclesie (n) *N* A. (o) ecclesie (p) Verone (q) *manca* in

(1) Il cardinale Adalardo de' Cattanei succedette nella sede veronese al vescovo Riprando, morto il 23 giugno 1188. Cfr. Gams, *Series episcop.* I, 806.

sem archiepiscopum elegerunt[a] [1]; qui eadem die a clero et populo, ipso renitente et reluctante, in pontificali sede fuit feliciter collocatus; et campanis undique pulsantibus, clerus uniuersus *Te Deum laudamus* feliciter decantauit.

Preterea uniuersis tam futuris quam presentibus innotescat quod prenominatus dominus archiepiscopus Bonifacius cum preposito sancti Laurentii, abbatibus, religiosis, clericis, consulibus, presente quoque domino Petro tituli sancte Cecilie presbitero cardinali, fodiit sub altare beati Laurentii, ubi sarcophagum[b] tumeum inuenit marmoreum, quod publice, intuentibus omnibus qui presentes aderant, aperiri fecit. in quo quidem beatissimi confessoris Syri reliquias, qui olim fuit episcopus[c] Ianuensis et Emilianae[d] mulieris religiosae[e] filius[2], inuenit, cum quibus reliquiis inuentus fuit episcopalis anulus et pars uirge pastoralis cum quibus fuit predictum corpus beatissimum tumulatum. in predicto namque sarcophago epytaphia[f]. II .[g] inuenta sunt, unum plumbeum et aliud marmoreum. in marmoreo quidem epytaphio continetur ita:

HIC RECVBAT SYLVS SACRO BAPTISMATE DICTVS:
CVIVS TERRA LEVIS FLORIDA MEMBRA PREMIT.

in plumbeo etiam epytafio[h] pariter continetur et etiam plus. prefate namque beati Syri reliquie hoc modo olim ad aecclesiam[i]

(a) ellegerunt (b) sarcofagum (c) *N* archiepiscopus *poi cancellato* archi (d) Emiliane (e) religiose (f) epytaphya (g) duo (h) epitaphio (i) ecclesiam

(1) Nel margine sinistro di c. 108 B si vede una miniatura figurante il novello arcivescovo assiso in cattedra, in mezzo a due de' suoi elettori. Cfr. Tav. III, fig. XXI.

(2) Per san Siro, vescovo di Genova nelle prime decadi del secolo VI, e morto dopo il 522, cfr. la *Leggenda* composta dal vescovo Oberto (sed. 1052-1078), in BOLLAND., *Acta SS., 29 iunii*; e l'altra, più ampia, compilata probabilmente da Iacopo da Varagine, cui succedono gli *Hymni* proprî, in *Atti Soc. Lig.*, X, 363 segg.; GRASSI, *De prioribus sanctisque Genuensium episcopis*, Genova, 1864; BELGRANO, in *Atti* cit., II, par. 1, p. 289 seg.

beati Laurentii peruenerunt. contigit namque, quod cum beatum corpus apud aecclesiam [a] sancti Syli in Domino requiesceret, quod tempore quo Landulfus uir uenerabilis Ianue cathedram regebat, ad ecclesiam beati Laurentii fuit inde translatum: et
5 sunt modo circiter anni . cc . secundum quod sapientum dictis et cronicorum commentis continetur [1]. predictus denique archiepiscopus iam dictas reliquias in marmorea capsa, quae [b] sita est super altare sancti Laurentii, cum canticis et hymnis, presente iam dicto Petro cardinali et clero et populo ianuensi, sol-
10 lempniter [c] collocauit atque recondidit. circa quidem archam tuueam supradictam, inuenta fuerunt ossa et reliquie beatissimorum confessorum Felicis et Romuli Ianuensium episcoporum [2].

In isto namque consulatu prememoratus donnus Petrus cardinalis et Apostolice Sedis legatus inter Lanfrancum de Turca [d] [3]
15 et partem suam, et Bulbunosum [e] et partem suam pacem fecit.

Supradicti consules et comunitas Ianue hoc anno Rubeum de Volta ad regem Angliae [f] legatum miserunt, causa tractandi cum rege ipso de succursu prestando terre Suriae [g]; a quo honorifice fuit tractatus [4]. consules uero iustitiae [h] supradicti ciuium
20 et ciuitatis negotia [i] honeste et benigne tractauerunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes.

Anno . MCLXXXVIIII ., indictione . VI . [j], fuerunt consules . VIII . pro comuni in re publica, et pro iusticiis . VIII . pro comuni

(a) ecclesiam (b) que (c) solempniter (d) *N* de Turca *poi cancellato; perciò queste parole mancano in B* (e) Bulbonosum (f) Anglie (g) Surie (h) iusticie (i) negocia (j) . VII .

(1) Landolfo tenne il vescovato dal 1019 al 1034 circa. Per la traslazione qui accennata, cfr. *Atti* cit., II, par. 1, p. 429 segg.

(2) San Felice sedette verso la fine del secolo V; san Romolo, tra la fine del secolo VII ed i primi anni del secolo VIII.

(3) Che si tratti proprio di Lanfranco della Turca, parrà chiaro dal ravvicinamento di questo passo con ciò che già ne disse l'annalista sotto il 1187, p. 22, lin. 19 segg.

(4) Per questa legazione e per quella di cui si parla nell'anno seguente a p. 30, cfr. p. 36, in nota.

fuerunt Willielmus (a) Embriacus, Rodoanus de Mauro, Willielmus (b) Ventus, Nicholaus (c) de Mari, Otto de Nigro, Bisacinus, Guido Spinula et Picamilium (d); pro iustitiis (e) uero, ex parte ciuitatis, fuerunt Symon Bufferius, Ogerius de Pallo, Obertus Pedicula, qui obiit in consulatu, et Baldicio (f) Cutis; 5 ex alia uero parte burgi fuerunt consules Villanus de Insulis, Obertus Lucensis, Adalardus de Burgo et Obertus de Nigro. isti consules habuerunt . VIII . clauigeros.

In isto consulatu multe guerre et seditiones fuerunt in ciuitate, et multa odia regnauerunt. secundo siquidem die madii bellum 10 maximum fuit in mercato sancti Georgii inter Willielmum (g) Ventum et consanguineos, ‖ et illos de Volta; et die pentecostes [c. 109 A] prope sanctum Laurentium et prope sanctam Mariam de Vineis.

Comes de Zaalono (h) (1) hoc anno uenit Ianuam, et inde transfretauit (i) ad succursum terrae Suriae (j). dux namque Burgun- 15 diae (k) uenit Ianuam. prefati quippe consules pro sucursu terrae Suriae (l) miserunt legatos ad Phylippum regem Francorum, et Ricardum regem Angliae (m), et aliis baronibus et principibus de ultramontibus, uidelicet Ansaldum Bufferium et Enricum Deitesalue (n); quos, instinctu diabolico (o), ceperunt et ad redemptio- 20 nem coegerunt Donexella uxor quondam Alberti marchionis de Incisa, et filii (p) (2) eius; contra quos exercitum parauit ciuitas Ianue cum Astensibus et Alexandrinis; qui tandem coacti, reddiderunt

(a) Guillermus (b) Guillermus (c) Nicolaus (d) Piccamilium (e) iusticiis (f) Balditio (g) Guillermum (h) Çalono (i) trafretauit (j) terre Surie (k) Burgundie (l) succursu terre Surie (m) Anglie (n) Detesalue (o) dyabolico (p) *N* filius

(1) Guglielmo II, conte di Chalon-sur-Saône.

(2) Che la lezione *filii* del cod. *E* sia la vera è confermato da un atto del 1190 (cod. Ast. Malabayla, n. 459 negli *Atti della R. Accademia dei Lincei*, Serie II, Vol. V, p. 463) in cui questa Donexella insieme ai figli Alberto, Guglielmo, etc. e come tutrice di altri figli in minore età cede al comune di Asti le terre di Rocchetta e Montaldo. Contro questi marchesi d'Incisa, per l'aggressione dei legati genovesi, l'imperatore Enrico VI pronunziava nel 1191, ad istanza di Bonifacio di Monferrato, una sentenza severissima, in cui li chiamava *publici aggressores viarum,* e privandoli di tutti i loro feudi, li poneva al bando dell'impero. Cfr. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, I, 94.

legatos. qui etiam legati perrexerunt ad supradictos reges et principes, qui primo Ianuam legatos suos et litteras destinauerant; et sollicitantes eos de seruitio [a] Dei et succursu terre Suriae [b], sic perfecerunt, quod ipsi duo reges, qui salutifere
5 crucis signum leuauerant, de predicto succursu concordes fuerunt: hoc modo uidelicet, quod rex Franciae [c] Ianuam uenire et inde transfretare proposuit, et rex. Angliae [d] de Marsilia transfretare [e] proposuit et transfretauit [1].

(a) seruicio (b) Surie (c) Francie (d) Anglie (e) *N* trasfretare

(1) Cfr. nell' *Iur.*, I, 355, i patti stipulati il 16 febbraio 1190 da Ugo III duca di Borgogna, legato del re Filippo Augusto di Francia, coi consoli genovesi, pel trasporto delle regie milizie; ai quali patti seguono le promesse di privilegi e di beni, onde il comune e la cattedrale di Genova godrebbero in tutti i luoghi della Soria che fossero conquistati dal re e dai suoi. Ma è inedito l' atto che contiene gli obblighi assunti a lor volta dai consoli, e che io qui soggiungo a complemento degli importanti negoziati, trascrivendolo dalla pergamena originale, divisa, come dicevano, per *a b c*, e conservata nell'Archivio di Stato (*Materie politiche, Trattati,* mazzo 11).

† • In nomine Domini amen. Nos Ianuensium consules de communi, Maurinus Rodoani, Raimundus de Fresia, Symon Ventus, Ido de Carmandino, Lanfrancus Piper et Enricus Piccamilium, conuenimus et promittimus uobis domino Hugoni, Dei gratia duci Burgundie et comiti Alboni, legato et procuratori domini Philippi, Dei gratia illustrissimi regis Francorum, quod, Deo propicio, in nauibus nostris et nostrorum hominum ultra mare deferri faciemus ei milites . DCL . et scutiferos . MCCC . cum armis et arnesio ipsorum, et equos . MCCC . cum uianda et blada que ipsis omnibus sufficiat per menses octo, et uino per menses . IIII . tantum, ex quo, Deitate propicia, iter arripiemus de ciuitate Ianue et portubus eiusdem districtus, tali uidelicet pacto: quod pro milite et duobus scutiferis et duobus equis et uianda que, pro ut dictum est, pro mensibus octo eis sufficiat, et uino pro quatuor tantum, nobis debetis exsoluere marcas . VIIII . legalis et fini argenti ad marcum trecensem, eiusdem bonitatis cuius est plata illa argenti quam uobis tradidimus et est ponderis . . . . . . (*sic*); et sunt supra totum marce . $\overline{V}$. DCCCL . quarum ad presens duo milia marcarum soluistis; et residuum usque medium iunii conuenistis nobis et debetis exsoluere uos uel ipse rex cuius procurator estis, uel eius certus nuncius. si domino regi placuerit in aliqua naue sine equis nauigare, debet eam habere, et tantumdem exsoluere quantum percipient alie naues eiusdem capacitatis et honeris quibus equi

Prenominate quidem et alie ciuiles imminentes discordie sedate satis et [a] ad pacem reuocate fuerunt.

Hoc siquidem anno multe naues cum militibus et peregrinis de portu Ianue exierunt. transfretauit namque hoc anno Guido Spinula, consul communis, quem alii socii et comunitas Ianue 5 ad succursum et seruitium [b] Dei et obsidionem Acconitane [c]

(a) *manca* et (b) seruicium (c) Aconitane

transuehebuntur ultra mare, arbitratu bonorum uirorum. simili modo et Rodulfo de Chouçcio, Mattheo de Monte morcerio, Willielmo de Merlono conuenimus obseruandum. conuenimus eciam et promittimus quod naues Ianue quibus debent predicti, Deo propicio, transfretare ad mouendum iter quod feliciter dictum sit in octauis sancti Iohannis, nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit, aut licentia ipsius regis Francie, uel principum qui pro rege ituri sunt, si ipse remaneret, prestita per se uel per litteras eorum sigillis sigillatas. item, conuenimus quod per nauclerios et participes nauium faciemus, interposita iuramenti religione, assecurare de ipso rege et militibus et hominibus eius pro bona fide portandis et saluandis in rebus et personis mari et terra (*).

Hec omnia, que prescripta sunt, per bonam fidem obseruare et adimplere iurauerunt predicti Ianuensium consules de communi, tactis sacrosanctis euangeliis; et subsequentes consules de placitis et consiliarii.

(*) Succede uno spazio bianco, capace di tre o quattro righe, evidentemente lasciato per farvi capire la data, etc.

Nomina consulum de communi: Maurinus Rodoani, Raimundus de Fressia, Symon Ventus, Ido de Carmadino, Lanfrancus Piper, Enricus Piccamilium.

Nomina consulum placitorum: Otto de Castro, Ugo Albericus, Bonifacius de Guidone, Petrus de Marino, Ansaldus Golias, Berrominus de Campo.

Consiliatores: Anselmus Garrius, Obertus Spinula, Ansaldus Bufferius, Ido Picius, Rubaldus de Curia, Iacobus Speçepetre, Rubaldus de Viualdo, Bonifacius Iacobi de Volta, Obertus Lucius, Petrus Capra, Bonusuassallus de Antiochia, Willielmus An[saldi] Sardene, Bellusbrunus de Castro, Willielmus Piccamilium, Pançanus de Porta, Rollandus de Carmadino, Guilielmus Malocellus, Nicola Mallonus, Ogerius de Pallo, Marchio de Volta, Bucucius de Mari, Thomas Ventus, Obertus Ususmaris, Nicola Squartaficus, Willielmus Enrici Malocelli, Baldicio Ususmaris, Ugolinus Mallonus, Pignolus, Nicola Leccans nuptias, Otto Iudex, Ingo Longus, Guilielmus Çerbinus, Bonifacius Rodoani de Mauro, Rogerius de Maraboto, Ansaldus Fornarius, Vassallus Stralleria.

ciuitatis miserunt, quam impugnabant et obsidebant Christiani [1]. transfretauerunt etiam Nichola Embriacus et Fulco de Castello, Symon Auriae [a], Balduinus [b] Guercius, Spezapreda [c], Rubeus de Volta, et multi alii nobiles milites et pedites ciuitatis Ianuae [d].
5 qui in castris et obsidione predicte ciuitatis uiriliter steterunt, et castella lignea et machina et alia bellica instrumenta ibi erexerunt.

Fredericus imperator hoc anno, mense aprilis, terrestre [e] iter arripiens, cum infinita multitudine militum ad predictum properauit occursum. qui per mediam transiens Romaniam, brachium
10 sancti Georgii transfretauit, et fines Turcorum intrauit [f], et per terram regis Yconiae [g] et per alias adiacentes fines post multa pericula et bellorum euentus intrauit Suriam. at cum esset in partibus Antiochiae [h], et transiret fluuium Ferri, casu cecidit inter aquas, ubi, sicut diuinae [i] placuit uoluntati, obiit [2]. multi quidem
15 ex suis militibus, fame penuria et morbo percussi, mortui fuerunt.

Supradicti namque consules iustitiae [j], tamquam uiri boni et honesti, omnia quae [k] arbitrio eorum commissa fuerunt, fine debito terminarunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes.

Anno quidem dominicae [l] natiuitatis . MCLXXXX ., indictione . VII .,
20 fuerunt . VI . consules in re publica Ianuensi, et . VIII . pro iusti-

(a) Aurie (b) Balduynus (c) Speçapedra (d) Ianue (e) *N* terreste
(f) *mancano le parole* qui per mediam - intrauit (g) Yconie (h) Antiochie
(i) diuine (j) iusticie (k) que (l) dominice

(1) Narrano i *Gesta Ricardi I*, che *Acra obsessa erat in hunc modum: Gwido rex... hospitatus est in Thorono, subtus uersus mare..., et ex alia parte Thoroni, ubi sedet Macomarum, ibi dominus landigrauus* (Lodovico III di Turingia), *dominus Iacobus de Avennis* (Avesnes), *omnesque Theutonici et Ianuenses castra posuerunt.* Cfr. PERTZ, *SS.*, XXVII, 113. Durò l'assedio dall'agosto 1189 al luglio 1190; ed in servizio di esso i Genovesi costrussero anche una torre, la quale è descritta in RICARDI LONDINENSIS *Itinerarium peregrinorum*, ed. STUBBS, p. 84 segg.

(2) Nel margine destro di c. 109 A è una miniatura figurante l'imperatore nel fiume, in atto di cader da cavallo. Cfr. Tav. III, fig. XXII. Il fatto va riferito all'anno seguente perchè la morte dell'imperatore accadde il 10 giugno 1190.

tiis [a]. pro re siquidem publica fuerunt Raimundus [b] de Frexia, Morinus filius Rodoani et [c] Symon Ventus, Ido de Carmadino, Lanfrancus Piper et Enricus Picamilium [d]; pro iustitiis [e] consules fuerunt ex parte ciuitatis Otto de Castello, Bonifacius quondam Ogerii de Guidone filius [f], Hugo Albericus et Ialnus [g] filius Phylippi [h] de Iusta; ex parte uero burgi fuerunt Ansaldus Golia, Berruminus de Campo, Petrus de Marino et Rainaldus [i] Archantus.

Presenti quidem anno noua et inaudita per emendatores constituta fuerunt, unde nimirum [j] noui et inauditi casus euenerunt in ciuitate, sicut scire uolentes presentis pagine poterunt insinuatione doceri. fuit enim per emendatores constitutum ut consules iustitiae [k], qui uetusta et antiqua consuetudine solent in palatiis domini archiepiscopi pro tribunali sedere [1] et querelantium uoces sollempniter audire, ac cuique in sua iustitia [l] legitime prouidere, predictam uetustam et sollempnem [m] sedem relinquerent; et per tres menses, res mira, apud sanctam Mariam de Castello placita tenerent, et per alios tres menses apud sanctum Georgium, e per alios tres apud sanctum Donatum, et per alios tres in palatiis [n] supradictis; et ut consules ex parte burgi per tres menses placita tenerent apud sanctum Syrum, et per alios . III . [o] apud sanctam Mariam de Vineis, et per alios . III . [p] apud sanctum Petrum de Porta, et per alios tres in palaciis supradictis.

Presenti quidem anno Phylippus rex Francorum [2], primo die augusti, intrauit Ianuam, cum duce Burgundiae [q] et comite de

(a) iusticiis (b) Raymondus (c) *manca* et (d) Piccamilium (e) iusticiis (f) Bonifacius filius quondam Ogerii de Guidone (g) Ialonus (h) Philipi (i) Raynaldus (j) unum nimium (k) iusticie (l) iusticia (m) uetustatem solempnem (n) palaciis (o) tres (p) tres (q) Burgundie

(1) Cfr. il lodo del gennaio 1145, con cui veniva dai consoli assegnata all'arcivescovo l'annua pensione di cento soldi, per tenere i placiti nel nuovo palazzo da lui costrutto. CUNEO, p. 250; *Atti Soc. Lig.*, II, par. I, p. 74, e par. II, p. 436.

(2) Nel margine destro di c. 109 A questo re è rappresentato a cavallo. Cfr. Tav. III, fig. XXIII.

Niuel [1] et aliis plurimis principibus|| et baronibus, et moratus est in Ianua usque ad diem illam, qua celebratur festum sancti Bartholomei apostoli [2]. ipsa die cum predictis baronibus intrauit mare, et uellificante naue iuit in Suriam, in occursum illorum qui Acconitanam obsidebant ciuitatem. eodem quoque anno Ricardus rex Angliae [a] [3], de Marsilia ueniens, cum galeis . xv . intrauit Ianuam terciodecimo [b] die augusti, et cum predicto rege Philippo colloquio celebrato, ipsa die recessit et applicuit in portu Dulfino [c], ubi per aliquot dies, imminente tempestate, moram fecit [4]; prosperis uero uentis flantibus, iter tenuit et ad pre-

c. 109 B

(a) Anglie (b) . XIII . (c) Dalfino

(1) Pietro di Courtenay, conte di Nevers e d'Auxerre.

(2) Cioè il 24 d'agosto. L'edizione Muratoriana ha *sancti Stephani* (d'Ungheria), la cui festività celebravasi allora il giorno 20 dello stesso mese; ed altri autori scrivono invece il dì di san Lorenzo, che cade il 10 (cfr. Pertz, *SS.*, VI, 426; XXIV, 719; XXVI, 211). Ma a quest'ultima data contraddicono i *Gesta Ricardi I*, i quali narrano che il monarca inglese, partito da Marsiglia il 7 agosto, giunse in Genova il 13, ed ivi ebbe nello stesso giorno una conferenza con Filippo Augusto, come soggiunge poco stante anche il nostro annalista (Pertz, *SS.*, XXVII, 114). Aggiunge il *Chronicon rythmicum* di Pietro di Langtost (*SS.*, XVIII, 650), che Riccardo trovò le roy Philippe de France malade en lyt couché; e più cronisti dichiarano infatti che egli era febbricitante. Infine la data del 20 deve essere anch'essa il frutto di un equivoco, e probabilmente va riferita al viaggio di Riccardo, il quale appunto in quel dì arrivò da Portovenere a Porto Pisano. Cfr. *Gesta* cit., loc. cit.; a proposito de' quali si corregga l'interpretazione di Finalmarina data dal Liebermann a *sancta Maria de Funz*, che è invece S. Maria *in Fontibus* di Albenga.

In Genova il re Filippo ratificò i patti già concordati con Ugo di Borgogna. Cfr. *Iur.*, I, 368; Heyd, I, 313.

(3) Nel cod. *N*, nel margine sinistro di c. 109 B, anche questo monarca è figurato a cavallo. Cfr. Tav. III, fig. XXIV.

(4) *Gesta* cit., loc. cit.: *Quarta decima die augusti uenit ad Portum Delfini, in uigilia assumptionis beate et gloriose Dei genitricis Marie, et ibi moram fecit per quinque dies.*

A Messina, dove i due re si incontrarono nuovamente e celebrarono il Natale, occorse in quella medesima festa una grave zuffa de' Genovesi e de' Pisani colle ciurme di Riccardo. Cfr. *Gesta* cit., e *Itiner. peregrinorum*,

dictum occursum obsidionis uiriliter festinauit. ipso quoque tempore [a] multe naues honuste peregrinis et militibus, pro supradicto succurso faciendo, iuerunt de portu Ianue ultra mare; quibus iuerunt Symon Ventus et Morinus consules comunis [1].

Ut autem noua et inaudita, quae [b] modernis temporibus euenerunt, posteris innotescant, ad memoriam inde in posterum conseruandam infra scripta presenti [c] uolumine intitulaui et in scriptis redegi. nouerint ergo tam futuri in posterum quam moderni, quod ob multorum inuidiam, qui consulatus comunis officium ultra modum cupiebant habere, nonnulle ciuiles discordie et odiose conspirationes et diuisiones in ciuitate plurimum inoleuerant [d]. unde contigit quod sapientes et consiliarii ciuitatis conuenerunt in unum, et de communi consilio statuerunt ut consulatus comunis in futuro anno cessaret, et de habenda potestate fuerunt omnes fere concordes. ad quod quidem officium fuit dominus Manegoldus de Tetocio, brissiensis, electus [e] et feliciter constitutus. at cum ipse esset in ciuitate, et consules communis assignassent ei ac concessissent potestatem uindictarum exercendarum, et essent consulari more circa finem consulatus secreto pro inquirendis et cognoscendis ratiociniis consulatus et

(a) anno (b) que (c) in presenti (d) inuoluerunt (e) brisiensis, ellectus

pp. 124, 215. Sono adunque del 1191 le lettere di Riccardo ai Genovesi, per invitarli a nuove spedizioni in soccorso della Terra Santa, date *apud Acon* · *XI* · *die octobris*, e non del 1190 cui le assegnò l'editore dell'*Iur.*, I, 365 seg. In esse lettere è pur cenno di una convenzione (che non abbiamo) anteriormente stipulata fra il re ed il comune, ed intesa a regolare la divisione delle conquiste che farebbero insieme le loro armate. Forse era stata sottoscritta coll'occasione di una delle due legazioni genovesi in Inghilterra, notate già dall'annalista sotto il 1188 e il 1189. Cfr. pp. 29 e 30.

(1) Di molti altri Genovesi che in quest'anno si trovavano in Terrasanta, e fra i quali sono degni di nota Ugo e Belmusto Lercari e Ogerio Pane l'annalista, ci dà notizia il documento dell'11 aprile 1190 col quale Corrado di Monferrato accordava larghi privilegi ai Genovesi. Cfr. *Iur.* I, 357. Per altri privilegi ottenuti nello stesso anno da Guido re di Gerusalemme e da Boemondo III di Antiochia, cfr. *Iur.*, I, 359, 364.

communis in domo Ogerii Panis scribae [a] communis [1], ecce Fulchinus et Willielmus [b] Balbus filii Fulconis [c] de Castello, et Fulchinus filius quondam Anselmi de Castello immensum facinus perpetrarunt; interfecerunt enim ibi prodicionaliter absque ulla
5 causa, proh dolor, Lanfrancum [d] Piper, uirum utique nobilem consularem et egregium [e]. propter quod ciuiles discordie et seditiones resurrectionem habuerunt et recidiuam. sequenti namque [f] die uir ille egregius Manegoldus Ianuensis potestas, dolore nimio ac rubore perfusus, parlamentum maximum celebrauit; et indutus
10 lorica et militaribus ornamentis equum ascendit, et iuit ad quandam domum utique preciosissimam quam Fulco [g] de Castello habebat in castro, eamque pro uindicta maleficii supradicti penitus dirruit atque destruxit [2]; personas uero predictorum homicidarum habere non potuit, quoniam absentauerunt se et clam Placentiam recesserunt.
15 Consules namque iustitiae [h] supradicti ciuium et ciuitatis negotia [i] honeste et benigne tractauerunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes.

In anno [3] quidem [j] dominicae natiuitatis . MCLXXXXI ., indictione . VIII ., cessauit consulatus communis; et fuit dominus Manegoldus
20 de Brixia potestas et rector ciuitatis feliciter constitutus. et fuerunt eodem anno . VIII . consules pro iustitiis [k], uidelicet Bellusbrunus de Castello, Ogerius de Pallo, Willielmus [l] Ingonis Tornelli et Willielmus Zerbinus [m] ex parte ciuitatis; et [n] Rolandus

c. 110 A

(a) scribe (b) Guillermus (c) Fulchonis (d) Lanfranchum (e) *N* eggregium (f) nero (g) Fulcho (h) iusticie (i) negocia (j) Anno quidem (k) iusticiis (l) Guillermus (m) Guillermus Çerbinus (n) et in aliis quatuor compagnis ex parte burgi

(1) Una casa di Ogerio Pane è nominata in un atto del 1215. Cfr. *Iur.* I, 514. Di un'altra casa, detta di Ogerio Scriba, e nella quale si radunavano i consoli, si occupa un decreto consolare del 1180 in *Iur.* I, 314.

(2) Il fatto è rappresentato nella grande miniatura posta in fine del racconto di quest'anno. Cfr. Tav. IV, fig. XXV.

(3) In principio di questa carta è rappresentato, in una grande miniatura, il podestà Manegoldo in mezzo agli otto consoli di giustizia. Cfr. Tav. V, fig. XXVI. Nel margine destro, di mano alquanto posteriore, sta scritto: *Iste potestas ivit in S*[iciliam?]

de Carmadino, Otto Guaraccus [a], Angelotus Vicecomes et Fulco Spezapreda [b] in aliis . IIII . compagnis ex parte burgi [c].

Predictus dominus Manegoldus misit Angelotum Vicecomitem legatum ad regem Maioricae [d] et Streiaporcum in Sardineam [1].

Liqueat profecto tam futuris in posterum quam modernis, 5 quod Enricus rex, filius quondam Frederici imperatoris, quem postea Celestinus [e] papa . III . coronauit in imperatorem, nuntios [f] suos et litteras ad predictum dominum Manegoldum potestatem et communi Ianuae [g] misit, rogando ut Ianuae [h] commune ad acquirendum et obtinendum regnum Siciliae [i] auxilium [j] ei 10 conferret, et stolum [k] et expeditionem ei pararet: pro quibus quidem multa et maxima [l] promisit per predictos legatos, uidelicet per Otonem [m] archiepiscopum Rauennae [n] [2] et Arnaldum Strictum de Placentia [3]. pro quibus etiam stabiliendis et perficiendis [o] direxit potestas et commune Ianuae [p] legatos ad ipsum 15 imperatorem, qui erat ad obsidionem Neapolis magnifice [q] castra metatus [r], uidelicet Ugolinum Mallonum et Idonem Picium; quibus ipse imperator multa maximaque promisit et iurauit, et priuilegio suo aurea bulla bullato muniuit. confirmauit enim ueteres consuetudines et priuilegia, et marchiam et comitatum, 20

(a) Guaracus (b) Fulcho Spezapedra (c) in aliis-burgi *manca qui* (d) Maiorice (e) *N* Cestinus, *aggiunta nell' interlineo la sillaba* le (f) nuncios (g) Ianue (h) *N* Ianuam (i) Scicilie (j) *In N manca* auxilium (k) stollum (l) pro quibus maxima et multa (m) Ottonem (n) Ravenne (o) finiendis (p) Ianue (q) maxime (r) mentatus

(1) Cfr. le convenzioni del 10 giugno 1191 con Costantino giudice di Torres in *Iur.* I, 375-377; e Tola, I, 269.

(2) Nella serie degli arcivescovi di Ravenna non si trova questo Ottone, ma un Guglielmo (1190-1201). Cfr. Cappelletti, *Le chiese d'Italia*, II, 129. Cfr. pure *Mon. hist. patr.*, *Liber potheris Brixiae*, col. 86.

(3) Per questo Arnaldo Stretto più volte console di Piacenza cfr. *Archivio della R. Soc. Romana di st. patria*, XII, 263; e Levi, *Registri dei card. Ugolino d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini*, pp. 52, 88, 89, 124, in questi *Fonti per la storia d'Italia* pubblicati dall'Istituto Storico Italiano. Cfr. pure in *Iur.* I, 315 il diploma del 20 agosto 1180 nel quale vien detto figlio di Folco e per decreto dei consoli vien accordata a lui, al fratello Giacomo e al nipote Roberto la facoltà di far traffico marittimo pel valore di 200 lire colla solita esenzione da ogni dazio o colletta.

||podium Monachi[a][1], castrum Gaui[b], Syracusanam ciuitatem[2] c. 110 B
cum omnibus suis pertinentiis, et . CCL . caballariis terrae[c] in
ualle Noth[3], et alia plurima quae[d] in eodem priuilegio con-
tinentur[4]. quae[e] quidem postea male et inhoneste, contra
5 honorem suum et fidem promissam, obseruauit; immo[f], quod
deterius est, eis fecit omnino fere contrarium, sicut inferius
presenti cronicorum uolumine scire uolentibus in posterum
declarabitur. predictis namque suppletis et predictis legatis
Ianuam reuersis, ciuitas Ianuae[g] pro seruitio[h] iam[i] dicti im-
10 peratoris stolium[j] et exercitum praeparauit[k]; et antequam
haberent castellum Gaui[l], quod quidem hoc tempore habue-
runt; fuit enim ipsius possessio et dominium supradicto Mane-
goldo pro communi Ianuae assignata et tradita[5]; uniuersus exer-
citus die assumptionis beatae Mariae[m] de portu Ianue exiuit;
15 et fuerunt . XXXIII . galeae[n][6], quibus fuerunt Bellusbrunus et Ro-
landus[o] de Carmadino, consules, maiores et guida constituti.
quae[p] siquidem galeae[q] fuerunt usque ad fluuium Castelli de
mare, qui est prope montem Draconem, ubi Margaritus ammi-

(a) et podium Monaci (b) Gauii (c) terre (d) que (e) que (f) ymmo
e aggiunge quidem (g) Ianue (h) seruicio (i) *manca* iam (j) stollum
(k) preparauit (l) Gauii (m) beate Marie (n) galee (o) Rubaldus (p) que
(q) galee

(1) Del poggio di Monaco avea già fatto promessa di donazione al comune di Genova il conte Raimondo V di Tolosa, con diploma dell'agosto 1174. Cfr. p. 6 nota 1; e l'atto di investitura del 2 luglio 1191, *Iur.*, I, 378.

(2) La città è dipinta nel margine sinistro di c. 110 B Cfr. Tav. VI, fig. XXVII.

(3) Val di Noto.

(4) Cfr. il diploma Enriciano del 30 maggio 1191, ed il tenore degli obblighi assunti nel tempo stesso dai Genovesi verso l'imperatore, *Iur.*, I, 369, 373, 374.

(5) Cfr. il trattato del 3 marzo 1192 col quale gli Alessandrini promettono di difendere i Genovesi e di mantenerli nel possesso del castello di Gavi, *Iur.*, I, 398. Cfr. anche la cessione di un palazzo fatta nello stesso anno da Guglielmo marchese di Gavi, *Iur.*, I, 401.

(6) Nel margine sinistro di c. 110 B sono raffigurate quattro galee. Cfr. Tav. VI, figg. XXVIII-XXXI.

ratus regis Tanclerii [1], qui per multos dies tenebat Siciliam [a], exercitum [b] Pisanorum obsessum tenuerat. at cum ibi peruenissent prefate galeae [c] Ianuensium, non inuento exercitu Pisanorum qui nocte fugerat, didicerunt ibi quod ipse imperator confectus morbo ab obsidione recesserat, et inde Capuam semiuiuus fuerat deportatus. quo cognito, Ianuenses qui erant in exercitu, dolentes ad mortem, peruenerunt cum omni exercitu ad insulam Yscle [d]; et ueniente nocte uellificantes, tenuerunt ad insulas Pontiae [e] et Palmaroliae [f]. mane uero facto, Bellusbrunus cum galea sua expectauit exercitum, et inuenit se cum . XXIII . galeis; alius enim consul Rolandus tenuerat mare cum aliis galeis. cum autem appropinquaret monti Cercelii, ecce Margaritus cum stolio [g] regis Tanclerii, uidelicet cum galeis . LXXII . et duabus sagitteis [h] et duabus scurzatis [i], apparuit, et predictis . XXII . [2] galeis dedit insultum. quibus uisis, galeae nostrae erexerunt uexilla, et ceperunt arma, uolentes aggredi [j] exercitum regis Tanclerii. tandem contigit quod Margaritus cum stolio [k] regis dedit terga, et tenuerunt uersus insulam Yscle [l]; et exercitus Ianuae [m] tenuit uersus Romam, et applicuit apud Ciuitatem Vetulam; et inde ad imperatorem, qui egrotabat apud Sanctum Germanum, suos nuntios [n] direxerunt, denuntiando [o] illi ut preciperet quid esset faciendum [3]. qui, per Arnaldum Strictum nuntium [p] suum et litteris suis, exercitui

(a) Sciciliam (b) *N E* et exercitum (c) galee (d) Iscle (e) Pontie (f) *N* Palmariae ; *E* Palmarie (g) stollo (h) *N* sagitgitteis *E* sagiteis (i) scurçatis (j) agredi (k) stollo (l) Iscle (m) Ianue (n) nuncios (o) denunciando (p) nuncium

(1) Margarito o Margaritone da Brindisi, grande ammiraglio di Sicilia, conte di Malta, detto il *re del mare*, che nel 1195, accusato di alto tradimento, fu accecato per ordine dell'imperatore Enrico VI. Cfr. AMARI, *St. d. Musul.* III, 523, 529 e passim. Di un suo viaggio fatto nel 1200 alla corte di Francia parla RUGGERO DI HOVEDEN, ed. Stubbs, IV, 121, 122.

(2) Dovrebbe dire . XXIII . come leggesi nella linea undecima di questa pagina.

(3) A questo luogo, nel margine sinistro di c. 110 B, è rappresentato l'imperatore sul trono. Cfr. Tav. VI, fig. XXXII.

repatriandi licentiam dedit, dicens quod ipsemet in propria persona ueniret Ianuam, de renouando et faciendo iterum exercitu ad obtinendum regnum Siciliae [a] tractaturus; conquerendo etiam plurimum quod rex Tanclerius abstulerat ei uxorem, quam fecerat de Salerno in Siciliam [b] transportari [1]. prefatus namque exercitus Ianuam reuersus est. ueniente itaque hieme [c], predictus imperator circa festum sancti Martini uenit in Ianua; et celebrata contione et consilio de exercitu renouando, multa promisit ciuitati Ianue et comuni [d], quae [e] quidem male obseruata et completa fuerunt. quibus peractis, recessit imperator et iuit in Alamaniam.

Contigit igitur quod quedam nerbonensis [f] galea ibat per fines Ianuae [g] capiendo ligna; ad quam persequendam iuit Willielmus [h] Ingonis Tornelli cum galea una, cum qua eam inuenit et cepit in portu Vadi. hoc etiam anno Willielmus Zerbinus [i] fuit destinatus pro [j] comune Ianue cum Oberto de Nigro legatus [k] ad regem Murrochi Elmiremumulinum [l] [2], cum quo pactum et concordiam inierunt [m]. multas quidem expensas et honera subiit ciuitas Ianuae [n] pro exercitu et seruitiis [o] imperatoris. castrum quoque Montisacuti, super quem interfectores Lanfranci Piperis quondam consulis ad contumeliam ciuitatis construxerant, funditus destruxit dominus Manegoldus. prenominatus etiam uir, dominus Manegoldus, bene et egregie rexit et gubernauit

(a) Scicilie (b) Sciciliam (c) hyeme (d) *manca* et comuni (e) que (f) quedam galea Nerbone (g) Ianue (h) Guillermus (i) Guillermus Çerbinus (j) per (k) *N* legatos (l) Elmiremunmulinum (m) iniuerunt (n) Ianue (o) seruiciis

(1) Costanza era stata consegnata dai Salernitani al re Tancredi il quale generosamente la restituiva all' imperatore. Cfr. Muratori, *Annali* all' anno 1191 e aut. cit.

(2) Emir-el-Moslemin ossia Principe dei Credenti, titolo, che assumevano allora i Sultani del Marocco. Era Sultano in quel tempo Abu-Jusuf-Jà-kub el Mansur (1184-1199), il più fortunato e potente fra i Sultani della dinastia degli Al-Mohadi. Per le relazioni di Genova col Marocco, cfr. Mas Latrie, *Relat. et commerce de l'Afrique septentr. ou Magreb avec les nations chrétiennes au moyen âge,* Paris, 1886, p. 90.

ciuitatem Ianuae [a]; et consules etiam supradicti ciuitatis et ciuium negotia [b] decenter tractauerunt, cuique quod suum fuit amicabiliter assignantes.

c. III A Anno dominicae [c] natiuitatis . MCLXXXXII ., indictione . IX . [d], fuerunt electi et constituti . VI . [e] consules pro comuni et . VIII . pro placitis. pro comuni quoque fuerunt consules Willielmus [f] Buronus, Ogerius Ventus, Nuuelonus, Ido Picius, Obertus Ususmaris et Bisacia; pro placitis fuerunt Rainaldus [g] de Castello, Corsus de Palazolo [h], Angelotus de Cafara [i], Martinus Tornellus in quattuor compagnis ciuitatis; in aliis uero compagnis burgi consules fuerunt Rubaldus filius Alberti Lercarii, Tanclerius [j] Aude, Rubaldus Guaracus [k] et Anselmus Carmainus [l].

Hoc anno iuit Willielmus [m] Buronus in Sardinea [n] cum Symone Vento et Idone de Carmadino, pro collocandis et stabiliendis negotiis Sardineae [o] [1]. prefati consules armauerunt . VIIII . galeas pro fugandis galeis cursalium de Prouincia, qui capiebant ligna per mare [2]. hoc anno etiam multe guerre [p] et seditiones fuerunt in ciuitate, et undique sturmi et prelia multa. in mense quidem augusti fuit sturmus et prelium maximum in Bisamne, inter illos de Volta et eorum partem. supradicti

(a) Ianue (b) negocia (c) dominice (d) . VIIII . (e) sex (f) Guillermus (g) pro placitis fuerunt in . IIII . compagnis ciuitatis Raynaldus *etc.* (h) Palaçolo (i) Caffara (j) *N E* Tanclius (k) Guarachus (l) Carmaynus (m) Guillermus (n) Sardineam (o) Sardinee (p) *manca* guerre

(1) Cfr. le convenzioni stipulate dai legati genovesi, il 20 febbraio 1192, coi giudici Pietro I ed Ugo di Bas; la formola del giuramento, che doveano prestare al comune di Genova le autorità ecclesiastiche e civili del giudicato d' Arborea; il compromesso di Guglielmo Burono per definire le controversie che il medesimo Pietro avea con Ugo, relativamente al loro condominio nello stesso giudicato; e la sentenza arbitrale di esso console. *Iur.*, I, 389-97; TOLA, I, 273-77.

(2) Nei trattati conclusi in quest'anno e nel seguente col marchese Bonifacio di Clavesana e con Ottone e Guglielmo conti di Ventimiglia si pattuisce che costoro non armino nè permettano che altri armi navi da corsa contro i Genovesi. Cfr. *Iur.*, I, 402-407.

namque consules iustitiae [a], tamquam uiri boni et honesti, omnia fine debito terminarunt, cuique ius suum amicabiliter tribuentes.

Anno dominicae [b] natiuitatis . MCLXXXXIII ., indictione . X ., fuerunt constituti . VIII . consules pro comuni et . VIII . pro placitis. pro comuni uero Ugo Embriacus, Ugolinus Mallonus, Simon Ventus, Willielmus [c] Tornellus, Willielmus [d] Guercius, Ido de Carmadino, Willielmus Malocellus et Enricus de Nigro. pro placitis uero fuerunt Willielmus [e] Mallonus, Ugo Mallonus, Ingo de Galiana, Ido Stanconus in quattuor compagnis; in aliis uero . IIII . de burgo Willielmus Buca, Ogerius Mazanellus, Oliuerius Guaracus et Willielmus Picamilium [f].

Sicut ualidissimus ignis inter copiosissimam [g] lignorum congeriem uentorum flamine copiosissime augmentatur, ita et odia, seditiones, prelia et mala omnia creuerunt [h] presenti anno in urbe. cecidit enim, fronduit, floruit et fructificauit semen Sathane in ciuitate. nobilissimus enim et egregius uir [i] Ingo de Frexia [1], proh [j] dolor!, quadam die summo mane mense augusti, fuit a quibusdam latrunculis interfectus in Clauica de mari, pro qua itur ad Plateam longam [2]. hoc quidem anno dormitauerunt et dormierunt potestates [k] et consules; uigilauerunt fures, latrones, parricide. quid plura? omnes pessimi, omnes [l] interfectores ac latrones habuerunt dominium ciuitatis. dimiserunt denique

(a) iusticie (b) dominice (c) Guillermus (d) Guillermus (e) fuerunt in . IIII . compagnis Guillermus *etc.* (f) Ogerius Maçanellus, Guillermus Bucha, Oliuerius Guarachus et Guillermus Piccamilium (g) *N* copiosissimum (h) fuerunt (i) et uir egregius (j) pro (k) *N* potetestates (l) *N* omnes et

(1) Il cod. *N* ha qui nel margine interno la seguente postilla in minio, quasi tutta nascosta sotto la striscia di carta che serve di rattoppatura al margine stesso: *Ingonis de Frexia.* Questo personaggio era figlio del celebre Ingo della Volta suocero di Folco di Castello. Cfr. *Atti Soc. Lig.* II, appendice, par. I, tav. XXXIX.

(2) *Chiavica* e *Piazzalunga*, due strade della città; la seconda delle quali riesciva per la *Chiavica* alla ripa del mare, e mutò poi il nome in quello dei *Giustiniani.*

consules officium consulatus et capitulum, et quisque ad domum propriam recessit. consules uero iustitiae [a] [1], tamquam uiri boni et honesti, actus et negotia consulatus decenter tractauerunt, omnia fine debito terminantes. contigit namque quod illi de Volta et [b] de parte eorum clam noctu intrauerunt turrem nouam Bulbunosi, quae [c] est in carrubio sancti Syri; unde rumor maximus et prelium fuit in ciuitate. tandem ui recuperauerunt eam illi de Curia. machina quidem traxerunt hinc inde.

Anno dominicae [d] natiuitatis . MCLXXXXIIII ., indictione . XI ., consules electi [e] fuerunt pro communi Willielmus [f] filius Nichole [g] Embriaci, Willielmus [h] Buronus, Thomas Ventus, Willielmus Auriae [i], Rubaldus Lercarius, Amicus Grillus; pro placitis uero in . IIII . compagnis ciuitatis Amicus Mallonus, Symon Bacemus, Corsus de Palazolo [j] et Ogerius Scotus; ex parte uero burgi fuerunt Willielmus [k] Roza, Nichola [l] Embroni, Fulco Spezapreda [m] et ** [n].

Consueta pestis mortifera et seditio non solum non cessauit, uerum etiam magis ac magis creuit et suscepit augmentum. illi namque de Volta et de parte eorum inauditum composuerunt instrumentum, uehementissimum quidem in turri Oberti de Grimaldo et in noua turri Oberti Spinule ligneum instruxerunt bulçonem [2], cum quo ui, cunctis uidentibus, turrim nouam Bulbunosi, que est in directo carrubio sancti Syri, perforan||do, in

c. III B

(a) capitulum-iustitiae] *N E* capitulum. consules uero iustitiae (*E* iusticie) et quisque ad domum propriam recessit (b) *manca* et (c) que (d) dominice (e) *N* electus *E* ellecti (f) Guillermus (g) Nicole (h) Guillermus (i) Guillermus Aurie (j) Palaçolo (k) Guillermus (l) Nicola (m) Spezapedra (n) *N lacuna per lo spazio di otto lettere E punto fermo dopo* Spezapedra, *sopprimendo* et *senza lasciar lacuna.*

(1) Questo passo in *N E*, per la trasposizione di parole indicata nella variante *a*, riesce intricato ed oscuro.

(2) Questo *bolzone* è rappresentato nel margine sinistro di c. III B. Ai piedi delle torri si vedono due guerrieri combattenti. Cfr. Tav. VI, fig. XXXIII.

maximam partem destruxerunt et corrui fecerunt. unde contigit quod illi de Curia parauerunt et instruxerunt [a] machinam unam in orto sancti Syri, cum qua multos traxerunt lapides ad domos et turres Spinulorum et Oberti de Grimaldo, et alia erexerunt 5 machina. et illi pariter ex altera parte machina plurima erexerunt, et traxerunt multos lapides ad domos et turres illorum de Curia. cum autem omnia hinc inde parata essent ad malum, et uniuersus populus factus esset inobediens consulatui, quia illi de Curia fecerant sibi consules Iohannem Aduocatum, Rubaldum de 10 Curia et Enricum filium Embroni; tandem, uidentes consules sese nichil in aliquo profecturos, ad instantiam [b] Marcualdi senescalchi imperatoris [1], ne forte hac occasione prepediretur exercitus et promissio quae [c] facta fuerat imperatori de negotio regni Siciliae [d], officio consulatus sponte abrenuntiarunt [e] et illud penitus dimiserunt. 15 et celebrato consilio et publica concione [f], elegerunt [g] in potestatem et consulem Ianue Obertum de Oleuano papiensem, uirum utique nobilem ac strenuum [2], ut ab ea die usque [h] purificationem sanctae Mariae [i] et ab inde usque ad annum unum esset Ianuensium consul et potestas. qui turres discordantium 20 in suam potestatem accepit, et de stolio et expeditione imperatoris magnifice parauit se atque processit. et cum exercitus uehementissime pararetur, imperator Enricus [j] mense iunii uenit in Ianua [3], monendo et rogando plurimum nobiles uiros et po-

(a) construxerunt (b) instanciam (c) que (d) de regno Scicilie (e) abrenunciarunt (f) contione (g) ellegerunt (h) ut a die eadem usque ad (i) sancte Marie (j) Henricus

(1) Per questo Marqualdo o Marcualdo d'Anweiler, gran senescalco dell'imperatore Enrico VI, poi duca di Ravenna e marchese d'Ancona, e in seguito tutore di Federico II, cfr. PRINZ, *Marckward von Anweiler, Emden,* 1875.

(2) È figurato nel corpo della pagina. Cfr. Tav. VI, fig. XXXIV. Questo Oberto di Olevano è già nominato nel 1164 come persona ligia all'imperatore germanico e da questo investito di alcuni feudi. Cfr. vol. I, p. 159.

(3) Sulla venuta dell'imperatore in Genova consulta anche *Annalium Salisburgensium additamentum* in PERTZ, *SS.*, XIII, 240, 241; RADULFI DE DICETO, *Ymagin. hist.* ivi, *SS.* XXVII, 283; *Annales Marbacenses*, ivi, *SS.* XVII, 166.

pulum Ianuensium, ut de exercitu et expeditione [a] sese uiriliter accingerent: *si per uos* [b], *post Deum, regnum Siciliae* [c] *acquisiero, meus erit honor, set proficuum erit uestrum; ego enim in eo cum Theuthonicis* [d] *meis manere non debeo, set uos et posteri uestri in eo manebitis* [e]; *erit utique regnum illud non meum set uestrum.* et fingens illud totum fere Ianuensibus donare, alliciebat omnes, et ex ciuitatibus, opidibus et casalibus largas et plenas uento hominibus Ianue porrigebat manus; et ex predictis et aliis innumeris opibus eis uana et inefficatia [f] priuilegia fieri et sigillo suo bullari fecit [1].

Porro Ianuenses, promissionibus ipsius imperatoris et mentibus [g] maxime confidentes, de stolio et expeditione ad acquirendum ei regnum Siciliae [h] sese magnifice accinxerunt sic, quod usque [i] medium augusti cum uxeriis [j] et galeis, armis et equitibus, et ceteris quae [k] ad exercitum pertinent, de portu Ianuae [l] copiosissime exierunt. in quo stolio Pisani pro seruitio [m] imperatoris cum duodecim [n] galeis et uxeriis [o] fuerunt [2]. iuit namque in predicto exercitu Ianuae [p] dominus et capitaneus Ubertus de Oleuano cum supradictis, et constituit uicarium suum in officio potestatiae [q] Dracum de Gambolato, qui permansit in eodem officio usque festum purificationis sanctae Mariae [r]. et uellificantibus [s] terratenus iter suum fecerunt, et apud Gaietam [t] applicuerunt. et uolentes ciuitatem ipsam [u] inuadere manu forti, tandem reddidit [v] se ciuitas ipsa Marcualdo

(a) expedicione (b) *NE* ut per eos (c) Scicilie (d) Theotonicis (e) *N* manebit (f) inefficacia (g) montibus (h) Scicilie (i) usque ad (j) usiheriis (k) que (l) Ianue (m) seruicio (n) . XII . (o) usiheriis (p) Ianue (q) potestatie (r) sancte Marie (s) uelificantibus (t) Gayetam (u) ipsam ciuitatem (v) redidit

(1) Cfr. il privilegio della zecca, confermativo di quello del re Corrado II (vol. I, p. 29), dato a Piacenza il 4 giugno 1194; in GANDOLFI, I, 227; *Iur.*, I, 410. E si aggiunga un altro diploma del 20 giugno stesso anno, con cui l'imperatore investiva Rubaldo, figlio di Bonifacio di Piazzalunga, del casale di Naso in Sicilia, in BÖHMER, *Acta Imp. sel.*, n. 191.

(2) Pei Pisani all'impresa di Sicilia cfr. *Annali Pisani* in MURATORI, *R. I. S.*

senescalco imperatoris et Bonifacio marchioni Montisferrati (1) et Uberto de Oleuano Ianuae (a) potestati, qui in predicto magnifico stolio eminebant et principabantur. et recedentibus inde cum exercitu, dimiserunt ibi Bertramum Sallimbene (b) iudicem po-
5 testatis, et Otonem (c) Bonum scribam communis Ianuae (d), pro recipiendis iuramentis et fidelitatibus ab episcopo, consulibus et populo uniuerso predictae (e) ciuitatis Gagetae (f). et applicuit predictus exercitus apud ciuitatem Neapolim in uigilia sancti Bartholomei apostoli. quae (g) siquidem ciuitas (h) una cum co-
10 mite Alierno (i) (2) reddidit se, et cum predictis principibus exercitus pactum iniuit, et iuramentum et fidelitates ipsi (j) imperatori fecerunt. insulae (k) quoque Ysclae (l) et Capri (m) et Gironi (3) et Proceae (4) reddiderunt se et ciuitates earum (n). et amoto inde

(a) Ianue (b) Beltramum Saliembene (c) Ottonem (d) Ianue (e) predicte (f) Gayete (g) que (h) citas (i) *NE* Aliemo (j) *N* ipso (k) insule (l) Yscle (m) *N* Cypri, *la* y *corr. in* a *nell' interlineo.* (n) *NE* eorum

(1) Per le gesta di questo celebre marchese cfr. Hopf, *Bonifaz von Montferrat* etc., ed. Streit, Berlino, 1877; Desimoni, *Il marchese Bonifazio di Monferrato* etc. in *Giorn. Lig.* a. 1878, pp. 241-271 e lo stesso autore ed op. cit. in *Giorn. Lig.* a. 1886, pp. 321-356.

(2) Il conte Aligerno Cutone, il quale, come capo del reggimento comunale riconosciuto nel 1190 alla città di Napoli dal re Tancredi di Sicilia, figura in un privilegio dato il 9 maggio dello stesso anno a favore dei negozianti della costiera d' Amalfi. Cfr. *Arch. stor. per le prov. Napol.*, I, 731 segg.; Camera, *Mem. stor.* etc. *di Amalfi*, I, 370.

(3) I documenti napoletani, sino al periodo svevo, fanno menzione di un *castrum Gironis* o *Girunis*, il quale sorgeva nell' *insula maior*, come usava chiamarsi allora quella di Ischia. Ma il nostro annalista, il quale ha di già accennato a quest' isola, prosegue rammentando *Girone* non come parte di essa, ma come un' isola affatto distinta; epperò, d' accordo col Pertz, conviene riconoscere nell' *insula Gironi* il gruppo dei tre isolotti che i Latini appellarono di *Sirenusa* ed ora son detti dei Galli. Difatti vi ebbe un tempo, nel quale il piccolo gruppo si chiamò proprio col nome riferito da Ottobono; e, p. es., nel trattato di tregua concluso l' anno 1128 fra Sergio duca di Napoli ed i cittadini di Gaeta è stipulata sicurtà a favore degli abitanti *in insula maiore et Gerone et Procitha*. Cfr. Del Giudice, *Cod. dipl. Angioino*, append. 1, p. vii.

(4) Procida.

exercitu uellificauerunt, et prosperis uentis flantibus peruenerunt ad Farum [a], et applicuerunt Messanam primo die septembris. et cum peruenissent ad ciuitatem, diabolico [b] ||instinctu accidit quod inter Ianuenses et Pisanos fuit prelium durissimum inchoatum [c]. incepto autem et diu manente certamine, multi quidem ex Pisanis ipsa die ante faciem gladii corruerunt et uulnerati fuerunt ad mortem; et Ianuenses qui cum eis certauerunt in mari . XIII . ex eorum galeis ceperunt et eas illis abstulerunt. attamen Pisani fundicum sancti Iohannis, in quo parua erat acies Ianuensium bellatorum, ui ceperunt; et quosdam ex Ianuensibus qui in eo erant retinuerunt, et maximam inde peccuniam [d] portauerunt. domos quoque, in quibus inuenerunt Ianuenses, ceperunt, et peccuniam [e] inde portarunt, sic quod etiam, quamuis minus [f] loculenta, melior tamen eis pars arrisit honoris atque uictoriae [g]; sic quod etiam Iohannem Aduocatum cum aliis nobilibus, qui strenuissime ipsa die pugnauerant pro re publica Ianuensi, retinuerunt; et per aliquot dies in palatio [h], quod fuit Margariti [1], ad dedecus [i] et contumeliam aliorum eos tenuerunt captiuos. sequenti namque die maxima pars strenuissimorum nobilium quoque ac populi Ianuensis, per mare et per terram, causa comburendi naues cursalium pisanorum et aggrediendi [j] eos, ad tam immensum dedecus gladio uindicandum, et iam dictos nobiles qui detinebantur captiuos recuperandos, sese uiriliter accinxerunt [2]. et insuper insurgentes Ianuenses super

(a) Faryum (b) dyabolico (c) inchoactum (d) pecuniam (e) pecuniam
(f) *manca* minus (g) uictorie (h) palacio (i) *N* dedecorem (j) agrediendi

(1) Questo palazzo apparteneva ai Genovesi per donazione fatta da Ruggero II nel 1117. Cfr. GREGORIO, *Considerazioni sopra la storia di Sicilia*, vol. II, p. 82. La donazione fu poi rinnovata nel 1200 da Federico II di Svevia. Cfr. il diploma del dicembre 1200 di cui a p. 81, nota.

(2) Segue in *N* uno spazio eraso, largo circa sette centimetri; e nella prima metà di questa superficie si legge tutto il successivo periodo, scritto d' altra mano, e che in sostanza ripete quanto l' annalista già poche righe avanti aveva narrato.

Pisanos, tredecim [a] de galeis ipsorum ceperunt et retinuerunt, et maxima pars Pisanorum in galeis ipsis existencium [b] ipsa die in facie gladii mortui fuerunt, et in Fario Mesine [c], ubi nulla est redemptio, cum loricis et armis submersi [d].

5 Ad haec [e] igitur predictus senescalcus [f] per aliquot dies studuit inter Pisanos et Ianuenses treguas [g] componere, et restitutis predictis captiuis pro uelle Pisanorum, fecit iurare hinc inde Pisanos et Ianuenses ablata in integrum restituere; et iuramentis utrinque prestitis, restituerunt Ianuenses Pisanis mille marchas 10 argenti et corpora galearum eorum. Pisani uero, qui non immerito paruipendebant [h] Ianuenses [i], haec [j] reddiderunt, uidelicet clipeum [k] unum, caldariam unam pro soluenda pice, mazios . x . lini, sportulam unam cum pauco canelle et radice una galange; loricas uero et armamenta innumera, uestes sericas, 15 ornamenta uaria et grisia, uasa etiam argentea et aurum et monetas et alias innumerabiles diuitias et multum asnese [l] sibi, praetermissis [m] iuramentis quae [n] fecerant, retinuerunt in [o] totum [p]. insuper etiam Ianuenses quoscumque inueniebant in medio ciuitatis et in facie supra dicti exercitus expoliabant, qui 20 nudi et expoliati, uerberati ad exercitum reuertebantur. preterea contigit, quod dum nauis quedam ditissima Ianuensium de Septa Alexandriam properaret, Pisani cum nauibus suis et cursalibus portus Bonifacii, pretermisso iuramento et securitate quam fecerant de non offendendo, in facie Ianuensium eam per25 sequendo ceperunt. nec etiam fuit aliquis ausus inde loqui uel eam defendere [q] timore predictorum, qui dicebant : *sustineantur* [r] *in pace hec omnia amore domini imperatoris* [s], *ne forte seruitia* [t] *sua hac occasione impediantur.* quid plura? tot et tanta fuerunt dedecora et dampna, quod uix posset aliquis narrare; unde uir 30 magnae [u] strenuitatis et laudis Obertus de Oleuano, Ianuensis

(a) . xiii . (b) existentium (c) Messane (d) cum armis et loricis submersi sunt. (e) hec (f) senescalchus (g) treugas (h) *N* paruidebant *E* providebant (i) Ianuensibus (j) hec (k) *N* clippeum (l) asnesse (m) pretermissis (n) que (o) *manca* in (p) *N* tantum *espunti* a *e* n (q) deffendere (r) substineantur (s) domini imperatoris amore (t) seruicia (u) magne

potestas, ob angustiam et dolorem tanti dedecoris, morbum incurrit et febricitauit; quo confectus morbo et febre continua et uentris etiam fluxu, sicut diuinae [a] uoluntati placuit, diem clausit extremum. et cum cadauer tanti uiri per nobiles ad tumulum honorifice portaretur, ecce maliciosi Pisani parauerunt insidias: 5 loricati namque et muniti armis secreto manebant in domibus. cogitauerant enim et sperabant, ut cum senescalcus [b] et marchio et alii nobiles essent extra ciuitatem Messane, capere munitiones ciuitatis omnes [c] et ciuitatem retinere, et postmodum armatorum copiam mittere ad trucidandos et interficiendos predictos 10 marchionem et senescalcum et alios qui sequebantur cadauer, c. 112 B et alios etiam qui essent in ciuitate penitus|| interficere. sed, per Dei gratiam, frustrata est spes eorum, quoniam per amicos et fideles eorum, qui huiusmodi scelera perceperunt, fuit senescalco et marchioni fideliter intimatum. qui hoc audito, cum pre- 15 dictis nobilibus ad hospicia illico [d] redierunt, nec alios nobiles ianuenses cadauer amplius insequi permiserunt; et deinde palatium regium et castrum [e] munierunt, et fecerunt melius solito custodiri. fuit enim ipsi [f] senescalco [relatum] [g] per fideles et amicos suos, qui erant conscii secreta consilia Pisanorum, 20 quod ipsi Pisani fauebant uxori et filio quondam regis Tanclerii, et quod [per] [h] eos litteras et promissiones habuerant.

Interea imperatore, qui terrestrem [i] uiam tenebat, diu moram faciente, quique ciuitatem Salerni [j] destruxit, Ianuenses cum exercitu suo uersus Cathanensium ciuitatem, que reddiderat se 25 et impugnabatur a Sarracenis et exercitu reginae [k] uxoris quondam regis Tanclerii [1], tenuerunt, et Sarracenorum exercitum inde eiecerunt de campo et fugauerunt. postmodum uero te-

(a) diuina (b) senescalchus (c) *manca* omnes (d) *N* ilico (e) palacium et castrum regium (f) *N* ipso (g) *N E manca* relatum (h) *N E manca* per (i) *N E* terrestem (j) Palermi (k) regine

(1) Sibilla, figlia del conte Roberto di Lucera, sotto la tutela della quale, morto re Tancredi (20 febbraio 1194), succedette il giovinetto Guglielmo III.

nuerunt uersus Syracusam, quam diu impugnando ui ceperunt, nonnullis ex Pisanis ipsis, qui eam defendebant, interfectis [a] et trucidatis. ab ea namque die nulla ciuitas, nullum oppidum [b] uel castrum tenuit se, imo [c] se omnes reddiderunt, excepta urbe
5 et palatio [d] Panormi, quoniam Ianuenses plurima campestria [e] prelia uicerant et obtinuerant. Pisani uero nec per mare nec per terram amouerunt se Messana. postmodum uero imperator cum exercitu terrestri Messanam uenit; qui statim Ianuenses et Ottonem de Carreto [1], quem potestatem creauerant, ad se uenire
10 fecit; quos plurimum alliciens, quedam tractauit et promisit, quae numquam [f] adimpleta fuerunt. cui predictus Otto cum Ianuensibus dixit: *domine imperator, placuit excellentiae uestrae* [g] *cum ciuitate Ianuae* [h] *pacisci, et promisistis nobis Syracusam* [i] *et uallem Noth; ecce nos, Dei gratia et felici omine nominis uestri,*
15 *expugnauimus et optinuimus* [j] *eam gladio; si placet, ex quo Deus eam dedit in potestatem uestri, quesumus ut ipsam nobis detis.* quibus imperator ipse respondit: *bene ac strenue, sicut consueuistis, ad instar predecessorum uestrorum uos hactenus* [k] *habuistis; set nos nondum* [l] *habemus palatium* [m] *Panormi; set eo habito, et Syra-*
20 *cusam et uallem Noth et quecumque* [n] *promisimus et communitati et ciuibus adimplebuntur, et multo maiora prestolemini; rogo ut* [o] *eamus Panormum.* amoto [p] itaque exercitu et per terram et mare, imperator ipse [q] exiuit de Messana et iuit Panormum; tandem ciuitas Panormi et palatium [r] regium reddiderunt se
25 eidem imperatori. quibus feliciter peractis et habito dominio

(a) *N* in interfectis (b) *N* opidum (c) ymo (d) palacio (e) campestra (f) que nomquam (g) excellentie uestre (h) Ianue (i) Siracusam (j) obtinuimus (k) *N* actenus (l) nundum (m) palacium (n) *N* quem cumque (o) *N E* et (p) *N* ammoto (q) *manca* ipse (r) palacium

(1) Questo marchese del Carretto, che d'ora innanzi troveremo più volte nominato negli *Annali,* era figlio di Enrico Guercio marchese di Savona, detto anche di Loreto, ed aveva tolto in moglie una figlia di Ugo Embriaco per nome Alda. Cfr. per le sue relazioni con Genova e per i suoi atti in genere, DESIMONI, *Lettere sulle Marche dell' alta Italia*, in *Atti Soc. Lig.*, XXVIII, Indice cronologico dei documenti etc. pp. 326-29.

totius regni, fuerunt Ianuenses ad imperatorem in quodam palatii iardino et uiridario [a] quod uocatur Giloloardus [b] (1), et dixerunt ei: *domine, omnia sunt per Dei gratiam adimpleta; ecce uniuersi regni habetis dominium, et nos illud tradidimus in manibus uestris; quesumus, si placet, ut quae* [c] *conuenistis et promisistis communitati et ciuibus Ianuae, de munere gratiae uestrae* [d] *adimpleantur.* qui respondit eis: *potestas uestra mortua est; ego non uideo hic aliquem qui sit pro comuni Ianuae* [e], *nec noui commune; set* [f] *quandocumque uidero per certitudinem illum uel illos qui pro communitate sit, ego bene complebo quicquid* [g] *promisi* (2). unde contigit quod ipse tanquam pernitiosus [h] paruipendens promissiones quas fecerat, diabolica suggestione [i] quorundam [j] ciuium Ianuae [k] et aliorum prauorum et malignorum, non solum promissa non obseruauit, uerum etiam in cuncta [l] asperrime erga ciuitatem Ianuae [m], quam ei regnum tradidisse proprio ore confitebatur, nerozauit (3), sic etiam quod ea quae ciuitas Ianuae [n] in regno de munere diue memoriae [o] preteritorum regum Rogerii, et Willielmi [p] filii sui, et alterius Willielmi [q] huius Willielmi [r] filii, diu obtinuerat (4), ei penitus abstulit; et etiam prohibuit ne aliquis Ianuensis in regno suo Siciliae [s] se con-

(a) *N E* in quodam palatio (*E* palacio) iardini et uiridarii (b) Girloardus (c) que (d) gratie uestre (e) Ianue (f) et (g) quidquid (h) perniciosus (i) sugestione (j) *N* quorandam, *espunta la prima* a (k) Ianue (l) *N* cunctas (m) Ianue (n) Ianue (o) memorie (p) Guillermi (q) Guillermi (r) Guillermi (s) Scicilie

(1) *Gennolard*, apocope di *Gennet-olardh*, paradiso della terra. Cfr. Amari, *St. dei Musulm.*, III, 554 seg.

(2) Nel cod. *N*, leggesi la seguente postilla marginale, di carattere del sec. XIII: *Lege hic et intellige et commenda memorie.*

(3) Altro esempio di questo verbo si trova nel poemetto di Ursone sulla guerra di Genova con Federico II, laddove l' autore dopo molte altre invettive scagliate contro il marchese Oberto Pelavicino esclama:

Rite neronicans, scelerum comitando magistrum,
Palavicinus dictus etc.

Mon. hist. patr., Chart. II, col. 1747, v. 238.

(4) Pel privilegio di Ruggero I, del 1117, cfr. Di Gregorio, I, 607, ed *Atti Soc. Lig.*, I, 290; per quello di Guglielmo I, del 1156, cfr. *Iur.*, I, 190 e 202 e per gli altri di Guglielmo II, del novembre 1174, *Iur.*, I, 300.

sulem presumeret nominari: quod si quis faceret, iussit illum ultimo supplicio subiacere; minando etiam et dicendo quod Ianuenses non erunt ausi amplius de cetero ire per mare, et quod etiam ciuitatem Ianuae [a] destrueret. uidete igitur cuncti et 5 considerate si est dolor sicut dolor iste, et si ab exordio seculi a quolibet paganissimo uel tyranno [b] talia fuerint [c] perpetrata; animaduertite quis in eo de cetero confidere debeat, aut se eius seruitiis [d] et actibus immisceri.

Hoc etiam anno, mense iulii, maximus ignis fuit accensus in 10 mercato sancti Georgii, qui totam fere uiciniam illam combussit [e] atque consumpsit [1].

Appropinquante exitu anni huius et potestatiae [f], con||sules et consiliarii conuenerunt in unum, et communi consilio statuerunt ut Ianuensis ciuitas sequenti anno haberet potestatem de ciuitate 15 Mediolani, et elegerunt [g] dominum Iacobum Manerium, sicut inferius presenti uolumine declarabitur. et reuersus est predictus Draco de Gambolate, uicarius quondam domini Uberti [h] de Oleuano supradicti, Papiam. — c. 113 A

Hoc anno ignis maximus accensus fuit in contrata [i] sancti 20 Georgii, in furno quem tenebat Carellus [2].

Anno dominicae [j] natiuitatis . MCLXXXXV ., indictione duodecima [k], dominus Iacobus Manerius [3], uir utique strenuus ac nobilissimus, rexit ciuitatem Ianuae [l], et fuit potestas et consul rei publicae [m] Ianuensis constitutus. consules quoque fuerunt

(a) Ianue (b) tyrampno (c) fuerunt (d) seruiciis (e) *N E* combusit (f) potestacie (g) ellegerunt (h) Oberti (i) *N E* contrada (j) dominice (k) . XII . (l) Ianue (m) publice

(1) Quest' incendio è raffigurato nel margine sinistro di c. 112 B Cfr. Tav. VI, fig. XXXV.

(2) Questo periodo è scritto con inchiostro più chiaro, ma dalla stessa mano.

(3) Nel cod. *N* il nome *Iacobus Manerius* è scritto in lettere maiuscole, alternamente rosse ed azzurre; ed il podestà viene raffigurato nella grande miniatura, che precede il racconto di quest'anno, ed è riprodotta nella Tav. VII, fig. XXXVI. Il nome di *Iacobus Manerius* è pure ripetuto in una postilla marginale.

. VIII . pro iustitiis [a], quorum quattuor [b] fuerunt in compagnis ex parte ciuitatis, uidelicet [c] Bellusbrunus de Castello, Symon Bufferius, Hugo [d] Albericus et Willielmus [e] Fornarius; in aliis compagnis burgi fuerunt Nichola [f] filius Rogerii de Maraboto, Willielmus [g] Lercarius, Rubaldus Ionathas [1].

Hoc anno ciuitas Ianuensis, per Dei gratiam, interius quiete perseuerauit; et exterius, largiente Domino, multa ei prospera euenerunt. uerum inimici nostri Pisani, ob ciuiles discordias quae [h] olim fuerant in ciuitate, putauerunt et studuerunt ciuitatem Ianuae [i] callide dirimere. pretermisso itaque federe et pacis iuramento, per quosdam [j] pyratas [k] ciues eorum, qui multos Ianuenses antea ceperant et expoliauerant, iudaizantes [l], fecerunt podium Bonifacii rehedificari [m] et opidum in eo construi. quod equidem fecerant domum pyratarum, speluncam [n] latronum; qui etiam laqueos Sathanae [o] per uias et transitus maris posuerant ad capiendos negotiatores [p] et peregrinos qui per maria ibant, quibus commune Pisarum ad talia perpetranda quasi secreto necessaria preparabant, putantes|| infra se et dicentes: *quis nos uidet? totum nos faciamus, et nichil fecisse uideamur.* quid plura? infinita mala fecerunt ciuitati nostrae [q]; multas enim naves, multos mercatores, infinitam peccuniam [r] per Siciliam [s], per Romaniam et circumquaque ceperunt et abstulerunt Ianuensibus. et cum eos capiebant, increpando dicebant: *meretrices, uxores Venetum, adhuc ausi estis* [t] *ire per mare? si de cetero uultis ire*

c. 113 r

5 10 15 20

(a) iusticiis (b) quatuor (c) *manca* uidelicet (d) Ugo (e) Guil lermus (f) Nicola (g) Guillermus (h) que (i) Ianue (j) *N* quasdam (k) piratas (l) iudaiçantes (m) *N* rehedifficari (n) *N* spellumcam (o) Sathane (p) negociatores (q) nostre (r) pecuniam (s) Sciciliam (t) *N* *manca* estis

(1) Erroneamente il Pertz ha separato il nome *Rubaldus* dal successivo per mezzo di una virgola, e tradotta per *Ionathan* la scrizione *Ionath'* del cod. *N*, identicamente riprodotta in *E*, creando così due personaggi dove non trattasi che di uno solo, cioè Rubaldo Gionata, o Gionata della Porta. Cfr. BELGRANO, Tav. Genealog., XXXV, in *Atti Soc. Lig.*, II, p. I. Manca pertanto qui, come già sotto l'anno precedente, il nome del quarto console del borgo, per compiere il numero totale.

per mare, abicite ferrum, relinquite arma, et ite sicuti mulieres uadunt, alioquin uobis nasos incidemus. uolentes igitur Ianuenses in pace perseuerare, cum consulibus Pisanis et sapientibus apud Ilicem conuenerunt, et de pace et rapinis et huiusmodi iniuriis simul habuerunt tractatum. dicebant enim Ianuenses Pisanis: *male constat, ex quo pacem habemus, quod ciues uestri nostros capiunt et expoliant; ecce uestri opidani de Bonifacio, qui nostros ciues capiunt; facite* [(a)] *ablata restitui, alioquin pacem fregistis; quid erit inde?* quibus respondentes callide Pisani asseuerabant: *mirum est quod dicitis, quoniam oppidum Bonifacii non est nostrum, nec ipsi ciues nostri sunt, sed inimici; capiunt enim similiter nostros Pisanos; set nos faciemus uobiscum exercitum super eos, et destruemus locum, et eos inde eiciemus* [(b)]. unde factum est quod Deus nolens fraudes et excessus eorum ac illatas iniurias tollerare, data est contritio et infelicitas in uiis eorum, qui uiam pacis non cognouerunt.

Ianuenses igitur, qui semper hactenus consueuerunt contumelias et iniurias suas ultore gladio uindicare, ad tam immensas contumelias et iniurias uindicandas sese uiriliter accinxerunt. insurgentes autem quidam nobiles et strenuissimi uiri, uidelicet Ingo [(c)] Longus [(1)], Enricus de Carmadino et Otto Pulpus [(2)], uiri fortes et probitissimi, cum nauibus suis, quarum una nominabatur I a l n a, altera C a r m a i n a [(d)] et tercia V e n c i g u e r r a, cum barcis canteriorum [(e)] [(3)] et cum galeis . III . et tribus galionis [(f)] [(4)] et uellificantes de portu Ianuae [(g)] exierunt, et prosperis uentis flantibus alta

(a) *N* faciate (b) *N* eitiemus (c) *N* Inguo (d) Carmarina (e) cautenorum (f) *NE* et cum galeis . III . uellificantes de portu Ianuae exierunt, et prosperis uentis flantibus alta maria petierunt et tribus galionis et feliciter *etc.* (g) Ianue

(1) Per questo Ingo Longo che fu podestà di Alba nel 1201-2 cfr. *Cod. Ast. Malab.* pp. 114-163.

(2) Nel cod. *N*, dopo questo nome, succedono due righe in bianco.

(3) La parola abbreviata *cantiorū*, del cod. *N* fu erroneamente interpretata *canturiorum* dal Pertz, che dichiarò il vocabolo di ignoto significato, e ne tentò una spiegazione inverisimile.

(4) Questo passo in *NE*, per la trasposizione di alcune parole, non riesce chiaro.

maria petierunt et feliciter applicuerunt apud portum Bonifacii, et descendentes in terram, bellatorum acies instruxerunt, et inito certamine, per totam diem bellando, suburbium et castrum ui expugnarunt atque ceperunt, nonnullis ex oppidanis et pyratis interfectis et subiugatis [a]; eumque, exclusa inde multitudine pyratarum [b] et cursalium, ad laudem et gloriam Dei et Ianuae [c] urbis, egregie munierunt. ipsa namque die qua predicti strenui baroni predictum Bonifacii oppidum subiugarunt, uoluit eis diuina prouidentia de munere suae gratiae [d] prouidere. contigit quidem, quod Pisani cursales Bonifacii, qui erant in quadam naue quae [e] dicebatur Oliua, nauem quandam honeratam frumento, quam negociatoribus Ianuensibus abstulerant, transmittebant [f]; quam ipsi, interfectis et trucidatis cursalibus qui erant in ea, ceperunt, et predictum frumentum fecerunt in castello in integrum [g] apponi, et uocauerunt deinde nauem illam Benuenutam. interea contigit quod Pisani, dolentes ad mortem, pro posse quandam nauem maximam cum castellis mirificis et instrumentis bellicosis et ingeniis et armatorum multitudine copiosa uehementissime parauerunt, asserentes quod predictas naues et omnes quascumque inuenirent caperent, et quod quae [h] de Bonifacio contigerant uindicarent, quam et ipsi uocabant Leonem de foresta; et cum ipsa naue et aliis nauigiis in Sardineam [i] ascenderunt; quae [j] quidem ad praedictorum [k] strenuorum Ianuensium audientiam peruenerunt. qui statim prestolantes et uictrices gladios suos super eorum femora potentissime accingentes, uellificando ad eam et alia nauigia querenda, maria tenuerunt; et applicantes inuenerunt eam summo mane in portu Karolitano [l]. Pisani igitur, uisis nauibus Ianuensium, prestolauerunt ad pugnam, et turba copiosissima [m] loricatorum de terra ascenderunt in nauem. ad hec igitur Ianuenses, quia propter paruitatem aquae [n] ad eos cum nauibus suis, quia Pisani retraxerant [o] se ad terram et ad

(a) piratis interfectis et mortuis et subiugatis (b) piratarum (c) Ianue (d) sue gratie (e) que (f) transmitebant (g) in integrum in castello (h) que (i) *manca* in Sardineam (j) que (k) predictorum (l) Carolitano (m) *N* copiossissima (n) aque (o) traxerunt

minimum fundum aquae [a], accedere minime potuerunt, pro alleuiandis nauibus loricati descenderunt in barchis, et temones dimiserunt in mari; sicque cum tubis, cimbalis [b] et clamore ac sonitu maximo eos fuerunt aggressi [c]. incepto autem et diu hinc
5 inde perseuerante certamine, et maxima bellatorum copia,|| qui erant in terra, conferente Pisanis, et ascendente nauim cum barchis, eis preliandi uicissitudinem et auxilium impendebant; tandem aduesperascente [d] die, Ianuensibus eos acrius et durius impugnantibus, defecerunt [e] Pisani, et Ianuenses preualuerunt. multi
10 quidem ex Pisanis ante faciem gladii corruerunt, et perierunt in mari; sicque Ianuenses ingenti conamine nauem ipsam et hostium spolia optinuerunt [f]. sequenti namque die summo diluculo, dum predicti Ianuenses uictores cum ipsa naue et inimicorum spoliis Bonifacium remearent [g], prospera contigit fortuna quod quandam
15 Pisanorum nauem maximam et ditissimam remeantem Buzea [h], in qua maxima erat [i] copia thesauri et mobiliae [j], Pisis inuenerunt, quam quidem statim ceperunt, et uocauerunt eam Dianam [k], quia illucescente die eam ceperunt; et cum nauibus ipsis ambabus captis et peccunia [l], quia prohibente seuicia [m] temporis
20 non potuerunt Bonifacium applicare, iuerunt in Prouinciam, et inde cum omni laude et gloria feliciter in portu Ianuae [n] redierunt.

c. 114 A

Predicto quidem anno quidam nobiles Ianuenses et strenui bellatores armauerunt quattuor [o] galeas predictos hostes eorum uiriliter insequendo. at cum essent apud Elbam, inuenerunt
25 nauem quandam maximam Pisanorum, quam insequentes fugauerunt subtus castrum Plumbini. et [p] quia [q] pro turribus et castello eam non poterant impugnare, et eam sic ibi tenebant obsessam, contigit quod illi de naue dederunt eis, causa redemptionis et ut eos incolumes abire permitterent, bisancios . cc .
30 supradictis galeis, qui eam sic dimiserunt. et ammotis inde, tenuerunt uersus Maritimam, et peruenerunt in partibus Corneti;

(a) aque (b) cymbalis (c) agressi (d) aduesperescente (e) deffecerunt (f) obtinuerunt (g) *N* remearunt *espunta la* u (h) Buçca (i) erat maxima (j) mobilie (k) Dyanam (l) pecunia (m) sevitia (n) Ianue (o) . IIII . (p) *manca* et (q) qui

et illucescente die inuenerunt aliam quandam nauem maximam Pisanorum apud insulam quae dicitur Marrellae [a] (1), quae [b] uenerat ibi causa honerandi [c] granum, in qua siquidem erant [d] turba copiosissima bellatorum; qui insultantes diu et impugnantes [e] immenso conamine, uicerunt et ceperunt eam, nonnullis utrinque uulneratis et mortuis; eamque cum honere [f] uniuerso in portum Ianuae [g] deduxerunt, omnibus eam uidentibus ualde mirantibus et dicentibus: *decem galeae* [h] *non deberent posse capere eam.*

Alias etiam uictorias Dominus largitus est Ianuensibus; set quia longum nimis esset narrare, succincte [i] ad alia ueniamus, narrantes qualiter seuus tyrannus dictus imperator super pollicitis suis erga ciuitatem Ianuae [j] se habuerit. contigit autem quod, quia imperator ille caluas occasiones querendo et simulando se uelle adimplere quae [k] Ianuensi promiserat ciuitati, dicendo etiam quod quando uideret potestatem Ianuae [l] aut certum nuntium qui esset pro communi Ianuae [m], omnia quae [n] promiserat in integrum adimpleret, communitas Ianuensis misit ad eum dominum Bonifacium archiepiscopum Ianuae [o] cum domino Iacobo Manerio potestate, necnon Fulcone de Castello, Iohanne Aduocato, Ansaldo Bufferio et Picamilio [p], nobilibus ciuibus Ianue, qui ex parte ciuitatis et communis ante ipsum (2) imperatorem fuerunt apud Papiam, in palatio [q] sancti Saluatoris, supplicando et petendo ei ut ea [que] [r] ipse conuenerat et promiserat, sicut priuilegio suo, cuius

(a) Marele (b) que (c) onerandi (d) erat (e) insultantes et impugnantes diu (f) honore (g) Ianue (h) galee (i) succinte (j) Ianue (k) que (l) Ianue (m) Ianue (n) que (o) Ianue (p) Piccamilio (q) palacio (r) *N al posto di* que *ha una abrasione.*

(1) Non isola veramente, ma località e torre littorana delle *Murelle*, tra i fiumi Marta e Fiora. Cfr. GUGLIELMOTTI, *Storia della marina pontificia* V pp. 462, 485.

(2) Nel cod. *E*, era stato scritto da prima *ante ipsum*, come ancora apparisce a stento; una mano posteriore, ricalcando le lettere assai sbiadite, sostituì una lezione, che sembra doversi decifrare per *ante dominum.* Il cod. Cambiaso ha invece *ad imperatorem,* e l' ediz. Muratoriana reca *ante imperatorem.*

exemplarium ei attulerunt [a], continebatur, eis, qui erant pro ciuitate et communi Ianuae [b], faceret et compleret. et eodem exemplario ante eum sine mora delato, ut ante eum legeretur et eius memoriae [c] occurreret quod promiserat, statim ipse ne legeretur
5 prohibuit, dicens: *ego consimile habeo, et bene noui quid in eo continetur. uultis uos placitari mecum? ego uobis faciam rationem. set illud uere sciatis, quod non dabo uobis in regno Siciliae* ** [1], *nec eritis mei consortes; nec ad hoc studeatis ut mecum habeatis terram communem; set, si uultis exercitum facere, ego conferam*
10 *uobis ad capiendum aliud regnum, quod totum sit uestrum. si uultis exercitum facere super regem Aragonae* [d], *ego ero uobiscum.* quid plura? ad hoc [e] uidebatur niti, ut peccunia [f] mobili cum eo transigeret ciuitas Ianuae [g]. qui discordati discesserunt ab eo et Ianuam redierunt [2]. ipse uero imperator iuit in Alaman-
15 niam [h].

Supradicti namque consules iustitiae [i], quorum subsidio et aminiculo [j] fuit iam dictus dominus Iacobus uehementer suffultus, egregie [k] ciuium et ciuitatis negotia et iustitias [l] pertractantes, ius suum cuique seruauerunt illesum. appropinquante autem
20 termino finis huius anni et potestatiae [m], predictus dominus Iacobus et consules ac uiri consiliarii conuenerunt in unum, hesitantes quid potius foret agendum; tandem|| uno [n] spiritu de habenda potestate in futuro anno fuerunt concordes, et nominatim de aliqua ciuitate Lombardiae [o], set precipue de Mediolanensi

c. 114 B

(a) attulerant (b) Ianue (c) memorie (d) Aragone (e) *N E* ad uos (f) pecunia (g) Ianue (h) Alamaniam (i) iusticie (j) amminiculo (k) *N* eggregie (l) negocia et iusticias (m) potestacie (n) *N* unu (o) Lumbardie

(1) Il cod. *N* ha altra erasione per lo spazio di otto lettere. Cod. *E*, lacuna.

(2) Più fortunato esito ebbero le pratiche di un Gafforio presso Enrico di Champagne, re di Gerusalemme e signore di Acri e di Tiro, il quale in quest' anno riconfermava ai Genovesi, i privilegi già concessi nel 1192. Cfr. *Iur.*, I, 402, 411. Questo Gafforio è lo stesso che tre anni dopo, per piraterie commesse a danno dei Greci, veniva preso a tradimento e ucciso dall' imperatore Alessio III. Cfr. MIKLOSICH e MULLER, op. cit. doc. IX, p. 48; HEYD, op cit. I, 75-77; DESIMONI in *Giorn. Lig.*, 1874, p. 166 e note.

ciuitate [a] seu aliis quae [b] parti eius faueret; quam elegerunt [c] de Mediolanensi ciuitate predicta [d]; personam et actus cuius scire uolentes, presenti pagina poterunt edoceri [1].

Anno dominicae [e] natiuitatis . MCLXXXXVI ., indictione . XIII ., dominus Drudus Marcellinus mediolanensis [2], nobilissimus mediolanensis [f] ciuis, fuit Ianuensis ciuitatis [g] potestas, consul et rector feliciter constitutus. hic fuit utique uir prudens et prouidus, strenuissimus et facundus ac honestissimus. in isto quoque [h] anno, more solito, fuerunt . VIII . consules pro iustitiis; de quibus quattuor fuerunt ex parte ciuitatis, uidelicet Rogerius Helye, Symon Lecanoce, Phylippus Cauaruncus [i] et Opizo Willielmi [j] Guercii; ex parte uero burgi fuerunt Rabaldus [k] Paneria, qui obiit in consulatu [l], Willielmus Roza [m], Obertus Porconus, Ido filius Ugonis de Balditione [n].

Hoc etiam anno fuit [o] per emendatores breuium constitutum ut Ianuensis potestas esset aminiculo rectorum . VIII . suffulta; ad quod siquidem officium electi [p] et constituti fuerunt infra scripti nobiles uiri, uidelicet Hugo [q] Embriacus, Nichola [r] Lecanoçe, Ingo Longus, Willielmus [s] Fornarius, in quattuor [t] compagnis uersus ciuitatem; et in aliis quattuor [u] compagnis uersus burgum electi [v] et constituti fuerunt Belmustus Lercarius, Montanarius Auriae [x], Willielmus [y] de Nigro et Ansaldus Guaraccus [z]; qui introituum et exituum peccuniae [aa] rei publice Ianuensis et collectarum, de galeis quoque et sarciis [bb], et custodiae [cc] castrorum curam et sollicitudinem habere debebant.

(a) de ciuitate Mediolanensi (b) qui (c) ellegerunt (d) predicta personam; personam *etc.* (e) dominice (f) *manca* mediolanensis (g) *manca* ciuitatis (h) namque (i) Cauarrunchus (j) Opiço Guillermi (k) Guillermus (l) *N* cunsulatu (m) Guillermus Roça (n) Baldiçone (o) *N* fuit *bis* (p) ellecti (q) Ugo (r) Nicola (s) Guillermus (t) . IIII . (u) quatuor (v) ellecti (x) Montanus Aurie (y) Guillermus (z) Guaracus (aa) introitum et exitum pecunie (bb) sarcinis (cc) custodie

(1) A questo punto segue la grande inminiatura riprodotta nella Tav. VIII, fig. XXXVII.

(2) Nel cod. *N* è scritto d'altro inchiostro più sbiadito: *Drudus Marcellinus mediolanensis*.

Sicuti grauibus et desperatis morbis frequenter competens medicina succedit et patientibus prestat beneficium sanitatis, sic et magnanimitatis domini Drudi Marcellini, ciuis mediolanensis [1], clara strenuitas fuit morbis Ianuensis urbis succursum. uiguit namque
5 dominus Drudus [2] in officiis suis, quia omnia quae [a] sub examine sui iudicii fuere commissa, iudiciali calculo ac fine debito terminauit. fuit quidem in exercendis uindictis potentissimus atque magnanimus; hostes quoque rei publice [b] fugauit, et in cunc||tis, (c. 115) per Dei gratiam, sub regimine suo splenduit ciuitas Ianuensis,
10 sicuti tam futuri in posterum quam moderni presentis paginae poterunt insinuatione percipere. hic quidem primitus superfluitates turrium, quas pro uelle suo quidam ciues contra licitum et constitutionem communitatis [c] construxerant, unde consulatus et potestates, qui olim ciuitatem rexerant, peccatum incurrerant
15 iuramenti, sapienter ac probitissime demoliri et ad certum modum pedum . LXXX . redigi fecit [3]. hic quidem contra omnes qui fuerunt in aliquo rebelles rei publice Ianuensi, pretermisso timore uerbo ac uiso [d] hominum, uindictam exercuit; hic alicui demum qui culpam commiserit non pepercit, set fecit eos
20 omnino succumbere [e]. umbra et strenuitas huius cuique securum prestitit ducatum et iter. unde contigit, quod dum nauis quedam contra deuetum et prohibitionem communis Ianue uenisset in Ianua, ecce filius quondam Idonis Malloni clam et quasi etiam uiolenter quasdam merces exhonerauit de ipsa naue; et uocatus
25 a potestate propterea, inde ei se rebellem exhibuit. unde ipse dominus Drudus [4] populum per campanam et cintragum con-

(a) que (b) *N* puplice (c) *E* communitis (d) uisu (e) subcumbere

(1) Nel cod. *N* anche qui sono scritte d'altro inchiostro le parole *Drudi Marcellini, ciuis mediolanensis.*

(2) Nel cod. cit. è scritto *Drudus* con inchiostro come sopra, entro lacuna maggiore delló spazio necessario per quel nome.

(3) Com'è noto, questa era l'altezza che i consoli entrando in carica giuravano di non permettere che si oltrepassasse dai cittadini nella costruzione delle torri. Cfr. *Breve consolare* del 1143 in *Mon. hist. patr., Leges municipales*, I, cap. LXVIII.

(4) Nel cod. cit., stesso inchiostro per *Drudus*.

uocauit ad parlamentum; et armata manu accessit ad eum, et pro uindicta tanti excessus domum ipsius, quam habebat ante domum quondam Ingonis [a] de Frexia, destrui fecit; et insuper ad restitutionem mercium quas de naue deposuerat constrinxit [b]; et nolens inde aurum accipere nec [c] argentum seu lapides preciosos, 5 fecit ipsas res proprias in parlamento publico, cunctis uidentibus, sibi publice presentari et in uolta communis reponi. haec [d] quidem et alia innumera, tam in exercendis uindictis quam aliis causis atque negotiis [e], quae [f] longum esset narrare per ordinem, ad alia utiliora succincte [g] perueniamus. 10

Porro contigit quod Pandulfus, basilicae [h] . XII . apostolorum Apostolicae [i] Sedis legatus [1], instinctu et suggestione Pisanorum, uenit in Ianua mense martio [j]; qui predicto domino Drudo [2] potestati atque consulibus apostolicas litteras presentauit, dicens quod iussu domini Coelestini [k] [3] papae uenerat causa componendi 15 pacem inter Ianuenses et Pisanos. unde in tantum fecit, quod pro [l] huiusmodi actibus quosdam nobiles ex utraque ciuitate apud Ilicem [m] ad colloquium congregauit. ad quod siquidem colloquium Belmustus Lercarius, qui erat unus ex . VIII . rectoribus, et Picamilius [n], Ido Picius, Symon Bufferius et Lambertus Fornarius 20 destinati fuerunt cum Donadeo Guarnerio et Guidoto Pelluco iudicibus; et cum multa, parum tamen profutura, ibi essent hinc inde transacta [o], asserendo Pisani [p] quod pax non erat rupta, tandem, festo [q] parasceue et resurrectionis dominicae [r] imminente, recesserunt hoc modo, quod statuerunt aliud terminum quo esse 25 simul deberent super his [s] iterum tractaturi. interim uero callidi

(a) Igonis (b) *manca* constrinxit (c) neque (d) hec (e) negociis (f) que (g) succinte (h) basilice (i) apostolice (j) marcio (k) Celestini (l) *manca* pro (m) Illicem (n) Piccamilius (o) *manca* transacta *N cancellato* sacta (p) Pisanis (q) festa (r) dominice (s) hiis

(1) Pandolfo Masca, pisano, cardinale prete del titolo dei XII apostoli.

(2) Nel cod. *N* il nome è scritto anche qui d' altro inchiostro.

(3) Nel cod. cit. è aggiunto da mano posteriore il numero *iii* nell' interlineo.

et maliciosi Pisani expeditionem et exercitum parauerunt, cum quo ad obsidendum et impugnandum castellum portus Bonifacii, quod Ianuensis ciuitas uiriliter obtinebat, festinanter iuerunt, putantes illum non [a] inuenire munitum, et capere illud antequam
5 ciuitas Ianuensis ei prestaret succursum. predictis namque auditis rumoribus, statim ciuitas Ianuensis uirilem preparauit succursum, et ingentem copiam et exercitum galearum et nauium pro succursu iam dicto et aggrediendis [b] hostibus misit; in quo quidem exercitu iuit dominus Drudus [1] supradictus; et ammoto
10 exercitu iuit ad portum Bonifacium [c], et non inuentis hostibus, qui timore exercitus Ianuensium inde affugerant, recesserunt inde pro fugandis et capiendis Pisanis; et iuerunt usque Kallarim [d], ubi putauerunt inuenire Pisanos, qui proxima transita die cum nauibus inde affugerant. postmodum Ianuenses cum exercitu
15 suo castra metati fuerunt in terram [e]. ibique diu moram faciendo contra uoluntatem marchionis Willielmi [f], qui Karolitanum iudicatum tenebat [2], ipse marchio maximam et innumeram gentem militum et peditum Pisanorum, Catalanorum [g], Sardorum ad expellendum exercitum Ianuensium de castris, et castra sua, con-
20 gregauit. unde contigit quod ipse posuit latenter insidias, et quosdam ex Ianuensibus, qui pro deferenda aqua exercitui [exierant] [h], illis de exercitu ignorantibus, cepit inermes. deinde marchio ipse ingenti copia militum et peditum, Ianuensium exercitum galearum, qui omnes erant pedites et nullum habebant mi-
25 litem, sepius fuit aggressus, et multis prehis attemptauit. at cum uideret se eos minime posse de campo et castris erradicare, seque [i] nichil profi||cere posse, imo [j] sui semper uicti et c. 115 r

(a) non putantes illud (b) agrediendis (c) Bonifacii (d) Kalarim (e) terra (f) Guillermi (g) Catelanorum (h) *N E manca* exierant (i) et (j) ymo

(1) Nel cod. cit. è scritto anche qui con diverso inchiostro, come altrove, il nome *Drudus* in lacuna appositamente lasciata.

(2) Guglielmo marchese di Massa e giudice di Cagliari. Cfr. DESIMONI, *Sui marchesi di Massa* ecc., in *Arch. stor. ital.*, s.e IV, vol. X, p. 324 segg.; e in *Atti Soc. Lig.*, XXVIII, Indice cronolog. cit. pp. 328-29.

uulnerati recedebant de campo, retraxit se cum militia sua et fortia [a]. interim autem ecce ingens copia nauium et aliorum nauigiorum Ianuensium cum ingenti sonitu et clamore peruenerunt ad littus [b], et cum armis et munitionibus suis descenderunt in terram. tandem uero acies bellatorum instruxerunt in campo; 5 et fugato marchione cum militibus suis et Pisanis ac exercitu suo, palatium [c] ipsius marchionis, palatia [d] quoque et domos de Sancta Ygia penitus destruxerunt; et uictores cum capta preda et hostium spoliis reuersi fuerunt ad castra. omnibus igitur tam feliciter ac gloriose peractis, galeas suas, naues et na- 10 uigia ascenderunt, et apud portum Bonifacium [e] peruenerunt; quem peroptime munitum et bellicose instructum, quibusdam strenuissimis et prouidis castellanis dominus Drudus [1] Ianuensis potestas commisit; deinde cum omni felicitate cum uniuerso exercitu Ianuam redierunt. 15

Rursum igitur Pisani cognoscentes se in huiusmodi nil posse proficere, cognoscentes etiam Bonifacium acutum fore gladium, quo putant caput amittere, sicut Golias spurius qui Dauitica funda percussus gladio proprio capud [f] amisit, miras insidias et laqueos parauerunt. fecerunt quidem in longinquis partibus, 20 uidelicet in [g] Siciliam [h] et per [i] alias partes, cursales et pyratas [j] suos [k], in quibus eorum spes sistit atque fiducia, querere supplicantes, ut ciuitati Pisane in tanto necessitatis articulo subuenirent. sicque studuerunt in tantum, quod predicti cursales et pirate [l] maximum exercitum congregarunt, et cum na- 25 uibus . VIIII . magnis, galeis quoque aliisque nauigiis ad obsidendum et impugnandum predictum opidum [m] Bonifacii peruenerunt; quod quidem grauiter cum machinis et aliis instrumentis diu impugnauerunt. nonnulli quidem ex eis, Ianuensium ictibus percussi,

(a) forcia (b) litus (c) palacium (d) palacia (e) Bonifacii (f) caput (g) *N* per, *poi, senza cancellarlo, sostituito* in *nell' interlineo.* (h) Sciciliam (i) *N le parole* et per *interpolate con inchiostro chiaro.* (j) pirratas (k) *N E* suos querere (l) pirrate (m) oppidum

(1) Nel cod. *N* il nome è scritto come negli altri luoghi.

mortui et uulnerati ceciderunt in terram. attamen ciuitas Ianuae [a] in occursum predicti Bonifacii expeditionem maximam et exercitum parauerunt; et pro confortandis castellanis et aliis probitissimis qui illud uiriliter defendebant, in cunctis necessariis
5 probitissime hostibus obsistendo [b], Montanarium Auriae [c], qui erat unus ex . VIII . rectoribus, in sagittea [d] Nasoni armata miserunt, qui, tamquam improuidus, fuit a galeis hostium apud insulam de Picuariis [1] fugatus et captus. uerum, cum iam dictus exercitus Ianuae [e] uehementissime pararetur, statim pro succursu et confor-
10 tamento castelli Bonifacii miserunt galeas . XVII . quibus Ansaldus Guaraccus [f], qui erat unus ex . VIII . rectoribus, guida fuit et capitaneus constitutus. qui cum [g] exercitu supradicto [h] . XVII . galearum de portu Ianuae [i] exiuit, et uellificando ad portum Bonifacium applicuit; et cum ad aggrediendos [j] hostes et eo-
15 rum comburendas [k] naues [l] prestolaretur, ecce Pisani omnes, relicto campo, machina et instrumenta bellica, quibus predictum opidum impugnabant, dimiserunt in terram; et uellificando cum magnis nauibus suis et galeis ac galionis, noctu exierunt ac fugerunt de portu; quas quidem naues galeae [m] Ianuensium multis
20 preliis attemptarunt, feriendo eas et ictibus maximis propellendo. nam cum predictus exercitus pyratarum et Pisanorum apud Bonifacium esset castrametatus, et audissent Pisani quod Ianuensis ciuitas ad eos aggrediendos [n] exercitum uehementissimum prepararet, tunc archiepiscopus Pisanus [2] cum clero et cruce per
25 plateas et uicos Pisarum ibat supplicando, ut fratribus et conci-

(a) Ianue (b) insistendo (c) Aurie (d) sagitea (e) Ianue (f) Guarachus (g) *N* cum *nell' interlineo con inchiostro più chiaro.* (h) predicto (i) Ianue (j) agrediendos (k) *N* comburendos, *espunta l' ultima* o (l) *N* naues eorum (m) galee (n) agrediendos

(1) Le Picconare, oggidì Cerbicale, fra la Chiappa e Portovecchio. Cfr. GIUSTINIANI, *Corsica*, p. 77: « Viene poi « la Chiapa, et pro contra vi sono tre « isolette nominate le Picconare, cose « molto piccoline, et poi seguita . . . « Porto Vecchio ».

(2) Ubaldo Lanfranchi, arcivescovo di Pisa negli anni 1176-1208.

uibus suis, qui pro honore et fiducia Pisanae [a] ciuitatis Bonifacium obsidebant, pro posse succurrerent; maxime enim ad Pisanae [b] ciuitatis dedecus redundaret, si ipsi in predicto campo conflictum ab inimicis et incommodum [c] sustinerent. unde Pisani . xviiii . galeas et alia . vii . remigantia et armata nauigia 5 armauerunt, in quibus copiosam armatorum et militum turbam et acies instruxerunt. qui uellificando, portum Bonifacium in occursum suorum et perturbationem Ianuensium tenuerunt. attamen Ianuenses, eis uisis, licet non essent nisi cum . xvii . galeis, tamen confidentes diuina uirtute, et quia hostes fouere 10 uidebantur obliquum et tortum, ad eos aggrediendos [d] et inuadendos, relicto Bonifacio, maria petierunt; et eis aggressis [e], cum eis certamen maximum inierunt. uerum quia indiscrete accesserunt ad pugnam, incepto prelio, de galeis nostris tres retinuerunt, et nos de eorum galeis unam retinuimus, in qua 15 Girardum [f] Vicecomitem [1], nobilem pisanum ciuem, et alios plures nobiles ciues [g] pisanos cepimus et Ianuam conduximus [2].

(a) Pisane (b) Pisane (c) incomodum (d) agrediendos (e) agresis (f) Guirardum (g) ciues nobiles

(1) Nel 1202 troviamo questo personaggio podestà di Pisa. Cfr. p. 83.

(2) Nel cod. *N*, quasi tutto questo periodo, cioè da *incepto prelio* (lin. 14) sino alla fine, è scritto d' altra mano sovra uno spazio eraso.

VIII.

OGERII PANIS ANNALES

ANN. MCLXXXXVII - MCCXIX.

OGERII PANIS ANNALES

ANN. MCLXXXXVII - MCCXIX.

CVM[1] perutile[a] uideatur existere communitati Ianue, et tam presentibus quam futuris ualde prodesse, cronicorum opus continuo ego Ogerius Panis, uolens ad memoriam adducere opus commendabile quod bone memorie Cafarus uir nobilis et discretus incepit , et Obertus cancellarius et Ottobonus scriba continuarunt usque millesimum centesimum nonagesimum sextum[b], licet sensus non michi sufficere uideatur, tamen ea quae[c] per me uel alium cognoscere potero, ad memoriam reducam, ut hii qui res gestas scire uoluerint, per presentem paginam cognoscere possint et nomina potestatum et consulum communis et placitorum et foritanorum.

c. 116 A.

(a) *N* perutilis (b) . MCLXXXXVI . (c) que

(1) Manca la grande iniziale C, ma era stato lasciato in bianco lo spazio per disegnarla e miniarla.

ANNO dominice natiuitatis millesimo centesimo nonagesimo septimo [a], indictione quarta decima [b], fuit in regimine ciuitatis Drudus Marcellinus, mediolanensis, potestas et rector ciuitatis constitutus et confirmatus; et fuerunt eodem anno consules
5 placitorum pro iusticiis diffiniendis, uidelicet [c] Ugolinus Mallonus, Fredericus de Albericis, Willielmus [d] Tornellus et Ugo Fornarius in . IIII . compagnis uersus ciuitatem [e]; in aliis uero . IIII . uersus burgum Willielmus [f] Pançanus, Obertus Lucensis, Obertus quondam Grimaldi et Obertus de Nigro; pro foritanis
10 Symon Lecanuptias et Vassallus [g] de Laumello.

In presenti quidem anno in ciuitatem Ianuensem intus et exterius in pace rexit. uerumtamen, propter galeas quas quidam nobiles ianuenses armauerunt in Siciliam [h] ducendas, briga inter ipsum Drudum et ipsos Ianuenses orta fuit, quod ipse fecit
15 destruere domos et turres illorum, et in reditu [i] eorum de Sicilia [j] inter ipsum et Nicolaum Aurie et alios, qui cum eo redierant de Sicilia [k], fere prelium inceptum est, in tantum quod Nicolaus palacium nouum domini archiepiscopi inuasit [1], et pontem lignaminis inter palacium et domum quondam Ma-
20 riscoti [2] nocte construxit. die autem adueniente, fecit contionem dicta potestas, et fecit armare popolum totum; in fine tamen, cum prelium deberet incipere, propinquis Nicolai [l]

(a) . MCLXXXXVII . (b) . XIIII . (c) uidelicet in quatuor compagnis uersus ciuitatem Ugolinus *etc.* (d) Guillermus (e) *manca qui* in - civitatem; *cfr. nota (c)* (f) Guillermus (g) Vasallus (h) Sciciliam (i) redditu (j) Scicilia (k) Scicilia (l) Nicolay

(1) Pel palazzo nuovo dell' arcivescovo, cfr. p. 34, nota 1. scovo Ugone Della Volta. Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 235.

(2) Mariscotto, nipote dell' arcive-

mediantibus, fecerunt ipsum uenire in parlamentum et iurare ad uoluntatem ipsius potestatis, et facta est tranquillitas magna.

In presenti quidem anno marchiones qui fuerunt de Gaui stratam inuaserunt et plures torsellos Ianuensium et Astensium ceperunt, et in castro Taxarie se receperunt.. dominus autem Drudus equitauit et perrexit Gauim, et maiorem partem ipsius prede recuperauit; et castrum, quod ipsi marchiones cum illis de Palod' construxerant in podio Carroxii [a], omnino destrui fecit.

In eodem quippe [b] anno, ultima die septembris, apud Messinam dominus Enricus Romanorum imperator ex hac uita migrauit [1].

Consules uero placitorum et foritanorum, per Dei gratiam, offitium suum optime tractauerunt, et honeste et decenter operati sunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes [2].

c. 116 B.

Anno [3] dominice natiuitatis . MCLXXXXVIII ., indictione quinta decima [c], fuit dominus Albertus de Mandello, nobilissimus mediolanensis ciuis, Ianuensis ciuitatis in re publica potestas et dominus feliciter electus et constitutus; et . VIII . consules pro iusticiis, uidelicet in . IIII . compagnis ex parte ciuitatis fuerunt [d] Rogerius Helie [e], Philippus Cauarruncus [f] Willielmus [g] Ingonis Tornelli et Obertus Porcus; in aliis uero . IIII . compagnis burgi fuerunt Enricus Guercius, Vassallus [h] Grillus, Willielmus Rocius [i] et Ogerius Maçanellus [j]; pro foritanis Symon Lecanuptias et Vassallus [k] de Laumello.

Prefatus quidem dominus Albertus fuit uirtutibus multis ornatus; multa namque legalitate et discretione fulsit, probus,

(a) Carrexii (b) quidem (c) . XV . (d) *N* fuit (e) Helye (f) Cauarrunchus (g) Guillermus (h) Vasallus (i) Guillermus Rozius (j) Mazzanellus (k) Vasallus

(1) La morte dell'imperatore accadde veramente il 28 di settembre.

(1) Nel cod. *N* questo capoverso è scritto d'altra mano e con diverso inchiostro. Segue dipoi, in calce alla c. 116 A, uno spazio bianco, capace di undici righe.

(3) Nel cod. *N* l'inizialetta A manca; e vi è in luogo suo uno spazio per miniarla. Lo scritto comincia ad essere in colonna.

honestus, strenuus, uictoriosus; ciuitatem Ianuensem feliciter per totum tempus sue potestatie gubernauit et rexit. multos felices successus Dominus omnipotens et tempore suo contulit ciuitati, sicut scire uolentes presenti pagina cognoscere poterint[a].

5 Contigit autem quod hoc anno, in principio potestacie[b] sue, Paganellus de Porcaria uassallus[c] communis Ianue[1], et illi de Veçano, et alii uassalli[d] de Lunexana, exceptis filiis Parentis[2], cum Pisanis confederarunt[e], ea occasione quod feudi beneficium eis fuerat retardatum[f], et cum fortia sua per terram et per 10 mare clam, Ianuensibus ignorantibus, castra Portus Veneris hostiliter inuaserunt et burgum impugnarunt. ex quo autem huiusmodi rumores in Ianua peruenerunt, statim omnes cucurrerunt[g] ad arma, et statim pro succursu predictorum castrorum in galeis et aliis nauigiis et paruis et maximis ascenderunt; set ex quo 15 predicti uassalli[h] et Pisani de aduentu exercitus Ianuensium[i] audierunt, statim redierunt retro. Ianuenses quidem Portum Veneris applicuerunt, et sequenti die armatorum acies instruxerunt[j], et castra illorum de Lunexana et terras uiriliter aggressi[k], et cum eis inierunt certamen; et eicientes[l] eos de campo, 20 castrum Vesigne in ore gladii ui ceperunt, et quosdam nobiles ex nobilibus Ianuam duxere[m] captiuos. ||postea uero per aliquot dies predicti uassalli[n] ueniam postularunt, et inito cum eis pacto et captos[o] reddiderunt, et in ordinatione potestatis et consulum per omnia satisfecerunt, et iuramenta et fidelitates renouauerunt 25 et ad gratiam potestatis et consulatus reuersi sunt.

c. 116 c.

(a) poterunt (b) potestatie (c) uasallus (d) uasalli (e) *N E* confedarunt (f) retardarunt (g) concurrerunt (h) uasalli (i) de exercitu Ianuensium (j) *N* instruxe; *E* construxerunt (k) agressi (l) *N* ecientes (m) conduxere (n) uasalli (o) captiuos

(1) Paganello dei signori di Porcari, nella valle orientale di Lucca, il quale fu podestà di questo Comune nel 1187 e di Firenze nel 1200. Cfr. Manni, *Sigilli antichi*, XIII, 99; Bongi, *Inv. dell'Arch. di Lucca*, II, 306. Cfr. p. 96 nota 2.

(2) Questo Parenti, che più tardi vien detto Ubaldo, comparisce in un atto del 1172, come alleato del Comune di Genova per la conquista del castello di Trebbiano. Cfr. *Chart.* II, 1033. Nel 1223 è già morto, come risulta da questi annali. Cfr. p. 195, 196, 202.

Preterea communitas Ianuensis in hoc anno pro custodia et defensione nauium et mercatorum . VIII . galeas armauerunt, in quibus prefuit Willielmus[a] Ingonis Tornelli consul et dominus constitutus; qui cum ipsis galeis iuit per totam Corsicam et Sardineam[1] et Siciliam[b]; at cum peruenisset Panormum, inuenit ibi in portu quendam[c] piratam[d], Recuperum nomine, hostem Ianuensium, cum . VIIII .[e] galeis, quas in facie totius Panormi ui cepit et extraxit de portu[2]. uerum ad instanciam Constantie imperatricis, uxoris quondam imperatoris Enrici[f], que ob hoc quosdam[g] nobiles Ianuenses qui erant in Sicilia[h] ceperat et in carcere truxerat[i], eas reddidit[3]. predicte siquidem galee cum nauibus mercatorum et ingenti peccunia Ianuensium, feliciter consumato itinere, in portu Ianue[j] applicuerunt.

In presenti quippe[k] anno, mense iunio, Guido marchio de Gaui, inito conspirationis federe cum Terdonensibus et quibusdam latrunculis, prodicionaliter et clam castrum Gaui[l] quadam nocte intrauit per quoddam foramen, quod in muro fecerat Caneuarius Nicolae Squartafici[m] tunc temporis castellani, qui in Ianua erat; set ex quo castellani et seruientes qui in eo erant hoc persenserunt[4], inierunt cum eis certamen et bellum, sicque eos eiecerunt de castro, quibusdam ex eis interfectis et trucidatis, er predictus Guido uix manus eorum[n] euasit. ceterum cum huiusmodi rumores ipsa die in Ianua peruenerunt, illico et festinantissime et minimi et maximi ad succursum predicti

(a) Guillermus (b) Sciciliam (c) *N* quedam (d) pirratam (e) . VIII . (f) Henrici (g) *N* ob hoc ab hoc quosdas (h) *N* Siciliam; *E* Sicilia (i) truserat (j) Ianuensium (k) quidem (l) Gauii (m) Nicole Squarzafici (n) eorum manus

(1) Nelle convenzioni stipulate in quest' anno fra il podestà di Genova ed Ugo di Baux interviene come testimonio questo Guglielmo di Ingo Tornello. Cfr. *Iur*. I, 422.

(2) Questo Recupero fu poi ucciso da Ugo di Caffaro nel 1204. Cfr. pp. 90 e 93.

(3) Appunto il 27 novembre di quest' anno moriva in Palermo l' imperatrice Costanza.

(4) Sui doveri del castellano di Gavi e dei servienti di quel castello, cfr. il *Frammento di statuto politico genovese del sec. XIII*, in *Monum. hist. patriae*, XVIII, 15 segg.

castelli et confusionem [a] inimicorum ceperunt arma, nec cessauerunt quousque ad Gauim peruenerunt; et inuento ibi predicto Alberto Ianuensi potestate, latrones et proditores quos in castro
5 inuenerat [b] fecit in furcis suspendi. qui de honore et commodo atque uicto||ria [c] Ianuensis ciuitatis cogitando et sollicitando, c. 117 A
cum sapientibus et egregiis [d] uiris qui cum eo erant, in Gaui tamdiu moram fecit, donec uniuersam baroniam et populum, uassallos [e] quoque et amicos Ianuensis urbis congregauit in unum. quo facto, nocte quadam, que fuit transacto die festiuitatis [f]
10 sanctorum Quirici et Iulete [1], montana que sunt circa podium illud ubi erat predictus Guido marchio, et qui construxerat castrum Taxarie, armatorum cateruis discretissime ac sapienter muniuit. mane autem facto, alios qui in Gaui remanserant congregauit in unum, sollempnemque [g] ibi parlamentum et curiam
15 celebrauit, ibi bellatorum acies instruxit. quo facto, cum ingenti armatorum copia, paucis tamen militibus, planiciem de Gaui, que Vallis dicitur, muniuit, reliquos uero ad debellandum castrum Taxarie misit. at cum Terdonenses et qui apud Serramuallem [h] cum eorum fortia [i] erant, uidelicet cum Alberto Malaspina et
20 castellanis et omnibus fere citra Padum [j], hoc persenserunt, qui predictum castrum munierant, statim cum exercitu suo Ianuensibus obuiam et ad predicti castri succursum, quod Ianuenses districtissime impugnabant, uenerunt; statimque, ut possent eos ab impugnatione predicti castri repellere, in eos fecerunt insultum.
25 inito autem certamine et crebrescentibus [k] hinc inde ictibus, tandem preualuerunt Ianuenses. Terdonenses uero, nonnullis ex eis prostratis et interfectis, dimiserunt pugnam, terga dederunt; sicque Ianuenses fugando eos, fuerunt eos secuti usque Montem Cucum; unde ob [l] predictum conflictum castrum Serreuallis [m]
30 Terdonensium derelictum permansit. predictum autem castrum

(a) confessionem (b) inuenerant (c) *N* uicto||uictoria (d) *N* eggreis (e) uasallos (f) transacto festo (g) solempnemque (h) Serraualem (i) forcia (j) *N* Pado (k) *N E* crebescentibus (l) ad (m) Serraualis

(1) Cioè il 16 di giugno.

Taxarie in facie tocius exercitus Terdonensium tandiu Ianuenses impugnarunt, quod ui illud ceperunt, et uexillum sancti Georgii[1] coram Terdonensibus in eo imposuerunt; illud quoque ipsa die funditus destruxerunt. signiferos quoque Terdonensium et alios nonnullos ex nobilioribus Terdone, quos et in castro Taxarie et in pugna retinuerunt[a], Ianuam duxerunt captiuos; et tandiu in uinculis tenu||erunt, quousque Terdonenses satisfecerunt ciuitati Ianuensi et de offensionibus omnibus et excessibus perpetratis[2]. insuper autem castrum Palodi uiriliter aggressi[b] fuerunt Ianuenses cum exercitu suo, quod Palodinus filius Willielmi[c] de Palodo tenebat, qui pretermisso iuramento fidelitatis quod comuni Ianue fecerat, stratam fregerat et Ianuenses ceperat. qui Palodinus reddidit se et castrum domino Alberto potestati et comuni Ianue, qui eum muniri fecerunt et ad honorem Dei et comunis Ianue custodiri. quid plura? omnia quidem ciuitati Ianue hoc anno intus et extra prospera euenerunt. transacto quippe tempore[d] sue potestacie, dominus Albertus feliciter Mediolanum reuersus est.

Consules uero iusticie, tamquam uiri discreti et legales, officium suum feliciter rexerunt, ius suum amicabiliter cuique tribuentes[3].

(a) tinuerunt (b) agressi (c) Guillermi (d) *N manca* tempore

(1) È la prima volta che si fa menzione in questi *Annali* del vessillo di S. Giorgio.

(2) La pace, che si fece a mediazione dei Pavesi, fu conchiusa nel mese di agosto; e giurata dipoi solennemente il 29 marzo dell'anno successivo, venne confermata il 10 novembre del 1200. Nel frattempo, cioè il 9 settembre di quest' ultimo anno, il comune di Genova otteneva pure dal marchese Guglielmo di Gavi, fratello di Guido, la cessione di ogni diritto sovra l' omonimo castello ed altri luoghi vicini. Cfr. *Iur.*, I, 418, 421 segg., 427, 428 segg., 458. Alla loro volta Alberto e Guglielmo Malaspina si riconciliarono anch' essi coi Genovesi, ed anzi ne ottennero promessa d' aiuto contro Tortona. Cfr. atti del 9 maggio 1199, ivi, coll. 443, 445.

(3) Nel cod. *N* vi è qui una postilla marginale, della solita mano del sec. XIII, e monca in due luoghi per la smarginatura della pergamena: *Hoc anno Celestinus . III . papa moritur ... Innocentius . III . ei succ., an. XVIII. m. i . .*

Anno [1] . MCLXXXXVIIII ., indictione prima [a], fuit electus potestas Ianuensis ciuitatis Bertramis [b] Christianus, papiensis ciuis, et habuit secum rectores . VI ., Nicolam Mallonum, uidelicet [c], Ingonem Longum, Obertum Malocellum, Symonem de Camilla,
5 Belmustum Lercarium et Manfredum Piccamilium. et tempore isto fuerunt consules . XII . [d] pro iusticiis ciuium, uidelicet pro . IIII . compagnis uersus ciuitatem Ansaldus de Castello, Willielmus [e] Mallonus, Ido Stanconus et Ingo Tornellus; in aliis . IIII . compagnis uersus burgum Villanus de Insulis, Symon
10 Sardena, Angelotus Vicecomes et Bernicio de Campo; alii uero . IIII . consules electi [f] pro iusticiis inter habitantes in . IIII . compagnis ciuitatis et . IIII . compagnis burgi diffiniendis, fuerunt Rubaldus Helye, Enricus Maçalis, Porconus et Willielmus [g] Oberti de Nigro. pro foritanis Opizo Willielmi [h] Guercii et
15 Willielmus [i] quondam Oberti Ususmaris.

Hoc anno misit predicta potestas obuiam nostris nauibus de [j] Oriente|| redeuntibus galeas . VIII . bene armatas, in quibus iuit guida Obertus Malusoccellus [k]; qui cum peruenisset ad portum Kalari, inuenit quandam maximam nauem Pisanorum blaua et aliis
20 mercibus honeratam [l], Bucamnigram [m] nomine [2]; et facientes insultum in eam, preliando ui eam ceperunt, et Ianuam transmiserunt. et tendentes maria usque in partes Sicilie [n] perrexerunt, ibique cum applicuissent, naues nostras inuenerunt, et cum ipsis Ianuam feliciter redierunt.

c. 117 c

25 Tempore isto fuerunt armate . IIII . galee, in quibus iuit Symon Camille guida, pro rumoribus nauium Pisanorum, que dicebantur in Prouinciam perrexisse [o] cursitandi causa, et secum duxit naues duas. et cum perrexissent [p] ad insulas Arearum [q], inuenerunt

(a) . I . (b) Beltramis (c) uidelicet Nicolam Mallonum (d) *manca* . XII . (e) Guillermus (f) ellecti (g) Guillermus (h) Opiço Guillermi (i) Guillermus (j) *manca* de (k) Malusaucellus (l) oneratam (m) Bucanigram (n) Scicilie (o) *N* perresisse (p) *N* perresissent; *E* perrexisset (q) Areatum

(1) Nel cod. cit., anche qui manca una piccola iniziale, e si lasciò lo spazio bianco per disegnarla e miniarla.

(2) Cfr. p. 79, lin. 18 segg.

in quodam fortissimo castello sito in insulis illis quosdam homines nostri districtus incarceratos et ad redemptionem coactos[1]; quod quidem preliando ceperunt, et illud penitus destruxerunt. homines quoque nostros recuperarunt, et latrones et piratas[a] qui erant in eo inclusi[b] ceperunt et expoliauerunt. 5

In eodem quidem anno comunitas Ianue super Victimilienses rebelles[2] exercitum et expedicionem[c] fecit; et tenuerunt eos obsessos per mare[d] et terram a festo sancti Iacobi[3] usque per totum augustum et eo amplius, impugnando eos cum machinis et aliis modis, et[e] eos omnino uastantes. set, interueniente sceleribus quorundam malorum uirorum, contigit quod exercitus predictus eos dimisit et Ianuam peruenit. 10

Consules uero placitorum ac foritanorum, per Dei gratiam, offitium suum optime tractauerunt, et honeste ac decenter operati sunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes[4]. 15

c. 117 D Anno[5] . MCC ., indictione . II ., fuit electus[f] potestas et rector Ianuensis ciuitatis Rollandinus[g] quondam Malapresi, nobilis ciuis lucensis[h], et consules placitorum . VIII ., uidelicet in . IIII . compagnis uersus ciuitatem Rogerius Elye[i], Amicus Mallonus, Phylippus Cauarruncus[j] et Willielmus[k] de Pallo; in aliis . IIII . uersus burgum Belmustus Lercarius iunior, Willielmus Ricius[l], Iacobus de Marino[m] et Willielmus[n] Piccamilium; pro foritanis uero Bertramis[o] de Sauignono et[p] Balduinus[q] de Volta. 20

(a) pirratas (b) conclusi (c) expeditionem (d) *N* marem (e) *manca* et (f) ellectus (g) Rolandinus (h) *N* luccensis (i) Helye (j) Cauarrunchus (k) Guillermus (l) *N* Rocius *corr.* Ricius; *E* Guillermus Rocius (m) *manca* Iacobus de Marino (n) Guillermus (o) Beltramis (p) *manca* et (q) Balduynus

(1) Erano tenuti prigionieri per conto di Ildefonso conte di Provenza allora in guerra coi Genovesi. Cfr. GIOFFREDO, *St. delle Alpi Marittime*, in *Mon. hist. patr.*, *Script.*, II, 479, 480.

(2) I Ventimigliesi erano allora ribelli a Genova ed ai loro conti. Cfr. *Iur.*, I, 454, 456; ROSSI, *Storia di Ventimiglia*, p. 58 seg.

(3) Il 25 di luglio.

(4) Nel cod. *N*, quest'ultimo periodo è scritto con carattere più piccolo.

(5) Nel cod. cit. ripiglia il carattere della grandezza precedente.

In presenti anno potestas ipsa cum militibus Ianuae [a] iuit Sanctum Romulum [1], et cum ipsis militibus et paucis galeis iuit ad Sanctum Ampelium, et ibi tentoria fixit, et per plures dies [b] ibi stetit uastando blauas, uineas et arbores per totam uallem
5 ipsam a Sancto Ampelio usque aquam Neruie et eo amplius. redeunte inde perrexit Lucam, et ibi fati munus impleuit. Ianuenses uero habito consilio Willielmum Enrici [c], quem uicarium suum Ianue dimiserat, in potestatem elegerunt [d], et per totum illud tempus ipsum pro potestate habuerunt et tenue-
10 runt; qui, per Dei gratiam, ciuitatem intus et extra in pace et quiete tenuit. Fulconem quoque de Castello Alexandriam in legatum transmisit in naue Ialna de Finali; et duxit galeam unam secum, in qua bene et optime armata in terram Alexandrie descendit; et cum soldanus Babilonie [2] bene de captiuis eidem
15 Fulconi promisisset, tamen in fine nullum captiuorum ei reddere uoluit, licet dona que propterea portauerat, quae ualebant bene [e] libras . D . et eo amplius, de comuni Ianue ab eo recepisset. contigit autem, quod nauis Bucanigra, que fuerat Pisanorum [3], iuit Tunesim mercationis causa; et cum ibi esset, uenerunt naues
20 tres [f] Pisanorum armate, una quarum uocabatur Castellana et altera Diana et alia Paonum, et in naue illa assultum [g] fecerunt. Ianuenses uero, qui in ea erant, sicut uiri fortes et robusti surrexerunt ad arma, et ipsas preliando ceperunt, et cum ipsis

(a) Ianue (b) *N manca* dies (c) Guillermum Henrici (d) ellegerunt (e) que bene ualebant (f) . III . (g) mane illo insultum

(1) Già fino dal 16 ottobre 1199 il comune di Genova si era stretto in lega coi consoli di San Remo (*Iur.*, I, 447 segg.); ed altre convenzioni avea stipulate poc' anzi o stipulò in appresso con Albenga, Lengueglia, Diano, Oneglia e Portomaurizio, tutte dirette all' unico intento di assicurarsene il favore contro di Ventimiglia. Aveva pure rinnovato l' alleanza coi conti Guglielmo ed Enrico di Ventimiglia ottenendone promesse di larghi compensi e la cessione dei loro diritti sopra Ventimiglia. Cfr. *Iur.*, I, 435, 439, 442, 445, 452, 454, 456.

(2) Regnava allora al Cairo Al-Malek el Adel fratello del celebre Saladino.

(3) Cfr. p. 77, lin. 20.

Ianuam feliciter peruenerunt; in quibus nauibus multa arma et cetera rauba [a] ceperunt.

c. 118 A

Anno [1] dominice natiuitatis . MCC . primo [b], indictione tercia [c], fuerunt consules pro communi Willielmus [d] Embriacus, Nicola Mallonus, Iordanus Richerius, Willielmus [e] Guercius, Nicolaus Aurie et Guido Spinula; et consules placitorum . XII . in . IIII [f] . compagnis uersus ciuitatem Corsus Vicecomes, Willielmus [g] Crispinus, Martinus Tornellus et Opiço quondam Willielmi [h] Guercii; pro aliis uero . IIII . compagnis uersus burgum Willielmus [i] Becherius, Enricus Domusculte, Otto Guaracus et Nicola Maraboti; pro diffiniendis discordiis inter ciues et burgenses Bonifacius quondam Alberti de Volta, Enricus [j] Maçalis, Nicola Boccacius [k] et Marchio Grillus. pro foritanis Enricus Cigala et Willielmus [l] Ficusmatarius.

In presenti quidem consulatu fuerunt inuenti multi latrones; et consules per ciuitatem eundo nocte ceperunt plures latrones, et quibusdam ex eis oculos eruere fecerunt et quibusdam capita truncare fecerunt. audientibus quod Victimilienses in mari intrauerant cum galea una [m] [2], statim [n] armarunt [o] galeas tres, et ipsam secute sunt usque Yspaniam [3]. Nicolaus Auriae [p] cum galeis . VIII . obuiam iuit [q] nauibus nostris a partibus orientis

(a) ceteras raubas (b) . MCCI . (c) . III . (d) Guillermus (e) Guillermus (f) quatuor (g) Guillermus (h) Guillermi (i) Guillermus (j) *N* Enrius (k) Bocacius (l) Guillermus (m) una galea (n) *N E* qui statim (o) armauerunt (p) Aurie (q) iuit obuiam

(1) Nel cod. *N*, qui pure manca la piccola lettera iniziale, che doveva essere miniata.

(2) Le ediz. Muratoriana e Pertziana dopo *galea una* aggiungono *armata;* ma questo aggettivo non si legge in *NE*.

(3) È notabile la convenzione stipulata il 3 agosto 1201 fra i consoli di Genova e Guglielmo VIII signore di Montpellier, nella quale pattuiscono la salvaguardia reciproca per gli abitanti e distrettuali delle due città eccetto il caso nel quale si trovassero in compagnia di Pisani o Ventimigliesi. Cfr. GERMAIN, *Commune de Montpellier*, II, 422 segg.

redeuntibus; et fuit in Siciliam [(a)], ibique cum regno [(b)] pacem firmauit [(1)], et inter aurum et argentum et lapides preciosos tantum adduxit, unde comune Ianue habuit ultra libras . MD . in eodem consulatu Marchoaldus cepit Willielmum [(c)] Grassum admi-
5 ratum, et ipsum incarcerauit [(2)]. unde Ianuenses, habito consilio, armarunt [(d)] galeam unam pro ipsius deliberatione, in qua iuit Willielmus [(e)] Embriacus; set ipsum habere non potuit.

Preterea, in fine consulatus uenerunt Victimilienses Ianuam, de mandato ipsorum consulum, ad mandatum totum iam dictorum
10 consulum [(f)]; et iurarunt in [(g)] parlamento, ubi uenerunt cum crucibus discalciati, proicientes [(h)] se ad pedes consulum, uniuersa precepta illorum per omnia parere et obedire [(3)].

Eodem quippe anno Mediolanenses pro eo quod Papienses apud burgum Sancti Donnini, ubi erant in adiutorium Parmen||sium, c. 118 r
15 grauiter Mediolanenses inuaserant, castrum Vegeuali [(4)] obsederunt, et illud preliando ceperunt et omnino destruxerunt. hoc facto, quidam religiosi uiri se de pace inter Mediolanenses et Papienses intromiserunt; et, per Dei gratiam, a quo cuncta bona procedunt, facta est pax inter ipsas ciuitates in [(i)] perpe-
20 tuum duratura.

(a) Sciciliam (b) *N* regn, *indi una piccola erasione e su di essa la* o *finale* (c) Guillermum (d) armauerunt (e) Guillermus (f) *manca* ad mandatum-consulum (g) *N* im (h) prohicientes (i) *N* im

(1) Però le buone relazioni tra Genova e Sicilia erano ristabilite almeno dall'anno avanti, come lo attesta il privilegio conceduto in nome di Federico II ai Genovesi nel dicembre del 1200. In questo diploma Federico prometteva diecimila onze d'oro sborsandone duemila all'atto. Cfr. *Iur.*, I, 462; HUILLARD-BRÉHOLLES, I, par. I, p. 65; e *Chart.*, II, 1211.

(2) Per questo Guglielmo Grasso, ammiraglio di Sicilia, suocero di Enrico conte di Malta, cfr. vol. I, p. 141, nota 2; e DESIMONI, *Giorn. Lig.*, 1876, p. 223 segg. È degno di nota che nel 1199, quando Marcoaldo era in guerra coi tutori di Federico II, il pontefice Innocenzo II rimproverava aspramente in una sua lettera Guglielmo Grasso per la sua amicizia con Marcoaldo.

(3) Cfr. ROSSI, *St. di Ventimiglia*, p. 59.

(4) Vigevano. Cfr. GIULINI, a. 1201.

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, tanquam uiri legales et discreti, offitium [a] suum rexerunt feliciter, ius suum cuique amicabiliter tribuentes [1].

Anno [2] dominice natiuitatis . MCCII ., indictione quarta [b], fuit dominus Guifredotus Grassellus [c], nobilissimus mediolanensis ciuis, Ianuensis ciuitatis in re publica potestas et dominus feliciter electus [d] et [e] constitutus; et habuit ad suum consilium pro rationibus [f] comunis cognoscendis . IIII . [g] nobiles et sapientes, Nicolam Mallonum uidelicet [h], Willielmum [i] Tornellum, Belmustum Lercarium et Enricum de Nigro; pro placitis consules in . IIII . compagnis uersus ciuitatem, Iohannes silicet [j] quondam Vassalli Strallerie [k], Zacharias de Castello [3], Nicola Lecanoce et Phyilppus Cauarruncus [l]; in aliis uero . IIII . compagnis uersus burgum Willielmus [m] Rocius, Bartholomeus Domusculte, Andreas Domusculte et Symon Pignolus; pro medianis fuerunt consules . IIII . Obertus Porcus, Willielmus Ingonis [n] Tornelli, Otto Pezullus [o] et Amicus Guercius; pro foritanis Rubaldus Tarallus et Raimundus cancellerius [p].

Prefatus quidem dominus Guifredotus fuit uirtutibus multis ornatus; multa namque legalitate et discretione fulsit; probus [q], honestus, strenuus, uictoriosus, ciuitatem Ianuensem|| feliciter per

(a) officium (b) . IIII . (c) Grasellus (d) ellectus (e) *NE manca* et (f) racionibus (g) quatuor (h) uidelicet Nicolam Mallonum (i) Guillermum (j) uidelicet Iohannes (k) Stralerie (l) Phylipus Cauarrunchus (m) Guillermus (n) Guillermus Iohannis, (o) Peçullus (p) Raymundus canzellerius (q) *N dopo* fulsit *abrasione per lo spazio di circa quattro lettere e, in fine dell' abrasione* soprascritta *l' abbreviazione* p *di* probus

(1) Nel cod. *N*, il periodo *Consules-tribuentes* è scritto con diverso inchiostro e d' altra mano, la stessa cioè che pure inserì una somigliante notizia alla fine dell' anno 1199. Tra questo periodo e il seguente esiste uno spazio bianco di alcune righe.

(2) Nel cod. *N* manca, come al solito, l' inizialetta.

(3) Stipite degli Zaccaria, poi dinasti in Levante. Cfr. HOPF, *Chron. gr. rom.*, p. 502.

totum tempus sue potestatie gubernauit et rexit. multos felices successus [a] Dominus omnipotens in tempore suo contulit ciuitati, sicut presenti pagina cognoscere poterint [b]. contigit autem quod idem [c] dominus Guifredotus cum potestate Pisana, Girardo [d] uidelicet Vicecomite (1), et aliis nobilibus uiris ianuensibus et pisanis, mediantibus Bonifacio marchione Montisferrati [e] (2) et comite Aldeurandino (3), apud Ylicem se conuenerunt ad tractandum de pace et conuencione [f] utriusque ciuitatis circa octauam pasche; set quia Pisani de plurimis factis et specialiter de castro Bonifacii locuti fuerunt, inuicem concordare se [g] minime potuerunt. eodem quippe anno Bertramis [h] de Nerui, cum iret in maritima cum naue sua, que uocabatur Castellana, pro grano, inuenit naues duas Pisanorum et persecutus fuit, et tandem [i] unam ex ipsis, quae [j] uocabatur Sanctus Petrus, cepit et multos denarios in ea, et Ianuam duxit. eodem quippe anno, cum quedam nauis nostrorum hominum, que uocabatur Berarda, Alexandriam proficisceretur, inuenit quamdam nauem Pisanorum, que super nostram assultum fecit; et Ianuenses, qui in ea erant, ad arma surrexerunt, et illam Pisanorum nauem preliando ceperunt, et rebus omnibus que in ea erant eos expoliauerunt; set Ianuenses misericordia moti, quia in pelagus erant, nauem illam illis [k] reddiderunt.

Eodem quippe anno marchiones qui fuerunt de Gaui, Albertus uidelicet et Willielmus [l] et Rainerius [m] fratres, pro se et filiis quondam Guidonis fratris eorum, cum comune [n] Ianue se conuenerunt, et comuni Ianue dederunt possessiones omnes et iura, que uel quas habebant in Gaui aut [o] in castro et [p] territorio Gaui, et in burgo et in nemoribus et in molendinis et in uas-

(a) *N* succesus (b) poteritis (c) ipse (d) Guirardo (e) *N* Montisferratis (f) conuentione (g) se concordare (h) Beltramis (i) tameu (j) que (k) eis (l) Guillermus (m) Raynerius (n) comuni (o) et (p) et in

(1) Cfr. p. 66.
(2) Cfr. pp. 47.
(3) Forse lo stesso di cui si parla in vol. I, pp. 251 e 252.

sallis [a] et fidelitatibus comuni Ianue remiserunt [b]; et inde finem transactionem et refutacionem [c] fecerunt, et drictum totum, si [d] quod in eis habebant, retinendo eis medietatem pedagii solummodo; et propterea comune Ianue eis libras . MMMCC . [e] dedit; et pedagium constituerunt super euntes per stratam [f] uoluntate ciuitatum Lombardie [g] colligendum per saumam usque in libris . DCCC . ad complementum librarum . MMMM . [h] . || et ipsi compagnam Ianue iurarunt et habitaculum ciuitatis, et quod non debent transire Iugum nisi ter in anno, et tunc cum potestatibus uel consulibus, et cum eis Ianuam redire [1].

c. 118 D

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, tanquam uiri legales et discreti, officium suum rexerunt feliciter, ius suum cuique amicabiliter tribuentes [2].

Anno [3] dominice natiuitatis . MCCIII ., indictione quinta [i], fuit dominus in regimine ciuitatis predictus dominus Guifredotus Grassellus [j], mediolanensis ciuis; et habuit ad suum consilium, pro rationibus comunis faciendis . IIII . nobiles uiros, Willielmum Barcam [k] uidelicet [l], Ottonem Bonum de Cruce [4], Idonem de Carmadino et Guidonem Spinulam; et consules placitorum . XII ., uidelicet in . IIII . compagnis [m] uersus ciuitatem Ingo de

(a) uasallis (b) remisseruni (c) refutationem (d) *manca* si (e) . $\overline{\text{III}}$. CC . (f) castra (g) *N* Lonbardiam; *E* Lumbardie (h) . IIII . (i) . V . (j) Grosellus (k) Guillermum Barcham (l) *manca* uidelicet (m) *N E* *manca* compagnis

(1) Cfr. il trattato del 16 settembre 1202, e gli atti successivi del 18 e 25 stesso mese, nell' *Iur.*, I, 482 segg., 489, 490 segg.

(2) Anche questo periodo è scritto di mano diversa, cioè quella che diede pure la stessa notizia de' consoli in fine degli anni 1199 e 1201, ed anche tra questo periodo e il seguente esiste uno spazio vuoto per alcune righe.

(3) Manca l' inizialetta.

(4) Lo stesso che nell' anno antecedente aveva concluso un trattato assai vantaggioso coll' imperatore Alessio III. Cfr. DESIMONI, *Giorn. Lig.*, 1874, p. 168, segg.; HEYD, I, 78 segg.; *Iur.*, I, 495, 502; MIKLOSICH e MÜLLER, op. cit. doc I, p. 49; e meglio *Atti Soc. Lig.*, XXVIII, p. 469-475.

Galiana, Willielmus [a] de Pallo, Opiço Willielmi [b] Guercii et Paganus de Rodulfo; in . IIII . compagnis uersus burgum Rollandus [c] Belmustus, Willielmus [d] Boniuassalli Ususmaris, Enricus Domusculte et Otto Guaracus [e]; pro ciuitate et burgo
5 Amigonus de Castello, Ingo Tornellus, Marchio Grillus et Villanus Maniaporri [f]. pro iusticiis ciuium et foritanorum Bonifacius quondam Alberti de Volta et Symon Alpanis.

In presenti [g] quidem anno, propter discordiam que uertebatur inter Albinganenses et homines de Valle Arocie, qui ad serui-
10 cium ciuitatis se omnimode tradiderunt [1], iuit predicta potestas cum pluribus nobilibus ciuitatis Albinganam, et eos modis omnibus pacificauit; et habuit Albingana, pro collecta super eos imposita, libras . L . ueniente autem Saonam, uocare fecit quemdam Saonensem, nomine Willielmum [h] Saragum, ut ei
15 daret pro deueto Prouincie ex peccunia [i] sua delata libras . XI . semis [j]; et cum rebellis exstitisset, misit seruientes|| suos ad diruendam domum ipsius. contigit autem quod quidam nepos ipsius Willielmi [k] uenit clam et percussit quemdam hominem ipsius potestatis cultello, de qua percussione mortuus fuit. indi-
20 gnata autem predicta [l] potestas, fecit destruere ipsius Willielmi [m] et plures alias domos et turres, et a comune Saone accepit libras . CCC . in denariis propterea [n], et libras . DCC . in [o] pignoribus, et fideiussores cepit per libras [p] . M .

Eodem quippe anno Pisani duas galeas [q] armarunt, et uene-
25 runt in [r] Prouinciam; et potestas armare fecit duas galeas ad ipsas persequendas; et cum ipsas inuenissent prope insulas Arearum [s], secute sunt eas, et unam ex ipsis ceperunt. contigit

c. 110 A

(a) Guillermus (b) Guillermi (c) Rolandus (d) Guillermus (e) Guaracchus (f) *il periodo* pro ciuitate-Maniaporri *è anteposto al precedente* in iiii compagnis uersus burgum *etc.* (g) *N* preserti (h) Guillermnm (i) pecunia (j) *N E* . XI ÷ (k) Guillermi (l) predictus (m) Guillermi (n) propterea in denariis (o) *N* im (p) pro libris (q) galeas duas (r) *N* im (s) Areatum

(1) Cfr. convenzioni fatte cogli uomini di Val d'Arocia nell' anno antecedente *Iur.*, I, 472.

autem quod Pisani optime nauem unam, que uocabatur Palmeta, armarunt, et cum ea in [(a)] Prouinciam ad insulas Massilie [(b)] iuerunt cursitandi [(c)] causa. naues uero nostre, que mercationis causa ibant, ipsam inuenerunt, et persequendo eam ceperunt. galionus [(d)] autem, qui cum ea erat, profugium fecit. eodem quippe anno Pisani maximam nauem [(e)], que uocabatur Rosa, tam cursitandi causa quam etiam et adducendi peccuniam [(f)] Pisanorum de Turritano iudicatu, optime armarunt; Ianuenses uero, pro adducenda peccunia Ianuensium que ibi erat, duas paruas naues Stellam et Falconem, et illuc cum duabus galeis perrexerunt; et inuenta ipsa, preliando ceperunt, et Ianuam conduxerunt.

Eodem uero anno Murruellus et Gualterius Caputmallei, saonenses, qui forestati de Saona erant pro morte Raimundi [(g)] de Alba, causidici et uicarii Ugonis de Carreto Saonensium potestatis [(1)], furtim lignum unum armauerunt, et quemdam bucium torsellorum Astensium carricatum ceperunt, et ad [(h)] castrum Turbie et Nicensem ciuitatem profugium fecerunt. accidit autem quod potestas illa [(i)] plures nuntios misit ad predam ipsam recuperandam; nouissime uero, cum nichil posset recuperari, misit causidicum suum Albertum de Summaripa, qui cum partem de preda illa|| recuperasset et peruenisset [(j)] Tabiam, quidam latrones de Tabia et de Celiana ipsum et eos qui cum eo erant nocte inuaserunt, et rebus omnibus quas secum habebant ipsos expoliarunt; et, quod deterius fuit, ipsum Albertum et plures alios [(k)] fere ad mortem uulnerarunt. indignata [(l)] autem potestas, et commota tota ciuitas, exercitum super ipsos malefactores [(m)] fecit, et perrexit Tabiam, et ipsam [(n)] uastauit, et omnino castrum destruxit;

c. 119 r

(a) *N* im (b) Masilie (c) *N* consistandi; *E* consistendi (d) *N* galionum (e) nauem maximam (f) causa cursitandi tam quam adducendi pecuniam (g) Raymondi (h) *N manca* ad (i) ipse (j) uenisset (k) *N* alias (l) indignatus (m) *N* malecfactores (n) eam

(1) Questo Ugo figlio di Ottone del Carretto aveva nel 1202 rinnovato l'atto di sottomissione a Genova che i Savonesi avevano già sottoscritto nel 1181. Cfr. *Iur.*, I, 316, 320.

et de exercitibus suis misit Celianam, et possessiones rusticorum qui ad maleficium illud fuerant uastari fecit, et maiorem partem ipsius prede recuperauit. et insuper collectam per uniuersum comitatum et marchiam impositam ab eis extorsit [a] et Ianuam adduxit: et quod fuit quantitas [b] librarum . DCCC . et eo amplius, excepta collecta super eos imposita pro guardia castri Bonifacii. preterea, quia propinqui illorum malefactorum de Saona [c], prout ferebatur, assensum ad maleficium [d] illud perpetrandum prebuerant, omnes eorum possessiones et domos [e] destrui fecit et mobile eorum ubicumque inuentum cepit. et quoniam quidam de Albiçola ad huiusmodi factum interfuit, uniuersum posse ad ipsum pertinentem uastari fecit. simili quoque [f] modo possessiones et domos illorum de Varaginis, qui de preda illa in eorum domibus receperunt [g], uastari, dirupere omnino iussit.

In eodem quippe anno, uicesima secunda [h] die septembris, dominus Bonifacius Ianuensis archiepiscopus fati munus compleuit. altera autem die congregatis [i] in unum canonicis maioris ecclesie, abbatibus, prepositis, prelatis [j] ecclesiarum, per Rollandum prepositum sancti Laurentii et Ottonem archidiaconum, quibus electio [k] data et concessa fuit per clericos et laicos [l], dominus Otto Bobiensis episcopus in archiepiscopum electus [m] fuit [1]

Contigit autem quod in eodem anno, quarto die intrantis decembris [n], in crepuscolo noctis, duo ex seruientibus Surleonis [o] Piperis, instinctu quorumdam de parte illorum de Volta, ipsum Surleonem [p] in domo sua grauiter uulnerarunt. mane autem facto, uidelicet in uigilia sancti Nicolai [2], predictus dominus

(a) *N* extorquid (b) *N* quantitat[is?] (c) *manca* de Saona (d) *N* assessum ad meleficium (e) *N E manca* domos (f) quodam (g) receperant (h) . XXII . (i) *N* congratis (j) et prelatis (k) *N* electia; *E* ellectio (l) laycos (m) ellectus (n) *N* decenbris; *E* decembri (o) Sorleonis (p) Sorleonem

(1) Ottone Ghilini di Alessandria. Cfr. MIGNE, *Regesta Innocentii III* II, 188; e POTTHAST, *Regesta Pontificum*, I, n. 2024.

(2) Cioè il 5 dicembre, vigilia della festa di san Nicolò di Bari.

Guifredottus ambas partes, de Volta uidelicet [a] et de Curia, uocauit in publico parlamento, et eas [b] iurare constrinxit de discordiis omnibus, quas [c] inuicem habebant, mandatis suis et c 119 c preceptis in omnibus|| obedire. in festiuitate autem beati Nicolai facta contione, et uocatis preposito et archidiacono Ianuensis ec- 5 clesie, constitutis in medio ecclesie reliquiis et teste euangeliorum, partibus omnibus existentibus et presentibus in ecclesia sancti Laurentii [d], iurauerunt omnes pacem inuicem seruare; et sacramentis peractis super ipsas reliquias et euangelia [e], ipsos omnes inuicem osculari fecit. postea uero de guerra que erat inter 10 Aureos et Porcellos atque filium quondam Opiçonis Lecauelum [f], et inter filios quondam Ingonis Cassicii et filios quondam Phylippi Mali infantis [1], similem pacem iurare fecit, et in [g] publico parlamento inuicem osculari fecit.

Contigit [2] autem quod eodem anno comes Flandrensis et comes 15 Sancti Pauli et marchio Bonifacius de Monteferrato, crucem dominicam accipere credentes, Veniciam [h] perrexerunt, ibique cum Venitis confederarunt [3], fingentes se ire ultra mare ad recuperandum dominicum sepulcrum [4]. primo euntes ad Iadaram, et preliando, ipsam ceperunt, et penitus destruxerunt tam ec- 20 clesias quam cetera edificia, et multos homines et feminas et pueros interfecerunt; et aliam ciuitatem in insula ** [i] [5] hedifi-

(a) uidelicet de Volta (b) *N* eos (c) *N* que (d) Laurencii (e) *N* euangelias; *E* euuangelia (f) Lecauellum (g) *N* im (h) Veneciam (i) *Codd. N E lacuna per quattro o cinque lettere*

(1) Cfr. p. 23 linn. 4 e p. 26 linn. 2 segg.

(2) Il passo *Contigit-Romanie* (p. 89, lin. 8) è scritto con altro inchiostro, e di carattere più piccolo e sottile; ma non sembra cambiata la mano.

(3) Cfr. gli atti dell'aprile 1201 in Tafel e Thomas, I, 362, 369.

(4) A proposito di questa allusione a preventivi accordi sul vero scopo di questa crociata cfr. Streit, *Memoria* in *Arch. Veneto*, nn. 31, 32; Riant ed aut. cit. in *Revue des Quest. Histor.*, a. 1878, gennaio, I, XXIII.

(5) Cfr. *Historia ducum Veneticorum*, II, 93: *Interea dominus Raynerius Dandulus . . . ., recessis Venetis de Iadra, nauium et galearum exercitus ibidem transmisit, et, ne Iadrenses urbem ingrediantur, in insula Malconseio ante Iadram quoddam castellum fecit hedificari.* Il castello del *Malconsiglio* fu propriamente innalzato nell'isolotto di Ugliano,

carunt [1]. postmodum uero, obliti dominice crucis receptionem, et ipsam crucem proitientes [a], Constantinopolim perrexerunt, et ciuitatem ceperunt et expoliarunt, ecclesias expoliantes et cruces et testes euangeliorum crustantes, et reliquias sanctorum inter
5 se diuidentes, huc et illuc miserunt [2]; et imperium [b] Romanie in tres partes diuiserunt, imperium dantes comiti Flandrensi [c], regnum Salonichi marchioni Montisferrati, et insulas Romanie duci Venetiae [d] cum quadam parte terrarum Romanie [3].

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, sicut
10 uiri prudentes et discreti, offitium suum feliciter rexerunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes [4].

Anno [5] dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quarto, c. 119 D indictione sexta [e], fuit predictus dominus Guifredottus Grassellus
15 confirmatus in potestate [f] Ianuensis ciuitatis, et fuerunt consules pro placitis . XII ., in . IIII . compagnis uersus ciuitatem uidelicet Enricus Mallonus, Bonifacius de Guidone, Ido Stanconus et Martinus Tornellus; in aliis . IIII . compagnis uersus burgum Girardus de Murta, Ansaldus Malfante, Botarius Aurie et Iacobus

(a) proicientes (b) *N* imperium *bis* (c) Flandriensi (d) Venecie (e) . VI .
(f) potestatem

dove più tardi venne eretto quello di S. Michele ora in rovina. Cfr. LUCIUS, *De regno Dalmatiae* etc., p. 157; BIANCHI, *Zara cristiana*, II, 101.

(1) Nel cod. *N*, a questo punto è un richiamo alla seguente postilla, che leggesi in calce alla pagina, di mano del secolo XIV, e che lo scrittore del cod. *B* incorporò nel testo: *Quare fuerunt per Romanam Ecclesiam excomunicati. quidam autem Ianuenses, qui erant in Scicilia, armauerunt quam plures galeas, et apud Iadram euntes, ipsam ceperunt, et eam incolis regni Austrie restituerunt, quia tunc uigebat guera inter Ianuenses et Venetos.*

(2) Cfr. RIANT, *Exuviae sacrae Constantinopolitanae.*

(3) A ragione qui nota il Pertz: *Haec a. 1204 peracta igitur et eo demum scripta sunt.* Cfr. *Pacta . . . in captione urbis Constantinopolitanae*, del marzo 1204, in TAFEL e THOMAS, I, 444, 449; e la rispettiva conferma seguita nell'ottobre del 1205, ivi, I, 571 segg.

(4) Questo periodo è scritto dalla solita mano, che già nel racconto degli anni anteriori inserì l'identica chiusa.

(5) Nel cod. *N* manca pur qui l'inizialetta.

Piccamilium; pro ciuitate et burgo in medio Baialardus de Pallo, Bertholotus de Volta, Balduinus [a] Bisatia et Fulco de Gisulfo. pro foritanis Balduinus [b] de Volta et Vassallus [c] Grillus.

In presenti quidem anno ciuitas exercitum fecit super rebelles de Valle Arotiae [d], et iuit illuc potestas cum militibus ciuitatis 5 et cum hominibus comitatus et marchie, et super illos equitauit; et ad mandatum suum uenerunt, et ciuitati fidelitatem iurarunt; et pro offensionibus [e] factis in illis de Reueria [f] et specialiter in Portu Mauritio [g], ab eis extorsit [h] ultra libras . M . ianuenses [i]; et castella duo que fecerant [j] rustici de Valle Arocie et Unegie [k], 10 in quibus se receperant, destruere fecit, et ad domos proprias omnes redire fecit [1].

In eodem quidem anno Ugo de Caffaro [l] cum galea una cepit per bataliam galeam unam Recoueri, in qua ipse Recouerus interfectus fuit [2], cum nequissimus inimicus Ianuensis ciuitatis esset. 15 contigit autem quod, quadam die mensis septembris [m], sagittea [n] una Pisanorum centum remorum cum bucio uno octuaginta [o] remorum uenit in [p] partibus de infra maris [q], et ceperunt bucios qui per Riueriam [r] illam ibant. burgenses uero Portus Veneris, tanquam uiri fortes et robusti, armarunt galeam unam, 20 in qua fuit Phylippus Cauarruncus [s] castellanus Portus Veneris, et iuerunt ad fucem Arni; et ibi tandiu expectarunt, quod sagittea [t] et bucius redierunt; et sagitteam [u] ui ceperunt et Ianuam conduxerunt. ceterum uero gloriam et honorem, uictoriam et triumphum [v], que de benignitate sua Pater celestis Ianuensi urbi 25

(a) Balduynus (b) Balduynus (c) Vasallus (d) Arocie (e) offenssionibus (f) riperia (g) in illis de Portu Mauricio (h) extorxit (i) *N* ianueñ; *E* ianuynorum (j) fecerunt (k) Unelie (l) Cafaro (m) *N* septenbris (n) sagitea (o) . LXXX . (p) *N* im (q) *N* muris (r) riperiam (s) Cauarrunchus (t) sagitea (u) sagiteam (v) *N* triunphum

(1) Cfr. la richiesta d' aiuti, fatta il 7 agosto 1204 dal podestà di Genova agli uomini della Riviera di ponente, contro i ribelli; ed il bando pubblicato alla stessa data contro di questi, nell' *Iur.*, I, 514, 515.

(2) Cfr. pp. 74 e 93.

de celo contulit super inimicos nostros Pisanos, ad memoriam retinendam dignum enarrare [a] duxi. nauis Carrocia, de qua erat dominus uir strenuus Alamannus [b] de Costa, nauem Pisanorum de cursu, que Leopardus uocabatur [1], et que exierat ad
5 ipsam inquirendam cum quingentis bellatoribus, campali bello deuicit et eam cepit, in qua ultra . CCLXXX . guarnimenta ferri, ultra iuppones, elmos [c] et clipeos, et alia arma multa ceperunt. ||que dum peruenissent [d] in partibus insule Creti, naues nostre de ultra mare et de Alexandria inueniendo, simul cum eis uenire
10 firmarunt [e] ad expugnandam ciuitatem Siracusanam, quam Pisani pirate [f] ad offensionem nostram et omnium gentium habitabant; de qua etiam burgenses eiusdem ciuitatis uiolenter expulerant, et, quod nequissimum potius [g] uidebatur, spiritualem [h] patrem, scilicet episcopum [2], et fratres suos de ciuitate ipsa inhumaniter
15 eiecerant. cum igitur iter gloriosum incepissent, et peruenissent ad insulam Malte, uir egregius et amator Ianuensium honoris, comes Enricus Piscator [3], uolens esse particeps tanti honoris, cum galeis et gente sua eis adiuuatus est. et sic ad Siracusanam ciuitatem uenientes, et applicantes die veneris sexta [i] die
20 augusti inter nonam et uesperas, nauibus duabus magnis que in portu erant, una quarum nomen erat Florius et altera Rosa, ui captis, ipsam obsederunt; et de munere summi Regis, cum scalis et aliis [j] belli generibus dimicando, in conspectu comitis Rainerii de Tuscia [k] [4], qui cum manu militum et peditum in sucursum
25 eius uenerant [l], infra dies septem [m] in facie gladii ceperunt; et uniuersis malefactoribus qui in ea latitabant deiectis, et episcopo

c. 120 A

(a) tractare (b) Alamanus (c) hermos (d) *N E* peruenisset (e) firmauerunt (f) *N* pirati; *E* pirrate (g) pocius (h) *N* et spiritualem (i) . VI . (j) *N E* alii (k) *N* Tusscia (l) uenerunt (m) . VII .

(1) Cfr. p. 98.

(2) Andrea Goffredo. Cfr. GAMS, I, 959.

(3) Era genovese anche lui, discendendo dalla famiglia dei Castello come gli Zaccaria, ed aveva in moglie una figlia di Guglielmo Grasso. Cfr. DESIMONI, *Giorn. Lig.*, a. 1876, p. 222 seg.

(4) Ranieri di Manente, pisano, pel quale cfr. AMARI, *St. dei Musul.*, III, 579, 581.

cum suis fratribus sedi sue et ecclesiis restitutis, cum laudibus et hynnis [a] laudabilem ianuensem Alamannum [b] ad honorem ciuitatis nostre ex ea comitem pro comuni Ianue prefecerunt consules de Alexandria Lambertus [c] Fornarius et Belmustus Lercarius, et consules de Alexandria Ogerius de Insulis et Belmustus Lercarius iunior [1], conscilio [d] et uoluntate nobilium qui in nauibus erant, et recepta ab eo fidelitate pro comuni Ianue, ei ciuitatem dederunt; et terra commissa sibi et bene guarnita, prosperantibus uentis Ianuam peruenerunt [2]. uerum cum adhuc essent in portu, nauis quedam magna Pisanorum, que uocabatur Tunnus, portum illum applicuit, et cum uniuersa peccunia [e] existente in ea ipsam manu salua ceperunt.

In eodem uidelicet anno, mense octubris, undecima [f] uero die, fuit maxima tempestas maris, in qua in [g] portu Ianue naufragium passe fuerunt plures naues, inter quas Gaçella que itura erat ultra mare, et Falconem que [h] itura erat Septam cum magna pecunia Sarracenorum, et maximum plures homines dampnum [i]. nauis quoque que uocabatur Regina, et nauis que uocabatur Dulcis, fortuitu [j] casu, ipsa die naufragium passe fuere. eodem die post nubilum uero facta est tranquillitas magna, et uenerunt homines cum barcis, lignis et buciis inquirentes de peccunia [k] illa. ultra|| ballas . CCCL . pannorum et baldinellarum inuenerunt, et de zurris piperis et lacce atque saccis bombecii [l] maximam quantitatem. uerum, peccatis exigentibus, in introitu [m] mensis decembris [n] quidam nobiles uiri simul confederantes occasione

c. 120 B

(a) cum hynnis et laudibus (b) Alamanum (c) *N E* Lanbertus (d) consilio (e) pecunia (f) . XI . (g) *N* im (h) quae (i) *N* dapnum (j) fortuytu (k) pecunia (l) *N* bonbecii (m) introytu (n) decenbris

(1) Così hanno tutti i codd.; ma forse non erano consoli che i due ultimi. Lamberto Fornari e Belmosto Lercari seniore tornavano dalla legazione compiuta presso Boemondo IV d'Antiochia, il quale avea conceduto a loro istanza il privilegio del dicembre 1203, riferito in nota a p. 101.

(2) Alamanno prese allora, o appresso, a chiamarsi *Dei et regia gratia ac communitatis Ianue comes Syracuse.* Cfr. PIRRI, *Sicilia Sacra* I, 658; II, 936.

seruientum potestatis, qui nocte quemdam filium Iohannis Balbi de Susilia in cambio alterius interfecerunt, contra potestatem insurrexerunt; et per aliquot dies in errore illo perseuerantes, cum potestas maximam congregasset gentem, in fine tamen, 5 mediantibus pluribus uiris religiosis et laicis [a], ad satisfacionem uenerunt; et sic in maxima permansit ciuitas tranquillitate.

In eodem quippe anno, in mense ianuarii, . XI . uero die [1], fuit ignis magnus in contrata obraderiorum, qui maximum dampnum intulit.

10 Eodem quidem anno, cum Ugo de Caffaro [b] unam galeam suam Messinam transmitteret, obuiata [c] fuit galea una Pisanorum que de industria armata erat ad ipsam conprehendendam, in qua erat Recouerus capitalis inimicus Ianuensis ciuitatis; et cum illam inuenisset, prelium inuicem commiserunt, et, per 15 Dei gratiam, galea Ugonis optinuit et illam Pisanorum cepit, et illum Recuuerum interfecerunt [2].

In eodem uero anno, cum multi Ianuenses undique congregati cum galeis . VI . Romaniam intrassent, inter quas fuit quedam galea de Portu Veneris, inuenerunt quamdam nauem de Constan- 20 tinopoli redeuntem, in qua ceperunt magnam peccunie [d] quantitatem, et multas reliquias sanctorum et cruces dominicas, et inter se diuiserunt. et pars que galee Portus Veneris contigit, Ianuam adducta fuit, et per ecclesias, prout [e] uocabula sanctorum erant, diuisa [3].

(a) laycis (b) *N* Cassaro (c) obviam fuit ei (d) pecunie (e) ut

(1) Cioè l'11 gennaio 1205.

(2) Lo stesso fatto già fu narrato brevemente più sopra. Cfr. p. 90, lin. 13 segg.

(3) Il fatto accadde nel porto di Modone; e le reliquie, unitamente a parecchi oggetti di grande valore, erano mandate in dono da Balduino di Fiandra a papa Innocenzo III, il quale della seguita pirateria querelossi all'arcivescovo di Genova con lettera del 4 novembre 1204. Cfr. RIANT, *Exuviae*, I, ccxxi; II, 56, 275, e le fonti ivi citate; dove però non è da accogliere l'aggiunta *Veneris*, che egli fa al nome di *W*[*illielmus*] *Portus*, trattandosi invece di quel *W. Porcus* del quale in *Giorn. Lig.*, a. 1876, p. 224. Inoltre cfr. *Iur.*, I, 521, dove è il decreto del 3 gennaio 1205, col quale il podestà di Genova con-

In isto uero anno intrauit Ianuam rex Aragonensis [1].

In eadem quippe potestatia mercatores Ianue galeas . IIII . armauerunt circa festiuitatem Natalis Domini, in quibus mercationem suam in Siciliam [a] portauerunt, pro quibus asociandis comune armauit galeam unam, qua comitus iuit Amicus Mallonus; qui cum in [b] partibus Neapolis peruenissent, inuenerunt nauem unam Pisanorum, que uocabatur Garafanus, que ibi armabatur causa intrandi in cursum [c], quam penitus [d] ceperunt, et eam penitus combuxerunt [e]. 5

Consules uero placitorum et foritanorum, tanquam uiri discreti et legales, officium suum feliciter rexerunt, ius suum amicabiliter cuique tribuentes. 10

Dictus namque Guifredotus potestas octo galeas nouas hoc anno fieri fecit [2].

c. 120 c In [3] sequenti anno millesimo ducentesimo quinto [f], indictione . VII ., fuit in regimine ciuitatis potestas dominus Fulco de Castello, qui ad suum conscilium [g] habuit pro rectoribus et super rationibus comunis cognoscendis Nicolam Mallonum, Willielmum [h] Tornellum, Belmustum Lercarium et Willielmum [i] de Nigro. consules placitorum, pro rationibus hominum . IIII . compagnarum de uersus ciuitatem cognoscendis, fuerunt Boni- 15 20

(a) Sciciliam (b) *N* im; *E manca* in (c) *N* cursu (d) *Pertz accetta invece di* penitus *la lez. Muratoriana* protinus (e) combuserunt (f) . MCCV . (g) consilium (h) Guillermum (i) Guillermum

cede certe immunità di commercio agli uomini di Portovenere, *quoniam . . . unam sanctam crucem tunc obtulissent.* Cfr. anche p. 96 nota 3.

(1) Pietro II d'Aragona, nel 1204, si era mosso dal proprio regno per andare a Roma, dove, l' 11 di novembre, fu incoronato da papa Innocenzo III. Già nel 1198 questo re aveva firmato convenzioni coi Genovesi. Cfr. *Iur.*, I, 425 segg. Nel cod. *N*, i due capoversi seguenti sono scritti con diverso inchiostro; ma la mano non cambia.

(2) Cod. *N*, di nuovo in quest' ultimo capoverso muta l' inchiostro.

(3) Nel cod. cit. manca l' inizialetta, perchè doveva essere miniata. Il Pertz nota pure che qui cambia la mano dello scrittore; ma pare invece che il copista non muti, bensì cambi l' inchiostro ed ingrossi il carattere.

facius quondam Alberti de Volta, Ansaldus Lecauelum [a], Willielmus [b] Ingonis Tornelli et Obertus Castagna; in aliis . IIII . compagnis uersus burgum Willielmus [c] Spaualdus, Balduinus [d] de Medolico, Amicus Turcius et Obertus quondam Vegii de 5 Ceba; pro medianis Amigonus de Castello, Enricus Cigala, Amicus Guercius et Ogerius Maçanellus.

In eodem anno comes Flandrensis, qui sedem Constantinopolitanam susceperat, cum magno militum Francorum numero et cum duce Venetico et gente sua ad obsidionem Andrinopolis [e] 10 perrexit; ibique infestati et preliati a Brachis [1], surrexerunt ad arma, secuti fuerunt illos terga uergentes [f], et ex eis innumeram quantitatem prostrauerunt et interfecerunt. set tandem Brachi reuertentes, illum ceperunt cum . CCC . militibus franchis, qui omnes in faciem gladii mortui fuerunt, et personam imperatoris 15 retinuerunt. marchio autem Bonifacius de Monteferrato, qui dominatum Salonicensem et regnum habebat, cum perrexisset [g] ad obsidionem Neapolis et Coranti, quibus dominabatur Alexius quondam Constantinopolitanus imperator, ipsum Alexium, uxorem et filium cepit [2], Ianuamque in galea . I . [h] Portus Veneris, que 20 apud Salonicum erat, per Enricum [i] de Carmadino mandauit [3]. cumque Ianuam applicuissent, Willielmus [j] marchio, dicti Boni||facii filius, habito inde nuntio [k] Ianuam uenit, ipsumque imperatorem, uxorem et filium apud Montemferratum secum duxit. preterea naues de ultra mare et Alexandria redeuntes, c. 120 D

(a) Lecauellum (b) Guillermus (c) Guillermus (d) Balduynus (e) *NE* Andrinopolim (f) uertentes (g) quum peruenisset (h) una (i) Henricum (j) Guillermus (k) nuncio

(1) Così, in luogo di *Valachis*.

(2) Di questo figlio di Alessio gli storici greci non fanno parola, ma ne toccano, al pari di Ogerio, altri scrittori latini.

(3) L'anonimo autore della *Translatio capitis S. Theodori* (RIANT *Exuviae* I p. 153) racconta di avere, in sì fatta circostanza, veduta la famiglia imperiale a Gaeta, e di averla nuovamente colà riveduta quando, riscattata da' Genovesi, tornava in patria. *Postmodum vero marchio Montisferrati... Alexium cum uxore capit et filio... Quos in hac civitate Caieta asportari vidimus, et postmodum a Genuensibus redemptos vidimus revertentes.*

cum . IIII . galeis quas obuiam eis miserat potestas, apud Panormum uenerunt, ibique nauem quandam [a] Pisanorum inuenientes, cum galea una in terram descenderunt, et ciuitatem admodum preliantes, et carricum [b] nauis, quod extra ciuitatem erat in terra, ceperunt, et nauem penitus combuxerunt [c], et Ianuam feliciter [d] redierunt. 5

In presenti quidem anno Pisani cum tribus nauibus in Prouinciam descenderunt, ibique inuenientes nauem unam Ianuensium euntem Buzeam [e], que uocabatur Viola, ceperunt; et cum ea apud Kalarim et inde Siciliam [f] iuerunt. et cum peruenissent 10 cum ipsis nauibus et aliis . IIII . nauibus et galeis . XII . apud Messanam, descenderunt in terram, et prelium cum paucis Ianuensibus qui ibi erant [g] inceperunt; quo bello multi Pisani in facie gladii perierunt. contigit autem quod, dum comes Benedictus [1] cum galea una et Paganellus de Porcaria [2] cum altera galea 15 iuerunt Panormum pro auxilio petendo, Willielmus [h] Porcus [3] et Benuenutus filius comitis Alamanni galeas armarunt duas, et illas Pisanorum secuti fuerunt, et prelium inuicem committentes, unam ex galeis Pisanorum, illam uidelicet comitis Benedicti, ceperunt et Messinam [i] duxerunt; in quo prelio ultra . LXX . [j] Pisani 20 interfecti fuerunt; et comitem Benedictum in carcere posuerunt; set tandem ipsum incarceratum comiti Anfusso [4] reddiderunt; et hoc fuit in mense augusti. inter cetera contigit, quod Paganellus, qui preerat nauibus Pisanorum et qui euaserat fugiendo cum galea sua, et Bonalbergus cursalis, postquam prelium com- 25 miserunt cum Ianuensibus apud Messinam, cum nauibus decem [k]

(a) *N* quendam (b) carrichum (c) combuserunt (d) *N* filiciter (e) Buçeam (f) Sciciliam (g) erant ibi (h) Guillermus (i) Mesinam (j) septuaginta (k) . x .

(1) Benedetto capitano dei Pisani, ricordato in AMARI, *St. dei Musulm.*, III, 581.

(2) Cfr. p. 73 nota 1.

(3) Per questo Guglielmo Porco, poi ammiraglio di Sicilia, cfr. DESIMONI, *Giorn. Lig.*, a. 1876, p. 224 segg.; AMARI, *St. dei Musul.* III, pp. 600-1 e 606-7. Cfr. pure p. 93 nota 3.

(4) Il conte Anfuso *de Rotis* o *de Rutis* ricordato alle pp. 68, 74, 75 dei RYCCARDI DE SANCTO GERMANO *Chronica priora* ed. dal GAUDENZI nei *Monumenti storici* pubblicati dalla *Società Napoletana di Storia Patria.*

et galeis . XII . ceterisque lignis multis apud Siracusiam [a] perrexerunt cum comite Rainerio [b] de Manente [1] multisque Tuscanis undique congregatis; et ipsam ciuitatem circumquaque obsidentes, per tres menses et dimidium et plus etiam in illa obsidione per-
5 manserunt. unde egregius comes Malte, Enricus || [2], intuitu [c] ciuitatis Ianue et amicissimi sui comitis Alamanni [d], qui in ciuitate illa preerat et obsidebatur, iracundia motus, ad dampnum et detrimentum Pisanorum et dicte ciuitatis succursum uiriliter se preparauit, et galeas . IIII . armauit, et cum ipsis et maxime pec-
10 cunie [e] quantitate et numero tarinorum Messanam accessit; ibique inueniens naues duas Ianuensium de ultra mare redeuntes, Lunam uidelicet qua preerat Ugolinus de Leuanto, et Papagasium qua preerat Iohannes de Turcha, et consules ianuenses ibi constitutos, atque Willielmum [f] Spinulam qui legatus apud Alexandriam
15 mittebatur, et Zachariam de Castro qui per dominum Fulchonem cum quadam galea de Portu Veneris ibi fuerat missus pro facto, Syracusie, et comitem Anfussum [g], atque Willielmum [h] Porcum, Dondedeum Bouem et Iohannem de Camugio, et negociatores dictarum nauium, ceterosque amicos Ianuensis ciuitatis qui ibi
20 aderant, admonuit eos et rogauit, ut de succursu Siracusie [i] ad honorem ciuitatis Ianue se prepararent; qui uiriliter ad hoc se preparauerunt. qui comes cum supradictis precibus atque solidis galeas et alia ligna minuta . XVI . uelociter armauit. quo facto, Zacharias de Castro et alii nobiles Ianuenses et amici ciuitatis,
25 unanimiter, nobilem Enricum comitem iamdicti [j] stoli [k] et exercitus dominum et capitaneum leuauerunt et constituerunt; et cum omni felicitate de Mesana [l] mouentes, super Syragusiam [m] applicuerunt [n]. Pisani uero, qui ibi erant, cum nauibus nouem [o]

c. 121 A

(a) Syracusiam (b) Raynerio (c) intuytu (d) Alamani (e) pecunie
(f) Guillermum (g) Anfusum (h) Guillermum (i) Syracusie (j) *N E* iandicti
(k) stolli (l) Messana (m) Syracusiam (n) *N* aplicuerunt (o) . VIIII .

(1) Il *comes Rainerius de Tuscia*, di cui a p. 91, lin. 23.

(2) Muta da capo l' inchiostro, ma seguita la stessa mano.

et galeis . xii . buciisque et barcis[a] . xiiii . obuiam galeis et lignis Ianuensium exierunt, et inuicem bellum comittentes, maxime insimul preliarunt. in fine tamen, per Christi misericordiam, Ianuenses de bello optinuerunt[b], et uictoriam inde habuerunt, et galeas omnes et ligna Pisanorum ceperunt, preter galeas . v .[c] Longobardorum, in quibus erant Pisani . xx . per galeam, que fugam ceperunt; et uenientes ad portum, naues omnes ceperunt, et inter se eas diuiserunt. comes autem Siracusie[d] cum sua baronia de ciuitate exeuntes, apertis portis, multos Pisanos qui in terra erant et totam raubam eorum, uexilla et tentoria et asnesium totum ceperunt, et plures ex illis in fatiem[e] gladii interfecerunt; et omnes etiam penitus cepissent, nisi quod comes c. 121 B ||Rainerius[f] cum suis militibus profugium cepit; et hoc fuit die lune ante Natiuitatem Domini. dominus autem Fulcho[g], de conscilio[h] et uoluntate tocius conscilii[i], antea pro succursu eiusdem ciuitatis . x . galeas de corpore ciuitatis, et unam de Saona, aliam de Naulo, et alteram de Victimilio armauerat, in quibus fuerunt rectores et maiores Nicola Mallonus et Willielmus[j] de Nigro; set in nomine Domini . xii . die ianuarii iter feliciter arripuerunt, et penultima die marcii redierunt et nichil uel parum fecerunt.

Insuper non est pretermittendum de eo quod egregio comiti Enrico contigit in isto anno. ipse enim quandam nauem suam, Leonempardum nomine, que Pisanis fuerat ablata per comitem Alamannum[1], armauit optime cum duabus galeis, et super inimicos nostros in Romaniam in cursu mandauit, cuius nauis et galearum prudentissimos uiros Armannum[k] Vicecomitem et Albertum Gallinam dominos et rectores constituit. nauigante uero naue cum galeis et in Romaniam intrante, obuiauit nauibus duabus magnis et ditissimis Venetarum[l] et bene armatis, apud

(a) barchis (b) obtinuerunt (c) quinque (d) Syracusie (e) faciem (f) Raynerius (g) Fulco (h) consilio (i) consilii (j) Guillermus (k) Almanum (l) Venetorum

(1) Cfr. p. 91.

Constantinopolin proficiscentibus, una quarum uocabatur Falconus et alia Rosa, ipsasque secuta fuit terga uertentes. cumque uero die noctuque ipsas sequeretur, et tranquillitate uentorum iuxta eas ad bellum ire non posset, homines de Rosa, que minor
5 erat, cum mercibus subtilibus in Falcone ascenderunt, et nauem illam Rosam [a] inferius perforarunt. set antequam penitus submergeretur, galee ad eam euntes plus . cc . ballis bonorum pannorum, scarlatarum uidelicet et aliorum pannorum et fustaneorum, ex ea extraxerunt. flantibus autem uentis Venete [b] cum
10 Falcone ceperunt [c] fugam [d]; et Leopardus cum galeis ipsam usque in orientales partes sequendo, eam iunxerunt [e], et uiriliter ipsam preliantes pluribus diebus, Christi misericordia, eam ceperunt, et innumerabilem peccunie [f] quantitatem, et loricas [g] . mcc . et alia arma multa in ea acquirentes, homines qui in ea
15 erant plus . dcccc . in potestate habuere. habito quoque tanto triumpho, Venetas in terra posuerunt. cumque in portu Tyri et Accon uellent applicare et pro uicto accipiendo in terra descendere, pre multitudine Venetarum [h] in ipsis terris existentium minime potuerunt. et tandem uelificantes, apud Tripolim iuerunt,
20 uolentes ibi in terra descendere, et non potuerunt nec fiduciam habere. ‖quare iuuenes Maltenses, qui in nauibus et galeis erant, c. 121 c ira ualde moti, per mare ciuitatem obsidentes, tandiu ibi steterunt quod comes Tripolitanus [1] pactum et concordiam cum ipsis fecit, et eis fiduciam dedit. permanentibus autem ibi in amore et
25 concordia comitis, ad obsidendum et capiendum castrum Nifini,

(a) *N* Rosan (b) uenere (c) et ceperunt (d) *N* fugan (e) inuaserunt (f) pecunie (g) *N* lorica (h) Venetorum

(1) Boemondo IV, il quale congiunse all'avito principato d'Antiochia la contea di Tripoli di Soria, e ne teneva il dominio dagli inizî del secolo xiii. Avea sposata in prime nozze Piacenza, figlia di Ugo II Embriaco signore di Gibelletto. Cfr. Du Cange, *Familles d'Outremer*, pp. 204, 319; Heyd, I, 322.

quod comiti fuerat rebellatum, uiriliter perrexere [1]; et ipsum acriter bellantes, sub dominio et potestate comitis illud subiugarunt. sed tamdem [a] dominus et rector Nifini ad resistendum comiti et suis per Turchos et Sarracenos mandauit, uolens eis primitus quam comiti castrum reddere. set, Christi misericordia et iuuenum Maltensium coadiuuante auxilio, nichil ei ualuit, quoniam ipsum inuenerunt subiugatum. uenientibus autem Turchis plus . xx . [b] milibus, et inuenientibus Nifinum a comite captum ut supra et optime munitum, obsederunt Gibelletum [2] ipsum fortiter bellantes. in quo iuuenes Maltenses existentes, qui . ccc . erant, eis obuiam exierunt; et, quod est mirabile in oculis hominum enarrare, ab obsidione dicti castri iandictos [c] . xx . milia [d] Turchos repulsos fecerunt recedere: ex quorum probitate per uniuersam [e] Turchorum regionem fama uolat. quid plura? prenominatus comes, pro iamdicto [f] seruitio [g] et dictorum Ianuensium in Malta habitantium intuitu, cunctis Ianuensibus dacitam uel drictum, quam uel quod in Tripolim [h] soliti erant dare, remisit; et insuper iura omnia et rationes omnes que et quas Ianuensis ciuitas in Tripolitana ciuitate et in Antiochia habere et tenere solita erat, et rugam [i] et balneum [3]

(a) set eandem (b) uiginti (c) iandictos (d) *E* . xx . (e) *N* uniuersan
(f) *N* iandicto (g) seruicio (h) *N* Tripolin (i) *N* rugan

(1) Nefin, castello discosto cinque miglia da Tripoli. Renoart, suo signore, era caduto in disgrazia di Boemondo, perchè, senza il consentimento di questo principe, avea data fede di sposo ad Isabella figlia del signore di Gibelatar o Gebel Accar, vassallo di esso Boemondo. Cfr. Du Cange, op. cit., p. 414; Heyd, loc. cit.

(2) Osserva a ragione l'Heyd, I, 323, che la notizia di questo assedio si legge solamente in Ogerio Pane, e desta perciò qualche sospetto. È possibile che l'annalista genovese abbia scambiato Gibelletto con Gebel Accar, il quale difatti cadde in potere degli alleati di Boemondo insieme con Nefin.

(3) Cod. *N*, postilla marginale, di carattere del secolo xv: *Non consit* (concessit?) *balneum nec rugam nec ecclesiam.* Cfr. il privilegio del luglio 1205, nell'*Iur.*, I, 522, con cui Boemondo concede al conte di Malta ed a' suoi compagni, alla città di Genova ed ai Genovesi, libertà di traffico, immunità di dazî e tribunale proprio in Tripoli; ma niente altro di ciò che registra l'annalista, come giustamente rileva la postilla riferita.

et ecclesiam et cetera omnia Ianuensi ciuitati concessit; et inde optimum priuilegium sigillo aureo munitum eis fecit [1]. quo

(1) Il privilegio conceduto ai Genovesi, non fa che confermare un precedente diploma, dato a favor loro nel dicembre del 1203; e perchè questo è inedito, qui lo riporto dall' originale che si custodisce nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie Politiche - Trattati* - mazzo 11).

† In nomine sancte et indiuidue Trinitatis, patris et filii et spiritus sancti, amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus, quod ego Boamundus filius Boamundi principis, per Dei gratiam princeps Antiochenus et comes Tripolitanus, dono et concedo Lamberto Furnario et Belmusto Lerchario consulibus Ianue, et comuni Ianue, scilicet Ianuensibus et omnibus Ianuensium filiis, libertatem in Tripoli de omni peccunia sua uendendi emendi mittendi et traendi sine omni consuetudine et iure peccunie sue, exceptis Ianuensibus et omnibus Ianuensium filiis qui erunt burgenses regni Iherusalem uel comitatus Tripolis uel principatus Antiochie siue Cypri. item dono et concedo curiam communi Ianue, scilicet Ianuensibus et omnibus Ianuensium filiis, sine homicidio et sedicione erga dominum, sine raptu et sine ui que fiat homini de persona sua uel de rebus suis uel de peccunia sua. hoc tamen sciendum est quod supradicti Ianuenses, et omnes Ianuensium filii, de homicidio, de prodicione erga dominum, de raptu, de ui facta homini de persona sua, uel de rebus suis, uel de peccunia sua, de omnibus hiis notatis debent uenire facturi iusticiam in curia mea omnibus horis quibus aliquid horum contigerit et omnibus horis quibus erunt requisiti. item dono potestatem Ianuensibus emendi quasdam domos in Tripoli et eas libere possidendi ad opus communis. istam enim libertatem et hanc curiam, quam dedi Ianuensibus et Ianuensium filiis, non dono nec concedo Ianuensibus nec Ianuensium filiis qui burgenses erunt regni Iherusalem uel comitatus Tripolis uel principatus Antiochie siue Cypri. hec dona suprascripta dono et concedo tali conuencione, quod quocienscumque Ianuenses uel Ianuensium filii uenerint in terram meam, cum requisiti fuerint a me uel ab aliquo homine nomine meo, iurabunt michi, tactis sacrosanctis euangeliis, quod me iuuabunt et quod contra omnem hominem iuuabunt seruari et defendi Tripolim ad opus meum quamdiu in ea erunt, tamen salua sibi peccunia sua; et eodem modo iurabunt heredibus meis post decessum meum. si quis uero Ianuensium suprascriptum iuramentum, requisitus, facere noluerit, infra diem tercium exibit de terra mea, ad eam sine mea licentia nullatenus reuersurus. ut autem ratum sit et firmum quod in presenti pagina continetur, istud presens priuilegium feci sigillo meo plumbeo sigillari. huius rei testes sunt Guido dominus de Biblio, Bertrandus de Biblio, Raimundus de Biblio, Willielmus de Biblio, Ugo de Biblio, Girardus conestabularius Tripolis, Raimundus de Scandelione, Io-

facto, cum omni felicitate uictoria et triumpho atque diuitiis multis Maltam redierunt, omnia in potestate uictoriosi comitis Enrici tradentes. qui comes summo gaudio et ingenti leticia ipsos recepit, et iamdictum [a] priuilegium Ianuensi potestati mandauit; quo habito, Ianuenses omnes ingenti gaudio et leticia repleti fuere. 5

Consules uero placitorum et foritanorum, per Dei gratiam, offitium [b] suum optime tractauerunt, et honeste et decenter operati sunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes.

Prefatus quidem potestas hoc anno octo galeas nouas fieri fecit.

c. 121 D Anno [1] millesimo ducentesimo sexto [c], indictione octaua [d], 10 fuit in regimine ciuitatis uir nobilissimus et discretus dominus Iohannes Struxius [2], qui rem publicam legaliter pertractans et honeste, habuit secum consules . IIII . maris [3], uidelicet Ogerium Scotum, Idonem de Carmadino, Obertum Ususmaris et Iacobum Picamilium [e]. pro placitis uero ex parte ciuitatis fuerunt 15 consules constituti Enricus Mallonus, Ido Stanconus, Otto Peçullus et Ingo de Volta; in compagnis autem de uersus burgum Nicola Bocatius [f], Iacobus Finamor, Lambertus Domusculte et Rubaldus de Ginatha [4]; pro medianis uero Opiço

(a) *N* iandictum (b) officium (c) . MCCVI . (d) . VIII . (e) Piccamilium (f) Bocacius

hannes de Rancheroles, Mansellus, Bertrandus de Taisio, Plebanus de Botrom, Saisius, Stephanus, Alexander, Iohannes Saxius, Tomas Saxius, Homo Dei, Nota magistri Iohannis de Borbonio, domini principis cappellani. actum anno dominice incarnationis . M . CC . III . principatus nostri anno tercio, mense decembri.

(1) Nel cod. *N* manca l'inizialetta per la solita ragione. Seguita la stessa mano di scritto; ma il carattere è alquanto rimpicciolito.

(2) Dopo *Struxius* il Cod. *B* aggiunge *honorabilis ciuis cremonensis*. Cfr. ed. Pertz, pp. 125, nota *c*.

(3) Per la prima volta si trova ricordato negli *Annali* il consolato del mare. E risulta che forse meno esattamente affermava lo Schaube che le funzioni dei consoli del mare fossero puramente commerciali, poichè ci troviamo qui di fronte ad un magistrato politico. Cfr. SCHAUBE, *Zeitschrift für das Gesammte Handelsrecht*, XXXII p. 490 e segg.; e OLIVIERI, *Atti Soc. Lig.*, I, p. 217.

(4) Cioè di Gionata della Porta. Cfr. p. 54, nota 1.

Guercius, Villanus de Insulis, Andreas Grillus et Villanus Maniaporri.

Anno quidem presenti dominus Iohannes potestas quatuor [a] armauit galeas, que uersus Prouinciam proficiscentes, duos magnos
5 cursalium pisanorum bucios acceperunt Ianuamque miserunt. deinde uero [b] euntes in Corsicam, ad Portum descenderunt Pisanum; et per riueriam Pisanorum uenientes, Ianuam reuerse fuerunt [c]. supradicti uero consules maris tres magnas naues cum tribus galeis, barcis tribusque canterii [d] magnis [1]? uiriliter
10 armauerunt, et in cursu miserunt. morantes autem per duos menses supra Pisanos, ad [e] obsidendas eorum naues que erant ad Karolin [f] perrexerunt, ibique eas longo tempore hostiliter tenuerunt inclusas. mense quoque iulii dictus potestas de honore et exaltatione Ianuensis urbis cogitans . IIII . armauit galeas, easque
15 misit super Pisanos. cum autem peruenissent ad Portum Pisanum, inuenerunt nauem magnam Pisanorum, que uocabatur Christiana, causa intrandi in cursum armatam, et ipsam preliando ceperunt; cumque autem eam, propter timones quibus carebat et temporis aduersitatem, minime ducere possent, multis personis
20 uidentibus et etiam Venetarum [g] legato presente [2], qui pro ipsa uidenda apud Portum Pisanum uenerat, ipsam combuxerunt [h], extractis primitus ex ea multis armis et guarnimentis libras . D . ualentibus, que per galeas inter se diuiserunt. deinde Corsicam et Sardineam circumeuntes, Ianuam feliciter redierunt.

(a) . IIII . (b) *manca* uero (c) sunt (d) canteriis (e) ab (f) Karalin
(g) Veneciarum (h) combuserunt

(1) L'ediz. Pertziana, seguendo il testo del Muratori, ha *cum tribus galeis tribusque barcis tribusque canteriis magnis*, facendo così delle *barche* di *cantiere* due specie di legni, e portando conseguentemente a dodici, scambio di nove, quelli armati dai consoli del mare. Per le barche di cantiere cfr. JAL, *Gloss. Naut.*, p. 245.

(2) Questo legato trovavasi forse in Pisa per trattare dell'alleanza che il 5 agosto dell'anno seguente fu conclusa in Venezia ai danni di Genova. Cfr. HEYD in *Giorn. Lig.*, a. 1874 p. 69 segg.; ed *Atti Soc. Lig.*, IV, p. CLI.

In predicto quidem anno, in ciuitate Ianue armate fuerunt galee . IIII . [a], in quibus delata fuit filia marchionis Bonifatii de Monferrato ad eum qui imperatorem Constantinopolitanum se appellari faciebat [b], cui copulari debebat [1].

Preterea non est obliuioni tradendum de honorabili et uictorioso comite Malte, Enrico, qui cum nauibus, galeis, uscheriis, buciis aliisque lignis cursalibus armatis insulam|| [Creti adiuit, et ipsam] [c] preliando cepit [d] [2]; cuius dominus [factus, eam tenuit] habuitque tributum. in hac uero [potestatia, uigilia] beati Siluestri uidelicet, [naues] . IIII . quae [e] Septam ibant, in partibus Gibeltarie et Marçamuse naufragium passe fuerunt; in quo naufragio tam personarum quam rerum maximum dampnum sustinuerunt [f]. predicta autem potestas et consules maris octo galeas nouas fieri fecerunt.

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, per Dei gratiam, suum optime tractauerunt offitium [g], ius suum cuique amicabiliter tribuentes [3].

(a) quatuor (b) fatiebat (c) *N mancano le parole chiuse fra parentesi in questa e nelle tre seguenti righe perchè l' angolo superiore interno del foglio fu tagliato* (d) *N dopo* cepit, *aggiunge nell' interlineo* et eam Venetis abstulit (e) que (f) substinuerunt (g) officium

(1) Agnese che sposò Enrico conte di Fiandra, eletto imperatore nel 1205 dopo la morte del fratello Balduino. Fu incoronata in Santa Sofia nel 1207. La tragittarono a Tessalonica Ogerio e Rubaldo figli del q. Lamberto Porco. Cfr. DESIMONI, *Giorn. Lig.*, a. 1876, p. 225; HOPF, op. cit., p. 210-14. Cfr. pure nel *Fogliazzo dei Notai* nella bibl. Beriana in Genova due atti del 17 marzo e del 3 maggio 1206 relativi a questo trasporto, C. 58^{v} e I, 61. Cfr. anche DESIMONI in *Giorn. Lig.*, a. 1878, p. 244, nota 1.

(2) Questa aggiunta, meno antica del cod. *E* che non la registra, è storicamente inesatta, perchè l'isola di Candia, come bene afferma la *Historia ducum Venetorum* PERTZ XIV p. 95, *adhuc possidebatur a Grecis.* Cfr. anche HEYD, *Op. cit.*, I, 277.

(3) Il cod. *N*, ha qui questa postilla di mano della fine del sec. XIII: *Hoc quoque anno aqueductus primo factus est in Ianua. Veneti etiam eodem anno ceperunt Mutonum, quod cursales tenebant, et ipsum diruerunt; et Coronum etiam ceperunt et munierunt. insulam quoque Creti abstulerunt comiti predicto. insuper armate fuerunt per burgenses Constantinopolis*

In sequenti uero anno millesimo ducentesimo septimo [a], indictione nona [b], fuerunt in regimine ciuitatis consules sex [c] pro comuni, uidelicet Fulcho filius Fulchonis [d] de Castro, Lanfrancus [e] Rubeus, Willielmus Maloucellus [f], Nicolaus Aurie, Enricus
5 de Nigro et Obertus Spinula. placitorum uero fuerunt consules in . IIII . compagnis uersus ciuitatem Bonifatius quondam Alberti de Volta, Bonusuassallus [g] Barbauaria, Ansaldus Policinus et Balduinus [h] de Volta; in aliis quatuor [i] compagnis uersus burgum Botarius Aurie, Amicus Guercius, Balduinus [j] Sardena et
10 Willielmus [k] quondam Ansaldi Sardene [l]. consules de medio fuerunt Iacobus Angeloti, Iacobus de Insulis, Balduinus [m] de Medolico et Willielmus [n] [1] Siuorellus.

Prescripti uero consules comunis in principio sui consulatus fecerunt mutuum per ciues ultra librarum decem milia [o] quanti-
15 tatem, et galeas uiginti nouas et taridas quatuor ad modum galearum fieri fecerunt, galeamque unam a Niciensibus compararunt, et unam apud Saonam alteramque apud Naulim fieri fecerunt. in mense uero madii armarunt galeas . x . et naues . x ., in quibus iuit Nicolaus Aurie dominus et guida, que Karolin aplicantes [p],
20 inuenerunt ibi naues . x . Pisanorum et galeas octo [q] bene guarnitas et omni fractarum [2] munitione defensas, easque inuadendo prederiis balistis [r] atque sagittis preliarunt; set propter fractas supra [s] eas ire minime potuerunt. uidentes autem quod nichil

(a) . MCCVII . (b) . VIIII . (c) . VI . (d) Fulco filius Fulconis (e) Lanfranchus (f) Guillermus Malocellus (g) Bonusuasallus (h) Balduynus (i) . IIII . (j) Balduynus (k) Guillermus (l) Sardena (m) Balduynus (n) Guillermus (o) . $\bar{X}$. (p) Carolin applicantes (q) . VIII . (r) balistris (s) super

due naues et due galee priuatim, et uenientes in Scicilia, ceperunt ibi naues . IIII . Ianuensium. deinde intrauerunt in Garbo et ibi ceperunt naues Ianuensium . XXVII . et in Constantinopolim redierunt ante quam ad notitiam hominum Ianue peruenisset. aliqui dicunt quod hoc fuit anno Domini . MCCXV .

(1) Nel cod. *N* le parole *Angeloti, Iacobus de Insulis* e *W*[*illiel*]*mus* sono scritte di carattere più piccolo, con inchiostro più chiaro.

(2) Ripari o siepi fatte di legni e spine.

proficerent, in naue una ignem accenderunt [a], quam super illas
c 122 b ire facere uolentes, propter fractas non potue||runt. Pisani uero
de succursu nauium et galearum suarum cogitantes . xvii . galeas
optime armatas in earum auxilio miserunt. consules autem
galeas . xiiii . preparantes, unum ex eis, Fulconem uidelicet Fulconis 5
filium, ex eis constituerunt rectorem. uerum quia Pisanorum
galee primitus Karolim aplicuerunt [b] quam galee Ianuensium,
primitiue naues et galee ab obsidione se extrahentes, temporis
contrarietate huc et illuc se separarunt. quarum due, uidelicet
nauis que dicebatur Bissia [c] et Stelleta, contrarium iter tenentes, 10
ab hominibus relicte, fuerunt capte. nauis autem que Sanctus
Iacobus dicebatur, qua Symon de Bulgaro [d] preerat, cum galea
una apud Messanam [e] iter suum direxit. ibique homines Messane
timore Pisanorum perterritos inueniens et stupefactos, eos
penitus confortauit [1]. Pisani uero cum dicto nauigio Panormum 15
euntes et in terram descendentes, uanis cogitationibus pleni,
totam terram cum Rainerio [f] de Manente, qui comitem se
appellari faciebat [2], et Capparrono [3] habere sperarunt. unde
fraudulentis cogitationibus decepti, cancellarius [g] [4] cum suo exercitu [h] supra eos felicem fecit assultum [i], et incepto prelio ipsos 20
terga uertentes fugauit, et multos ex ipsis qui in nauibus et galeis
ascendere [j] non potuerant interfecit. postmodum uero cum
nauibus et galeis . viii . in Sardineam reuersi sunt ad caricum
recipiendum, et . xvii . galee Pisas [k] redierunt. mense uero
iunii, dum naues . vii . cum galeis et salandro aliisque lignis sub- 25

(a) *N E* accederunt (b) Caralin aplicuerant (c) Bixia (d) Burgaro (e) Mesanam (f) Raynerio (g) canzelarius (h) *N* cum suo exercitu suo (i) insultum (j) *N* ascedere (k) Pissas

(1) La flotta pisana cominciava forse a dare esecuzione ai patti convenuti il 5 agosto 1207 con Venezia. Cfr. p. 103, nota 2.

(2) Cfr. p. 91, nota 4.

(3) Guglielmo Capparone, condottiero tedesco, il quale stava in Palermo con titolo di capitano generale e fu uno dei tutori di Federigo II di Svevia. Cfr. Amari, *St. dei Musulm.*, III, 583 e passim.

(4) Gualtiero di Palearia, vescovo di Troia. Cfr. Amari, III, 568 e passim.

tilibus de ultra mare redirent, et prope ciuitatem in partibus Nerui uidelicet nocte peruenissent, facta fuit maris tempestas ualida in tantum, quod, proiectis antennis temonibusque fractis, uix euaserunt, preter unam que Carrocius dicebatur, que apud Alegariam
5 passa fuit naufragium, et exceptis duabus barcis [a], una nauis Domine et altera nauis Papagaxii [b], que similiter naufragium passe fuerunt, et excepta galea nauis Domine, que in littore Sturle honerata [c] sana uenit. et sic, extractis reliquiis beati Iohannis, summo mane dominus archiepiscopus, cum clero et laicorum [d]
10 multitudine copiosa atque mulierum, predictis nauibus in tanto periculo extantibus [e] obuiam exiuit; et facta fuit tranquilitas, et ipsa die cum gaudio tamquam a morte liberati intrauerunt in portu, ||quoniam consules cum galeis, barcis et sartia multa ad ipsas iuerunt succurrendas. quo facto, tristicia primo orta
15 uersa fuit in gaudium et leticia magna [f].

c. 122 c

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, per Dei gratiam, suum optime tractauerunt offitium, ius suum cuique amicabiliter tribuentes [1].

Anno quidem dominice natiuitatis millesimo ducentesimo oc-
20 tauo [g], indictione decima [h], fuerunt in regimine ciuitatis sex [i] consules pro comuni, uidelicet Willielmus [j] Embriacus, Ottobonus de Cruce, Willielmus [k] Guercius, Montanarius Aurie, Willielmus [l] de Nigro et Willielmus [m] Spinula; qui Willielmus [n] Spinula uocatus a soldano [o] Babilonie, legatus iuit ad
25 ipsum, de uoluntate tamen sociorum ac licentia consciliatorum [p] [2]; pro placitis uero fuerunt consules in quatuor compagnis uersus

(a) barchis (b) Papagasii (c) onerata (d) laycorum (e) existentibus (f) leticiam magnam (g) . MCCVIII . (h) . X . (i) . VI . (j) Guillermus (k) Guillermus (l) Guillermus (m) Guillermus (n) Guillermus (o) *N* saldano (p) consiliatorum

(1) Cod. *N*. Fra questo periodo e il seguente intercede uno spazio bianco di parecchie righe.

(2) Per questa ambasciata della quale nulla sappiamo di positivo cfr. HEYD, I, 415.

ciuitatem Amigonus de Castro, Enricus Mallonus, Otto Peçullus et Opiço Guercius; in aliis autem quatuor [a] compagnis uersus burgum Podius cancellarius [b], Willielmus [c] quondam Rainaldi [d] Sardene, Dondedeus de Campo et Bucucius [e] Capitisgalli. pro medianis uero fuerunt consules Bachemus quondam Lanfranci Bachemi, Martinus Tornellus, Symon Alpanus et Willielmus [f] Ficus matarius; pro foritanis autem Rubaldus Tarallus et Willielmus [g] de Balneo. 5

In predicto siquidem consulatu Girardus [h] abbas de Telieto [i] (1) uocauit consules iamdictos [j], ut de discordia, que inter Ianuensem urbem et ciuitatem Pisanam uertebatur, in se ponere deberent. qui habito conscilio [k], Ottobonus et Willielmus [l] Spinula cum pluribus sapientibus ciuitatis Portum Veneris iuerunt, et cum nobili ciue Parmensium, Matheo de Corrigia uidelicet Pisarum ||potestate, apud Ylicem [m] se co[nuenerunt et] [n] audito sermone predic[ti abbatis, iura]uerunt ambe partes manda[tis ipsius et Gar]gani abbatis sancti Gargani per omnia obedire de uniuersis controuersiis et discordiis que inter utramque ciuitatem uertebantur. qui abbates illis preceperunt in continenti treguam seruare ad inuicem, et nullam una pars alteri facere offenssionem [o], et nuncios et litteras suas per diuersas mundi partes ad suos trasmittere, ut inde pariter tenerentur, et quod mille homines sacramentales de quaque ciuitate eis prestarent. quo facto, iniunxerunt eis ut duobus mille hominibus ultra predictos per quamque ciuitatem simile facerent subire iuramentum, precipientes eis ut usque sanctum Andream tregua [p] seruaretur inter 10 15 20 25

c. 122 D

(a) . IIII . (b) canzellarius (c) Guillermus (d) Raynaldi (e) Bucuccius (f) Guillermus (g) Guillermus (h) Guillermus (i) Tellieto (j) *N* iandictos (k) consilio (l) Guillermus (m) Ilicem. (n) *N mancano le sillabe e le parole chiuse fra parentesi, per la causa di già avvertita alla p. 104* (o) offensionem (p) treuga

(1) Girardo Sesso, poi vescovo di Novara e in seguito cardinale e Arcivescovo di Milano. Per le abbazie del Tiglieto e di S. Galgano cfr. OLIVIERI, *Atti Soc. Lig.*, I, p. 419.

eos, postmodum uero ut usque[a] kalendas ianuarii, et postea usque kalendas marcii[1].

In predicto siquidem anno contigit quoddam infortunium et scelus nequissimum atque apud Deum et homines detestabile et 5 abhominabile, uidelicet quod quidam scelleratissimus homo, nomine Falsusgradus[2], accedens ad palatium domini Philipi Romanorum regis, situm loco ubi dicitur ** [b] [3], ipsumque solum quasi inueniens, mucrone erecto interfecit. unde accidit quod uniuersa terra Teotonica[c] in tantum fuit perturbata, quod 10 mercatores et iter agentes per partes illas securi ire non poterant; et quod deterius fuit, qui tunc inuenti fuerunt, bonis omnibus fuerunt[d] penitus expoliati. uidentes autem principes Alamanie et cognoscentes quod tota terra erat in maligno posita, congregati in unum, pari uoto atque comuni concordia dominum Ot- 15 tonem Romanorum elegerunt[e] in regem, coronam ei penitus concedentes, cum primitus inter ipsum et iamdictum[f] Philipum[g] de imperio maxima discordia exstitisset.

Hoc autem anno Enricus, comes Malte et dominus Crete, Arnadum[h] Burdinum cum duabus galeis Ianuam misit, postulans 20 et implorans conscilium[i] et auxilium contra Venetos inimicos. consules autem, habito sapientum conscilio[j], naues et galeas, milites et ser||[uientes et][k], maximam biscocti[l] quantitatem, c. 123 A [et in denariis li]bras tria milia pro centum equis [ex eis] emptis

(a) *N manca* usque (b) *NE lacuna per lo spazio di quattordici lettere* (c) Theotonica (d) *mancano* bonis omnibus fuerunt (e) ellegerunt (f) *N* iandictum (g) Philippum (h) Arnardum (i) consilium (j) consilio (k) *N questa e le altre parole o parti di parole chiuse fra parentesi mancano per la già allegata ragione* (l) biscoti

(1) Cfr. Tola, I, p. 311 segg. e *Giorn. Lig.*, a. 1874, p. 73. Il documento trovasi nell' Archivio di Stato in Genova (*Materie Politiche*, mazzo III).

(2) Cioè il conte palatino (ted. *Pfalzgraf*) Ottone di Wittelsbach. *Falsusgradus*, nello stesso significato, occorre anche in Oberto Cancelliere, I, 164.

(3) Filippo di Svevia, figlio di Federico Barbarossa, eletto re dei Romani nel 1198, fu trucidato in Bamberga il 23 di giugno.

ei miserunt. qui cum Cretam applicuissent, bellum cum Venetis inceperunt, et Rainerium [a] Dandali, quem dux Venetarum admiratum et dominum exercitus Crete constituerat, ceperunt in prelio; qui Rainerius [b] in carcere ductus, post paucos dies, sicut diuine placuit uoluntati, uitam finiuit, et egregius comes 5 Enricus corpus illius honorabiliter preparatum Venetis reddi fecit sepelliendum [c]. cumque Veneti ipsum in tribus galeis cum suo asnesio apud Venetas [d] mitterent, tribus galeis Beneuenuti filii comitis Alamanni obuiauerunt, qui ipsas cepit et Siracusam [e] duxit. 10

Prefati namque consules, in principio sui consulatus, Nicolam Mallonum et Enricum Detesalue ad Miramolinum [f] [1] legatos in una galea apud Murrochum miserunt, qui pacem cum ipso usque annos duos firmarunt; ibique dictus Nicola migrauit a seculo. 15

Consules uero causarum tam [g] ciuium quam foritanorum, per Dei gratiam, suum optime tractauerunt offitium [h], unicuique ius suum amicabiliter tribuentes [2].

Anno quidem dominice natiuitatis millesimo ducentesimo nono [i], indictione undecima [j], fuerunt consules sex pro comuni, uidelicet 20 Willielmus [k] quondam Ugonis Embriaci [l], Willielmus [m] Rubeus de Volta, Ido de Carmadino, qui in eodem consulatu mense nouembris migrauit a seculo [n], Daniel Aurie, Obertus Ususmaris et Enricus de Nigro. pro placitis uero fuerunt con-

(a) Raynerium (b) Raynerius (c) seppelliendum (d) Venecias (e) *N* Syracusan (f) Miminolinum (g) *N* tan (h) officium (i) . MCCVIIII . (j) . XI . (k) Guillermus (l) *N le parole* uidelicet-Embriaci *sono scritte su d' una rasura* (m) Guillermus (n) migrauit ad dominum

(1) Cfr. p. 41 in nota 2. Era sultano del Marocco il figlio di Jà 'kub el Mansur, morto nel 1199, quel Mohammed-Nasir li din Illah (1199-1214) che nel 1212 fu sconfitto dai re di Castiglia, di Aragona e loro alleati nella celebre battagliadi Las Navas. Cfr. pp. 116, 124-25.

(2) Nel cod. *N.* v'è uno spazio bianco di parecchie righe fra questo e il periodo seguente.

sules in quatuor [a] compagnis de uersus ciuitatem Obertus Mallonus, Bonusuassallus Barbauaria, Bonifatius [b] de Guidone et Willielmus [c] quondam Ingonis Torne||lli; in quatuor autem compagnis de [d] uersus burgum Botarius Aurie, Willielmus [e] de Orto, Otto Guaracus [f] et Villanus Maniaporri. pro medianis uero Balditionus [g] Boiachensis, Iacobus Angeloti de Caphara [h], Willielmus Rotius [i] et Balduinus Mussus; pro foritanis Symon de Bonothoma et Obertus comes.

c. 123 a

In principio itaque dicti consulatus Girardus abbas de Telieto et Garganus abbas sancti Gargani, in quorum potestate ut supra lis et discordia, que inter Ianuenses et Pisanos posita erat diffinienda, cum iamdictis [j] consulibus comunis et Gotefredo [k] Musto Pisarum [l] potestate apud Ylicem [m] conuenerunt, et sententiam dicte discordie in presentia multorum [n] protulerunt, ambas partes comuni [o] concordio et uoluntate in pace osculari fatientes [p] [1]. uerum quia dicti abbates apud portum Bonifatium seruientes exteros mittere debebant [q] quam plures, Pisarum [r] archiepiscopus [2] pro ipsis uidendis Ianuam uenit; cumque eos cepissent, et in quadam galea, quam consules eis preparauerant, posuissent eundi causa apud portum Bonifatium [s], et ad Portum Veneris aplicuissent [t], prefatus Pisarum [u] archiepiscopus et abbas de sancto Gargano inde recedentes Pisas [v] iuerunt. quo facto, emuli ac scelleratissimi [x] Pisani, paruo tempore transacto, naues . v . cum totidem galeis armantes, qui talibus moribus et uita ab antiquo semper uiuere consueuerunt, eas in cursu miserunt, et, quod nequissimum fuit, contra eorum fidem et iuramentum

(a) . IIII . (b) Bonifacius (c) Guillermus (d) *manca* de (e) Guillermus (f) Guarachus (g) Baldicionus (h) Caffara (i) Guillermus Rocius (j) *N* iandictis (k) Gotofredo (l) Pissarum (m) Ilicem (n) in multorum presentiam (o) cum (p) facientes (q) debebant mittere (r) Pissarum (s) Bonifacii (t) applicuissent (u) Pissarum (v) Pissas (x) sceleratissimi

(1) Cfr. l'instrumento di pace, del 9 aprile 1209, in *Atti Soc. Lig.*, I, 422 segg. TOLA, I, 312-315

(2) Lotario Rosari traslato, nell'anno 1208, dalla diocesi di Vercelli. Cfr. GAMS, I, 761.

quamdam nauem Ianuensium, Villani [a] de Castelleto uidelicet et sociorum, cum minori parte honeris [b] apud Turrim ceperunt, Ianuenses eorum pro posse offendere incipientes. quo audito, consules, qui de illorum nequitia [c] non cogitabant, galeas . XII . preparauerunt, ipsas nauibus nostris de ultra mare et [d] Alexandria uenientibus [e] obuiam miserunt, quibus Willielmus [f] Rubeus consul dominus iuit; dantes eis in mandato et ordinatione, ne Pisanis ullam facerent offenssionem [g] quousque [h] scirent eam nobis fecisse. cumque uersus [i] Sardineam pergerent, nauem supradictam Villani de Castelleto et sociorum, quam Pisani captam Pisas [j] mittebant, inuenientes recuperarunt [k], ipsamque dicto Villano reddiderunt, Pisanos|| in terra mittentes. cumque dicte naues Pisanorum uersus Galatam [l] iter arriperent, plures naues nostras de ultra mare uersus Septam euntes in illis partibus inuenerunt, et unam ex ipsis, eorum peccatis exigentibus, Stelletam nomine, capientes, apud Pisas [m] homines incarceratos duxerunt; de quo dicte galee nichil scientes, plures Pisanos quos in partibus Scicilie ceperant ire dimiserunt; et sic Ianuam redierunt. tempore uero procedente, prefati consules maximam panis biscocti [n] et peccunie [o] quantitatem Oberto Castanee et Ugolino de Leuanto, qui duas naues et duas galeas armabant, dederunt, eas in cursu [p] mittentes; qui sagitteam [q] unam Pisanorum et alia ligna atque duas naues Prouincialium cum multitudine mercium accipientes, circa . LXXX . Pisanos Ianuam duxerunt incarceratos.

c. 123 c

5 10 15 20 25

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, per Dei gratiam, suum optime tractauerunt offitium [r], unicuique ius suum amicabiliter tribuentes [1].

(a) Vilani (b) oneris (c) nequicia (d) *manca* et (e) *N E* uenientes (f) Guillermus (g) offensionem (h) usque quoad (i) reuersus (j) Pissas (k) recuperauerunt (l) Galatham (m) Pissas (n) biscoti (o) pecunie (p) cursum (q) sagiteam (r) suum officium optime tractauerunt

(1) Nel cod. *N*, col racconto dell' anno seguente si rimpicciolisce ancora il carattere.

Anno quidem dominice natiuitatis millesimo ducentesimo decimo [a], indictione duodecima [b], fuerunt consules sex [c] pro comuni, Willielmus [d] quondam Nichole [e] Embriaci, uidelicet, Enricus Deitesalue [f], Maloucellus, Symon de Camilla, Enricus
5 Domusculte et Aduocatus. consules uero placitorum uersus ciuitatem Symon Botarius, Oto Peçollus, Opiço Guercius et Ido Tabaccus [g]; de uersus burgum Symon Alpanis [h], Ansaldus [i] de Orto, Baldoinus Sardena et Domdedei [j] de Campo. consules de medio Baldoinus [k] de Volta, Iacobus de Insulis, Williel-
10 mus [l] de Balneo et Willielmus [m] de Infantibus; pro foretanis [n] Obertus de|| Dandala [o] (1) et Guillelmus [p] [Ficusmatarius. c. 123 D

In princi]pio (2) namque huius consulatus Pi[sani furtim et sub]dole cum galeis decem [q] Portum [Veneris uene]runt, et descendentes in insulam [r] [inceperunt gua]stare uineas et arbores in insula.
15 [quo audito], homines de Vernacia cucurrerunt (3) [et burgenses] Portus Veneris, et transeuntes cum paucis lignis [in] insula, et currentes [s] supra ipsos, Pisanos terga uerserunt, et ipsos rumpentes, interficientes et uulnerantes, uix se in galeis receperunt. et dum ascenderent in una ex galeis, bucius in quo
20 erant submersit; et nisi hoc fuisset, galeam illam retinuissent. tamen scalas duarum galearum et paromarias [t] (4) retinuerunt, et de melioribus hominibus ipsarum galearum retinuerunt, inter quos unum nobilissimum pisanum qui erat admiratus illarum

(a) . MCCX . (b) . XII'. (c) . VI . (d) Guillermus (e) Nicole (f) Detesalue (g) Tabacus (h) Alpanus (i) Anthonius (j) Dondedei (k) Baldoynus (l) Guillermus (m) Guillermus (n) foritanis (o) *N* Dadala *E* Dedala (*cfr. nota* 1) (p) Guillermus (q) . X . (r) in terram in insulam (s) *N* cureutes (t) parmarias

(1) Rettamente *de Dandala*, dal nome della madre. Cfr. p. 126, r. 13; *Atti Soc. Lig.*, I, 429; BELGRANO, *Tav. Gen.*, XXXV.

(2) Nel cod. *N* mancano le parole e sillabe chiuse fra parentesi quadre, per la causa più volte espressa.

(3) Cfr. le convenzioni concluse nel 1207 e nel 1209 con questi uomini e coi signori di Vernazza in *Iur.*, I, 532, 546, 547.

(4) Il MANFRONI, nella sua recentissima *Storia della Marina Italiana dalle invasioni barbariche al trattato di Ninfeo*, Livorno, Giusti, 1899, p 362 nota 2, traduce *paraonde*.

galearum, Tegrimum nomine (1), quem retinuerunt et qui in potestate et bailia Willielmi (a) Scoti, qui tunc erat castellanus Portus Veneris, peruenit; et illum Pisas (b) remisit pro cambio fratris sui Lanfranci (c) Scoti, qui in carcere a Pisanis detinebatur, cum bona securitate et fideiussione. consules uero ipsum Wil- 5 lielmum (d) a castellaria (e) remouerunt et domum illius destruxerunt, quia contra uoluntatem ipsorum consulum cambium illud fecit predictus Guillelmus (f). de Ianua siquidem et de districtu Ianue, quia tempus in mare non erat (g), sequenti die inter milites et pedites ultra duo milia ad succursum Portus Veneris 10 iuerunt, et de ciuitate et (h) riueria ultra . XL . galeas cum omnibus apparatibus infra dies quatuor (i) iter arripuerunt, de quibus . XIII . usque ad Portum Dulfinum (j) iuerunt. consules uero, qui peruenerant Portum Veneris, uiderunt quod galee Pisanorum recesserant; mandarunt nuntium (k) suum ad ciuitatem ut non se 15 mouerent quoniam Pisani recesserant. quam ob rem galaeae (l), que erant ad Portum Dulfinum (m), Ianuam, de licentia consciliatorum (n), feliciter redierunt. in eodem quippe anno comes Enricus de Malta Ianuam, die dominico die ramis palmarum (2), uenit, postulans auxilium a comune Ianue. consules uero, 20 habito consilio, dederunt ei galeas octo (o) et taridam unam cum uniuersa sartia, et naues tres (p), et armationem omnium, et equos centum (q), et tantum in uianda (r), armis et pannis et aliis rebus necessariis, que summam ceperunt ualens libras uiginti c. 124 A milia (s) (3). qua occasione constituti fuerunt|| [colligere de- 25

(a) Guillermi (b) Pissas (c) Lanfranchi (d) Guillermum (e) castellania (f) Guillermus (g) tempus non erat in mari (h) in (i) . IIII . (j) Dalfinum (k) nuncium (l) gelae (m) Dalfinum (n) consiliatorum (o) . VIII . (p) . III . (q) . C . (r) cibo (s) milium

(1) Tegrimo Tegrimi. Cfr. RONCIONI, *Ist. Pis.*, p. 472.

(2) Cioè l'11 aprile.

(3) Tutto ciò, per aiutare il conte Enrico a ricuperare l'isola di Candia, che i Veneziani gli avean tolta, e della quale ad ogni modo egli non riebbe mai più la signoria. Cfr. il trattato del 25 luglio 1210 nell'*Iur.*, I, 553; HEYD, I, 278; MANFRONI, op. cit. p. 355 e seg.

narios duos [a]] [1] per libram de mobilia [b] que per [mare portata] uel missa fuerit [c] semel in anno, [usque ad annos sex [d]] proximos [e] venturos, qui fuerunt [incantati libre [f] . XII^{m} . D]XLII . [2] consules uero armauerunt [g] naues quatuor [h] cum totidem galeis, 5 quarum due iuerunt in Hyspaniam [i], una quarum perdidit galeam unam, quam caitus [j] Oarant [3] retinuit, cum per fortiam [k] temporis ad terram iret. due ex eis, Sanctus Iohannes nomine et Sanctus Iacobus, iuerunt in Sardineam, et inuenientes [l] naues . VII . Prouincialium [m] que [n] nauem unam comitis Syra- 10 cuse ceperant, et ipsas omnes ceperunt, preliando [o], cum maxima peccunie quantitate, et nauem quam ceperant recuperarunt, et Ianuam cum ipsis omnibus feliciter redierunt [4].

In isto namque consulatu imperator Otto cum Lombardis [p] et Tuscis super terram sancti Petri equitauit, et plurima castra et 15 loca cepit, et uersus Neapolim perrexit et equitauit. in quo quidem anno uocauit ipse dominus imperator consules Ianue, ut irent ad eum consciliati [q] de iuramento prestando stare mandatis ipsius de treuga uel pace, de discordia que inter Ianuensem urbem et Pisas uertebatur, ad terminum constitutum. et in 20 quo itinere iuerunt Maloucellus et Symon de Camilla cum plu-

(a) . II . (b) mobilibus (c) fuerint (d) . VI . (e) proxime (f) usque libras (g) *N E* annorum (h) . IIII . (i) Ispaniam (j) caytus (k) cum infortunio (l) *N dopo* inuenientes *ha le parole* in capiti sancti Marchi *cancellate poi con un tratto di penna.* (m) Prouintialium (n) *N* q.; *E* qui (o) omnes ipsas preliando ceperunt (p) Lumbardis (q) consiliati.

(1) Nel cod. *N*, le parole, sillabe e cifre chiuse tra parentesi quadre mancano in tutto od in parte, per guasto della pergamena.

(2) Cfr. per quanto si riferisce in genere alla storia finanziaria del Comune Genovese, l' opera recente del SIEVEKING, *Genueser Finanzwesen vom 12 bis 14 Jahrhundert*, Friburgo, 1898, e per queste *collecte* in ispecie, le pagine 35-38.

(3) Per quante ricerche si sian fatte tanto nelle fonti occidentali quanto nelle arabiche, non è stato possibile identificare questo Caid.

(4) Nell'anno seguente la nave *S. Giovanni* fu armata in corsa dallo stesso conte di Siracusa (Alamanno Costa), contro i Marsigliesi, coi quali Genova e i suoi alleati erano in guerra da molto tempo. Cfr. p. 119, r. 1. Cfr. *Iur.* I, 539, 541, 542.

ribus nobilibus uiris usque Bononiam, et uenerunt Placentiam, ubi idem dominus imperator precepit Ianuensibus et Pisanis treugam tenere et seruare a proximo festo sancti Michaelis usque ad annos duos, et ut ei omnes presiones ab utraque ciuitate detentos consignarentur et darentur. quo facto, ipsos presiones cepit et in carcere reclusit, Ianuenses apud Sanctum Miniatum et apud Fixetium [a], et Pisanos apud Alexandriam in Lombardiam [b]; qui fere omnes per Christi misericordiam, dextera Domini fatiente [c], de carcere euaserunt fugiendo.

In eodem anno, antequam consules comiti Malte subuenire uellent, legatos Venetum [1] miserunt, si possent ipsum comitem cum Venetis concordare. et cum non possent, nec Veneti ulla ratione acquiescere uellent, deinde, sicut dictum est, ipsi comiti subuenerunt. preterea consules [d] armarunt galeas . IIII ., in quibus maior fuit Willielmus [e] Embriacus, que apud Pimagum [2] nauem unam Marsiliensium [f], quae [g] Buzeam [h] ire debebat, cum toto carrico ceperunt [i] et Ianuam duxerunt [3]. due uero galee Mar||siliensium [j] cum de Barbaria redirent, clam una die summo mane in capite sepe [k] moduli uenerunt, set nullam moram fecerunt.

In isto anno consules ad Messemutum [l] [4] Lanfranchum de Turcha miserunt.

Die ueneris . XXIII . septembris, summo mane, peccatis exhigentibus Guillelmus [m] de Pallo ante suam domum fuit interfectus a Porcellino et Conrado Porcello, consanguineis uxoris sue,

(a) Fixenium (b) Lumbardiam (c) faciente (d) ipsi consules (e) Guillermus (f) Massiliensium (g) que (h) *NE* Buçeam (i) acceperunt (j) Massiliensium (k) *manca* sepe (l) Masemutum (m) Guillermus.

(1) Cioè a Venezia. Cfr. p. 114, nota 3.

(2) Le isole Pomègues presso Marsiglia.

(3) Cfr. p. 115, nota 4.

(4) Altro nome che si attribuiva ai sultani del Marocco discendenti dalla stirpe degli Al-mohadi perchè signori o capi della importante tribù dei Masmudi o Massimuti. Cfr. DESIMONI, *Il Massamutino* ecc., in *Giorn. Lig.*, a. 1886, p. 73; cfr. anche pp. 41 e 110.

filios uidelicet Bertholomei[a] Porcelli, associatis sibi tribus Lombardis[b] nequissimis.

Consules uero placitorum et foritanorum, per Dei gratiam, suum optime tractauerunt offitium[c], unicuique ius suum amicabiliter et pro iuris ordine tribuentes.

5

In[1][d] anno uero sequenti millesimo ducentesimo undecimo[e], indictione tertiadecima[f], fuit in regimine ciuitatis Ianue potestas domnus Rainerius[g] Cotta, mediolanensis ciuis[h]. consules de placitis in quatuor[i] compagnis uersus ciuitatem Balicus de Castello, Bonusuassallus Nichole[j] Barbauarie[k], Villanus[l] de Insulis et Andreas de Carmadino. in aliis quatuor compagnis uersus burgum[m] Raimondus cancellarius[n], Botarius Aurie, Baldoinus[o] Mussus et Amicus Guercius. consules de medio Ingo Tornellus, Rollandus[p] Belmustus, Otobonus[q] de Camilla et Baldoinus[r] de Medolico; pro foretanis[s] uero fuerunt Symon de Bonothoma et Willielmus Rocia[t].

10

15

Predicta[u] potestas elegit[v] in principio sue potestacie[x] octo[y] nobiles uiros, Fulchonem de Castro, uidelicet, Bonifatium[z] quondam Iacobi de Volta, Lambertum Fornarium, Guillermum Guertium[aa], Nicholaum[bb] Aurie, Obertum Ususmaris, Willielmum[cc] de|| Nigro et Sorleonum Piper, qui festinanter, pro guerra que erat inter Ianuam et Marsiliam, armauerunt quatuor naues cum quatuor galeis[dd]. et cum peruenissent ad portum Aquile in Prouintiam[ee], Marsilienses[ff], audito eo, nauem unam magnam quam preparauerant

20

c. 124 c

25

(a) filios uero Bartholomei (b) Lumbardis (c) officium (d) *N* An (e) . MCCXI . (f) . XIII . (g) dominus Raynerius (h) ciuis mediolanensis (i) . IIII . (j) Nicole (k) *N* Barbauame *E* Brabauarie (l) Vilanus (m) *In E manca* uersus burgum *N* burgum *scritto di mano molto più recente su uno spazio eraso e con inchiostro sbiadito.* (n) Raymondus canzellarius (o) Balduynus (p) Rolandus (q) Ottobonus (r) Balduynus (s) foritanis (t) Guillermus Rozia (u) Predictus (v) ellegit (x) potestaie (y) . VIII . (z) Bonifacium (a a) Guercium (b b) Nicolaum (c c) Guillermum (d d) quatuor naues cum . IIII . galeis armauerunt (e e) Prouinciam (f f) Massilienses

(1) Nel cod. *N* la inizialetta *A* è in rosso.

cum duabus galeis in cursum mittere [(a)], et que iam erat ad Pumagum, ad Marsiliam extra buccam [(b)] timore nostrarum nauium duxerunt, et ibi cum tota saurra et uianda inter portum Archerium et Turretam naufragium passa fuit. naues uero nostre in partibus illis steterunt a Marsilia usque ad buccham [(c)] Areorum per menses duos. accidit autem, quod due naues ipsarum cum duabus galeis, pro persequendis nauibus duabus nostrorum hominum, putantes illas de inimicis esse, miserunt se in mare; et cognitis nauibus, reuerse sunt ad terram. alie uero due naues iuerunt usque caput Crucis, et cum uenissent in gulfo Ampulie, uiderunt nauem Marsiliensium [(d)] cursalium uenientem ad terram cum naue una Sarracenorum quam ceperant; et uidentibus illis, putauerunt illas duas naues nostras [(e)], expectauerunt eas. Marsilienses uero, uisis nauibus nostris, fugierunt ad terram ad turrisellam [(f)] que uocatur turrisella [(g)] de Moncrino, ibique maximum auxilium barcharum, balisteriorum et hominum de terra habuerunt, sicque nullum dampnum eis naues nostre facere potuerunt; et per alios duos menses steterunt supra inimicos in Cataloniam et in Prouintiam. in eodem quippe anno potestas galeas quatuor armare fecit, in quibus maior iuit Ingo Longus, que iuerunt ad Marsiliam [(h)] offensionis causa; et cum inde rediret et peruenisset in partibus Esie, iuit ad terram cum galeis; et homines Nicie assultum [(i)] in eis fecerunt ex improuiso, unam de galeis, que in terra adurata fuerat, retinuerunt, et Niciam [(j)] cum pluribus hominibus duxerunt ad comitem Santium [(1)], quem Nicienses in dominum susceperant et Nitiam [(k)] in manibus suis tradiderant; qui homines nostros in carcere recludi precepit. eodem quippe anno in Hyspania, in partibus capitis Pali, nauis Sancti Iohannis quam

(a) *N* mitere (b) baccam (c) bucam (d) Massiliensium (e) nostras naues esse (f) turrecellam (g) turrexella (h) Masiliam (i) asultum (j) Niciam eam (k) Niciam

(1) Sancio, conte di Roussillon, e pretendente alla contea di Provenza. Cfr. GIOFFREDO, op. cit. col. 490.

armauerat comes Seraguse [a] (1), et nauis Gorgie quam armauerat amiragius Porcus (2), ceperunt nauem unam magnam Marsiliensium [b], nomine‖ Barra, et unam aliam na[uem nomine Gua]stauinum (3), que de Septa [ueniebat, carriga]te maxime peccunia [c], et [ipsas cum toto carri]co [d] in Sciciliam feliciter duxerunt. in mense augusti Ugo de Bauso cum no[bilibus uiris] Marsiliensibus [e] usque in . x . Ianuam [in una] galea bene armata uenit, postulan[do ma]ximis precibus pacem a comuni nostro. auditis et cognitis suis iustis peticionibus [f], amore p[otius] ipsius nobilissimi militis quam alia de causa, pacem cum eis usque ad annos . XXI . firmauimus. in eodem mense galee [g] . III . armate fuerunt, quibus prefuit Obertus Cebe, causa in maritima mitende [h], pro guardandis [i] multis et innumerabilibus lignis [j] qui in maritima pro grano et blaue iuerant, et qui cum maxima multitudine et abundantia frumenti Ianuam uenerunt.

c. 124 D

In precedenti [k] quidem anno dominus Oto [l] imperator Romanorum intrauit Campaniam pro subiugando regno [m] Scicilie, si posset, contra uoluntatem Romane Ecclesie (4); et peruenit Capuam, que tradita fuit ei per comitem Petrum de Celana; et inde iuit Neapolim, et equitauit cum magna quantitate militum in Apuliam, et usque Tarantum (5). qua de causa fuit ipse imperator ab Ecclesia Romana excommunicatus et maledictus cum omnibus illis qui conscilium [n] uel auxilium ei darent et qui contrarii

(a) Seragusie (b) Massiliensium (c) pecunie (d) carico (e) Massiliensibus (f) petitionibus (g) *N* galeas (h) *E* mitenda (i) custodiendis (j) *N* locis, *eraso meno la* l (k) *N E* Insequenti (l) Otto (m) regnum (n) consilium

(1) Cfr. p. 115. Per una donazione fatta in quest' anno dal conte Alamanno Costa all' ospedale di S. Giovanni in Siracusa, cfr. HUILLARD-BRÉHOLLES e fonti citate I, par. 1, 172.

(2) Lo stesso che è nominato nel 1205. Cfr. pp. 93, 96 e 97.

(3) Nel cod. *N* mancano le parole e sillabe qui appresso chiuse fra parentesi quadre per essere stato reciso un brano della pergamena.

(4) Ottone marciò alla volta della Puglia verso il principio di novembre del 1210.

(5) Nel giugno 1211.

existere [a] uellent regi Scicilie; et insuper dominus papa [1] uniuersos homines qui ei tenebantur de fidelitate omnino absoluit [2]. Pisani uero, pretermissis omnibus, armauerunt ei galeas . XL . quas miserunt usque Neapolim, ibique per paucum tempus steterunt; et non uidentes nec inuenientes [b] illum Otonem [c], Pisas cum galeis redierunt [3]. Ianuenses uero, anathema [d] timentes et dubitantes in facto imperii, noluerunt se mouere. 5

Preterea quidam latro uenit Ianuam, qui dicebat se predam passus fuisse a Willielmo [e] de Mari, et taliter se misit nocte infra crates dominice crucis, custodibus sancti Laurentii ignorantibus, quod capsam in qua erant cruces reposite [f] cum uerinis [g] perforauit, et ipsas cruces de ciuitate portauit [4]. quo audito et cognito, tota ciuitas commota fuit pariter et turbata, et|| [missis [h] spiculatoribus et] [5] cursoribus, ipsum latro[nem inueneru]nt apud Vogueriam [i], et ductus fuit [ad potestatem Papie], qui ipsum latronem missis [j] [Ianue liberauit et] tradidit, qui eum Ianue [duxerunt, et] carceri fuit mancipatus [k]. 10 15

c. 125 A

In pre[senti quoque] anno Willielmus [l] Malaspina uenit [ad castrum] Coruarie, et postulauit castrum [a B]egino de Coruaria, uolens [m] illud dare [Pi]sanis; qui noluit illud sibi dare. Ianuenses uero, cognita negocii qualitate, miserunt nuntios [n] suos Danielem [o] Auriam et Guidonem Spinulam atque Philipum Cauarunchum [p] ad Beginum, et cum eo pacificauerunt [q] in tantum, quod ei dedit comune Ianue libras . MDCCC . et ipse reddidit [r] comuni Ianue castrum Coruarie [6]. unde Willielmus [s] et 20 25

(a) *N* existente, *espunte le tre lettere finali* nte (b) non inuenientes nec uidentes (c) Ottonem (d) *N E* anathemam (e) Guillermo (f) reposite cruces (g) *N* uerinos (h) misis (i) Vigueriam (j) misis (k) *N* emancipatus (l) Guillermus (m) *N* uolentes (n) nuncios (o) *N* Danihelem (p) Philippum Cauarrunchum (q) paciscerunt (r) reddit (s) Guillermus

(1) Nel cod. *N* postilla marginale del sec. XIII: *Innocentius III*.

(2) Cfr. POTTHAST, II, 363.

(3) Cfr. MANFRONI, op. cit. p. 363.

(4) Per queste croci cfr. *Brevis hist.*, I, 140-142.

(5) Nel cod. *N* mancano le parole qui e appresso chiuse fra parentesi quadre per la ragione già esposta a p. 119, nota 3.

(6) Cfr. atto 10 maggio 1211 in *Iur.*, I, 558.

Conradus Malaspina, nolentes inde stare ad rationem [a], guerram super Ianuenses inceperunt; pro quo facto ordinauit potestas fieri milites . cc . in ciuitate de Ianuensibus. in eadem uero potestatia uocavit potestas Albertum marchionem quondam de
5 Gaui, ut ueniret habitare Ianuam cum uxore et filiis: et cum nollet [b] acquiescere, fugit nocte de ciuitate, et guerram facere incepit ad Gauim; pro qua causa fuit priuatus a potestate et comuni Ianue de pedagio Gaui, et fuit incantatus usque ad annos . x . pro quantitate librarum . M . ; et ut strata securior
10 iret, fecit fieri potestas uiam leuatam a Gaui usque Crennam Montis Cucchi [c] [1]. consules uero placitorum et foritanorum per Dei gratiam suum officium optime tractauerunt, unicuique ius suum amicabiliter pro iuris ordine tribuentes [2].

Anno uero sequenti millesimo ducentesimo duodecimo [d], in- c. 125 B
15 dictione quartadecima [e], fuerunt consules de comuni Guillermus Embriacus maior, Bonifatius [f] quondam Iacobi de Volta, Guillermus Guertius [g], Nicholaus [h] Aurie, Guillermus Spinulla [i] et Sorleonus Piper. consules quidem de placitis in quatuor [j] compagnis uersus ciuitatem Bonifacius quondam Alberti de Volta,
20 Bonusuassallus Brusedus, Otobonus [k] Binçerrus et Guillermus de Sauignono; in aliis quatuor [l] [3] compagnis uersus burgum Obertus

(a) racionem (b) nolet (c) *N E* cremiam montis Cucelii (d) . MCCXII . (e) . XIIII . (f) Bonifacius (g) Guercius (h) Nicolaus (i) Spinula (j) . IIII . (k) Ottobonus (l) . IIII .

(1) La lezione dei due codici *N E* proviene da un errore evidente dei copisti che cambiarono due *n* in *mi* e *Cucchi* in *Cucelii*, come dimostrano ampiamente il BELGRANO in *Arch. storico*, 1865, p. 129 e il DESIMONI, negli *Annali di Gavi*, 1896, p. 42. La Crenna di Montecucco è ricordata in due strumenti di pace fra Genovesi e Tortonesi del 1199 e del 1218. Cfr. *Iur.*, I, 428 e 602.

(2) Il resto di questa prima colonna di c. 125 è bianco; solo, in fondo, di mano del sec. XIII si legge la seguente postilla: *hoc anno Fredericus rex Sciciliae fuit electus imperator contra imperatorem Ottonem IV voluntate pape Innocentii III et postea coronatus per Honorium III anno domini MCCXVI.*

(3) Dopo il *qua* di *quatuor* cambia l' inchiostro che si fa più nero.

de Raimfredo [a], Amicus Turcius, Porchonus [b] et Matheus Pignolus; consules de medio Bachemus Grossus, Rubaldus Ascherius, Vassallus [c] Gatolusius [d] et Villanus [e] Maniaporros [f]; pro foritanis fuerunt Rubaldus Tarallus et Obertus Comes.

Predicti uero consules in principio sui consulatus de guerra que erat inter ciuitatem et marchiones Malaspina occasione castri de Coruaria pacem fecerunt cum ipsis marchionibus, et de comuni eis dederunt libras . MD . et ipsi iurarunt fidelitatem comuni Ianue, et finem fecerunt de toto eo quod habebant uel habere possent in castro Coruairie et in toto districtu suo, et cartam transactionis et donationis et refutationis, et pactum de non petendo in perpetuum. Preterea pro guerra que [erat] inter Ianuensem ciuitatem et Niciam [1], armauerunt galeas duas [g], que ibi steterunt per mensem unum in Provintiam [h]; et postea alias tres pro altero mense; et postmodum alias tres pro strata maris assecuranda propter blauam, que multum plus solito carior erat; et uersus orientem similiter galeas armauerunt pro securitate danda lignis nostris qui pro blaua in maritimam perrexerant.

In eodem quidem anno Fredericus rex Scicilie, in kalendis uero madii, Ianuam uenit cum galeis quatuor [i] et honorifice a clero et populo receptus fuit, et in ciuitate moram fecit fere per menses tres [j], et comune Ianue pro expensis ei donauit ultra libras . MMCCCC . die . XV . iulii de ciuitate recessit; et Papiam perrexit [2]. Papienses uero cum magna multitudine militum duxerunt illum ultra Lambrum; ibique expectatus a Cremonensibus et marchione de Est [3], eis liberarunt, et cum maximo

(a) Ranfredo (b) Porconus (c) Vasalus (d) Gatiluxius (e) Vilanus (f) Maniaparri (g) tres (h) Provincia (i) . IIII . (j) . III .

(1) Cfr. p. 118.

(2) Per la venuta di Federico II in Genova, cfr. *Ann. Plac. Guelfi* in PERTZ, *SS.* XVIII, 426; BURCHARDI et CONRADI *Urspergensium Chron.* a. 1212, ivi, XXIII, 374. Pochi giorni prima di lasciar Genova, e precisamente il 7 luglio, Federico confermava ai Genovesi i privilegi concessi dai suoi antecessori, e l'atto del dicembre 1200. Cfr. *Iur.*, I, 561.

(3) Azzo VI.

gaudio Cremonam intrauit. quando uero Papienses Papiam redibant, non putantes ullum habere impedimentum, Mediolanenses cum maxima multitudine militum et peditum|| super eos assultum [a] fecerunt; et bello incepto, in fine circa milites . LXX . ceperunt Mediolanenses de Papiensibus, et Papienses retinuerunt de Mediolanensibus circa milites . XXXV . [1].

c. 125 c

In mense uero augusti, die sabbati octava kalendarum septembris, intrauit ciuitatem Ianue quidam puer teutonicus [b] nomine Nicholaus [c] peregrinationis causa, et cum eo multitudo maxima pelegrinorum [d], defferentes cruces et bordonos atque scarsellas, ultra septem milia arbitratu boni uiri, inter homines et feminas et pueros et puellas. et die dominica sequente de ciuitate exierunt; set plures homines, femine [e], pueri et puelle de eo numero Ianuam remanserunt [2]. dominicas uero cruces, quas quidam latro de ecclesia sancti Laurentii furatus fuerat [f], et quas quidam niger de Alexandria nomine Niger ei abstulerat, recuperarunt ab eodem Nigro, et redimerunt ultra libras . CCCC ., et cruces reposuerunt ubi solite erant stare, multo melius ordinate et collocate capsiis ferratis et catenis [g] munitis. et introitum [h] totum ad comune retinuerunt, et, secundum quod consciliatores [i] decreuerunt, ad opus moduli et portus expendendi iudicauerunt [3]. dominus autem archiepiscopus, pro eo quod Deus nobis cruces recuperare concessit, ordinauit festum facere prima die veneris post octauam [j] pasche, et introitus illius diei dare in redemptione captiuorum [4].

(a) insultum (b) Theotonicus (c) Nicolaus (d) peregrinorum (e) *N* feminas (f) fuerat furatus (g) cathenis (h) introytum (i) consiliatores (j) *N* octauum

(1) Battaglia di Montemalo. Cfr. *Chron.* TOLOSANI e lettera di Innoc. III ai Milanesi e all'arcivescovo di Genova, 21 ottobre 1212, in POTTHAST, I, 4611.

(2) Di questa crociata di fanciulli parla diffusamente l'HURTER nella *Storia di Innocenzo III*, trad. di G. GLIEMONE, Milano, 1858, IV, p. 86 e segg. Cfr. anche RICHERI *Gesta Senon. Eccl.* IV, cap. 3 in PERTZ, *SS.* XXV, 301. PTOLOMAEI LUCENSIS *Annales*, p. 67; WILKEN, *Gesch. d. Kreuzzüge*, VI, 76 e segg.

(3) A questo punto nel cod. *N* l'inchiostro si rifà sbiadito.

(4) Era da poco tempo stato istituito da Innocenzo III l'Ordine della Redenzione degli schiavi.

De guerra uero que erat inter ciuitatem et marchiones Malaspinas[a] occasione castri Coruairie, pacem fecerunt cum ipsis marchionibus, et de comuni eis dederunt libras . MD . ; et ipsi iurarunt fidelitatem comuni Ianue, et finem fecerunt de toto eo quod habebant uel habere possent in castro Coruairie et in toto districtu suo, et cartam transactionis et donationis et refutationis et pactum de non petendo in perpetuum comuni Ianue fecit[b] (1).

In eodem autem consulatu treuga[c], que erat inter nos et Pisanos, firmata fuit usque ad annos quinque[d] et iurata per ipsos consules et per quingentos uiros de nobilioribus ciuitatis nostre, et per consules maris Pisanorum, qui carebant consulum et potestatum, et per quingentos uiros de nobilioribus ciuitatis Pisane, mediante Petro Erminio nobile ciue Pisano, qui Ianuam propterea per plures uices uenerat[e], et ad effectum perduxit (2).

In eodem quidem consulatu rex Aragonensis cum maxima multitudine militum et peditum et cum multis croxatis, Francigenis, Ber||gognonis, Theotonicis, et aliis [multis hominibus] (3) undique congregatis, inter quos [fuit abbas Cistercien]sis et legati sancte Romane Ecclesie [et multi princi]pes et barones et reges, scilicet rex Aragonensis [qui] caput et inceptor illius operis fuit, rex de Castella, [et] rex Nauarre, et electus[f] in archiepiscopum Nerbone legatus Romane Ecclesie, Yspaniam intrauerunt, et castra et loca multa Sarracenorum et ciuitates preliando ceperunt (4). in fine

(a) *N* ma malaspinas (b) fecerunt (c) *N* treugam (d) . v . (e) fuerat (f) ellectus

(1) Cfr. p. 122 rr. 5 - 12, in cui quasi colle stesse parole si narra il medesimo fatto.

(2) Cfr. Tola, I, 322.

(3) Mancano parole e sillabe per la stessa ragione già esposta a p. 119, nota 3.

(4) Per questa spedizione, capitanata da Alfonso IX di Castiglia, Pietro II d'Aragona, Sancio di Navarra, ed alla quale oltre i conti di Turenne e de la Mark, il duca d'Austria, l'arcivescovo di Bordeaux, il vescovo di Nantes, l'abbate Arnaldo di Citeaux, eletto poi arcivescovo di Narbona, prese parte quasi tutta la Cristianità come ad una Crociata, cfr. Rodericus Toletanus Archiepiscopus, *De rebus Hispanicis* libri IX in Schott, *Hispaniae illustratae*, II, 28-148; *Epist. Innoc. III* in Migne *Patrol. lat.* CCXIV-CCXVII; Hurter, op. cit.

uero Milemimenim [1] cum innumerabili exercitu Yspaniam uenit; et cum peruenisset in partibus Cordube, Christiani erectis uexillis contra ipsum equitarunt, et incepto prelio inter Christianos et Sarracenos, cum per plures dies durasset prelium, in fine tamen,
5 sicut uoluntas Dei fuit, dextera Domini fatiente [a] uirtutem, deuict. sunt Sarraceni, et fugam capientes et terga uertentes, ultra tres centum miliaria [b] Sarracenorum interfecti fuerunt, et Milemimenim cum sua compagna [c] fugiit, et se recepit in ciuitate Mulecche [d], ibique intrauit in galea [e] una et Sibiliam perrexit; et hoc fuit
10 mense iulio, die dominica in festiuitate beate Marie Magdalene [2]. postmodum Christiani cum uictoria reuersi sunt in castris et locis per Yspaniam constitutis.

Cumque rex Fredericus Alamaniam intrasset, receptus fuit honorifice a principibus et magnatibus et archiepiscopis et episcopis
15 Alamanie, et in festo beatissimi Nicholai [f] confirmatus fuit in regno Romanorum, et hoc fuit die iouis, sexto [g] die decembris. die uero dominica ueniente, nona die [h] uidelicet decembris, in ciuitate Magantie honorifice coronam recepit ab archiepiscopis [i], episcopis et principibus, qui ius coronandi reges ab antiquo tempore
20 sunt consecuti [3].

In eodem consulatu miserunt consules legatos Venetiam [j] pro discordia que inter ipsos et ciuitatem nostram uertebatur, et treugam firmarunt per annos tres [4]; et tam pro ipso negocio quam eciam pro naue una recuperanda nostrorum hominum
25 de Alexandria redeunte, quam ceperant Veneti cum naue sua;

(a) faciente (b) trecentum milia (c) compagnia (d) Muleth (e) *N* cōalea (f) Nicolai (g) . VI . (h) *manca* nona die (i) archiep. et (j) Veneciam.

(1) Mohammed-Nasir-li-din-Illah, Emir el-Moslemin, figlio di Abu-Iusuf-Iàkub-el Mansur, Sultano del Marocco. Cfr. pp. 110, 116.

(2) Cioè il 16 luglio. In questo giorno infatti avvenne la celebre battaglia detta di *Muradal* o di *Las Navas* di Tolosa. Cfr. p. 124, nota 4

(3) Cfr. lettera di Corrado vescovo di Metz e di Spira, cancelliere imperiale, al re di Francia, in HUILLARD-BRÉHOLLES, I, 230.

(4) Per due anni soltanto, dice il documento che contiene le istruzioni ai due legati genovesi, Nicola de Mari e Simone Bufferio e che si conserva nell'archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo III).

et quas comes Alamanus Syracuse cum naue una in cursum transmissa ceperat, galeam [a] unam cum duobus legatis, Lanfrancho [b] Rubeo uidelicet et Oberto Spinula, miserunt et partem peccunie [c] nauis recuperarunt, et treugam per ipsum et comitem Malte Venetis iurare fecerunt [1]. consules uero placitorum et foritanorum offitium [d] suum diligenter fecerunt, unicuique ius su||[um amicabiliter, tribuen]tes [2]. 5

c. 126 a.

In sequenti uero consulatus anno [e] . MCCXIII ., indictione quinta decima [f], fuerunt sex [g] consules pro comuni, uidelicet Nichola [h] Embriacus, Obertus de Volta, Willielmus [i] Scotus, Montanarius Aurie, Fredericus Grillus et Herodes de Mari. consules placitorum in quatuor [j] compagnis uersus ciuitatem Iacobus quondam Angeloti, Obertus de Dandala, Opiço Guercius, Ido Tabaccus [k]; in aliis quatuor compagnis uersus burgum Obertus Domusculte, Baldoinus [l] Sardena, Ogerius Maçanellus et Willielmus [m] Aurie; consules uero de medio Martinus Tornellus, Baldoinus [n] de Volta, Symon Alpanus et Albertus Grillus; pro foritanis Symon Botarius, Ruffinus de Bassiano [o] et Willielmus [p] Ficusmatarius. 10 15

Preffati autem consules in principio sui consulatus pensantes de honore ciuitatis, et audientes quod Pisani armarent naues et galeas apud Kalarim [q], et offensionem [r], si possent, nostrarum nauium de ultra mare et Alexandria redientium facere intenderent: habito conscilio armarunt naues duas, Oliuam uidelicet et Ialnam, cum galeis [s] quatuor [t], in quibus Nichola consul dominus iuit; et per Dei gratiam timore ipsarum naues Pisanorum non exierunt. galeas [u] plures armarunt causa eundi in maritimam pro custo- 20 25

(a) *N* galām (b) Lanfranco (c) pecunie (d) officium (e) Sequenti vero anno consulatus (f) . xv . (g) . vi . (h) Nicola (i) Guillermus (j) . iiii . (k) Tabacus (l) Balduynus (m) Guillermus (n) Balduynus (o) Basiano (p) Guillermus (q) Calarim (r) offesionem (s) *N* gālis (t) . iiii . (u) *N* gālas

(1) Per questo documento, che Federici nelle sue *Collectanea*, vol. I, p. 105, asseriva di aver visto nell'archivio segreto insieme a quello citato a p. 125, nota 4 e che si crede perduto, cfr. *Giorn. Lig.*, 1876, p. 230 in note; Heyd, I, 278.

(2) Nel cod. *N* mancano le parole fra parentesi quadre per le ragioni già esposte a p. 119, nota 3.

dienda carauanna[a] lignorum nostrorum qui pro grano iuerant, et in Prouintiam[b] similiter. circa pascha nauis una nomine Sanctus Blasius de Sicilia[c] rediens[d], per temporis fortunam uenit ad Caput Liberum; ibique rex Aragonensis eam cepit, et homines 5 et peccuniam[e] retinuit, contra pacis tenorem (1). consules namque, ad preces propinquorum et amicorum illorum qui in naue illa erant detenti, miserunt socium suum Obertum de Volta cum galea una ad regem; qui homines liberauit, set peccuniam[f] totam retinuit. in festiuitate pen||tecostes[g] Mediolanenses cum 10 Placentinis, Comanis, Laudensibus et cum maxima multitudine militum et peditum uenerunt ad castellum Leonis super terram Cremonensium (2). Cremonenses uero cum gente sua obuiam eis iuerunt, et papillionibus[h] tensis, antequam succursum Cremonensibus de eorum amiciciis ueniret, Mediolanenses in 15 fortitudine sua confidentes, insultum fecerunt in eis; et illis defendentibus, per misericordiam Dei, a qua cuncta bona[i] procedunt et qui superbos humiliat et exaltat humiles, carrocium perdiderunt ibi Mediolanenses; et Cremonenses habuerunt de eis, quos Cremonam incarceratos duxerunt, inter milites et pe- 20 dites ultra quatuor[j] milia. subsequenter Alexandrini cum Terdonensibus terram Papiensium intrarunt, et unam optimam uillam nomine Salam ceperunt[k], et totam combuxerunt[l], et homines et feminas captos duxerunt (3). postmodum uero equita-

c. 126 B

(a) caravana (b) Provinciam (c) Scicilia (d) *N* redeuntes (e) pecuniam (f) pecuniam (g) *N* pentecostem (h) papinionibus (i) bona cuncta (j) . IIII . (k) villam Salam ceperunt nomine (l) combuserunt

(1) Cioè contrariamente alle convenzioni stipulate nel 1198. Cfr. *Iur.*, I, 425 segg.; cfr. anche p. 94 in nota 1. Le trattative e le rappresaglie alle quali diede luogo la cattura di questa nave durarono fino al 1230, anno in cui Andrea di Caffaro legato del comune di Genova otteneva da Giacomo d'Aragona, figlio di Pietro, insieme a molti privilegi e al pagamento di vecchi debiti arretrati, anche il compenso di 14000 lire per la nave *S. Biagio*. Cfr. *Iur.*, I, 881 e segg.

(2) Battaglia di Castiglione. Cfr. MURATORI e aut. cit., *Annali*, ad ann.

(3) Per la presa di Sala cfr. SIGONIO, lib. 16.

runt Alexandrini, Terdonenses, Vercellenses[a], Aquenses, Albenses, Willielmus[b] et Conradus Malaspina cum forcia sua et cum militibus . DCC . mediolanensibus, et uenerunt ad locum unum Papiensium qui uocatur Casellis[c], et hoc fuit per dies duos ante festum sancti Michaelis[1]. Papienses vero, audito hoc, 5 equitarunt cum portis quinque solummodo militum et peditum, et uenerunt die sancti Michaelis ad partes illas; et incepto prelio ceperunt fugam Mediolanenses et de eorum parte, et Papienses habuerunt campum; et per miliaria tria et eo amplius eos secuti fuerunt, et ultra duo milia inter milites et pedites de ipsis 10 retinuerunt; boves, carros, barocios, tendas, papiliones[d], malas et asnesium[e] totum retinuerunt, et habuerunt ualentia ultra libras quadraginta[f] milia papiensium.

In mense autem septembris rex Aragonensis cum comite Thelose[2] et cum maxima multitudine militum et peditum in castro 15 Murello[3] prope Thelosam per tres leugas obsedit Symonem comitem de Monforte; et cum castrum et terram reddere uellet, noluit illum recipere nisi personam suam se redderet pro presione. habito conscilio cum militibus suis, armarunt se et exierunt de castro, et in primo assultu inuenerunt regem et cum 20 sua compagna interfecerunt, et multos milites et pedites[g], et exercitum totum fugarunt, tendas quoque, papilliones[h] et asnesium[i] habuerunt. et cum essent ultra sexaginta miliaria, illi c. 126 c de parte comitis Symonis non|| erant ultra . DCC . et de quibus non remanserunt in campo mortui nisi solummodo miles unus 25 et tres seruientes.

In eodem quoque mense septembris accidit in portu nostro

(a) Vercelenses (b) Guillermus (c) Casellus (d) papiniones (e) asnisium (f) . XXXX . (g) *N* peditos (h) papiliones (i) asnisium

(1) A proposito di queste guerre fra Pavesi, partigiani di Federico II, e Milanesi e loro alleati che parteggiavano per Ottone IV, cfr. lettera di Innoc. III, del 21 ottobre 1212, già citata a p. 123, nota 1.

(2) Pietro II d'Aragona e Raimondo VI di Tolosa detto il Vecchio.

(3) Battaglia di Muret, 12 settembre 1213. Cfr. HURTER, *Stor. di Innoc. III*, IV, 153 e segg.

quoddam infortunium; scilicet cum calafati[a] bruscarent quandam maximam nauem que vocabatur Contesa[b], accenso in ea igne, combusta fuit tota, et iuxta[c] illam duas alias naves, una quarum uocabatur Sanctus Romulus, et una noua Bonauie 5 Rainaldi[d] de Naula[e] nomine Stella.

Pateat omnibus tam presentibus quam futuris, quod dominus Alexander[f] papa III, quando in Ianuensi ciuitate uenit, honorifice receptus, cognouit fidem quam Ianuensis Ecclesia et populus sancte Romane Ecclesie illibatam seruauit, donationem[g] Ecclesie 10 Ianuensi de episcopatu Albinganensi fecit, et suo priuilegio confirmauit[1]. subsequenter per dominum papam Clementem[h][2] firmatum fuit et postmodum per dominum papam Celestinum[i], et dominus uero Innocentius simili modo, qui fuit papa tercius, suo priuilegio firmauit, et eo amplius statuit, quod abbati de Ciuitatula[3] dedit

(a) calafacti (b) Contessa (c) *N* iusta (d) Raynaldi (e) Naulo
(f) Alexandrius (g) *N* donactionem (h) *N E* Celestinum (i) *N E* Clementem

(1) Cfr. vol. I, pp. 66, 67 in note.

(2) Per la bolla di papa Clemente III, cfr. Desimoni, *Regesti* in *Atti Soc. Lig.* XIX, 78, e per quella di papa Celestino in data del 24 aprile 1193, il doc. dell'Archivio Capitolare di S. Lorenzo in Genova, cod. *PA*, p. 117.

(3) Lo stesso che l'abate del Tiglieto di cui a pp. 108 e 111. Già nell'anno antecedente, il pontefice aveva ordinato all'abate del Tiglieto di ingiungere, sotto pena di scomunica, al vescovo *eletto* e ai chierici di Albenga di prestare obbedienza e riverenza all'arcivescovo di Genova. Cfr. lettera dell'8 luglio 1212 in Potthast, *Regesta Pontificum*, vol. I, n. 4556.

Era in quel tempo vescovo di Albenga un Enrico, succeduto, appunto nel 1212, a Trucco il quale, a sua volta, aveva già, nel 1211, promesso obbedienza all'arcivescovo di Genova, come si legge in un documento che si conserva nell'Archivio di Stato in Genova, *Notari ignoti*, filza I. Da questo documento risulta pure che frequenti erano state negli anni antecedenti le relazioni fra il vescovo d'Albenga e l'abate del Tiglieto, Gerardo Sesso, poi vescovo di Novara. Questi, nel 1208, per ordine del papa, aveva sospeso il vescovo Trucco accusato di aver sottoposto al giudizio del fuoco una persona imputata di furto. E sebbene nel 1210 il pontefice scrivesse al Sesso di restituire la dignità e gli onori al vescovo sospeso, dal documento più sopra citato risulta che nell'aprile del 1211 il Trucco si dichiara non ancora libero ed assoluto: . . *questionibus et vexationibus quarum occasione facta est commissio a summo pontifice, Gerardo Novariensi electo, et quarum occasione fuit lata sententia contra me.* Cfr. per questo curioso incidente

in mandatis, quod dominum archiepiscopum Otonem (a) in possessionem mitteret nomine Ianuensis ecclesie et archiepiscopatus: quod utique statuit et ordinauit, quod dominus archiepiscopus illuc iret ad possessionem recipiendam. die veneris, que fuit . xx . die decembris, perrexit Albinganensem ciuitatem, et duxit secum presbiterum Lanfranchum (b) et magistrum Guirardum, canonicos sancti Laurentii (c), et Wilielmum (d) Scotum consulem comunis, qui Lanfranchum Rubeum et Ingonem Longum secum duxit, et honorifice a clero et populo recepti fuerunt, et uniuersi clerici civitatis Albinganensis et archipresbiteri de toto episcopatu debitam obedientiam domino archiepiscopo et ecclesie et capitulo Ianuensi promiserunt: et hoc fuit die martis . xxiiii . decem bris. in eodem quippe consulatu nono (e) die ianuarii ignis maximus fuit in ciuitate iuxta merchatum (f) vetus ad banchos cambiatorum, et fuerunt combuste domus (g) ultra quinquaginta quatuor.

c. 126 D. ||Anno dominice natiuitatis [millesimo ducentesimo] quartodecimo (h) (1), indictione prima (i), [fuerunt consules] pro comuni (j) Iohannes Rubeus de Volta, Wilielmus (k) [Tornellus], Enricus Guercius, Ansaldus de Mari, [Obertus Spinula] et Ogerius Piper; pro placitis (l) uersus ciuitatem Andreas Boiamundi (m), Bonifatius (n) de Volta, Lambertus Drogus, Rubaldus Ascherii; de uersus burgum Amicus de Brasilli (o), Botarius Aurie, Wilielmus (p) Rocia et Vassallus Gatuslusius (q); pro medianis Wilielmus (r) Merlonis de Castro, Bachemus Grossus, Martinus Rocius et Baldoinus (s) de Medolico; pro foritanis Guillelmus (t) quondam

(a) Ottonem (b) Lanfrancum (c) Laurencii (d) Guillermum (e) . viiii . (f) mercatum (g) *N E* domos (h) . mccxiiii . (i) 1ª (j) consules pro comuni fuerunt videlicet (k) Guillermus (l) *N* lacitis (m) Boiamundo (n) Bonifacius (o) Braxilli (p) Guillermus (q) Gatulusius (r) Guillermus (s) Balduynus (t) Guillermus

anche il Potthast, op. cit. I, 3564 e 4095, e Rossi, *Storia di Albenga*, p. 146, dove però il fatto si attribuisce ad un Oberto che il Gams e l'Eubel introducono, ma erroneamente, nella serie dei vescovi di Albenga.

(1) Nel cod. *N* si legge solo: *quartodecimo*, e mancano le parole che seguono, chiuse tra parentesi pel solito taglio all'angolo superiore interno della carta.

Baldometi Guercii, Wilielmus [a] de Balneo et Carlo de Bassiano [b] (1).

Consules autem in principio sui consulatus pensantes qualiter possent regere Ianuensem urbem, elegerunt [c] de nobilibus ciuitatis
5 qui super facto illo existerent. qui habita ratione de expensis factis et faciendis, et de debitis comunis soluendis, et introitibus omnibus comunis accipiendis, constituerunt quod denarios quatuor [d] per libram de collecta maris incantarentur usque ad [e] annos sex, et de illis denariis redimerentur introitus [f] marcharum,
10 pedagii Gaui, pedagii Portus Veneris [g], pedagii Vultabii, introitus pancogolarum [h] (2), cantari casei, cabella de Clauari et de Vulturi [i], et demum uniuersos introitus [j] comunis Ianue, que omnia uendita erant per longum tempus. statuerunt insuper, quod collecta super immobile constitueretur de denariis . VI . per libram, de
15 quibus medaliam (3) pro portu colligeretur, et denarii . V . cum dimidio [k] darentur creditoribus cabelle salis pro medietate debitorum et introituum [l] ipsius cabelle [quam] comune acciperet; erat enim uendita usque ad [m] annos uiginti et nouem [n]. et calega (4) denariorum . IIII . per libram collecte maris, fuit summa librarum
20 . XXXVIII^{m} . L . (5) ipsi uero consules publice iurauerunt, quod dicti

(a) Guillermus (b) Basiano (c) ellegerunt (d) . IIII . (e) *N omette* ad
(f) introytus (g) *N ripete* pedagii Portus Veneris (h) introytus pancogolorum
(i) Vulturo (j) introytus (k) *NE* ÷ (l) introytum (m) *N omette* ad
(n) . XXVIIII .

(1) Nel *Fogliazzo dei notai* (ms. nella Bibl. Civica di Genova), I, 194, Guglielmo Guercio, Guglielmo del Bagno e Carlo di Basiano sono detti consoli di Carignano.

(2) Da molti atti notarili risulta che *pancogoli* si chiamavano coloro che vendevano il pane, mentre *fornarii* erano detti coloro che lo cuocevano. Un atto del 13 dicembre 1292 ricorda le case dei Fieschi poste in « *contrata Sancti Georgii* « *in carubio pancogolorum* ». Cfr. *Pandette Richeriane* (ms. nell' Archivio di Stato in Genova), III, 950.

(3) Moneta che valeva metà del denaro; detta anche *obolo*, e negli Statuti Nizzardi del 1287, *pitta genovese*. Cfr. DESIMONI, *Tavole descrittive delle monete della zecca genovese*, in *Atti Soc. Lig.* vol. XXII, fascicolo I, p. XXXIV.

(4) Asta, pubblico incanto; voce tuttora vivente nel dialetto ligure.

(5) Cfr. SIEVEKING, op. cit. pp. 37, 38 e note.

introitus[a] de cetero in perpetuum non possint uendi nec obligari seu alienari alicui persone uel personis ultra annum unum tantum, et non plus, excepta cabella salis domus Messane[b], que fuit Margariti[1], introitus[c] Tyri, scribania Septe et Buçee, que possint uendi in publica calega[d] usque ad annos duos tantum, et non plus, ita tamen quod de uno anno debeat respondere ipsi consulibus uel potestati, qui ea uendiderit, et de alio anno sequenti[e] potestati uel consulibus; et hoc iuramentum fieri fecerunt per uniuersos Ianuenses ab annis . XVII . usque in . LXX . et emendari fecerunt in breui comunis com||[pagne, quod firmum et ratum in][2] perpetuum haberi [debeat, et non contra fieri pos]sit secundum tenorem [scripture facte in regis]tro et in cartulario ma[ris comunis Ianue per m]anum Boniuassalli Calige[palii[f], et si ali]qua persona ultra quam supra dic[tum est, de] dictis introitibus[g] comparauerit, consu[les uel] potestates qui pro tempore fuerint, debeant illam [uen]dictionem[h] irritam habere, et comuni Ianue illud totum recuperare.

c. 127 A.

Predicti namque consules plures galeas armarunt pro guardia maris, et pro lignis grani in maritimam euntibus assecurandis. contigit autem in mense iulio, quidam cursalis de Nicia uenit in partibus Clauari cum bucio uno, et cepit de bonis hominibus de Clauari[i]. armauerunt consules galeam unam, in qua iuit Bonauia de Portu Venero, et secutus est eum usque in partibus Pisanorum, sic quod bucius se recepit ad Vadam; et ceperunt illum, et homines de Vada abstulerunt ei butium[j], tamen captos recuperarunt de Clavari[k]; et uenerunt Pisas[l], et conquesti sunt Pisanis de iniuria quam receperant, et non potuerunt inde quic-

(a) introytus (b) Mesane (c) introytus (d) callega (e) de alio sequenti anno (f) Calligepallii (g) entroytibus (h) venditionem (i) Clavaro (j) bucium (k) captos de Clavari recuperarunt (l) Pissas

(1) Cfr. p. 48, nota 1 e il diploma del dicembre 1200, in cui Federico donava ai Genovesi questa casa (*Iur.* I, 462), già citato a p. 81.

(2) Queste parole e le seguenti chiuse fra parentesi quadre mancano per la solita ragione.

quam[a] consequi, nec inde rationem habere. redeunte autem galea ad Portum Veneris[b], bucius uenit Pisis[c], et Pisani in ciuitate illum receperunt. galea autem nostra uenit ad Arnum, et tenebat eum obsessum. consules uero Pisanorum uenerunt
5 ad legatos nostros, qui erant tunc temporis Pisas[d] pro recipiendis sacramentis treugue[e] (1), dicentes: *Facite uenire galeam uestram ad ciuitatem, et recipiet honorem et beneficium.* legati namque miserunt nuntium[f] suum et fecerunt uenire galeam. cum autem assecurati essent homines galee, uenerunt Pisani prodiose et
10 ascenderunt galeam, et expoliauerunt eam uianda, armis et remis; et tenentes eam, remiserunt bucium Nicensium; et facientes custodire galeam, quodam die summo mane homines galee ascenderunt eam, et de fuce illam extraxerunt et Ianuam duxerunt. consules uero uocatis uniuersis hominibus galee, fecerunt
15 eis iurare perditam totam, et a merchatoribus[g] pisanis, qui Ianuam[h] erant, tantumdem extorquerunt[i] et perdentibus restituerunt.

In eodem quippe anno mense augusti rex Francorum cum duce Burgundie maximum exercitum fecerunt[j] supra rebelles,
20 comitem Flandrensem[k] uidelicet et comitem de Belogna[l] et alios multos; et fuerunt ex alia parte comites illi et Oto[m] quondam impera||tor; et incepto prelio, per Christi misericordiam[n] a quo cuncta bona procedunt, rex Francorum obtinuit et uictoriam habuit; et comites illos et multos magnates et milites cepit et
25 carceri mancipauit (2). Oto[o] dictus cum paucis militibus pro-

c. 127 B.

(a) quidquam (b) *N* portusveneris (c) Pissas (d) Pissis (e) treuge (f) nuncinm (g) mercatoribus (h) Jan (i) extorxerunt (j) *N E omettono* fecerunt (k) frandriesem (l) Bologna (m) Otto (n) *N* misericordia (o) Otto

(1) Cfr. p. 124. Nel giugno dello stesso anno si era rinnovata per altri dieci anni la tregua fra Pisa e Venezia e in quest' atto i Veneziani promettevano che, attese le discordie tuttora esistenti fra Pisani e Genovesi, non avrebbero approdato nel porto di Genova colle loro navi. Cfr. Müller, *Doc. delle relaz. delle città toscane coll' Oriente cristiano e coi Turchi*, p. 88.

(2) Battaglia del Ponte di Bouvines (27 luglio 1214).

fugiuni fecit, et in Valentina[1] se nocte illa recepit, et summo mane inde fugiendo exiuit.

In eodem quoque consulatu mense iulio uenit Oto[a] de Carreto marchio Ianuam, et dedit comuni Ianue castrum Cairi[b] cum sua castellaria et pertinenciis[c], Vignarolio uidelicet cum medietate Carcarum, cum medietate Runchi de Mallo et cum medietate Montis Cauillionis[d] et Baçolis, et castrum quod uocatur Deus, et pedagium quod colligitur uel colligetur in predictis locis, secundum tenorem instrumenti facti per manum Marchesii Scribe. et predicti consules ei in feudum reddiderunt, et ipse in publico parlamento fidelitatem comuni Ianue inde iurauit, et per drictum feudum inde eum inuestierunt[e] [2]. in eodem quidem anno contigit, quod Sorleonus Piper cum rediret de Bisanneo[f] spatiatu[g] causa cum aliis nobilibus Ianuensibus, uenerunt Bulbuninus, Rubeus de Turcha et Nuuelonus de Camilla, et assultum[h] in eo fecerunt. et cum Ansaldus de Mari, qui erat in partibus illis, hoc uidisset, secutus est eos in runcino[i] solus cum ense usque ad angulum hospitalis sancti Laurentii[3], et ibi reuersus unus ex ipsis percussit eum in brachio, et uulnerauit eum; et propterea aliquantulum in ciuitate discordia orta fuit, set parum durauit.

Anno . MCCXV . fuerunt sex[j] consules pro comuni, uidelicet Wilielmus[k] quondam Ugonis Embriaci, Fulcho[l] de Castello, Bonifatius[m] quondam Iacobi de Volta, Manuhel[n] Aurie, Lanfrancus de Mari et Aduocatus. consules uero placitorum in quatuor[o] compagnis uersus ciuitatem Oto[p] Cilium blancum,

(a) Otto (b) Cayri (c) pertinentiis (d) Cavilionis (e) investiverunt (f) Bisamne (g) spaciatu (h) insultum (i) roncino (j) . VI . (k) Guillermus (l) Fulco (m) Bonifacius (n) Manuel (o) . IIII . (p) Otto

(1) Valenciennes.

(2) La cessione di Cairo, Dego etc. fu stipulata con Ottone ed Ugo del Carretto il 25 luglio. Cfr. *Iur.* I, 565 segg.

(3) Sorgeva presso la ora distrutta chiesa di S. Vincenzo nel sestiere omonimo.

Ansaldus Leccauelum [a], Opiço Guercius, Wilielmus [b] de Sauignono. de uersus burgum Vassallus [c] Maniauaccam [d], Baldoinus [e] Sardena, Obertus Domusculte et Rainaldus [f] Archantus [1]; pro medianis Merlo de Castello, Symon de Bonothoma, Symon
5 Alpanus et Villanus Maniaporros [g]; pro foritanis cum de uoluntate consciliatorum [h] consulatus foritanorum cessasset [i], fuerunt con||sules de comuni et eorum uicarius Oto [j] uicedomini de Alba causidicus. c 127 c.

Predicti namque consules in principio sui consulatus inceperunt
10 collectam denariorum sex [k] per libram; de quibus denarii . v ÷ . in solutione [l] et redemptione cabelle salis, scilicet medietatis, et medaliam pro labore portus. in eodem consulatu inceptum fuit murus darsene. in mense iunio sexto die Fulcho [m] de Castello cum pluribus nobilibus ciuibus iuit cum galeis tribus et aliis
15 lignis portantibus lignamen et calcinam et ferramenta multa ad podium Monachi; et decimo die iunii castrum hedificare ceperunt; et antequam reddirent ad propria, hedificarunt turres quatuor [n] et murum in circuitu altitudine palmorum . XXXVII. in mense vero augusti Conradus Malaspina contra fidem et
20 iuramentum promissum comuni Ianue [2], ascendere fecit homines de Caçana in podium quod uocatur Rotundum prope Celascum, et incepit ipsum incastellare et spaudare. quo audito consules

(a) Lecavellum (b) Guillermus (c) Vasallus (d) Maniavacha (e) Balduynus
(f) Raynaldus (g) Maniaporri (h) consiliatorum (i) cesasset (j) Otto
(k) . VI. (l) solutione (m) Fulco (n) . IIII.

(1) Questi quattro consoli di giustizia sono nominati in un lodo fatto il 23 gennaio 1216. Cfr. *Atti Soc. Lig.* I, 432 segg.

(2) Nel 1212. Cfr. pp. 122 e 124. Si noti che appunto nel 1212, i marchesi Corrado e Guglielmo Malaspina, mentre promettevano amicizia a Genova che seguiva le parti di Federico II, avevano stretto alleanza offensiva e difensiva coi Milanesi e Piacentini, dichiarandosi fautori dell' imperatore Ottone. Cfr. *Chart.* II, 1269. Di Corrado di Malaspina si lamenta poi aspramente nel giugno del 1215 il papa Innocenzo III, per le vessazioni inflitte ai pellegrini ed ai prelati che si recavano a Roma pel concilio. Cfr. *Iur.* I, 576.

unum de sociis suis, Lanfrancum[a] de Mari uidelicet, cum nobilibus uiris miserunt ad ipsum Conradum, qui non solum a suo proposito cessare noluit[b], set eciam noluit ei in aliquo respondere, set congregatu exercitu militum et peditum intrauit terram Brumatensis episcopi[1]. consules uero habito conscilio[c], mouit Wilielmus[d] Embriacus consul cum militibus et archatoribus et balisteriis per terram et populus per mare usque Leuantum, et inde iter arripientes, ad montem Rotundum iuerunt et illud preliando ceperunt. postea iuerunt ad castrum Caçanam, et illud similiter preliando ceperunt. uenientibus ipsis ad aquam Varie, uidente Conrado cum multis militibus et archatoribus iuerunt ad castrum Boçoli; et ipsis marchione et militibus presentibus et uidentibus cum exercitu suo, cum non possent resistere contra Ianuenses, per fortiam[e] ipsum preliando ceperunt. et guarnito illo de castellano, archatoribus et balistariis, ad propria sine lesione aliqua feliciter redierunt. Conradus uero cum suo exercitu et gente sua terram reliquid[f] et profugium cepit.

Eodem quippe anno apud Constantinopolim Veneti cum Pisanis, Anconitanis et Prouincialibus duas naues armantes cum duabus galeis et in partibus Sicilie[g] uenientes, plures naues ceperunt; et ad Kalarim[h] uenientes, et inde in Hyspaniam[i] perrexerunt, et quatuor[j] naues de nostris ceperunt de Septa redeuntes. pro quo facto consules comuni conscilio uersus Orientem deuetum fecerunt.

In eodem namque anno dominus papa Innocentius[2] conscilium[k] apud Sanctum Iohannem de Laterano celebrauit, ad

(a) *N* Lanfrancun (b) *N* uoluit (c) consilio (d) Guillermus (e) forciam (f) reliquit (g) Scicilie (h) Calarim (i) Yspaniam (j) . IIII . (k) consilium

(1) Era vescovo di Brugnato Sinibaldo Fieschi zio di Innocenzo IV, 1200-1230 (26 nov.). Cfr. Gams, p. 818; Eubel, *Hierarchia catholica*, p. 153; Desimoni, *Sulle Marche d'Italia* in *Atti Soc. Lig.* XXVIII, fasc. I, *Alberi genealogici*, tav. VIII.

(2) Nel cod. *N* al disopra, nell'interlinea, è un *iij* scritto con inchiostro assai sbiadito.

quod archiepiscopi, patriarche, episcopi, abbates, pre||positi[1], c. 127 D.
archidiacones [et multitudo nimia clericorum][2] de longinquis
partibus conuenerunt [et interfuerunt; et dominus Ot]to Ianuensis
archiepiscopus cum tribus [galeis et cum clericis et laicis[a][3] et
5 Ma]nuele[b] consule comunis Ianue illuc [perrexit et interfuit. et
de] multis negociis ad illud consilium [tractatum fuit, et specia]liter
de succursu sancte terre Ierusalem [et Dominici sepulcri][4].

Eodem anno prelium maximum fuit inter dominum Philippum
regem Francorum et rebelles eius; Ferrandum comitem Flan-
10 drensem[c], comitem Bolonie et Wilielmum[d] Lungaspatam[e],
omnes in conflictu illo cepit et carcere mancipauit, Ottone
quondam imperatore, qui cum ipsis aderat[f], profugium fa-
tiente[g][5].

In eodem quippe.... [6] consulatu Guido Polexinus et Carbonus
15 Ansaldi Malaucelli in Bissanne[h] assultum[i] fecerunt in Herodem
de Mari; quare consules ipsos forestarunt in publico parlamento,
et domum dicti[j] Guidonis penitus destruxerunt, et partem suam
castellanie Gaui, unde castellanus erat, propterea ei abstulerunt.
in mense uero nouembris Mirobadadus Niciensis ciuis una cum
20 Antepelicano episcopo[7] Ianuam nuntium[k] suum miserunt,
et comuni Ianue Niciensem[l] ciuitatem dederunt ad hostem et

(a) laycis (b) Manuele Aurie (c) *N* Frandessem *E* Frandriensem (d) Guillermum
(e) Longaspatam (f) *N* aderant (g) faciente (h) Bisanne (i) insultum
(j) ipsius (k) nuncium (l) Nicensem

(1) Qui la scrittura rimpicciolisce un poco.

(2) Le parole o lettere chiuse fra parentesi sono mancanti per la solita ragione.

(3) Già con lettere del 19-29 aprile 1213, dirette all'arcivescovo e vescovi della diocesi di Genova, il papa annunziava di aver indetto il concilio e faceva nello stesso tempo premurosi inviti per la Crociata. Cfr. Potthast, *Reg. pontif.* I, 4706-4725.

(4) Per questo concilio cfr. Mansi, *Sacrorum conciliorum collectio*, X, 107-9; Hefele, *Conciliengeschichte* V, 872 e segg.; Hurter, op. cit. IV, 249 e segg.

(5) Questo avvenimento fu già narrato con altre parole nell'anno antecedente.

(6) Interponesi qui una raschiatura che lascia lo spazio in bianco per quattro lettere. Forse era stato prima scritto: *anno*.

(7) Guglielmo Gosselin vescovo d'Antibo. Cfr. Gams, p. 555.

caualcatam faciendam, et collectam maris dandam, et Ianuensem compagnam iurandam [a], secundum quod continetur in carta inde facta per manum Marchisii scribe in manibus nobilis consulis Ianue Oberti Spinulle [b], qui cum multis nobilibus illuc iuerat, et castrum Niciense [c] suum infra ciuitatem Nitie [d], in quo Aragonenses habitabant, penitus destruxit. 5

Antea uero cum Nicienses rebelli essent, Pisani quendam suum cursorem Nitiam [e] miserant cum litteris suis. et cum peruenisset [f] Victimilium, receperunt eum Victimilienses honorifice, et litteras suas sigillatas sigillo leonis Pisanis miserunt; quas, cum 10 idem cursor Ianue [g] peruenisset, cepimus litteras illas, in quibus sicut inferius scriptum est continebatur. tenor litterarum talis est: *magnificentissimis propriis et pre aliis singularibus dominis et amicis karissimis, fortissimorum Pisanorum consulibus de comuni et eiusdem ciuitatis probis consiliariis, consules Victimilienses et omnes* 15 *consiliarii, salutem et cunctos felices ad vota successus. inuenientes in ciuitate nostra quendam cursorem uestrum latorem utique presentium, transseuntem [h] ad partes Nicie, memores more solito de sincero et puro amore quem circa uos gerimus, ipso quidem festivo gaudio recepto, erga ipsum seruiendum intelleximus diligenter, dantes ei* 20 *socium [i], qui usque Nitiam [j] eundo, et in redditu usque ad portum Mauritium [k] associauit. scientes quod super alia desideria et omnia sunt desideria nostra, ut honor ciuitatis uestre super emulos inimicos florescat et augmentetur, et conexa [l] amicitia [m] uestra et nostra indissolubili nodo permaneat enodata dominationem uestram attencius [n]* 25 *deprecantes, quatenus nos filios ac uestros fideles et fratres ita ubique conseruare dignemini, ut sub uestris paternis brachiis con* c. 128 A. *salubri sopore|| [requiescere ualeam]us (1), et nos uestros salubriter fouere*

(a) et jurandam compagnam Ianuensem (b) Spinula (c) Niciensem (d) Nicie (e) Niciam (f) *N* pervenissent (g) Ianuam (h) transeuntem (i) nuncium (j) Niciam (k) Mauricium (l) connexa (m) amicicia (n) attentius

(1) L' angolo superiore interno di questa carta, guasto e in parte addirittura consunto dall' umidità, fu racconciato attaccandovi un pezzo di grossa carta. Le parole e lettere fra parentesi sono quelle in uno o in altro modo scomparse.

ac custo[*dire teneamur. credimus*] *enim dominationem uestram non latere,* [*quod omnes Pisani ubicumque*][a] *inueniantur a nostris, tanquam pupillam oc*[*culorum*[b] *nostrorum conseruentur illesi*].

Anno dominice [natiuitatis][c] millesimo ducentesimo . XVI .[d]
5 fuerunt consules . VI . pro comuni, Philippus Embriacus, Raimundus[e] de Volta, Symon de Bulgaro, Perciual Aurie, Wilielmus[f] Spinulla[g] et Lanfrancus de Turcha. consul[h] placitorum uersus ciuitatem fuit Wilielmus[i] filius Agadi Placentinus iuris peritus, cum de uoluntate tocius[j] consilii consulatus placitorum cessasset;
10 et pro . IIII . compagnis uersus burgum Iacobus de Brissis causidicus Mediolanensis, pro consulatu de medio Bertoldus Boticella[k] Papiensis causidicus; pro foritanis Girardus[l] de Montanario Parmensis causidicus; pro comuni uero Monferratus Cremonensis causidicus[1].

15 Predicti namque consules in principio sui consulatus de honore ciuitatis tractantes, et[m] galeas . X . incipere fecerunt de nouo, et alias ueteres galeas preparare fecerunt de lignamine et sartia et ceteris omnibus necessariis. et pro nouis nauium Venetarum[n] et Pisanorum, que armari debebantur, sicut audierant, apud
20 Constantinopolim, fecerunt preparare naues . VI . cum galeis[o] . XII . et fecerunt per uniuersos Ianuenses iurare manifestare mobile suum, et cognita[p] quantitate tam mobilis quam immobilis ciuium, preceperunt colligere denarios tres[q] per libram, et facere panem et uiandam duorum hominum per miliarium, et omne appara-
25 tum per totam ciuitatem preceperunt et fieri fecerunt. postea noua habuerunt, quod non armabantur naues ille in Romaniam, de

(a) ubique (b) oculoru (c) *N E omettono* natiuitatis (d) . MCCXVI . (e) Raymondus (f) Guillermus (g) Spinula (h) *NE* consules (i) Guillermus (j) totius (k) Bonzella (l) Guirardus (m) In *E manca* et (n) Venetorum (o) et galeas (p) congregata (q) . III .

(1) Malgrado questa riforma che precede di un anno la totale abolizione del consolato del comune, varie volte in seguito l'amministrazione della giustizia venne nuovamente affidata a cittadini genovesi. Cfr. *Atti Soc. Lig.* I, 435.

armatura nauium et galearum desisterunt[a]. die dominica de quadragesima .XXVIII. februarii, reddiit[b] dominus archiepiscopus Otto a curia romana, et die sabbati ueniente, qui fuit . V . die marcii, Obertum electum[c] in Albinganensem episcopum in ordine presbiteratus consecrauit[1]. die dominica ueniente, . X . die marcii uidelicet, ipsum in episcopum consecrauit cum Bobiense et Bruniatense episcopis. .VI. die aprilis ueniente dominus archiepiscopus cum[d] episcopo Albingane et[e] Bruniatense et multis abbatibus et canonicis et prepositis et archipresbiteris et sacerdotibus et clericis de Ianuensi epi||scopatu consilium per dies tres[f] celebrauit, exponendo ea que ad Lateranense[g] consilium per dominum papam Innocentium tractata et ordinata fuerunt, in quibus conciliis multi homines et mulieres in nomine Domini ad honorem sancti sepulcri cruces ceperunt. die sabbati . IIII . die iunii, contigit, quod Wilielmus[h] Pignollus[i] cum a domo Guidonis Pollicini, qui discordiam habebat con Herode de Mari[2], reddiret[j], obuiatus fuit cum Nuuellono de Camilla sub uolta Squarzafici[k]; et tanta uerba creuerunt inter se ad inuicem, quod peccatis exigentibus percusserunt se cultellis ad inuicem ad angulum domus Enrici[l] Guercii, de qua percussione Wilielmus[m] Pignolus mortuus fuit. unde magna discordia inter ciues orta fuit.

In eodem quippe[n] anno dominus Laudoicus[o] rex Francorum[3] cum maximo nauigio Angliam perrexit, et die sabbati post ascensionem Domini terram applicuit; et non inueniens aliquem qui contradiceret, terram descendit, et naues . CCC . cepit, et terram

c. 128 B.

(a) destiterunt (b) rediit (c) ellectum (d) *N* cō (e) *N* et cō (f) . III . (g) *N* Lataeranensem (h) Guillermus (i) Pignolus (j) rediret (k) Squarçafici (l) Henrici (m) Guillermus (n) *N* quicpe (o) Lodaycus

(1) Per questo Oberto che il Gams fa succedere soltanto nel 1217 al vescovo Enrico, cfr. Rossi, *St. d'Albenga*, p. 147 e segg. Cfr. anche *Iur.* I, 581.

(2) Cfr. p. 137 rr. 14-19.

(3) Luigi, figlio di Filippo Augusto e che divenne re di Francia soltanto nel 1223. Più esattamente l'annalista avrebbe potuto chiamarlo re d'Inghilterra poichè appunto in quest'anno i baroni inglesi, ribellatisi a Giovanni Senza Terra, avevano chiesto l'aiuto del principe francese offrendogli la corona.

totam suo dominio subiugauit[1]. et Iohannes Sine-Terris nomine, qui rex Angliae[a] se uocare fatiebat, profugium fecit in marinis insulis, et ibi fati munus compleuit, relinquens filios, unum[b] quorum dominus Laudoicus de insula Anglie coronauit et in
5 militem ordinauit, relinquens ei totam terram de insula[2].

In mense autem augusto cum Nuuellono de Camilla, qui erat potestas de Coruaria et de partibus illis, cum partibus de seruientibus castri de Coruaria perrexisset ad Vernatiam[c], quidam filius[d] naturalis quondam Begini, Saladinus nomine, cum aliis de bur-
10 gensibus ipsius loci prodiciose intrauit castrum Coruarie, et de seruientibus interfecit et castrum cepit, et Guilliermo[e] Malaspine illud tradidit, qui ipsum de nobilibus et probis uiris garniuit[f]. quo audito consules cum comunitate nostra mouerunt, et castrum obsiderunt[g], et statim burgum ceperunt et igni comburerunt[h].
15 uidentes autem illi qui intus erant, quod exercitus se preparabat ad machinas et trabucum[i] et cetera bellicosa, castrum consulibus reddiderunt[j]; et consules quoque castrum ceperunt, et de castellanis et seruientibus et uianda et ceteris necessariis munientes, ad propria feliciter remearunt. mense uero decembris apud
20 Portum Pisanum nauis que uocabatur Coronata, de ultra mare

(a) Anglie (b) *N* unus *err.* (c) Vernaciam (d) filius quidam (e) Guillermo (f) munivit (g) obsederunt (h) combuserunt (i) trabuchum (j) tradiderunt

(1) La cura evidente dell' annalista nel riferire i particolari di questa spedizione, e le frequenti relazioni di Filippo Augusto colle città marittime italiane e specialmente con Genova, rendono verosimile, che nella flotta di Luigi si trovassero navi genovesi, come si trovavano in altro stuolo di navi che pochi anni prima Filippo aveva radunato contro gli Inglesi. Si legge infatti nell'*Abreviat. Cronicorum Anglie,* anno 1213, che in quell'anno il re di Francia: *fecit omnes sue naves potestatis . . . . etiam de Ianua et Pisa bellicosas conducticias super mare versus Angliam congregare* etc. PERTZ, *SS.* XXVIII, 445.

(2) Enrico III, figlio di Giovanni Senza Terra, fu dopo la morte del padre, avvenuta il giorno di san Luca, cioè il 18 ottobre 1216, riconosciuto sovrano dalla maggior parte dei baroni inglesi, per modo che il principe Luigi, abbandonato dai suoi principali partigiani, fu costretto a rinunziare alle fatte conquiste e alla corona d' Inghilterra.

reddeunte[a], naufragium passa fuit. cum autem consules ad dominum papam legatos suos mitterent[b] pro maximis ciuitatis negociis, et specialiter pro expeditione ultra mare, et peruenissent in partibus Masse, ab Andrea marchione de Massa capti fue- c. 128 c. runt|| et impediti, pro quibus Lucenses equitarunt cum exercitu[1]. 5 consules uero placitorum et foritanorum offitium[c] suum diligenter fecerunt, unicuique ius suum amicabiliter tribuentes[2].

Anno millesimo ducentesimo . XVII .[d] fuit in regimine dominus Obertus Boccafollis Papiensis ciuis. pro placitis in quatuor compagnis uersus ciuitatem Monsferratus[e] causidicus Cremonensis 10 ciuis; in aliis quatuor[f] compagnis uersus burgum Angellus causidicus Parmensis ciuis[g]; pro medianis Girardus[h] causidicus Parmensis ciuis; pro foritanis Iohannes Bucentaurus causidicus Papiensis ciuis.

Que[i] potestas in principio sue potestatie[j] conscilium[k] 15 celebrauit, qualiter se regere deberet de facto custodie maris et nauium uenientium et euntium; et habito consilio armauit naues duas[l] cum[m] galeis quatuor[n] que iter arripuerunt in nomine Domini die iouis . XXVII . aprilis feliciter. in mense madii uenit in ciuitate Ianue[o] Hostiensis et Veletrensis[p] episcopus cardinalis 20 legatus[3] domini pape Honorii[q][4], qui de pace inter nos et Pisa-

(a) rediens (b) *N* mitteret (c) officium (d) . MCCXVII . (e) Monferratus (f) . IIII . (g) In *E mancano le parole* Angellus causidicus Parmensis ciuis (h) Guirardus (i) Qui (j) potestacie (k) consilium (l) . II . (m) *N* cō (n) . IIII . (o) Ianue civitate (p) *N* Virtellensis (q) *N* Hononi

(1) Cfr. DESIMONI, *Marche* cit. in *Atti Soc. Lig.* XXVIII, 256.

(2) In margine una postilla scritta da una mano della fine del sec. XIII dice: *Hoc anno Innocentius iij papa moritur cui successit Honorius iij annis x m. viij.* Segue poi una raschiatura.

(3) Cardinale Ugolino d' Ostia, che fu poi eletto papa col nome di Gregorio IX. Cfr. FERRETTO, *La venuta in Genova del card. Ugolino d' Ostia*, in *Giorn. Ligustico,* a. 1896, p. 222. Cfr. anche per gli atti posteriori al 1219, LEVI, *Registri dei card. Ugol. d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini,* in questi *Fonti* etc.

(4) Nell' interlineo con altro inchiostro è scritto *iij.*

nos monuit; et habito consilio iurauit potestas stare mandatis ipsius cardinalis de discordia que inter Ianuenses et Pisanos uertebatur. secundo die iunii iter arripuit ipse cardinalis et potestas cum multis nobilibus ciuitatis nostre causa eundi ad Portum Veneris
5 pro tractanda et complenda, quod feliciter dictum sit, de pace et concordia inter ipsas ciuitates; et conuenerunt se inuicem ad Hylicem[a]. ibi iurauerunt Pisani, sicut et potestas nostra iurauerat; et con se inuicem separarent, misit potestas ad recipienda iuramenta Pisas[b] Raimundum[c] de Volta et Nicholam[d] Barbaua-
10 riam, qui iuramenta hominum . M . receperunt; et in ciuitate nostra uenerunt Pisani nobiles uiri Scorzalupus[e] et Aldeurandus Suauicus ad recipienda iuramenta hominum . M . et cintragum in anima populi. uenerunt die veneris . XVI . iunii, et honeste recepti fuerunt. ipse namque cardinalis iurare fecit Andream de Massa
15 stare suis ordinationibus|| de eo quod nobiles uiros [Wilielmum[f] Embria]cum[1] et Wilielmum[g] de Nigro [carceri mancipauerat;] et eos absolui fecit a carcere [Andree[h]; et obsides quos dederant] ipsi Andree, de manibus [eius arripuit, et Ia]nuam absolutos misit, tam ipsos [quam obsides. in] eadem potestatia[i] misit
20 idem potestas ad Bonifatium[j] nobilem uirum Barocium, militem suum et cum eo Marchisium Scribam ad soluendos soldos seruientum Bonifatii[k]; qui postea iuerunt in Sardineam ad iudicem Turritanum ad recipiendam collectam, quam annuatin dare debet de libris uiginti[l] milibus, et ad confirmandam et sigillandam
25 cartam conuentionis inter Ianuensem ciuitatem et ipsum iudicem[2].

C. 128 D.

Inter multas discordias que uertebantur inter ciuitates Lonbardie[m] cum multe religiose persone se intromitterent de pace et concordia conponenda, tamen repleti gratia et spiritu[n] eterni Dei, inter

(a) Ylicem (b) Pissas (c) Raymundum (d) Nicolam (e) Scorçalupus (f) Guillelmum (g) Guillermum (h) *N* Andrea (i) potestacia (j) Bonifacium (k) Bonifatii (l) . xx . (m) Lumbardie (n) *N* et spiritus *aggiunto posteriormente fra* gratia *ed* eterni

(1) Nel cod. *N* le parole tra parentesi mancano per la ragione già indicata.

(2) Nell'anno antecedente Comita II giudice di Torres aveva giurato la compagna. Cfr. *Iur.* I, 582, segg.; TOLA, I, 326.

Papiam, Mediolanum, Placentiam, Terdonam et Alexandriam pax firma fuit et firmata (1). mense iunii in eodem anno cum comes Alamannus (a) esset in partibus Creti cum naue una et galeis duabus, superuenerunt naues Venetarum (b) cum galeis, et peccatis exigentibus ceperunt illum, et Venetian (c) duxerunt, et carcere (d) 5 manciparunt (2). die martis die . xx . iunii feliciter carauana nostra de ultra mare uenit in portum Ianue, et fuerant (e) inter naues galeas et taridas . xxii . in eodem quippe anno discordia orta fuit inter Iohannem (f) Iordanum Riclerium (g), et Manuelem et Preciualem Aurie. sed per Dei gratiam (h) potestas in tantum 10 laborauit, mediantibus uiris nobilibus propinquis eorum, quod pax et tranquillitas inter eos composita fuit mense iunii in uigilia sancti Iohanis iunii (3). in festiuitate sancti Petri Belmustus filius Rollandi (i) Belmusti Nuuellonum de Camilla apud Sanctum Petrum de Porta, dum descenderet de ecclesia, percussit cultello in gula (j); 15 et hoc fuit propter guerram quam Pignoli habebant cum illis de Camilla (4). in eadem quoque potestatia mense nouembris legati in galea missi fuerunt Romam, Fulcho (k) de Castello uidelicet, Obertus Spinula, et cum eis Ugo cancellarius (l), pro audienda sententia domini pape de pace inter Ianuenses et Pisanos. qui 20 multum honorifice recepti fuerunt a domino papa Honorio et a cardinalibus et uniuersa Romana curia; et habita licentia, a curia die veneris . xv . die decembris redierunt, et die sabbati sequenti c. 129 A. in consilio de tota|| [legatione rationem red]diderunt, defferentes sententiam a do[mino papa datam] per litteras suas bullatas tule- 25 runt, [et potestati dederunt.] (5). die lune . viii . ianuarii terre motus

(a) Alamanus (b) Venetorum (c) Veneciam (d) carceri (e) fuerunt (f) *manca* Iohannem (g) Richerium (h) graciam (i) Rolandi (j) gulla (k) Fulco (l) canzellerius

(1) Fu giurata il 31 maggio in Piacenza. Cfr. *Annales Placentini Guelfi* in Pertz, *SS.* XVIII, p. 434.

(2) Fu liberato in seguito alla pace dell' anno seguente. Cfr. p. 145, n. 5.

(3) Cioè il 23 giugno, vigilia della festa di san Giovanni Battista.

(4) Cfr. pp. 137 rr. 14-19 e 140 rr. 15-21.

(5) Cfr. Pressutti, *Reg. Hon. III*, I, num. 896. Per il verbale della conferenza tenuta al cospetto del papa cfr. Tola, I, 332, e Pressutti, I, p. 152.

[fuit in ciuitate et] per totam ciuitatem, set parum durauit [ad horam cene.] consules namque placitorum offitium [a] suum legaliter [fecerunt] [1] tribuentes ius suum unicuique [2].

Anno millesimo ducentesimo octauo decimo [b] fuit in regimine 5 ciuitatis potestas dominus Rambertinus Guidonis de Bouarello ciuis Bononiensis. pro placitis uersus ciuitatem Wilielmus [c] Betramis [d] Astensis, pro placitis de uersus burgum Lanfrancus [e] de Puteo Papiensis, pro medianis [f] Bonacursus de Bond.... [3] Regensis, pro foritanis [4] Nichola [g] Bononiensis.

10 Que potestas in principio sue potestatie [h] elegit [i] . VIII . nobiles uiros, unum uidelicet per compagnam, qui totum introitum [j] comunis Ianue inquirere diligenter et recolligere iurauerunt, et dare clauigeris pro expensis comunis. uerum ad medium martium [k] misit nuntios [l] suos ad Parmam ad coloquium [m] Venetorum; 15 et pacem cum Venetis firmauerunt [n] usque annos . X . [5]. preterea cum Terdonensibus pacem|| de nouo firmauit [6]. in eodem mense marcii comes Henricus de Malta Ianuam uenit in galea una, et iuit per terram in Alamania ad regem Fredericum, et cartas retulit ab eo preceptorias, quod Ianuenses in toto regno 20 Scicilie franchi essent, et nullum drictum nullamque exactionem

c. 129 r.

(a) officium (b) . MCCXVIII . (c) Guillermus (d) Beltramis (e) Lanfranchus (f) *E omette* pro medianis (g) Nicola (h) potestacie (i) ellegit (j) introytum (k) marcium (l) nuncios (m) colloquium (n) *N* firmaverint

(1) Le parole chiuse tra parentesi mancano nel cod. *N* perchè anche in questa carta l' angolo superiore interno è guasto e in parte consunto dall' umido.

(2) Nel cod. *N* le parole *tribuentes ius suum unicuique* sono aggiunte di altra mano.

(3) Nel cod. *N* le parole *de Bond* sono scritte in inchiostro più sbiadito e sono seguite da uno spazio bianco capace di quattro lettere.

(4) Nel cod. *N* le parole *pro foritanis* sono scritte in inchiostro più sbiadito nell' interlineo.

(5) Legati per Genova erano Sorleone Pevere e Lamberto Fornari. Nell'atto, che fu firmato il giorno 11 maggio, si convenne che gli eredi di Balduino Guercio ricuperassero i loro beni e Alamanno Costa la libertà. Nella pace fu pure compreso il conte di Malta. Cfr. *Iur.* I, 609.

(6) Cfr. *Iur.* I, 599, 603.

dare tenerentur[1]. in mense aprilis fuit armata galea una pro comuni que[a] ipsum ad Romanam curiam portauit et inde in suo comitatu. mense uero madii Wilielmus[b] Malaspina et Conradus Ianuam uenerunt, et de discordiis et guerris, que inter Ianuensem ciuitatem et ipsos uertebantur, in potestatem ipsam et arbitrio comunis Ianue omnino se posuerunt sine aliqua conditione aut aliquo intellec tu a potestate uel comune Ianue habito[2]. simili quoque modo Victimilienses eodem[c] mense Ianuam[d] uenerunt et in publico parlamento iurauerunt, ponentes se et offerentes comuni Ianue mandato et ordinatione, et sine aliqua conditione aut[e] aliquo intellecto habito se omnino posuerunt. et potestas Symonem Bufferium et Ogerium Fallamonicam ad Victimilium misit pro iuramentis ab hominibus recipiendis; qui maior[f] pars et[g] ordinationes et mandata eorum, secundum quod alii iurauerant[h], ipsi iurarunt[3].

Mense madio una die sabbati ante ascensionem Domini obiit Otto de Brosoich, qui imperator Romanorum extiterat[4]; et ideo postea totum imperium domino Frederico Romanorum regi et Scicilie uoluntati sue per omnia fuit subiugatum.

(a) *NE* qui (b) Guillermus (c) hoc (d) Ianuarii (e) *E omette* aliqua conditione aut (f) *N* maiors (g) *E omette* et (h) *N* iurauert

(1) Non si ha notizia finora di questi documenti. Il Winkelmann, *Kaiser Friedrich II*, Leipzig 1889-97 I, p. 85, n. 8, opina che, malgrado il silenzio di tutti gli altri scrittori, le condizioni speciali di Federico in quel tempo rendono assai probabile questa larghezza.

(2) Questa dedizione di Corrado e Guglielmo Malaspina era evidentemente la conseguenza della pace conclusa l'anno prima dai loro alleati lombardi. Cfr. pp. 144 n. 1.

(3) Cfr. i numerosi documenti del maggio, luglio, settembre, in *Iur.* I, 614, segg.

(4) Il Muratori nella sua edizione del Caffaro (*Rer. Ital. Script.* VI 413) omette qui la parola *sabbati*, e nei suoi *Annali*, riferendosi a questo passo così mutilato, afferma che il nostro autore dice la morte di Ottone di Brunswich essere avvenuta il 23 maggio. Invece, completato il testo coll'aggiunta della parola omessa, risulta anche Ogerio Pane aver fissata la data della morte di Ottone al 19 di quel mese che è appunto la data accettata dal Muratori sulla testimonianza di altre fonti.

Die sabbati sancta, uidelicet . xiiii . die aprilis, de uoluntate et beneplacito tocius consilii et participum nauium misit potestas predicta nuntios [a] suos, Wilielmum [b] Embriacum Nigrum uidelicet et Lanfranchum [c] Rubeum, ad comitem de Niuer et ad comitem de Marchis et alios baronos de Frantia [d] et de ultra montes, qui transsitum [e] ad succurssum [f] sancte terre de ciuitate Ianue habere uolebant; et conuenerunt cum ipsis ad eorum beneplacitum; et uenerunt ad Kalendas augusti, secundum quod cum eis conuenerant; et in nomine Domini iter arripuerunt de portu Ianue circa exitum predicti mensis augusti [1].

Die uero mercurii . xviii . die iulii in sero ignis accensus fuit in domo Nicholosi [g] Stabilis prope Sanctam Mariam Magdalenam, et fuit per homines sic uiriliter defensus, quod non cremauit nisi solummodo domus illa, in qua accensus fuit; et altera domus iuxta illam fuit discohoperta, sic quod ignis non potuit uirtutem habere neque transitum ad alias domos.

Vicesimo [h] primo die agusti Petrus de Castello Ianuam aplicuit de exercitu Damiate rediens, et talia retulit noua, secundum quod in litteris regis Iohannis, patriarche, ducis Austrie, archiepiscopi Nicosie, episcopi Acconensis [i], magistri Hospitalis, magistri Templi, magistri Hospitalis Theuthonicorum [j], et episcopi de Belleem [k] [2]. « feria tertia [l] ante pentecostem exercitus

(a) nuncios (b) Guillermum (c) Lanfrancum (d) Francia (e) transitum
(f) succursum (g) Nicolay (h) vicessimo (i) Acconiensis (j) Theothonicorum
(k) Beleem (l) . iii .

(1) Cfr. lettere del 5 e del 21 luglio 1218 scritte da Onorio III al conte Hervé de Nevers ringraziandolo di aver deciso Ugo de la Ferté conte de la Mark ed altri baroni a partire nel mese d' agosto dal porto di Genova, in Pressutti, op. cit. num. 1498, 1543. Cfr. pure ivi, al num. 1558, altra lettera del 28 luglio diretta ai crociati francesi che si trovavano a Genova.

(2) A tutti costoro aveva scritto pochi giorni prima, cioè il 13 agosto, il papa, annunziando i soccorsi di cui sopra Cfr. Pressutti, op. cit. num. 1580. Cfr. pure, ivi, num. 1581, altra lettera diretta ai crociati, che erano a Genova, in cui il papa afferma di aver ricevuto notizie dei primi successi ottenuti dai Cristiani già sbarcati in Egitto.

christianorum Damiatam aplicuit[a] et obsederunt eam; in quo
c. 129 c. accessu misericors|| Dominus primitias[b] gratie sue eis impendit,
et futurum fauorabilem se hostendit. nam contra spem omnium,
nullo infidelium resistente, licet multa milia essent in ciuitate et
exercitu, pauci descenderunt[c] de nauibus, et ante prefatam 5
ciuitatem castra libere[d] posuerunt, et machinas erexerunt ad
expugnandam turrem quandam sitam inter fluuium, brachium
Nyli[e] silicet, a qua turri protenditur catena[f] ferrea per medium
fluuium usque ad ciuitatem, prestans impedimentum christianorum
nauibus transsituris[g] » [1]. 10

Mense uero septembris due galee piratarum de Neapoli et de
Yscla[h] in Provintiam[i] iuerunt, et ligna Ianuensium et Prouintia-
lium[j] ceperunt et miserunt ad portum Falese[2]; et propterea ar-
mauimus galeas duas de ciuitate et unam de Portu Veneris pro
illis consequendis et capiendis. et cum due galee nostre per- 15
uenissent supra Lauaniam, uiderunt galeam unam cum duobus
lignis, putantes illas esse galeas, ipse secute sunt galeam illam,
que profugium fecit, dimissis lignis quos ducebat[k]. erat enim
galea illa de Arelate, que supra gradum Pisanorum platas duas
caricatas[l] rerum cuiusdam nauis de Tunesi[m] redeuntis ceperat. 20
contigit autem, quod propterea Pisanorum consul cum quattuor[n]
de nobilioribus ciuitatis Pisane Ianuam venit, et peccuniam[o] illam
potestati et comuni Ianue quesiuit amore et solummodo dono.

(a) applicuit (b) primicias (c) *N* descorderunt (d) castra ibidem libere
(e) Stili (f) cathena (g) transituris (h) Yscha (i) provinciam
(j) provincialium (k) *N* ducebant (l) oneratas (m) Tunexi (n) . IIII .
(o) pecuniam

(1) Per questi avvenimenti ed in genere per tutte le spedizioni di Damietta, cfr. Röhricht, *Quinti belli sacri scriptores minores*, Genève, Fick; Hoogeweg, *Der Kreuzzug von Damiette* in *Mittheilungen des Instituts für Oesterr. Geschichtsforschung*, vol. 8 e 9. Cfr. pure per le lettere di Onorio III, il Pressutti, op. cit.; per la parte navale, Manfroni, op. cit. pp. 366-380.

(2) Nelle carte del Cluverio, *Portus Falesia* è detto l' insenatura alla foce della Cornia, cioè il golfo di Follonica. Nell' atlante Luxoro si legge: *porto farexe*, nel Canale di Piombino. Cfr. *Atti Soc. Lig.* V, 53.

congregato consilio Ianue, peticioni eius acquieuerunt consiliatores, et peccuniam[a] ei reddiderunt. galee quidem nostre iuerunt Falesiam, et non inuentis cursalibus inuenerunt ibi galeam Narbonensium quam ceperunt, et butium[b] caricatum sale, et butium
5 per fortiam de portu extraxerunt et Ianuam miserunt. Plumbinenses uero galeam defenderunt sic, quod galee nostre illam habere minime potuerunt[c]. galee nostre iuerunt usque insulam Elbe[d] obuiam[e] galeis cursalium; et cum illuc irent, galee cursalium intrarunt Falesiam, et cum galee nostre reddirent[f] assul-
10 tum[g] in eis facientes, homines de Plumbino eas deffenderunt. quare habito conscilio[h] potestas misit legatos suos Pisas, Lanfranchum Rubeum uidelicet et Henricum[i] de Nigro, qui non transsierunt Segestrum propter temporis seuitiam[j], set Ianuam reddierunt. iterum misit Pisas[k] Paganum de Rodulfo et Wiliel-
15 mum[l] Lercarium et Wilielmum Pictauinum[m], qui cum satis bona responsione Pisanorum Ianuam reddierunt[n].

Mense uero octubris in festo sancti Dionisii apud Damiatam prelium commissum fuit inter christianos et soldanum Egypti; et per Dei misericordiam christiani optinuerunt[o], et multi de
20 Sarracenis in fatie[p] gladii mortui sunt. tercia die ante festum sancti Martini aliud prelium commiserunt, et sine ....[q] mortui fuerunt[1].

Mense uero octubris homines de Capriata Ianuam uenerunt, dicentes quod Capriatam dare uolebant comuni Ianue ad hostem,
25 caualcatam et fodrum et ad fidelitates. et|| [2] habito consilio, c. 129 D.

(a) pecuniam (b) bucium (c) illam minime habere potuerunt (d) Helbe (e) *N* oviam (f) rediderent (g) insultum (h) consilio (i) Enricum (j) serviciam (k) Pissas (l) Guillermum (m) Guillermum Piccauinium (n) redierunt (o) obtinuerunt (p) facie (q) In *N E lacuna per quindici o sedici lettere*

(1) Cfr. Hoogeweg, op. cit. cap. V.

(2) Qui comincia la seconda colonna del *verso* della c. 129. Nel margine superiore di questa carta e proprio in cima di questa colonna seconda, sull'orlo estremo si leggono le parole: *et venetos ad annos X*, che furono forse scritte dalla solita mano del sec. XIII.

ipsos ceperunt[1], [et fidelitates et][2] cetera que ad honorem Ianuensis urbis [spectare uidentur,] unanimes et uoluntate gratuita[a] [fecerunt][3].

c. 130 A. [Anno millesimo ducentesimo[4] no]no decimo[b], indictione . VII . [potestate existente prefa]to domino Rambertino, [et consule placitorum de] compagnis quatuor ciuita[tis Tomasio de Paruo]pilo Bononiense; de quatuor [compagnis burgi U]golino Marsilii; ciuitatis et [burgi Nicolao] de Naxempace; pro ciuibus et fo[ritanis Bononiense] Principino. 5

Prefata[c] potestas et comunitas Ianuensis ad animum reducens[d], quod Victimilienses conuentionem compositam ipsorum gratuita[e] uoluntate inter eos et comune Ianue noluerunt sigilli sui comunis munimine roborare, spreta multitudine iuramentorum que ipsorum consules et alii plures in precedenti anno subierant in publica contione Ianuensium, sine aliquo intellectu de conuentione ipsa et suis mandatis et ordinationibus obseruandis; et que sane omnes Victimilienses subsequenter fecerant apud Victimilium[f] nobilibus ciuibus Ianue Symoni Bufferio et Ogerio Fallamonice nuntiis[g] comunitatis Ianue illuc propterea destinatis; nec obliuiscens iniquitatem[5] ipsorum, qui postea ipso anno, existente iam dicto potestate cum quattuor[h] galeis armatis in litore[i] suo in publico parlamento in ecclesia sancte Marie prouidis ciuibus Ianue[j] Çacharie de Castello, Oberto Galete, Manueli Aurie, Oberto Spinule et Iacobo Piccamilio pro comuni Ianue sponte 10 15 20

(a) gratuyta voluntate (b) . MCCXVIIII . (c) prefatus (d) reducentes (e) gratuyta (f) Picamilium (g) nunciis (h) quatuor (i) littore (j) prouidis viris Ianuensibus

(1) Cfr. *Iur.* I, 630-36.

(2) Nel cod. *N* per la ragione già indicata tutte le parole tra parentesi mancano.

(3) Nel cod. *N* il resto della colonna è bianco.

(4) Anche questa carta del cod. *N* è guasta e consunta dall'umidità nell'angolo superiore esterno che fu racconciato alla meglio incollandovi sopra un pezzo di grossa carta. Come di consueto si son chiuse fra parentesi le parole o lettere che il guasto impedisce di leggere.

(5) Nel cod. *N* qui cambia l'inchiostro.

sua eiusdem ciuitatis tradiderunt dominium, sicut in carta inde facta per manum Nicolai Panis expressius[a] continetur[1]: cum tam[b] de hiis que iurauerant quam de promissis ad terminum et terminos, quos ipse potestas eisdem pocius benignitate sua quam
5 suis meritis multociens prorogauit[c], nollent[d] comunitati Ianue aliquid adimplere: cum potentissimo exercitu Ianuensis urbis per mare et terram cum[e] egregiis uiris Conrado et Opitione[f] marchionibus Malaspine, Ottone atque Enrico marchionibus de Carretto, Bonifatio marchione Crauexane, filio Wilielmi[g] mar-
10 chionis de Ceua, et multis aliis proceribus et nobilibus, cum multitudine peditum et militibus quingentis apud Victimilium madii die decima[h] in Dei nomine properauit[2]. cumque in ipso exercitu permanerent, quedam galea Ianue pro custodia maritime destinata, cui Caluus Respectus comitus imminebat, in initio confusionis
15 ipsorum quoddam lignum suum honustum frumento relictum ab hominibus occupauit, et ipsa ciuitate, per mon||tes ualles et loca dificilima[i] undique deuastata, dimissa eadem obsidione trium galearum et totidem lignorum minutorum arctata, quas ibidem fecit per totum tempus sui regiminis de beneplacito Ianuensium
20 consilii[j] permanere, cum omni felicitate Ianuam remeauit. ipso namque anno armarunt Victimilienses quandam sagiteam, cum qua Trapanum accedentes, ibi quandam nauiculam Belmusti et aliorum Ianuensium, et cum[k] ipsa postea aliam Ugonis Mantelli et Vassalli Segneris[l] acceperunt; et primo captam recedere ex-
25 tracto honere[m] permittentes[n], cum altera naue et sagitea in partibus Karollis[o] reddeuntes, ibidem quamdam nauiculam Ianuensem, que de portu Karollis[p] iter arripuerat, occuparunt. audiens autem Donumdeus[q] Bos, qui cum galea sua ipso portu

c. 130 B.

(a) *N* expresius (b) *N* cum (*corr. da* con) tan (c) prorgavit (d) nolent (e) *N* com (f) Opizone (g) Guillermi (h) die x^a madii (i) dificillima (j) *N E* consilium (k) *N* u *corr. da* o (l) Segnetis (m) onere (n) permitentes (o) Carolis (p) Carolis (q) dondeus

(1) Cfr. p. 146 rr. 8-15.

(2) Per tutta questa guerra con Ventimiglia cfr. Rossi, *St. di Ventimiglia*, 2^a ediz. 1886, p. 60 e segg.

aplicuerat[a], eo quod usque in Sardineam de partibus Barbarie a sex galeis Sarracenorum fuerat ui fugatus, quod Victimilienses aduersus homines Ianue tantam audatiam[b] ostendebant, statim eam cum hominibus Ianue qui illuc erant optime perarmauit, et insequendo et inquirendo ipsos, inuenerunt nauem ultimo captam; 5 quam, uisa galea, Victimilienses absissa sartia dimiserant, ne cum ipsa possent forsitan apprehendi, et tandem consecuta sagitea prope nauem eam uiriliter inuaserunt; et commisso prelio, Victimilienses qui erant in naue, timentes de captione sagittee, ipsam iuxta nauem sagaciter extraserunt, et nisi interuenisset noctis 10 obstaculum, eos concedente Domino accepisent. set sicut Deo placuit, uulneratis ex ipsis pluribus et specialiter comito sagitee, et quattuor[c] de melioribus ipsorum qui in galea prosilierant interfectis, uiuos totidem tenuerunt, quos cum naue inuenta, quam Victimilienses dimiserant, et cum honere[d] ipsius comunitati 15 Ianue in signum deuocionis ipse Donumdei[e] postea presentauit; et comunitas Ianue eidem respondere ad merita non obmisit.

Post modicum quippe[f] dierum spatium[g] Victimilienses commoti detrimento quod passi fuerant sagitea iam dicta, quamdam galeam armarunt, cum qua euntes in portu Turritano quamdam 20 nauem numcupatam Benuenutam ibidem cum honere[h] et hominibus occuparunt. quo audito comunitas Ianuensis galeam unam armauit pro ea inquirenda cum galea prefati Donundei[i], qui c. 130 c. adhuc in Ianua morabatur; quibus uirum nobilem Çachariam|| de Castro rectorem et dominum stabiliuit. et inqui[rentes][1] ipsam 25 cum peruenissent ad insulas Arearum, sicut Omnipotens concedebat, galea Victimiliensium com naue capta sequendo alteram nauem Ianuensium, que dicebatur Sanctus Leonardus, uenientem de Sardinea honeratam[j], cepit in ipsis partibus deffretare; quam postquam Ianuenses uiderunt, ad nauem, quam seque- 30 bantur, uiriliter perrexerunt. et ascendentes nauem ipsam cum

(a) applicuerat (b) audaciam (c) quatuor (d) onere (e) dondedeus
(f) quidem (g) spacium (h) onere (i) dondedei (j) oneratam

(1) Nel cod. *N* le lettere *rentes* pel guasto della pergamena sono illeggibili.

ea, habitis per homines qui erant in ipsa certis rumoribus inimicorum, uelut leo ad predam uersus ipsos celeriter accesserunt. ipsi nempe [a] uidentes quod a fugatis fugabantur, relicta naue capta et hominibus, ceperunt cum galea pelaga resertare [b]; quam
5 sane, recuperata eadem naue, galee sequi animosius inceperunt. set cum ipsam forent aliquantulum insecute, ab insecutione obscuro noctis obstaculo destiterunt, reddeuntes [c] ad terram et sperantes quod deberent ipsa nocte uel summo mane aquarum defitientia [d] littorare. set spe ipsa decepti, conmunitis ambabus
10 nauibus, terratenus usque Monachum [e] redierunt, prestolantes aduentum ipsius galee, de qua rumores habebant quod ad presens debebat ad propria remeare. et cum quadam die in partibus fucis Victimilii et Murtule permanerent, Victimilienses cum dicta galea quodam mane, inspectis galeis comunis Ianue, in partibus
15 Roccabrune ad terram intra duo saxa maxima confugerunt: quam galeam homines intuentes, illuc perrexerunt, conantes ipsam de loco quo infixa fuerat exstirpare [f]. set interueniente deffensione [g] tam hominum galee quam aliorum Victimiliensium [h] qui uenerant ibidem, quamuis plurimi ex ipsis uulnerarentur,
20 quod inceperant nequiuerunt perducere ad effectum; set debellantes ipsam tamdiu tenuerunt obsessam, quod superueniente asperitate maris penitus naufragauit, pridem quam [i] ad eos nequiuit succursus Ianue peruenisse.

Quippe ipso anno comunitas Ianue decem [j] galeas armauit,
25 quas ad succursum christianorum in obsidione Damiate commorantium uigesimo tercio [k] die iulii de Ianua destinauit [1], quibus et omnibus Ianuensibus qui erant in ipso exercitu nobiles ciues Ianue Iohannem Rubeum de Volta et Petrum Aurie rectores et presides procreauit; qui usque mensem [l] post conflictum

(a) neque (b) reserrare (c) redeuntes (d) defficientia (e) Monacum (f) extirpare (g) defensione (h) Victimillii (i) *N* quem (j) . x . (k) . xxiii . (l) *N* mensen

(1) Cfr. lettera del 23 gennaio da Onorio III diretta all' arcivescovo di Genova avvertendolo di dirigere tutti i soccorsi a Damietta, in PRESSUTTI, op. cit. I. p. 303.

quem festo decollationis beati Iohannis baptistae [a] exigentibus
c. 130 D. nostris peccatis passus fuit exercitus|| [christianus, tam cum ipsis
galeis quam cum altera illustris uiri Alamani comitis Siracusae [b],
et tribus galeis egregii [c] uiri Sauarixii [d] de Maloleone [1] apud
Damia]tam [inco]lumes aplicarunt [e], [inuenientes gentem et prin- 5
cipes exercitus] passo detri[mento taliter expauentes [f],] quod
etiam erant in proposito [ascendendi] [2] ligna, et si posset esse, ad
propria remeandi [3]. set benedictus Deus in tantum fuerunt aduentu
ipsorum et presentia confortati, quod qui erant in procinctu eundi,
et multi qui iam naues ascenderant, uigorem sumpserunt et 10
animum remanendi. octavo uero die post applicationem ipsorum
soldanus Damaschi [g] [4] coadunata multitudine Sarracenorum ad
castra christianorum accessit, et tribus diebus continue ibidem
christianos fortiter debellauit, set per gratiam Dei tantam lesionem
tollerarunt quod tam ab obsidione ipsorum quam de ipsis partibus 15
reccesserunt.

(a) *N omette* baptistae (b) Siracuse (c) [egre]gii (d) Savarigi (e) applicarunt
(f) expavescentes (g) Damasci

(1) Questi soccorsi giunsero in settembre. Poco tempo prima dell'arrivo di questa flotta, Genovesi e Pisani avevano fatto inutili prodigi di valore per impadronirsi delle torri che difendevano Damietta dalla parte del Nilo. Cfr. Oliviero Scolastico, *Historia Damiatina,* cap. 14 in *Corpus hist. medii aevi,* vol. I; *Memor. potestatum Regiensium,* in *Rer. Ital. Script.* VIII, 1004 e segg.

(2) Nel cod. *N* queste parole sono illeggibili perchè qui la pergamena, come s' è detto, è corrosa e guasta dall' umidità.

(3) Cfr. Manfroni, op. cit. p. 370.

(4) Malek-el-Moaddam-Scharferdin che gli autori latini del tempo chiamano Corradino; secondo figlio del sultano Malek-el-adel, morto appunto il 31 agosto del 1218. Cfr. Mas Latrie *Trésor de chronologie, d'histoire et de géographie.* Paris 1889, col. 1808.

IX.

MARCHISII SCRIBAE ANNALES

ANN. MCCXX - MCCXXIV.

MARCHISII SCRIBAE ANNALES

ANN. MCCX - MCCXXIV.

NECCESSARIUM siquidem humano generi reperitur, ut quod natura non ualet de diuersis gestorum negociis mentis memorie commendare[a], per scripturarum compositionem exibeat, que tam presentibus quam futuris esse debeant profutura. ideoque
5 ego Marchisius, qui multis rationibus nomen meum exprimere erubesco[1], quarum una silicet[b], ||[ne magis redarguendus essem, si aliqua inutilia praesumptuose proferrem, aut si forte in aliquo commendabilia, ne potius][c] crederetur, [me proprio nomini quam Deo humane] laudis gloriam [acquisisse, licet me] insuffitientem
10 cognoscam ad con[scribendos actus] pariter et honores [tante rei] pu[bli]ce[2] Ianuensis urbis: ad instar strenui et illustris uiri domini Caffari quondam beate memorie, qui actor fuit tanti operis, cuius non fui dignus soluere corrigiam calciamentorum eius: tamen ad instantiam et exhortationem nobilis uiri domini Ram-
15 bertini Guidonis de Bouarello Ianuensium potestatis, ac multorum nobilium uirorum, assumpto inde studio et labore prout melius potero diuina auxiliante clementia effectui mancipare curabo.

c. 131 A.

(a) *N E* commedare (b) scilicet (c) pocius

(1) Questa dichiarazione non è probabilmente che una delle solite ostentazioni rettoriche di modestia. In molti documenti infatti il nostro Marchisio non tralascia di firmarsi: *Marchisius quondam Oberti de Domo*, aggiungendo talvolta i titoli di *notarius sacri imperii* e di *iudex ordinarius*. Cfr. p. es. *Iur.* I, 565-566 e 749-750.

(2) Le parole poste tra parentesi sono illeggibili nel cod. *N* anche qui guasto e corroso dall' umidità.

Anno millesimo[a] ducentesimo uigesimo[b], indictione .VIII., dominus Rambertinus Guido[c] de Bouarello Bononiensis ciuis fuit Ianuensis civitatis potestas; qui confirmatus in hoc anno, triennio[1] tanquam strenuus[d] et illustris cuncta sagaciter et prudenter
5 disponens, ciuitatem satis feliciter ac laudabiliter gubernauit. habuit siquidem circa se ipsum et ad promouenda negotia introitus[e] et exitus comunis Ianue octo nobiles uiros, uidelicet Oliuerium de Plateanlonga, Nicolam Barbauariam, Ugolinum Cauarruncum[f], Paganum de Rodulfo, Obertum Usummaris[g],
10 Enricum Domusculte, Nicolam Embronum et Ogerium Fallamonicam[h]. pro iustitia[i] uero in consulatu ciuitatis Thomam Paruipili, in consulatu ciuitatis et burgi Albertum de Gascono, in burgo autem Ugolinum Marsili et in consulatu ciuium et foritanorum Principinum[j] iudicem ipsius potestatis, omnes Bono-
15 nienses ciues. qui uero tam octo quam consules per iustitie[k] tramitem ambulantes, tempus sui regiminis ad honorem Ianue urbis fine laudabili terminarunt.

Cum igitur pa||[ter][2] celestis Deus, absque cuius nutu[l] nec passer ad terram nec folium arboris cadit, ciuitatem Damiate diu
20 a christianis obsessam post labores multos pariter et sudores in manus christiani nominis tradidisset[3], de cuius captione per lit-

c. 131 B.

(a) *N* millessimo (b) .MCCXX. (c) Guidonis (d) *N* strenius (e) introytus (f) Cavarrunchum (g) Ususmaris (h) Falamonicam (i) iusticia (j) Principium (k) iusticie (l) nutu cuius

(1) Cioè nel 1218, 1219 e 1220.

(2) Lettere illeggibili nel cod. *N* pel motivo già esposto.

(3) Damietta era caduta in mano dei Cristiani il 5 novembre 1219.

teras domini Pelaii beati Albanensis episcopi et apostolice sedis legati certiores effecti sicut inferius declaratur, iam dicta potestas susceptis literis ipsis et[a] cum omni iocunditate perlectis continuo pulsatis campanis, ad ecclesiam beati Laurentii ad noticiam populi ibi undique confluentis fecit ylariter peruenire. in qua tam clerus quam populus Ianuensis de tanta plenitudine gaudiorum innumeras gratiarum actiones Altissimo referentes[b], una voce clamarunt dicentes: *Te Deum laudamus; te Dominum confitemur.* tenor autem litterarum:

Nobili ac egregio uiro potestati, clero et populo Ianuensium, P. miseratione diuina Albanensis episcopus salutem et sincere dilectionis affectum.

Exaudiuit Dominus de excelso sancto suo preces seruorum suorum, non permittens expensas apud Damiatam a christianis factas[c] inutiliter fieri, et tantam christianorum stragem inpunitam relinqui, set in hiis omnibus nobis misericorditer[d] prouidens ac clementer, pro parte magna nostrum desiderium adimpleuit. cum enim propter multiplicem sui deffensionem nec per terram nec per aquam manifeste capi posset ciuitas Damiate, non uirtute uel probitate alicuius uiuentis set solius Dei dextera pugnante pro nobis, ignorantibus omnibus de exercitu preter illum qui quantum ad studium hominis pertinet negocium procurauit, nonis nouembris in tempeste noctis silentio furtiue immo[e] potius miraculose capta est Damiata, adeo quod in captione ipsius nec unus de nostris extitit interfectus nec leuiter uulneratus, preter unum qui, tanquam incisionem flebotomi, ictum sagitte recepit in pede. de Sarracenis uero tot ceciderunt in ore gladii, quod etiam nobis displicuit. maiores tamen admirati et alii qui se in turribus receperunt sunt reseruati ad uitam, pro quibus captiuos nostros non solum rehabere speramus set etiam peccuniam infinitam. ciuitatem autem ipsam inuenimus plenam auro et argento, pannis sericis et lapidibus preciosis, frumento et ordeo et aliis multis diuitiis[f] quibus dictatus est exercitus christianus,|| Egyptiis spoliatis. hec ideo uniuersitati uestre per ordinem duximus

c. 131 c.

(a) literis et ipsis (b) refferentes (c) N factam (d) N misericordie (e) ymo (f) diviciis

intimanda, ut exultetis et letemini et concorditer omnes grates refferatis[a] *Altissimo, qui sua solummodo misericordia*[b] *non nostris meritis tantam et tam famosam et tanto tempore per terram et*[c] *aquam christianis infestam, nobis ad cultum suum tradidit ciuitatem; et*
5 *speramus quod idem qui nobis aperuit portam Egypti*[d], *concedet nobis eius interiora rimari. nos autem cum toto exercitu infinitas uniuersitati uestre grates refferimus, pro eo quod galee, quas ad Terre Sancte subsidium transmisistis, nobis in neccessitatis articulo subuenerunt; in aduentu quarum exercitus, qui propter infortunium quod*
10 *nobis in festo decollationis beati Iohannis contigerat animum et uirtutem amiserat, plurimum confortatus quasi nichil mali substinuisset*[e], *in seruitio Christi resumptis uiribus ac animis*[f] *stetit uiriliter ac prudenter. data Damiate .II. idus nouembris*[1].

In hoc siquidem anno cum Willielmus[g] marchio Malaspina,
15 qui multa nobilitate ac gloriose militie probitate uigebat, de Sardinea ad propria remeasset, magnis febribus occupatus[h], cupiens, que contra matrem suam Ianuensem urbem, de cuius munere feudi benefitio[i] annis singulis congaudebat, quandoque peccatis exigentibus commiserat indiscrete, demum per traditionem[j]
20 sui corporis restaurare, Ianuam accessit, ibique diuina annuente clementia numero mortalium preteritorum adiunctus, iuxta portam ecclesie beati Laurentii de uersus fabricam beati Iohannis baptiste honorifice in Domino requiescit[2].

Ceterum dum Victimilienses ad instar angeli lucis, qui aduersus

(a) refferatis (b) quia solummodo misericordia eius (c) et per (d) *N* Egy ti (e) *N E* sustinuissent (f) *manca* ac animis (g) Guillermus (h) *N* occuppatus (i) beneficio (j) tradietionem

(1) Cfr. gli autori di cui a p. 148, nota 1 e p. 154, nota 1. Cfr. anche le lettere di Onorio III (24 e 27 luglio 1220), in PRESSUTTI, op. cit. nn. 2574, 2579.

(2) Il monumento non esiste più. Durante i recenti lavori di restauro alla cattedrale di S. Lorenzo si rinvenne però, nella località indicata dall'annalista, qualche traccia di un antico sepolcro del secolo XIII, ma la mancanza di ogni iscrizione non permise di identificare questa tomba con quella che conteneva le spoglie del Malaspina. Il testamento fatto da questo marchese Guglielmo il 13 aprile 1220, si legge nel codice Pelavicino dell' archivio Capitolare di Sarzana n. 440, c. 340. Un brano di questo

Creatorem elatus [(a)] de celesti patria ad infima precipitatus descendit, per inobedientiam facti essent rebelles Ianuensi ciuitati, ueluti [(b)] inebriati uino non premeditantes quam durum esset contra stimulum calcitrare, prefatus dominus Rambertinus suffultus prouido consilio Ianuensium nobilem uirum Manuelem strenuum comitem Victimi- 5 liensem, fratre suo Willielmo [(c)] absente, ante suam presentiam conuocauit. ueniente autem ipso, de nouo pacis federa inierunt, quibus ipse Manuel promisit et interueniente uinculo iuramenti firmauit, quod quamdiu duraret discordia inter ciuitatem Ianue et homines Victimilii, ipse cum [(d)] terris suis et castris que tunc habebat uel|| 10 c. 131 D. deinceps habiturus [esset, per se et homines suos fa]ceret[(1)] pro posse suo bo[na fide sine fraude uiuam] guerram igneam et san[guinolentam hominibus] Victimilii in personis et [rebus, et quod cum militi]bus quindecim, ultra personam [suam et fratris, equis] et armis militaribus et neccessariis [(e)] [ad guerram] decenter guarnitis, et 15 balistariis [(f)] decem [cum ar]mis neccessariis, et balistis [(g)] de cornu, unam [ui]delicet per unumquemque, habendis semper et tenendis usque ad finem guerre, ipsos Victimilienses offenderet pro posse suo in personis et rebus. stratam quoque qua tenditur de uersus Pennam ad Burgum sancti Dalmatii [(h)], uel si aliunde mutaretur, 20 frangere et destruere et fractam tenere promissit [(i)]; similiter et alias ad Victimilium decurrentes pro posse suo bona fide. ad castrum quoque Penne in uirtute sua habendum et retinendum debebat studium et operam modis omnibus adhibere; nec cum [(j)] hominibus Victimilii, durante guerra ipsa, pacem uel treugam 25 seu concordiam aliquam componeret uel haberet sine uoluntate et licentia comunis Ianue. captos quoque debebat in uirtute co-

(a) ellatus (b) velut (c) Guillermo (d) *N* con (e) necessariis (f) balistrariis (g) balistris (h) dalmacii (i) promisit (j) *N* com

testamento fu pubblicato dal MURATORI alla p. 257 della parte I delle *Antichità Estensi* e riprodotto dal MACCIONI, *Codex diplom. march. Malaspinarum*, Pisa, 1769, n.° VIII, p. 12. Un altro atto del medesimo marchese Guglielmo rogato in Genova nello stesso mese di aprile lo dice in *aegritudine mortis*. Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, p. 386.

(1) Nel cod. *N* queste parole chiuse fra parentesi mancano per la ragione già detta.

munis Ianue liberare pro ea redemptione, quam habere posset ab ipsis, uel ab aliqua persona pro eis, si comune Ianue eos habere uellet: de quibus omnibus ad bene placitum iam dicte potestatis ydoneam[a] cautionem prestauit. dominus autem
5 Rambertinus eidem Manueli pro se et fratre suo promisit, quod quamdiu Victimiliensis discordia uigilaret, comune Ianue eis singulis mensibus erogaret libras centum quinquaginta[b] denariorum ianuensium, ipsis obseruantibus que superius dicta sunt, sicut continetur in instrumento per manum Marchisii scribe
10 inde confecto[1]: contigit autem, quod cum[c] Victimilienses terram comitum hostili manu audaciter fuissent aggressi[d], peruenientes ad castrum quod dicitur Lucis Ramus[2], ibi aliquid perficere nequiuerunt. deinde uero declinantes ad Cespeelem[e][3], ubi iustus iudex et dominus noster Iesus Christus uolens eorum
15 scelera et iniquitates purgare, preueniente Oddone Sevenco[f][4] in occursu eorum cum ualida atie[g] bellatorum, eos dirrupit in fugam. quorum quadraginta quinque[h] de melioribus cursus uelocitate deuictos retinuit, et captos strenuo comiti|| [Manueli, qui de Sancta Agne]te[5], ubi erat, orto [clamore in eius auxilium] properabat, le-
20 tanti ani[mo liberauit. postquam] igitur hec ad domini [Rambertini notitiam][i] peruenerunt, statim consi[lium celebrauit, ex] cuius decreto nobiles Ianue ciues Ugolinum Cauarruncum[j] et Ogerium Fallamonacam[k] et Iacobum Piccamilium[l] et Ansaldum de Nigro pro ipsis hominibus exigendis ad comitem Manuelem direxit.
25 qui uero ad id exequendum prudenter et sagaciter intendentes demum ipsos homines habuerunt, et una cum ipsis et comite

c. 132 a.

(a) ydonee (b) . CL . (c) *N* con (d) agressi (e) Cespelem (f) Sevento (g) acie (h) . XLV . (i) noticiam (j) Cavarrunchum (k) Falamonicam (l) Picamilium

(1) Cfr. Rossi, *St. di Ventimiglia*, p. 64 e segg.

(2) Castello di Luccrame.

(3) Sospello.

(4) Figlio del conte Guglielmo di Ventimiglia. Cfr. Savio F. in *Giorn. Lig.* a. 1893, p. 460; *Iur.* I, 658 *a*.

(5) Le parole chiuse tra parentesi sono illeggibili nel cod. *N* nel quale anche l' angolo superiore interno di questa carta, guasto e corroso dall' umidità, fu racconciato applicandovi nel verso un pezzo di carta.

Manuele letanter ad propria redierunt, recipiente eodem comite per transsactionem[a] et traditionem ipsorum[b] a comuni Ianue libras mille quingentas[c] denariorum ianuensium. post hec Victimilienses animaduertentes[d] qualiter possent incautos decipere et suos a carceribus liberare, conuocatis priore sancti Andree de Sexto et Raymundo[e] Iudice de Victimilio, eis denuntiarunt[f], quod firmo gerebant proposito absque ullo tenore mandata et ordinationes comunis Ianue fideliter adimplere. cumque ipsi Ianuam remeassent, recitatis ipsis respondit eis prefata[g] potestas: *placet itaque michi, si Victimilienses suum cognoscentes errorem nostre cupiunt satisfacere uoluntati; ideoque approbo et affirmo, quod inde fiant duo scripta,*[h] *quorum unum penes nos remaneat et alterum deferatis*[i] *uobiscum; et redeuntibus uobis apud Victimilium, si prout dicitis adimplere uoluerint, de melioribus illius ciuitatis pro hiis perfitiendis*[j] *uobiscum usque ad quantitatem maximam conducatis.* accepto igitur scripto in quo continebatur quod deberent uenire salvi et securi, si absque ullo tenore comunis Ianue parerent preceptis[k], arripuerunt iter et cum omni festinatione ad Victimilium perrexerunt. redeuntibus autem cum uiginti nouem[l] de probis hominibus illius ciuitatis, iam dicta potestas colloquium celebrauit, in quo exposuit qualiter ipsi uenerant pro mandatis et ordinationibus comunis Ianue obseruandis, nullo intellectu ab eo recepto uel ab aliqua persona pro eo, et quod de sua uoluntate erat, quod inde deberent per iurisiurandi fidem[m] ueritati[n] testimonium perhibere[o]. qui omnes tam prefatus Raymundus[p] quam Victimilienses in publica contione publice et patenter iurarunt, et prefatus prior in ordine suo promissit[q], quod ita|| uerum erat ut ipse dicebat, et quod ipse nec aliqua persona pro eo eis uel alteri pro eis nullum inde dederat intellectum. subsequenter recepto iuramento ipsorum de mandatis comunis Ianue absque ullo tenore in omnibus et per omnia obseruandis, idem dominus Rambertinus consilium celebrauit, requirens quid esset precepturus eisdem.

c. 132 B.

(a) transactionem (b) eorum (c) . MD . (d) *N E* animauertentes (e) Raymondo (f) denunciarunt (g) prefatus (h) *N* sscripta (i) defferatis (j) perficiendis (k) tenore parerent comunis Ianue preceptis (l) . XXVIIII . (m) *manca* fidem (n) veritatem (o) *N* peribere (p) Raymondus (q) promisit

cuius summa consilii fuit, ut eis preciperet quod facerent maiorem hominum quantitatem uenire. unde potestas a se ipso motus in presentia consilii ait ad illos: *quia pauci uenerunt de uestris, precipio uobis ut de reliquis usque ad ducentos*[a] *fatiatis*[b]
5 *uenire pro mandatis nostris et ordinationibus obseruandis.* qui cum[c] ad hoc nullum darent responsum, prefata[d] potestas quasi conscius de his[e] que sub eorum pectore subdole latitabant, rursum ad eos dixit: *uideo enim, quod uobis difficile uidetur illud quod dico, et ideo non uultis acquiescere uerbis meis. ergo*
10 *centum quinquaginta*[f] *accedant.* ad quod cum ipsi, habentes semper fatiem[g] pronam ad terram, nullum curarent dare responsum, quid plura? iam dictus dominus Rambertinus de quantitate[h] ipsa semper ad minorem gradum descendens, demum usque ad homines triginta[i] peruenit. quo audito ipsi accuentes linguas suas[j],
15 emisso uerbo quod uidebatur amissum dixerunt: *domine, nunc reticere non possumus*[k] *nec debemus, cum id quod dicitis nobis satis suffitiens*[l] *uideatur. uolumus enim habere consilium, et ipso accepto, quid super hiis fuerit fatiendum*[m], *uobis presentialiter*[n] *respondere.* cumque ipsi in quadam parte palatii[o] conuenirent in unum,
20 quidam ex ipsis occulte ab aliis separantes[p] de palatio exierunt, et uersus partes suas fugam continuo acceperunt. alii uero accepto consilio responderunt: *Domine, tale est consilium nostrum, quod pro hominibus conducendis debeamus Victimilium proficisci, quia, sicut nobis uidetur, aliter ipsos homines habere non possemus.*
25 Ad quos potestas respondit: *Miror enim non modicum de eo quod dicitis; quia*[q], *sicut scitis, huc uenistis de consensu et uoluntate ceterorum hominum Victimilii pro nostris mandatis et ordinationibus adimplendis. quare uobis precipimus et ordinamus, quod mandata nostra, sicut tenemini, exsecutioni*[r] *mandetis, nec de ciuitate ista sine nostra licentia*
30 *separetis*[s]. ipsi uero ex||hibentes quod uellent reiterare consilium, sicut subsequentibus signis apparuit, malitiose[t] et fraudulenter tractarunt, qualiter possent euadere manus eius et ad propria

c. 132 c.

(a) duccentos (b) faciatis (c) *N* con (d) prefatus (e) hiis (f) . CL . (g) faciem (h) conditione (i) . XXX . (j) linguas suas acuentes (k) *N* posumus (l) sufficiens (m) faciendum (n) presencialiter (o) palacii (p) *N E* seperantes (q) *manca* (r) executioni (s) *N E* seperetis (t) maliciose

remeare. unde cum quidam ex ipsis arripuissent fugam, prefata potestas, postquam hoc nouit, alios cepit et carceris custodie mancipauit, sollicitans potestatem ipsorum Iacobum de Caaralio, quod absque impedimento deberet Victimilium remeare. qui cum nollet[a] absque aliis, ipsum fecit in eodem carcere mancipari. 5

Preterea iam dicta potestas per totum tempus sui regiminis de uoluntate conscilii[b] fecit stare galeas tres[c] cum aliis lignis minutis apud Victimilium, tam pro ipsis comprimendis quam securo ducatu prestando omnibus per partes ipsas transseuntibus[d]; pro quarum custodia tam uniuersi quam singuli homines de foris 10 ab annis sedecim[e] supra, uidelicet a Portu Veneris usque Cogoletum, conprehenso Cogoleto, impendebant a soldis tribus[f] usque in nouem[g], sic quod homines quinque[h], computatis ditioribus[i], solidos triginta[j] uel hominem[k] unum prestabant. ut autem in posterum clareat ac memorie singulorum occurrat, 15 presenti pagina denotare disposui, quod cum[l] quedam ex ipsis galeis de custodia, in qua preerat uir strenuus Oliuerius Merenda, quamdam[m] sagitteam[n] de fauce Victimilii[o] egressam insequeretur, nec per fugam aliquatenus euadere posset, applicante ea apud Brenzonum[p][1], ibi tuta fuit pariter et recepta ab hominibus 20 ipsius loci, qui ipsam et homines ipsius a prefato comito[2] iam dicte galee, tam pacis respectu, que inter nos et Massilienses uigebat[3], cuius est ipse locus, quam multa precum instantia requi-

(a) nolet (b) consilii (c) . III . (d) transeuntibus (e) . XVI . (f) . III . (g) . VIIII . (h) . V . (i) dicioribus (j) . XXX . (k) *N* hominum (l) *manca* (m) *N* quadam (n) sagiteam (o) *N* Victimilis (p) Brenzonum

(1) *Bregançon*, piccolo isolotto nella baia di Hyères.

(2) Il Manfroni, op. cit. p. 463, osserva giustamente che soltanto verso la fine del secolo XIV la voce *comito* prese a significare il capo della ciurma, mentre prima, e specialmente nel XIII secolo, il nome di *comito* era adoperato, come nel caso presente, per indicare il comandante della galea il quale, in seguito, si chiamò *capitano* o *sopraccomito*.

(3) Era stata conclusa nel 1211 e doveva durare 21 anni. Cfr. p. 119, rr. 6-11. Nel documento tuttora inedito che si conserva nell' Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo III), fra le molte convenzioni

sitam nullatenus reddere uoluerunt, dicentes quod inde se haberent secundum mandatum rectorum Massillis[a]. eunte autem prefato Oliuerio, eisdem rectoribus sagitteam[b] ipsam et homines postulauit, asserens qualiter homines Breenzoni[c] ipsam ab eo insecutam

5 receperant, et pro ipsius deffensione repugnauerant contra eum. cui prefati rectores Massilie responderunt: *Quod homines Breenzoni*[d] *sagitteam*[e] *et homines vobis reddere noluerunt, non feratis moleste, quia Victimilienses nobis et genti nostre dampna non modica intulerunt, propter quod in personis ipsorum eam curabimus exercere*

10 *uindictam, quod uobis et ciuitati|| uestre cedet ad gloriam* [*et honorem.* interea vero ho]mines[1] de Breenzono[f] [de licentia et mandato Massiliensium], sicut credendum est, [sagitteam[g] et homines dimi]serunt, fingentes occasi[ones suas, quod quadam nocte fura]ti sagitteam[h] [ipsam ipsis insciis inde re]cesserant fu-

15 giendo. cum[que iam dicta potestas] nobilem uirum Idonem [Lercarium et cum eo Mar]chisium scribam pro sagit[tea[i] exigenda et ho]mines destinaret, et iam iter arri[puissent, audi]entes quemadmodum homines Bre[enzoni[j] ma]litiose[k] ipsam abire

c. 132 D

(a) Massiliensium (b) sagiteam (c) Brenzoni (d) Brenzoni (e) sagiteam (f) Brenzono (g) sagiteam (h) sagiteam (i) sagitea (j) Brenzoni (k) maliciose

che si ritrovano ripetute, quasi colle identiche parole, nel trattato del 1229, pubblicato nel *Iur.* I, 851, si legge che Ugo des Baux, a nome dei Marsigliesi, aveva promesso: *si contigerit quod aliquis de districtu Ianue a Portuveneris usque Monacum communitati Ianue rebellis existat, ei in Massilia vel districtu nullum receptaculum prestabimus.* E per contro, i Genovesi: *Pacem vobis Massiliensibus et hominibus de districtu vestro pro posse nostro bona fide fieri faciemus per omnes forestatos nostros et presertim per homines Malte, Messane et Syracuse. Et si contigerit quod eos ad pacem ipsam ducere non possemus, non prestabimus eis, vel aliquibus aliis cursalibus qui Massilienses vel homines de eorum districtu offendere debeant, aliquod receptaculum vel auxilium vel conscilium, immo eis contrarii erimus et rebelles. Et si predicti cursales Massilienses vel homines de eorum districtu offenderent, et eorum pecunias ipsi cursales vel aliqui alii in Ianua vel eius districtu detulerint, et Massilienses eas invenerint, possint eas capere sicut suas sine alicuius prohibitione, et si eis prohiberetur, nos predictas pecunias Massiliensibus reddi faciemus.*

(1) Parole illeggibili nel cod. *N* per la ragione già esposta.

permisserant[(a)], ad propria [redie]runt. ad hec prefatus dominus Rambertinus, sicut per capitulum tenebatur, potestatem apud Sanctum Romulum constituit, uidelicet nobilem Ianuensem ciuem Obertum Aduocatum, qui dampna multa pariter et offenssiones[(b)] intulit hominibus Victimilii[(1)]. 5

Dominus autem Fredericus excelsus Romanorum rex et semper augustus atque regni Scicilie, Theotonie[(c)] fines egressus, ad suscipiendum imperii diadema deproperauit ad Urbem; ad quem dominus Rambertinus de uoluntate consilii cum multis nobilibus ciuitatis eius sollicitatione perrexit, existimans pro comuni Ianue 10 ab eo multa comoda suscipere et honores, prout litteris suis sepissime promiserat se facturum in remuneratione multorum obsequiorum, que ab ipso comuni asseuerabat[(d)] multociens suscepisse. et eo inuento extra Mutinensem ciuitatem, secutus fuit eum ultra[(e)] Bononiam usque ad castrum Sancti Petri[(2)]; et 15 ostensis privilegiis nostris, uix partem de eo quod ad imperium pertinebat uoluit confirmare, suas excussationes[(f)] preponens, quod quicquid[(g)] ad regnum Sicilie[(h)] attinebat, nisi prius esset in regno, non poterat aliquatenus confirmare[(3)]; set eo existente in regno, firmo gerebat proposito, non solum ea set multo maiora comuni 20 Ianue exhibere. anmonuit[(i)] autem eos, quod usque ad Urbem eum sequi deberent; set nostrates, premeditantes quam graue dampnum ex ipsa consuetudine ciuitati nostre posset in posterum peruenire, eius anmonitionibus[(j)] acquiescere noluerunt, dicentes

(a) permiserant (b) offensiones (c) Theotoni (d) asseverebat se (e) extra (f) excusationes (g) quiquid (h) Scicilie (i) amonuit (j) amonitionibus

(1) Più tardi, nel dicembre di quest' anno, Ottone del Carretto, per incarico e a nome di Federico II, metteva i Ventimigliesi al bando dell' impero, avvertendone, nel tempo stesso, i consoli di Tenda, Briga ecc. Cfr. *Iur.* I, 657-663.

(2) Da Castel S. Pietro fu conferito ad Ottone del Carretto il mandato del bando contro i Ventimigliesi. Cfr. *Iur.* I, 652.

(3) Anche questo diploma, come il mandato di cui alle note precedenti, è datato da Castel S. Pietro. Con esso l' imperatore riconferma ai Genovesi i privilegi concessi nel 1191 e nel 1194 da Enrico VI, escludendo però tutti quelli relativi al regno di Sicilia. Cfr. *Iur.* I, 653, e Huillard Bréholles, pp. 867-872. Per queste trattative cfr. pure Winkelmann op. cit. I, 98-100.

quod sine licentia consilii Ianue fieri non poterat, cum[a] predecessorum suorum coronationi non consueuerat civitas Ianue aliquem vel aliquos destinare; et sic ab eo licentia impetrata[b] ad propria remearunt. quod quidem[c]|| [pro parte ma]xima[1] accidisse noscatur eo, [quia cum ab initio nostros hilari[d]] fatie[e] suscepisset, [demum eos adeo[f] despicere et ab]horrere[g] proposuit, quod [non sicut notos sed tamquam] extraneos eos fatiebat[h] [extra suum temp]torium[i] inhoneste quotidie[j] [permanere. unde, quod] apparuit tempore breuio[ri, noluerunt per sp]atium[k] temporis prolixioris ad [dedecus ciuitatis] Ianue substinere. dominus autem [Conradus uenerabilis] Metensis[l] et Spirensis episcopus et imperialis [aule cancel]lerius[m], quod non est pretermittendum, [satis hono]rifice et benigne ciues nostros tractavit, et negotia[n] nostra prout potuit ad honorem Ianuensis urbis promouere curauit, per tres uices ad temptorium potestatis nostre declinans, erga ipsum pro honore ciuitatis nostre familiaritatem non modicam et amiciciam ostensurus: propter quod iam dicta potestas in signum dilectionis ex parte comunis ei grata munera presentauit[2]. prefatus itaque Romanorum rex die dominica ueniente post octauam beati Martini coronam imperialis sublimitatis accepit, et ipsa accepta ad partes Siculi regni perrexit[3].

c. 133 A.

Anno millesimo ducentesimo uigesimo primo[o], indictione nona[p], fuit potestas dominus Lotherengus de Martinengo, nobilis

(a) *N* con (b) impetrati (c) etiam (d) ylari (e) facie (f) *manca* (g) aborres (h) faciebat (i) tentorium (j) *N* cottidie *E* cotidie (k) spacium (l) Mecensis (m) canzellarius (n) negocia (o) . MCCXXI . (p) . VIIII .

(1) Anche in questa carta l'angolo inferiore interno essendo guasto e racconciato come nelle precedenti, sono illeggibili le parole chiuse fra parentesi.

(2) Probabilmente per intromissione di Corrado vescovo di Metz e di Spira, accordata, come si vede, non del tutto gratuitamente, si ottennero il bando e il diploma ricordati nelle note 2 e 3 della pag. 168, atti ad ambedue i quali interviene Corrado sottoscrivendosi *totius Italie legatus vice Engelberti Coloniensis archiepiscopi, totius Italie archicancellarii.*

(3) Per la cerimonia della incoronazione che avvenne il 22 novembre del 1220 cfr. WINKELMANN, op. cit. I, p. 109 e segg.

et strenuus Brixiensis ciuis, qui cum [a] multa legalitate uigeret, Ianuensem ciuitatem [b] feliciter rexit et laudabiliter gubernauit. habuit siquidem secum ad ciuitatis seruitium [c] duos iuris peritos, uidelicet Aimericum [d] de Monteclaro et Conradum de Bagnolo, uiros utique prouidos et discretos, quorum unus rexit offitium [e] consulatus ciuium et foritanorum, et alter iuxta se ipsum ad diffiniendas lites malefitiorum [f] permansit. pro redditibus quoque comunis Ianue recolligendis et expendendis habuit octo nobiles, uidelicet Rubaldum Elie [g], Willielmum [h] Streiaporcum, Honoratum Bolletum, Willielmum [i] Cicadam, Ansaldum Malfan||tem, Marchisium Grillum, Lanfrancum [j] de Turca [k] et Iacobum de Guisulfo. pro iustitia [l] uero in consulatu ciuitatis Iacobum de Presbitero ciuem Parmensem; in medio autem Anselmum de Fontana Placentinum; in burgo namque Iacobum de Runco [m] Terdonensem; qui omnes uelut [n] iustitie [o] amatores finem sui regiminis laudabiliter terminarunt, de iustitia [p] singulis prouidentes.

c. 133 E.

Dominus autem Lotherengus presciens, quod dominus Fredericus Romanorum imperator, antequam diadema imperii suscepisset, domino Rambertino tunc Ianue potestati et qui cum eo erant, dederat intelligi, quod post susceptionem ipsius, cum esset in regno, Ianuensis ciuitatis priuilegia confirmaret, ex decreto Ianuensis consilii uiros nobiles et discretos Obertum de Volta, Sorleonum Piper et Ubertum de Nouaria ad eum in legatos direxit. qui cum [q] ipsum diu insecuti fuissent, multis expensis ac laboribus fatigati [1], demum nichil inde perficere potuerunt [r], immo [s], quod contra onnem [t] humanitatem uidetur, de seruitiis [u]

(a) *N* com (b) urbem (c) servicium (d) Aymericum (e) officium (f) maleficiorum (g) Elye (h) Guillermum (i) Guillermum (j) *N* Lanfracum *E* Lanfranchum (k) Turcha (l) iusticia (m) Runcho (n) *N* velud (o) iusticie (p) iusticia (q) *N* com (r) proficere voluerunt (s) ymo (t) omnem (u) serviciis

(1) Difficile e incomodo riuscì certamente agli ambasciatori genovesi il tener dietro all' imperatore il quale in quel tempo andò continuamente peregrinando nelle Puglie, nella Calabria e da una città all' altra della Sicilia. Cfr. WINKELMANN, op. cit. I, p. 139.

illis que tam magnifice, tam fideliter erga ipsum gesserat ciuitas Ianuensis, que licet difficilimum esset omnia per singula ennarrare [a], tamen quedam reserare non pretermittam, pro bono nobis malum reddentes: Palatium [b] quondam Margariti [1], quod dederat hominibus Ianue habitandum, a nobis attrociter [c] subleuauit; et insuper fracta libertate, quam benefitio priuilegiorum suorum concesserat [d] [2] nobis in regno ad drictum prestandum, quod omnibus circumspectis decenum et eo amplius computatur, nos iniuste subiecit [3], et comitem Alamanum, qui inter alios fidelissimus [e] exsistens [f] ei tot et tanta seruitia [g] contulerat, inhoneste a gubernatione ciuitatis Siracusane priuauit [4]. Willielmus [h] Porcus scilicet

(a) enarrare (b) Palacium (c) atrociter (d) *N corr. di prima mano su* concessant *aggiungendo il segno di abbreviazione sulle due* s *e cancellando la* n (e) *N* fidellissimus (f) existens (g) servicia (h) Guillermus

(1) Cfr. p. 48, nota 1 e pp. 81 e 132.

(2) Cfr. i diplomi del 1200, del 1212, ricordati a pp. 81 e 122 e quello più recente del 1218, di cui si parla a p. 145, rr. 19-20; e p. 146, r. 1.

(3) Le querele dell'annalista ci provano che anche ai Genovesi vennero applicate in tutto il loro rigore le misure deliberate nella Dieta di Capua a proposito della revocazione dei troppo larghi privilegi conceduti nel regno di Sicilia dagli antecessori di Federico II, e dallo stesso, durante i primi anni del suo regno. Cfr. WINKELMANN, op. cit. I, pp. 131-143 e appendice, pp. 527-534; HUILLARD-BRÉHOLLES, p. 91.

(4) Di questo conte Alamanno che la *Historia ducum Veneticorum* in PERTZ, *SS.* XIV, 95 chiama *princeps cursariorum*, abbiamo altre notizie da due documenti citati dal PRESSUTTI ai nn. 4433 e 4757. Nel primo che ha la data del 12 luglio 1223, il pontefice raccomanda ai consoli di Terracina di accogliere come amico il conte Alamanno colà approdato con una flottiglia di navi, sulle quali, insieme alla famiglia, si trovano imbarcate tutte le sue sostanze. Nel secondo, in data dell' 8 febbraio 1224, lo stesso pontefice prende sotto la sua protezione la famiglia e i beni del conte che ha promesso di prender parte alla spedizione che il marchese Guglielmo di Monferrato stava preparando per riconquistare il regno di Tessalonica.

Non sappiamo se il celebre avventuriero abbia diviso le sventure e la sorte disgraziata del marchese di Monferrato e dei suoi compagni; certamente nel 1229 egli era già morto, poichè il podestà, Iacopo di Balduino, ingiunge al Giudice di Torres di non dar soccorsi a Caroccino, figlio naturale del *quondam* Alamanno, affermando che costui voleva, *more patris*, *pyraticam exercere*. Cfr. ediz. PERTZ, p. 172.

admiratus cum ipsum capere uellet, sicut diuine placuit uoluntati, manus eius aufugit [a], et a liminibus regni, coactus indebite, separauit [1]. ceterum cum puerilis etas et inbecilitas [b] eo regnante adhuc in persona eius uigerent [c], propter quod Pisani et alii multi undique confluentes, ipsum et regnum eius perdere nitebantur, Ianuenses tamquam [d] fideles amici et experti eorum opinioni [e] uiriliter resistentes, in quibus poterant, subministrabant ei; et terram suam propter eorum frequentiam adeo reddiderunt munitam et insidiis inimicorum preuisam, quod emuli ipsius non preualuerunt aduersus eum, nec potuerunt quod sepissime|| premeditauerant stabilire [f] [2].

c. 133 c.

Contigit autem quod dominante imperatore Ottone, qui prosperitate solus erat in mundo, cui fata ad uota cedebant, cupiens contra ipsum, quem ualde habebat exosum, ad surripiendum regnum eius exercitum congregare, sollicitauit homines Ianue ad ipsum fatiendum [g], promittens Ianue ciuitatem inde magnis honoribus magnisque utilitatibus ampliare. cuius cum nollent [h] affectibus inclinare respectu pacis quam cum rege habebant, et inde ad Pisanos habuisset recursum, cum quibus exercitum ipsum, ab ea die in antea homines Ianue adeo a gratia sua alienos effecit, quod ipsam, quam primitus obtinebant, demum nouerunt penitus amisisse; et cum [i] in sua cepisset uirtute quosdam

(a) auffugit (b) inbecillitas (c) *N* vigent *E* vigeret (d) tanquam (e) oppinioni (f) stabillire (g) faciendum (h) nolent (i) *manca*

(1) Molti autori vogliono che quest'ammiraglio, più volte nominato nel corso di questi annali, prendesse, in seguito, parte alla sollevazione dei Mussulmani di Sicilia, e che nel 1222, fatto prigioniero insieme all' Emir Ben Abed capo dei Saraceni, e ad Ugo Fer, negoziante marsigliese, fosse impiccato in Palermo. Cfr. AMARI, *St. dei Mussulmani*, III, p. 600, nota 3; DESIMONI, già cit. in *Giorn. Lig.*, 1876, p. 224 e segg. Cfr. per un' opinione assai diversa il WINKELMANN, op. cit. I, p. 188, nota 1.

(2) Cfr. p. 81 e *passim* fino a p. 122, cioè tutto il periodo compreso fra il 1200 e il 1215, in cui veramente l' influenza dei Genovesi in Sicilia fu preponderante, per opera specialmente del conte di Malta, di Guglielmo Porco e del conte di Siracusa. Cfr. pure WINKELMANN op. cit. I, pp. 142-143.

Pisanos et Ianuenses, qui propter guerram a Pisanis inceptam ab utraque ciuitate detinebantur captiui, pro quibus ab[a] onnibus[b] sperabatur se pacem facturum, et eos a uinculis absoluturum[c], seueritate compulsus, Pisanorum incarceratos dimisit, Ianuenses uero
5 apud Sanctum Meniatum transmissos iniuste carceris[d] ergastulo mancipauit[1]. postmodum uero prefatus dominus Fredericus cupiens uersus partes Alamanie transmeare, ceteris regionibus uitatis[e], ad quas timore iam dicti Ottonis non ausus erat adpropinquare[f], Ianuam confidenter aplicuit[g][2], ubi omni periculo et timore post-
10 positis, a minimo usque ad maximum tanta fuit reuerentia et deuocione[h] receptus, tantaque iocunditate et honorificentia pertractatus, quod si prorsus[i] uellem litteris explicare, uix plene possem exprimere ueritatem, comune Ianue ei libras...... [j][3] ianuensium largiente, cum neccessaria non haberet. et uere fuit ei[k] Ianua
15 porta, que per figuram Porta uocatur, quia per Ianuam habuit accessum ad id quod sperabat, et ad culmen imperialis dignitatis peruenit.

Dominus autem Lotherengus cum ex capitulo teneretur super facto Victimiliensium consilium celebrare, ex decreto ipsius
20 consilii super Victimilienses exercitum congregauit, pro cuius[l] expensis imposuit mutuum solidorum[m] uiginti per centum[n] a ciuibus colligendum, et equos trecentos[o], pro quolibet[p] quorum soldos centum[q] excussabantur; a presentibus uero inutilibus propter impossibilitatem uel temporis maturitatem, prestita licentia et
25 absolutione[r] exercitus, et ab absentibus|| iuxta facultatem suam [pro suo arbitrio capie]bat[4]. unde conuocatis [quam pluribus uassallis] et amicis ciuitatis, [inter quos fuerunt milites] quindecim[s]

c. 133 D.

(a) *manca* (b) omnibus (c) *N E* absoluturus (d) *N* carceri (e) *N E* ciuitatis (f) appropinquare (g) applicuit (h) devotione (i) *manca* (j) *N E spazio in bianco per otto lettere* (k) *manca* (l) quibus (m) de solidis (n) . xx . pro centenario (o) . ccc . (p) *manca* pro quolibet (q) . c . (r) *N* absolutionem (s) . xv .

(1) Cfr. p. 116.
(2) Nel 1212. Cfr. p. 122.
(3) La cifra qui omessa dovrebbe essere: MMCCCC. Cfr. p. 122, r. 23.
(4) Le parole tra parentesi sono illeggibili per la ragione già indicata.

nobiles [Brixienses ciues] iter arripuit, et apud [Sanctum Romulum pro] exercitu coadunando[(a)] applicuit. set [cum comu]ne Ianue iam dictis Brixiensibus militibus pro collatis obsequiis, in reuersione exercitus uellet gratis muneribus respondere, ab ipso comuni, prohibente penitus potestate, aliquid accipere noluerunt. exsistente[(b)] 5 igitur[(c)] apud Sanctum Romulum potestate, ecce comes Prouintie[(d)(1)] in succursum[(e)] Victimiliensium fere cum militibus....[(f)] advenit, inter quos fuerunt ....[(g)] cumque exercitus anxietate non modica ad prelium urgueretur[(h)], et tumultus assiduus oriretur ad festinandos gressus uersus comitem ipsum et Victimilienses, iam 10 dicta[(i)] potestas coadunato consilio et quam pluribus de probis hominibus ciuitatis, quid esset facturus ab eis consilium postulauit. cuius siquidem cum[(j)] magna esset diuersitas, tamen sicut diuine placuit uoluntati, que[(k)] fouentes iustitiam[(l)] dirigit in uiam rectam[(m)], maior[(n)] pars ipsorum optinuit quod exercitus moram faceret ibi, 15 quamdiu comes in Victimilium[(o)] permaneret[(p)], ea ratione deducti, quia quanto longior esset mora ipsius, tanto ad maiorem incomoditatem Victimiliensium[(q)] redundabat, licet ipsius instantiam et grauamen diu non possint equanimiter substinere[(r)]. unde sic factum est, quod ipse comes desertis Victimiliensibus male et 20 occulte fugitiuus recessit, dimisso ibi Guidone[(s)] de Cotignao cum quibusdam aliis ad regimen et gubernaculum illius terre. quorum quidam denique implorata fidutia[(t)] Ianuensis potestatis, ac multis precibus impetrata, alii uero occulte fatiendo[(u)] ad propria redierunt.

Cumque recessus ipsius comitis ad potestatis noticiam perue- 25 nisset, coadunata gente sua, et facta dispositione ipsorum qui exercitui tam maris quam terre preesse debebant, Lanfranco

(a) ordinando (b) existente (c) autem (d) provincie (e) succursu (f) *N E lacuna per lo spazio di dodici lettere* (g) *lacuna c. s.* (h) *N* urguerentur *espunta la* n *E* urgeretur (i) dictus (j) *N* com (k) qui (l) iusticiam (m) *N* ressam (n) *N* maiors (o) Victimilio (p) *N* permanerent *espunta la* n (q) victimiliensibus (r) sustinere (s) *N* guye *E* Guigen (t) fiducia (u) faciendo

(1) Raimondo Berengario IV, padre di Beatrice la quale, col suo matrimonio con Carlo d'Angiò, trasferì nella casa di Francia i diritti sulla contea di Provenza.

Willielmi[a] de Mari uice admirati ad lignorum custodiam constituto, precepit quod sequenti die summo mane quilibet audito sonitu tubarum uersus Victimilium properaret, sic quod euntes per mare|| c. 134 A [non ausi essent ad littora Victimi]liensium[1] applica[re, donec 5 signum suum viderent]. ipsi vero per [inobedientiam fines mandati tran]sgressi, descen[derunt in terram; et cum inermes] concurrerent[b] [ad hospitia[c] capienda, Victimili]enses equites ibi [paratis insidiis latitant]es[d] irruerunt in eos, quo[rum quosdam gra]uiter uulnerarunt, et undecim[e] [atrociter mo]re barbarico occiderunt; de 10 quo[rum m]orte cum totus exercitus pre nimia tristitia[f] turbaretur, tam uniuersi quam singuli fuerunt ad clamorem conmoti, quod Victimilienses incarcerati Ianue detenti ducerentur ibi mortis periculo tradituri. set cum potestas clamorem exercitus non posset sub silentio preterire, celebrato inde consilio fecit eos 15 conduci ibi, et in quodam hediffitio[g] ad modum hospitalis in campo ipso constructo[h] in uinculis mancipari, iurante eo se facturum eos luce priuari, nisi usque ad dies octo[i] ciuitas ad suum beneplacitum redderetur[j]. unde contigit, quod mediantibus bonis hominibus Victimilienses uenerunt, et absque ullo tenore iura-20 menta trecentorum[k] hominum prestiterunt de mandatis et ordinationibus potestatis in[l] omnibus et per omnia obseruandis. redditis[m] itaque ad mandatum suum clauibus ciuitatis, precepit eis, quod castrum Apii gente sua traderent muniendum, et alia que restabant iuramenta supplerent. qui cum ad libitum suum facere promis-25 sissent[n], sequenti die proficiscentibus nuntiis[o] suis ad ea recipienda, non solum id facere neglexerunt, immo[p] etiam tamquam maledicti periuri eos retinere[q] et capere uoluerunt. unde potestas conmotus inde non modicum et turbatus, licet eorum reparationem prestolatam ad tempus obtinere non[r] posset, undecim ex ipsis fecit

(a) Guillermi (b) *N* concurentem (c) hospicia (d) lactitantes (e) . XI . (f) iusticia (g) edificio (h) constituto (i) . VIII . (j) redderent (k) . CCC . (l) *N* im (m) *N* redittis (n) promisissent (o) nunciis (p) *N* inmo *E* ymo (q) tenere (r) *N* nom

(1) Anche in questa carta, danneggiata nell'angolo superiore interno come le precedenti, le parole chiuse tra parentesi non son leggibili.

lumine oculorum priuari. dum autem in ipso exercitu permaneret, fecit fieri fossatum, cuius alueus latissimus fuit ualde, et longissimus fere per miliaria[(a)] duo, in quo latices Victimiliensis fluuii concludere et eis auferre[(b)] putauit; et licet ex toto fieri non posset, tamen copiosam partem eduxit, de qua non modicam 5 comoditatem[(c)] totus exercitus sentiebat. preterea erexit ibi duos c. 134 R. manganelos[(d)] et duos trabucos in ipso|| exercitu fabricatos, qui ingenti mole lapidum ac suis formidandis ictibus ciuitatem illam adeo conquassarunt et in ruinam[(e)] uergerunt, quod si de eorum grauamine a principio preuissum esset et cognitum, tot ibi ad ipsius[(f)] 10 destructionem[(g)] creassent, quod Victimilienses, licet nollent[(h)], denique ciuitatem in suis manibus tradidissent. insuper copanum unum plenum lapidibus et muratum ante fucem Victimilii pro ipsa claudenda demersit. pontones quoque de Ianua ibi ductos ad fatiendam[(i)] sepem lapideam ibi fecit per dies quam plurimos 15 laborare, quorum duo in[(j)] plagia que est infra ciuitatem et Caput sancti Ampelii[(k)], temporis seuitia naufragarunt. post hec autem in monte sancti Christofori duo castra, et inferius iuxta mare quandam ciuitatem construxit[(1)] miris ac robustis muris uallatam; in opere quorum cum tam nobiles quam mediocres iugiter 20 insudarent, ipsum in tam breui temporis spatio[(l)] compleuerunt, quod non posset credi Romanam ciuitatem uel imperium perfecisse. ad ipsorum quoque custodiam et munitionem constituit duo milia bellatores, quorum regimini procreauit uirum nobilem et discretum Sorleonum Piper, a quibus Victimilienses adeo 25 oppressi fuerunt, quod a tempore illo citra terram extra ciuitatem colere[(m)] minime presumpserunt, nec aliquatenus apparere. et si quando id contingebat, a nostratibus usque ad muros ciuitatis ad eorum ignominiam et dedecus fugabantur; unde adeo penuria et neccessitate[(n)] compulsi fuerunt, quod maior[(o)] pars ipsorum edes 30

(a) milliaria (b) aufferre (c) commoditatem (d) manganellos (e) ruynam (f) eius (g) *N* destrictionem (h) nolent (i) faciendam (j) *N* im (k) *N* Amplelii (l) spacio (m) collere (n) necessitate (o) *N* maiors

(1) Postilla marginale della solita mano del secolo XIII: *bastita Vintimilii.*

proprias dimiserunt, ac pedibus Ianuensis ciuitatis prostrati, habitaculum ciuitatis noue ceperunt, offenssionem[a] et guerram ceteris fatientes[b]. inter quos Iudices nobiles Victimilienses ciues uenerunt sua sponte pocius[c] quam uoluntate coacta, qui pre ceteris 5 fideles comuni Ianue exstiterunt[d], et de eorum aduentu a comunitate Victimilii dampnum non modicum subierunt[e] (1).

Hiis itaque paratis ac guasto Victimiliensium[f] facto, prefata potestas cum uniuerso exercitu feliciter ad propria remeauit. conuocatis igitur hominibus Sancti Romuli de quibusdam que gesserant in 10 ipso exercitu suis mandatis et ordinationibus parituris, dominus Otto Ianuensis archiepiscopus de ciuitate ista seccedens,|| apud Sanctum Romulum properauit, eos corroborans et inducens in potestatis contumacia permansuros (2). et cum nobiles uiros[g] Aimericum[h] . . . . .[i] (3) militem suum, et Rubaldum Elie[j] ad eorum 15 bona dissipanda misisset, nolentibus ipsis nobis[k] uenire, iam dictus archiepiscopus opponens se ex aduerso, sub pena anathematis uniuersis hominibus comitatus prohibuit, ne guastarent. unde ipsi nuntii[l] comunis Ianue, subtracto ab eis auxilio, excomunicationis terrore nichil[m] profitientes ad propria remea- 20 runt. quapropter iam dicta[n] potestas nimio furore commotus, inuasit bona palatii[o], uoce preconia prohibendo ne quis ei deberet de ipsis amplius respondere, exsistente archiepiscopo per totum

c. 134 c.

(a) offensionem (b) facientes (c) potius (d) extiterunt (e) substulerunt (f) a guastis Victimiliensibus (g) virum (h) Aymericum (i) *In N E lacuna capace di dodici o tredici lettere* (j) Elye (k) *manca* nobis (l) nuncii (m) *N* nichi (n) dictus (o) palacii

(1) In un documento del 6 aprile 1223, il podestà Spino di Soresina concedendo un' annua sovvenzione, in perpetuo, ai fratelli Oberto e Gerardo Giudice, ed a Raimondo di Oberto, ricorda quasi colle stesse parole la fedeltà di costoro verso i Genovesi, e i danni sofferti per opera dei Ventimigliesi, durante questa guerra. Cfr. *Iur.* I, 678.

(2) Cfr. per la storia di tutta questa controversia fra l'Arcivescovo e il Comune, Belgrano, *Illustraz. del Registro arcivescovile* in *Atti Soc. Lig.* II, parte I, fasc. III, p. 496 segg. Cfr. anche Rossi, *Storia di S. Remo*, p. 123 e segg.

(3) Qui si dovrebbe leggere: *de Monteclaro.* Cfr. p. 170, r. 4.

tempus sui regiminis, quod Ianuam non accessit. et ideo in suo exitu iam dicta[a] potestas in libris quingentis[b] comune Sancti Romuli condempnauit.

In hoc siquidem anno Sarraceni de Egypto cum galeis triginta septem[c] de Raxedi flumine exierunt, que dampna quam plurima, incendia, cedes et offenssiones[d] christiano nomini intulerunt. ceperunt igitur naues et personas quam plures christianorum, quas Egyptiaco[e] carceri retruserunt. ad quas insequendas dominus Fredericus Romanorum imperator galeas quadraginta[f] direxit, quarum gubernationi Enricum strenuum comitem Malte constituit[1]. applicantibus autem ipsis ad partes Egypti, audiens ipse comes quod galee infra iam dictum fluuium fuerant regresse, ad ciuitatem Damiate festinus accessit[2]. exercitus autem christianorum ab ipsa ciuitate omine malo indiscrete seccessus, equitauerat super Sarracenos[3]. cumque prefatus comes post ipsum tendere uiriliter festinaret, contigit peccatis nostris exigentibus, quod soldanus Egypti presciens aduentum exercitus, quadam nocte equitauit, et eo castra metato infra ciuitatem Damiate et exercitum christianorum, fodendo per totam noctem, de flumine Nyli[g] riuum aque deduxit, per quem christianos ibi quasi in insula alligauit, sic quod procedere[h] nec ad ciuitatem Damiate redire minime[i] potuerunt. habuit siquidem galeas[j] infra fluuium preparatas, que omnibus lignis euntibus[k] ad exercitum et ab exercitu reddeuntibus[l] impedimentum prestabant. unde christiani ignari de aduentu co||mitis, [existimantes se non posse habere ullum[m]

(a) dictus (b) . D . (c) . XXXVII . (d) offensiones (e) *N* egytias, *cancellato* tias *e scritto appresso* ptiaco *di prima mano* (f) . XXXX . (g) Nilli (h) *N* precedere (i) *manca* (j) *N* galeam (k) redeuntibus (l) redeuntibus (m) ullum habere

(1) Questa spedizione, già deliberata e apparecchiata da tempo, portava per mezzo del cancelliere Gualtiero di Palearia e del conte di Malta la decima di Terrasanta. Cfr. Riccardo di San Germano nella ed. già cit. p. 33; Winkelmann, op. cit. I, p. 151, nota 2.

(2) Cfr. Oliverio, *Hist. Damiat.* col. 1438; Winkelmann, op. cit. I, p. 156; Manfroni, op. cit. p. 372.

(3) I crociati avevano preso l'offensiva molto tempo prima dell'arrivo della flotta del conte di Malta. Cfr. Oliverio, op. cit., col. 1431 segg.; Winkelmann, op. cit. I, p. 154.

succursum set potius ibi fame et necessita]te [1] perire, [demum cum dolore et] tristitia [a] [pepigere, et interueniente uinculo iuramenti firma]runt, [saluis] eorum [personis et rebus, et redditis] ab utraque parte captiuis, ciuit[atem Damiate reddere] Sarracenis.
5 hiis igitur peractis, proh [b] [dolor], facta est restitutio illius ciuitatis ad dedecus et ignominiam nominis christiani, nisi diuina clementia prouidebit: que tanto labore tantaque sanguinis effusione [c] a paganorum spurcitiis [d] fuerat liberata [2]. de cuius amissione, sicut premeditari potest, diuino miraculo tellus tristis effecta, in
10 insula Cipri contremuit, et mare littora consueta destituens, infra pelagus quam plurimum desiccauit [e]; de quorum motu Baffa et Limisso penitus sunt submersse.

Apud Victimilium cum comune Ianue solitam galearum custodiam retineret [f], contigit quod exsistente [g] galea cui preerat Williel-
15 mus [h] Aldonis supra fucem, ceteris uero supra Cardonam, quia rumores perceperant [i] de lignis Victimiliensium ituris in cursum, egresso quodam de lignis ipsis in ipsa nocte, inuenit illius galee homines dormientes, et eo reuerso ad terram, secum ligna quam plura attraxit [j] bellatoribus optime premunita, qui galeam ipsam
20 agressam [k] et audaciter [l] occupatam ceperunt. comes namque Willielmus [3] Victimiliensis [m] ignorans conuentionem factam inter comune Ianue et Manuelem fratrem suum, et quam ipse propria sponte interveniente uinculo iuramenti firmauerat [4], oblitus etiam benefitiorum multorum que sibi et predecessoribus suis

(a) tristicia (b) *N* pro (c) *N* efussione (d) *N* spretutiis *E* spurcic iis (e) desicavit (f) retinerent (g) existente (h) Guillermus (i) *N* preceperant (j) *In N dopo una raschiatura, la stessa mano del testo scrisse:* . . . xerit; *posteriormente, sulla raschiatura fu scritto:* atra *e scancellato* er; *la parola si legge quindi nel cod. N*: atraxit (k) agressi (l) audacter (m) Guillermus Victimilii

(1) Le parole fra parentesi sono illeggibili per la ragione già indicata.

(2) La resa di Damietta fu conclusa il 30 agosto 1221. Cfr. Oliverio, op. cit. col. 1437; Ricc. di San Germ. pp. 33-35; Winkelmann, I, p. 155; Manfroni, p. 373 ed autori ivi cit.

(3) Guglielmo II, detto anche Sevenco, capostipite dei conti di Tenda. Cfr. Rossi, *St. di Ventim.*, Albero genealogico, pp. 47-49. Cfr. anche *Iur.* I, 661.

(4) Cfr. pp. 162-163.

sepissime contulit ciuitas Ianuensis, male et inhoneste contra fidem uersando deseruit ciuitatem nostram, Victimiliensibus, quorum regimen [a] et potestatiam [b] suscepit ipsis exsistentibus in contumatia ciuitatis, ad sui ignominiam nequissime inherendo [1].

c. 135 A. ||[Anno millesimo ducentesimo uigesimo secundo [c] indictione decima [d] fuit potestas dominus Spinus de Sorexina, nobilis et discretus Mediolanensis ciuis, qui rem] [2] publicam [prouida circumspectione tractauit, et ciuita]tem [in tranquillitate dilectionis et pacis pariter et timore laudabilit]er guberna[uit]. habuit siquidem ad seruitium [e] ciuitatis duos iuris peritos, [uid]elicet Conradum de Oldanis Mediolanensem, uirum utique prouidum et modestum ac suis bonis moribus singulis gratiosum [f], qui iuxta se ipsum ad sedandas lites iniuriarum permansit, et Opitionem [g] Salanum Mediolanensem, virum siquidem bone opinionis, in consulatu ciuium et foritanorum offitio [h] constitutum. pro redditibus comunis Ianue recolligendis et expendendis habuit octo nobiles, uidelicet Baalardum [i] de Paulo, Symonem de Galiana, qui ad Dominum in ipsa offitii dignitate migrauit, Ansuisium de Sancto Genesio, Nicolaum de Mari, Willielmum Usummaris [j], Ansaldum de Mari, Sozo Piper et Lanfrancum [k] Gaberniam [l]. pro iustitia [m] uero in consulatu ciuitatis Anselmum de Fontana Placentinum, in medio autem Willielmum [n] filium Agathi [o] Placentinum, in burgo namque Iacobum de Rumco [p]

(a) *N* regimem (b) potestaciam (c) . MCCXXII . (d) . X . (e) servicium (f) graciosum (g) Opicionem (h) officio (i) *N* Baarlardum (j) Guillermum Ususmaris (k) Lanfranchum (l) *N* gabereniam *espunta la seconda* e (m) iusticia (n) Guillermum (o) *N prima di* agathi *ha le due lettere* pl *espunte* (p) Roncho

(1) Cfr. Rossi, *St. di Ventim.* p. 67. Si noti a titolo di curiosità che, pochi mesi dopo aver scritto queste amarissime invettive contro Guglielmo di Ventimiglia, lo stesso annalista stipulava i patti della più ampia riconciliazione fra il conte e il Comune di Genova. Cfr. *Iur.* I, 667, 668, 670, 673 e p. 186, nota 3.

(2) Le parole poste fra parentesi sono illeggibili pel guasto recato dall' umidità anche all' angolo superiore interno di questa carta del cod. *N*.

Terdonensem; qui per iustitiae[a] uiam ambulantes, consulatus offitium[b] fine laudabili terminarunt.

Facta igitur condempnatione, sicut predictum est, de libris quingentis[c] ab hominibus Sancti Romuli extorquendis, et citatis ipsis a domino Spino ad solutionem earum[d], ecce Ianuensis archiepiscopus, mediantibus Albinganense episcopo, magistro Iohanne archidiacono, magistro Ugone et presbitero Bartholomeo canonicis Ianuensis ecclesie, Ianuam rediuit, speraturus[e] inter ipsum et potestatem Ianue amicabilem concordiam inuenire. cumque id facere nequiuissent archiepiscopo resistente, idem, ad hoc[f] motus propria uoluntate, de ciuitate recessit, apud Sanctum Andream de Sexto per dies quam plurimos permansurus. deinde uero Papiam processit, ubi sub iudicibus a Romana curia delegatis et ad eius instantiam impetratis, uidelicet episcopo Papiense[1] et preposito Sancti Iohannis Donnarum, contra comune Ianue controuersiam mouere incepit, opponens tacita ueritate, quod bonis palatii[g] a comuni Ianue fuerat spoliatus, quibus cogebatur egestate nimia mendicare; licet ex parte comunis|| Ianue suffitienter[h] foret ostensum, id prorsus[i] contrarium ueritati, confitente nuntio[j] suo quod pacifice absque alicuius impedimento redditus palatii[k] colligebat. nam prefata[l] potestas post recessum archiepiscopi ad exonerationem[m] comunis Ianue per ciuitatem fecerat preconari, quod quilibet nuntio[n] archiepiscopi iura palatii[o] sine molestia assignaret. pro quibus cum potestas uiros prouidos et discretos Nicolam Rotium canonicum Ianuensem, et Raimundum[p] de Clauari[q] iuris peritum ad Romanam curiam direxisset[2],

c. 135 B.

(a) *N* iustititiae *E* iusticie (b) officium (c) *N corr. su* quadringentis *coll'espunzione delle lettere* adr *E* . cccc . (d) ipsarum (e) *N* speraturis (f) adhuc (g) palacii (h) sufficienter (i) *N corr. su* prorsum (j) nuncio (k) palacii (l) prefatus (m) exhonerationem (n) nuncio (o) palacii (p) Raymondum (q) Clauaro

(1) Folco Scotti (1216-1229). Cfr. EUBEL, p. 408.

(2) In atti del notaro maestro Salomone, *Reg.* I, p. 39 (Archivio di Stato in Genova), si legge che il 6 settembre del 1222 il prevosto e l'arcidiacono di S. Lorenzo a nome del capitolo, gli abati di S. Siro e di S. Stefano, i prevosti di S. Donato, di S. Pietro de Porta, di S. Ambrogio e di San Nazzaro,

sicut diuine placuit uoluntati, ibi fati munus implerunt; de quorum morte ciuitas Ianuensis dampnum non modicum et grauamen subiuit. postmodum uero Ianuam uenientes uenerabiles uiri Parmensis episcopus (1) et abbas de Thelieto (a) a summo pontifice super hoc iudices delegati, ipsum archiepiscopum Ianuam con- 5 duxerunt, deuote et humiliter potestati et consilio supplicantes, quod exsistente (b) causa Molaçane in eo statu quo erat (2), idem archiepiscopus haberet redditus suos tam maris quam terre secundum quod consueuerat habere, et id quod in Sancto Romulo uidebatur habere. quibus responderunt, quod nullam uiolentiam 10 inde passus fuerat pro comuni, et ideo licitum esset ei redditus ipsos more solito capere et habere.

Pisani vero in Acconensi (c) ciuitate cum Ianuensibus ad discordiam peruenerunt, que fatiente humani generis inimico, adeo peccatis exigentibus pullulauit (d), quod inito belli certamine 15 Pisani terga dederunt; et ipsis deuictis penitus et expulsis, posuerunt ignem, de cuius incendio illius ciuitatis pars potissima concremauit, et turris comunis Ianue mire pulcritudinis et altitudinis magne ibi constructa discubuit in ruinam (e). quapropter cum Ianuenses instarent ad euadendas res suas a furore ignis, Pi- 20 sani (f) suffulti auxilio regis (3) reuersi ad pugnam, demum (g) hominibus Ianue restiterunt, et eis concrematione ignis dampnum non mo-

(a) Telieto (b) existente (c) Aconensi (d) *N* pululavit (e) ruynam (f) *N reca aggiunto* Pisani *nell'interlineo, da mano posteriore a quella del testo* (g) *Dopo* demum *N ha* omibus *cancellato*

a nome di tutto il clero, costituiscono procuratore il canonico di S. Lorenzo Guglielmo di Rivarolo, col mandato di presentarsi al pontefice Onorio III per troncare *scandalum et controversias que inter archiepiscopum et comune vertentur,* e per le quali l'arcivescovo è detto esule. Cfr. FERRETTO, *Sestri antico,* Genova, 1900, pp. 74, 75.

(1) Obizzo Fieschi (1195-1224). Cfr. *Atti Soc. Lig.* II, parte I, appendice, tav. IV.; id. XXVIII, tav. VIII. AFFÒ, nella sua *Storia di Parma* (Parma, 1781), III, p. 116 cita questa delegazione conferita al vescovo Obizzo dal pontefice Onorio III.

(2) In un lodo del 1202, i consoli dei placiti riconoscono che *capitulo tenebantur se intromittere non debere de discordia que emergeret inter dominum archiepiscopum et homines de Molazana et de Medolico.* Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, p. 262.

(3) Giovanni di Brienne.

dicum intulerunt, quod extimatum per fidem perdentium bisantiorum . . .[(a)] Pisani, demum ad restitutionem bisantiorum . . .[(b)] ex[(c)] sententia[(d)] lata per[(e)] . . . .[(f)] condempnati fuerunt[(1)]. redeuntibus

(a) *In N E spazio bianco per nove lettere* (b) *In N E spazio come sopra* (c) *N* et (d) sentemtia (e) *mancano le parole:* ex sententia lata per (f) *In N spazio bianco per venti lettere*

(1) Nell' Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo III), si conservano cinque documenti relativi a questa controversia, quattro dei quali si possono considerare come inediti perchè ne fu stampata soltanto una breve notizia dal Röhricht, nei *Regesta Regni Hierosolymitani*, pp. 253, 254, nn. 955, 956, 958, 960, 961.

Dal primo che, sebbene già stampato dal Bigoni nell'*Arch. St. Ital.*, disp. 3.ª, 1899, p. 57, credo utile di ripubblicare per intero, risulta che il celebre cardinale Pelagio d'Albano, al quale era stata rimessa la causa, ne deferì il giudizio al bailo dei Veneziani che si chiamava Filippo Cornaro, come si rileva dai documenti successivi. Ecco il testo che fu trascritto dalla pergamena esistente in Archivio:

« Pelagius miseratione divina Albanensis episcopus apostolice sedis legatus, universis presentes litteras inspecturis in vero salutari salutem. Cum inter Januenses ex una parte et Pisanos ex altera, controversia verteretur et prelium hinc inde fuisset commissum et dampna data quam plurima, ego metuens ne discordia ipsa non solum inter ipsas partes, verum etiam in totius Acconensis civitatis excidium susciperet incrementum, partibus ad meam presentiam convocatis, a centum de majoribus utriusque partis juramenta recepi et eciam turres quod meis precise et sine aliqua condicione parerent mandatis quicquid ego conscilio bonorum virorum super discordiam ipsam partibus ducerem iniungendum. Securitate autem recepta, et inspecto quodam statuto inter tres Comunitates, Venetorum videlicet, Janunensium et Pisanorum, juramento firmato, in quo continetur expresse, quod si discordia evenerit inter duas de comunitatibus ipsis, tercia discordiam ipsam concordia vel sentencia infra octo dies bona fide determinet, et partes que discordiam habent teneantur eidem parere. Cum juramentum fuerit licitum, et approbandum in hac parte statutum, ne viam periuriis aperirem que periuria debeo debita pena punire, balio Venetorum iniunxi ut sicut ex statuto tenebatur, juramento firmato ad concordiam partes suas interponeret, vel per sentenciam discordiam terminaret; nec ego me exhoneravi omnino quin eidem darem et conscilium at auxilium quandocumque in processu cause vel etiam in sentencia me duceret requirendum; et partibus per sacramentum quo mihi tenebantur iniunxi, quod sub balio litigarent secundum quod ex statuto firmato hinc inde juramento prestito tenebantur. Quod balius licet ab inicio contradixerit et in se cause decisionem suscipere plurimum detrectaverit, tandem habito conscilio cum prelatis utrum teneretur ratione statuti causam in se suscipere, et responsum fuisset eidem quod tenebatur, alioquin, periurij notam incurreret,

autem Ianuam ciuibus nostris, potestas consilium celebrauit, quid inde facturus: ex cuius decreto naues ituras ultra mare apud c. 135 c. Beritum [(a)] disposuit applicare, || ibique yemare [(b)], nisi facta esset solutio de bisantiis [(c)] supradictis, de turris exaltatione omni prohibitione cessante. cum igitur Ianuenses nichil inde consequi 5 potuissent, iuxta mandatum ipsius aput Beritum [(d)] steterunt, ubi a strenuo uiro Iohanne de Belino domino Berithi benigne recepti fuerunt, et ab omni prestatione inmunes honorifice pertractati [(1)].

(a) *N* Beritim *E* Berintum (b) hyemare (c) bissanciis (d) *N* Beritim

cause cognitionem suscepit et utraque partium consensit in ipsum in tantum quod etiam litem contestati sunt coram ipso, et interogationes et confessiones et responsiones hinc inde facte fuerunt et sacramentum de calumpnia postulatum. Tandem vero cum pars Pisanorum recusaret litigare sub balio memorato, allegans dissolutam societatem tum propter bellum quod commissum fuerat inter ipsos et Januenses, tum pro eo quo quando Ugo Cancellarius factus est Consul non prestitit sacramentum prout in ipsorum statuto cavetur, tum eciam quia idem balius juris canonici vel civilis noticiam non habebat, que in tanta causa valde necessaria erat. Ego habito conscilio cum reverendis patribus patriarcha Jerosolimitano, Archiepiscopo Tyrensi, Betlemiensi et Valentinensi Episcopis, Montis Syon, Sancte Marie de valle Josaphat et de Latina abbatibus, et eciam cum aliis quam plurimis et ipsis presentibus, pronunciavi per venerabilem patrem Tyrensem archiepiscopum, balium memoratum debere cognoscere secundum trium Comunitatum statutum juramentum firmatum de discordia memorata, non obstantibus exceptionibus supradictis. Datum apud Tyrum IIII Idus Iunii.

« Ego Oliverius Sacri imperii notarius et judex ordinarius predicta exemplavi, ab autentica sigillata sigillo dicti domini Pelagii in quo est sculptus episcopus indutus sacris vestibus planeta et manto cum pastorali in manu sinistra et in quo sunt littere relegentes taliter: sigillum Pelagii Albanensis episcopi ».

Degli altri documenti, di cui il RÖHRICHT, op. cit. pp. 253, 254, dà un riassunto, quelli in data del 23 giugno e del 15 luglio si riferiscono a proroghe chieste da Filippo Cornaro e concedute a malincuore dalle parti, e gli ultimi, del 16 e 17 dicembre, sono intimazioni del Cornaro ai consoli Pisani affinchè si rechino nella chiesa di S. Marco d'Acri, per udire la lettura della sentenza che doveva essere pronunziata il Sabbato 17 dicembre 1222.

(1) Già nel 1218 i Genovesi avevano ottenuto a Famagosta e a Nicosia molti privilegi per mezzo di Filippo d'Ibelin, reggente del regno di Cipro. Nuove e più larghe concessioni, simili a quelle che godevano in Acri e in Tiro, ottennero in Beyrouth da Giovanni d'Ibelin, fratello di Filippo e signore di questa città, col diploma che ha la data del novembre 1221; riconfermate poi ed

Dominus autem Spinus cupiens omnem discordiam ciuitatis extirpare, illam que inter Nuuelonum de Camila ex una parte et filios quondam Pignoli et Belmustinum filium quondam Rollandi[(a)] Belmusti ex altera, et inter Albertum filium Willielmi[(b)]
5 Balbi et filios quondam Anselmi de Castro capitaliter uigilabat, uiriliter extinguens[(c)], eos benefitio[(d)] pacis ad concordiam diuina fatiente clementia reuocauit[(1)]. contigit autem, quod cum[(e)] sagittea[(f)] Victimiliensis non solum ad nostram uerum etiam singulorum offensionem iter arripuisset, a galea Portus Veneris, in
10 custodia ad[(g)] soldos[(h)] comunis Ianue exsistente, cui preerat Gallus de Portu Veneris, fuit uiriliter insecuta, et ea inuenta prope Cornetum, sicut diuine placuit uoluntati, nimia cursus uelocitate ipsam prostratam ad terram cum maiore parte hominum cepit, qui fuerunt de melioribus Victimilii, ceteris per fugam
15 euasis. quos uniuersitas Ianuensium Dei reuerentia et timore, licet omnes crederent ultimo supplicio subiacere, conseruans intactos, tantum carceris[(i)] custodie mancipauit. ceteri autem, qui pauci infra ciuitatem remanserant[(j)], considerantes debilitatem suam, cognoscentes etiam quod Dei uoluntati ac magne potentie Ianue
20 urbis resistere non ualebant, nuntios[(k)] suos Ianuam direxerunt, de conmissis Dei intuitu[(l)] misericordiam cum satisfatione debita postulantes. iam dicta uero potestas cum sapientibus ciuitatis pietate conmotis, uidentes quod utilius erat comuni Ianue reseruare quam destruere ciuitatem, eos ad mandatum comunis Ianue
25 receperunt, ita quod, saluis personis et ciuitate et eorum possessionibus, comune Ianue ibi haberet omnem iurisditionem et dominium et facultatem potestatem creandi ac redditus accipiendi

(a) Rolandi (b) Guillermi (c) *N* extingens (d) beneficio (e) *N* con (f) sagitea (g) *N* a (h) soldum (i) *N* carceri (j) remanserunt (k) nuncios (l) intuytu

ampliate con altro diploma del maggio 1223. Cfr. *Iur.* I, 625, 665, 687, ed anche HEYD, op. cit. I, p. 361 e segg.

(1) Anche Alberto e Guglielmo Balbo appartenevano alla potente famiglia dei Castello perchè figlio questi, e nipote l'altro del celebre Folco. Cfr. p. 37, r.r. 1-3. Per le discordie fra i de Camilla e i Pignoli, cfr. p. 144, nota 4.

et costruendi castra in omni loco ipsius ciuitatis et extra, secundum uelle suum, prout continetur in || instrumento i[nde facto per manum Marchisii][1] scribe[2]. unde Ia[nuensis potestas tam pro his[a] firman]dis quam iuram[entis accipiendis, nobiles uiros] Willielmum[b] Lercar[ium et Nicolam de Nigro apud Victi]milium destinauit. [reuersis itaque ipsis], dominus Spinus cum [quibusdam nobilibus] ciuitatis illuc post ipsos perrexit; qu[i susceptis] munitionibus ciuitatis et gente sua g[uarni]tis, in die festiuitatis beate Marie ciuita[tem] intrauit, et recepta possessione et dominio pro comuni Ianue illius ciuitatis, et receptis caucionibus[c] et prestitis iuramentis a potestate Victimilii[3], consiliatoribus et uniuersitate illius ciuitatis, et designatis locis ubi castra fieri debebant, ad propria feliciter remeauit. quorum unum fieri fecit in Apio, et alterum in superiori parte ciuitatis in arce; opus quorum inceptum fuit in[d] hoc anno, et in sequenti mirabili prouidentia ac laudabili probitate expletum. pro constructione quorum terram et domos tunc ibi residentes et spatium[e] iuxta castra ipsa relictum comune Ianue, prout ex pacto promissum fuit, de proprio comparauit. in castro uero ciuitatis ad ipsius custodiam designavit nobiles uiros Marinum de Bulgaro et Willielmum[f] de Sauignono cum seruientibus centum, et in altero Ugolinum Buccutium[g] et Ottonem de Murta cum totidem seruientibus. muros quoque undique extra ciuitatem constructos iam dicta potestas dirui fecit penitus et euelli; et insuper ad regimen illius ciuitatis pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis potestatem constituit nobilem uirum Sorleonem Piper,

(a) hiis (b) Guillermum (c) *N* pauccionibus *E* cautionibus (d) *manca* in (e) spacium (f) Guillermum (g) Buccucium

(1) Il guasto già indicato e una rozza racconciatura impediscono di leggere nel cod. *N* le parole e lettere chiuse tra parentesi.

(2) Cfr. *Iur.* I, 667-675.

(3) Era questi il conte Guglielmo di Ventimiglia che in tutti gli atti citati nella nota antecedente pattuisce anche per conto proprio, ottenendo che siano rispettate, insieme alle persone, anche le sostanze proprie e della famiglia. Cfr. specialmente l'atto dell'8 settembre 1222, in *Iur.* I, 673. E cfr. p. 180, nota 1.

de cuius regimine iuramentum subiuit in ordinatione et mandato Ianue potestatis, et quicquid[a] habuit de vindittis et bandis, facta ratione[b] in consilio, comuni Ianue consignauit[1]. redditus nanque ciuitatis per nobilem uirum Symonem de Burgaro, nuntium[c] 5 comunis Ianue illuc missum, fecit publice incantari, accepto eorum pignore pretio[d] ad usum et utilitatem Ianuensis comunis.

In die natiuitatis Domini, de cuius celebritate tota ciuitas congaudebat[e], ad singulorum terrorem et correctionem[f] malorum, omnibus fere ad prandium discumbentibus, ingenti ac perfido 10 terre motu || [nos diuina clementia][2] uisitauit. set nisi sua miseri- c. 136 A. cordia restiti[sset, profecto tota ciuitas, que diu in] corruendi periculo [laborauit, cum illo terribilior] numquam a seculo fu[isset sentitus, submersa peni]tus precipitium ad imfima [recepisset. post quiet]em [cuius] uniuersus populus ciuita[tis ad ecclesiam 15 beati] Laurentii fideliter et deuote con[currens, cepit reliq]uias beati Iohannis baptiste et aliorum sanctorum, quas cum summa deuocione ac lacrimabili uoce per ciuitatem portauit, delictorum ueniam a Domino misericordie petiturus. post hec autem cum in die circumcisionis terra deberet uehementius agitari, 20 refferente fama, tam uniuersi quam singuli fere ceperunt relinquere ciuitatem, de foris loca spatiosa[g] querentes, ubi possent uite remedium inuenire. adueniente uero Ianuensi archiepiscopo[h], qui absens erat sicut iam dictum est, congregauit clerum et populum Ianuensem, et ad mitigandum divinum iuditium cum 25 sanctuariis totam ciuitatem undique circuiuit; propter que ciuitas a tanto cruciatu[i] ipsius terre motus diuina fatiente clementia extitit liberata. Brisia[j] uero ex uisitatione ipsius terre motus, qui fere totam Ytaliam occupauit, tam murorum destruc-

(a) quidquid (b) racione (c) nuncium (d) et precio (e) *N* conguadebat (f) *N* correptionem (g) spaciosa (h) Archiepiscopo Ianuense (i) *N* curciatu (j) Brixia

(1) Cfr. Rossi, *St. di Ventimiglia*, p. 68.

(2) Le parole poste fra parentesi non si leggono nel cod. *N* anche qui guasto e mal racconciato.

tione quam uirorum occisione maximam persecutionem persensit[1]. cum autem Dianenses, spreta iustitia[a] ciuitatis pariter et timore, in homines Serui[2] nulla iusta causa interueniente audaciter inseuissent et eos crudeliter dissipassent, iam dicta[b] potestas, habita inde confessione eorum, eos in libris . DCCC . et Albinganenses in libris . CC ., qui ad hoc eis prestiterunt[c] auxilium et fauorem, pro suo offitio[d] condempnauit. Saonenses uero, pro guasto facto hominibus Nauli, similiter in libris mille ianuensium[e] comuni Ianuensi condempnauit[3].

c. 136 b. Anno millesimo ducentesimo vigesimo tercio[f] indictione undecima[g] fuit potestas dominus Spinus de Sorexina, qui comfirmatus in[h] hoc anno secundo ciuitatem ad libitum suum uiriliter gubernauit. habuit siquidem iuxta se ipsum, sicut predictum est, dominum Conradum de Oldanis, et uice domini Opitionis Salani[i] in offitio[j] consulatus ciuium et foritanorum dominum Albericum Paschalem Mediolanensem ciuem, uirum utique prouidum et constantem. in aministratione comunis Willielmum[k] Ugonis Embriacum, Thomam Ventum, Iordanum Riclerium, Ansaldum Pollecinum, Henricum[l] de Nigro, Bonumuassallum Sardenam, Iohannem Spinulam, et Rubaldum Aniuinum[m]. pro iustitia[n] uero in consulatu ciuitatis Rufinum de Porta Placentinum, in medio Lanfrancum de Caravazo[o] Cremascum, in burgo magistrum Iohannem Terdonensem, uiros siquidem prouidos et discretos qui equa lance uiam rectitudinis tenuerunt, ac semitas iustitie[p] laudabiliter promulgarunt.

(a) iusticia (b) dictus (c) prestiterant (d) officio (e) Ianuynorum (f) . MCCXXIII . (g) . XI . (h) *N* im (i) opiçionis salarii (j) officio (k) Guillermum (l) Enricum (m) Anivynum (n) iusticia (o) Caravaço (p) *N* iustitia *E* iusticie

(1) Per questo terribile terremoto che produsse gravissimi danni in ogni parte d'Europa, e disertò quasi completamente la città di Brescia, cfr. WINKELMANN, op. cit. I, p. 255, nota 2.

(2) Cervo.

(3) Per la storia di queste continue discordie fra Savona e Noli, cfr. GANDOGLIA, *Savona e Noli*, in *Atti Soc. St. Savonese*, I, pp. 179-186 e *Doc. Nolesi*, ivi, II, pp. 553-687 e specialmente pp. 605-609.

Contigit quod cum Rainaldus[a] Anchantus[1] nobilis Ianuensis ciuis cum quadam naue sua mercibus christianorum et Sarracenorum honusta, in qua Seid Bulaule dominus Tunesis[b][2] non modicam quantitatem peccunie[c] dirigebat, de Tunesi[d] iter arripuis-
5 set in[e] Yspaniam profectura, coactus nimia replectione aquarum ingredientium[f] nauem ipsam apud Massiliam[g] aplicuit[h]; ubi recepta securitate a comuni ipsius ciuitatis habendi liberum additum et eggressum[i] cum naue et honere[j] ipsius nauis, intrauit portum Massilie[k]. cumque ibi non post longum temporis spatium[l] per-
10 mansisset, homines Massillie[m] maligno spiritu ducti, cogitantes qualiter possent ab ipso Rainaldo[n] iter ipsum subripere, et inter ipsum et Sarracenos discordiam seminare, eisdem Sarracenis subdole suggesserunt[o], quod ipse Rainaldus[p] eos proposuerit[q] interficere ac bonis suis penitus spoliare. quapropter Sarraceni inde
15 commoti[r], adeuntes[s] presentiam Massiliensis[t] potestatis, uidelicet Carnisleuarii de Ozeno Mediolanensis ciuis, de ipso Rainaldo[u] conquesti fuerunt, dicentes quod secum ire nolebant, exigentes etiam ab eo peccuniam[v] a Seid[x] Bulaule sibi commissam. ad cuius peccunie[y] dationem cum Rainaldus[z] ab ipsa potestate crudeliter
20 urgueretur, nec sibi prodesset quod in suum auxilium allegabat peccuniam[aa] sibi tantum fore commissam, ignorantibus Sarracenis|| iuxta mandatum domini Tunesis[bb] deferendam[cc], et alia c. 136 c

(a) Raynaldus (b) Tunexi (c) pecunie (d) Tunexi (e) *manca* in (f) *N E* egredientium (g) Masiliam (h) applicuit (i) egressum (j) onere (k) Masilie (l) spacium (m) Masilie (n) Raynaldo (o) suggeserunt (p) Raynaldus (q) proposuerat (r) *N* commoniti (s) addeuntes (t) Masiliensis (u) Raynaldo (v) pecuniam (x) Seyd (y) pecunie (z) Raynaldus (aa) pecuniam (bb) Tunexis (cc) defferendam

(1) Più esattamente, a pp. 34 e 135, nell'elenco dei consoli dei placiti, questo personaggio è detto *Archantus*, e nello stesso modo è scritto, in molti atti di quel tempo, il cognome di costui e di molte altre persone appartenenti a questa famiglia genovese. Cfr. Olivieri in *Atti Soc. Lig.* I, fasc. III, p. 559.

(2) Abu-l'Ola, caid o governatore di Tunisi a nome del sultano Almoade del Marocco (1221-1223). Cfr. Ibn-Kaldoun, *Hist. des Berbères de l'Afrique Septentrionale* (trad. de Slane), Alger, 1852, II, pp. 292-295. Cfr. anche Heyd, *Storia delle Colonie commerciali degli Italiani in Oriente* (trad. Muller), Venezia, 1866, II, p. 344.

multa que ipsam[a] potestatem ad ipsam dimittendam in uirtute Rainaldi[b] satis debebant inducere et mouere, cogitauit qualiter posset euadere manus eius ac suum prauum iuditium[c] euitare. unde de conscilio[d] Martini Castanee clauigeri ipsius potestatis peccuniam[e] ipsam studiose abscondit, ac de ciuitate occulte discessit[f], ut cum[g] ipsa potestate ipse vel alius pro eo posset moderatas pactiones et congruas facilius[h] inuenire. cuius reccessus[i] postquam ad noticiam ipsius potestatis pervenit, post ipsum statim perrexit, et captum non longe a ciuitate cum maximo dedecore et ignominia ad ipsam ciuitatem reduxit carceribus mancipandum. cuius ipsius infortunium aliter quam rei ueritas se habebat potestati nostre, que absens erat, cum[j] per suas litteras intimasset, uicari[k] eius litteris ipsius fidem omnimodam adhibentes, habito inde conscilio[l] responderunt, quod Rainaldum[m] diligenter fatiant custodiri, quousque potestas super hoc suam plenius exponeret uoluntatem. adueniente igitur potestate, protinus conscilium[n] celebrauit, ex cuius decreto nobiles et discretos uiros Henricum Rogiatum[o] militem suum, et Symonem de Bulgaro, et Marchisium scribam apud Massiliam[p] destinauit, eos sub iureiurando cogentes, quod ipsum Rainaldum[q] modis omnibus habere studerent, et uinctum in uinculis ferreis si haberent, magnifico regi Elmirelmimenim[1] fideliter ducerent puniendum. aplicantibus[r] ipsis apud Massilliam[s], ipsum cum summa precum instantia postulantes habere nulla-

(a) ipsum (b) Raynaldi (c) iudicium (d) consilio (e) pecuniam (f) *N* dissessit (g) *N* con (h) *N* fatilius (i) recessus (j) *In N e in E manca* cum (k) vicario (l) consilio (m) Raynaldum (n) consilium (o) Enricum Regiatum (p) Masiliam (q) Raynaldum (r) applicantibus (s) Masiliam

(1) Questo titolo di *Emir-el-moslemin* ossia principe dei credenti non fu assunto dai signori di Tunisi se non quando si resero indipendenti dal sultano del Marocco, cioè dopo il 1228; e quindi, molto probabilmente, a questo sultano e non al caid di Tunisi intendevano i Genovesi di consegnare il presunto colpevole. Per l'anno in cui i re di Tunisi della stirpe *Hafsida* cominciarono ad assumere il titolo di *Emir*, cfr. le differenti opinioni di MAS LATRIE, *Traités de paix et de commerce avec les Arabes*, etc., *Introduction historique*, Paris, Plon, 1866, p. 77, e di IBN-KALDOUN op. cit. II, pp. 299-300.

tenus potuerunt. quapropter uiso ab eis tenore conuentionis et pacis que inter nos et Massillienses[a] uigebat, commonuerunt ipsam potestatem, quod tam ipsum Rainaldum[b] quam ceteros Ianuenses qui de pelago ibi aduenerant, cum rebus suis cogerent Ianuam remeare. ad quod ipse respondit, quod de pace non tenebatur, cum nullum de obseruatione ipsius subierat iuramentum. preterea rogaverunt ipsum, quod Victimilienses, de quorum offenssione[c] conquerebantur, postquam ad gratiam nostre ciuitatis uenerunt, antea uero eos in contumatia[d] exsistentes[e] tamquam fratres tractabant, deberent in sua amicitia[f] reuocare. quorum precibus cum nollet|| aures benignas prestare, iam [dicti legati ad pro]pria[1] redierunt, quecumque gesserant [potestati et] conscilio[g] Ianue reserantes. unde pote[stas data] Victimiliensibus licentia offendendi, cum [duabus ga]leis illico exierunt, et nauem legati [Massilie, quem] Tunesim[h] fraudulenter direxerant, in portu [Tunesis[i]] diuina concedente clementia et alia multa [de] rebus ipsorum ceperunt.

c. 136 D.

Post hec autem cum idem[j] Carleuarius Massilliensis potestas, finito tempore sui regiminis, ad propria remearet, iactando quod ad malam uoluntatem comunis Ianue et propinquorum Rainaldi per partes nostras transsiret[k], applicante eo apud Albinganam, ubi per terram dirigerat[l] gressus suos, captus fuit et ductus in Ianuam custodie mancipatus. facta demum absolutione ipsius ad postulationem ambaxatorum[m] Mediolanensium, qui propterea Ianuam accesserunt, Massilienses uero suum cognoscentes delictum, legatum suum Ianuam direxerunt, qui post multos uariosque labores adhibitos in[n] pacis reformatione, antequam id posset perducere ad effectum, se facturum promisit non solum Rainaldum a carceribus liberare, uerum etiam dampnum quod passus fuerat, ad beneplacitum potestatis Ianue in integrum

(a) Masilienses (b) Raynaldum (c) offensione (d) contumacia (e) existentes (f) *N* amiticia *E* amicicia (g) consilio (h) Tunexim (i) Tunexis (j) Iacobus (k) transiret (l) *N* dirigerant *espunta la* n (m) ambaxiatorum (n) *N* im

(1) Parole che, pel già detto motivo, non si leggono nel cod. *N*.

emendare: quod utique ad honorem comunis Ianue fecit fideliter adimplere. cum igitur Ianuenses tum propter accusationem quam odiose fecerat legatus Massilliensis[a] de Rainaldo[b] et hominibus Ianue, tum propter navem quam ceperant Victimilienses, a[c] Seid Bulaule rege Tunesis male et indebite tractarentur, 5 prefata[d] potestas ex decreto conscilii[e] nobilem uirum Symonem de Bulgaro, et cum eo[f] Marchisium scribam in legatum direxit. qui homines Ianue in proprio statu suo de bono in melius conseruantes, quod fuerat stabilitum de restauratione fatienda[g] ab hominibus Ianue de hiis que ceperunt Victimilienses, in irritum 10 deduxerunt, ac de nouo cum eodem rege pacis federa cum acquisitione fundici[h] balnei et furni laudabiliter inierunt[1]. insuper iam dicta potestas ante legationem iam dicti Symonis de uoluntate conscilii[i] nobiles uiros Henricum[j] Molazanam et Nicholam Embronum ad regem Murrochi pro reformatione pacis ipsius in 15 legatos direxit[2].

c. 137 A. In hoc anno Sarraceni Scicilie rebelles facti sunt domino|| [Frederico Romanorum][3] imperatori[4], quorum perfidie [cum strenuus] comes Malte Enricus ad honorem im[perii uiriliter] repugnasset, demum quia de of[fensione] ipsorum se iustissime excussauit[k], ad 20

(a) Masiliensis (b) Raynaldo (c) *N* ad (d) prefatus (e) consilii (f) *mancano le parole* cum eo (g) facienda (h) fondici (i) consilii (j) Enricum (k) excusavit

(1) Di questa convenzione fra Genova e Tunisi non si hanno altre memorie all'infuori di questi cenni dell'annalista, e il primo trattato del quale si conservi il documento porta la data del 10 giugno 1236. Cfr. Mas Latrie, *Traités*, etc. *Doc.* p. 116. Tuttavia, del fondaco dei Genovesi si fa menzione nel trattato concluso fra Pisa e Tunisi nel 1230 o 1234 colle seguenti parole: *et debet augmentari fonticum eorum sicut fonticum Ianuensium; et debet fieri murus inter fonticum eorum et fonticum Ianuensium ne possint ire ad illos nec illi ad istos.* Cfr. Mas Latrie, op. cit. *Doc.* pp. 31-33.

(2) Cfr. p. 190, nota 1.

(3) Parole che impedisce di leggere nel cod. *N* il guasto recato dall'umidità, il quale però qui è meno grave.

(4) La ribellione dei Saraceni, cominciata nel 1222, e repressa, pel momento, colla presa della rocca di Jato e coll'esecuzione dell'emiro Ben-Abed, era scoppiata con maggiore intensità in quest'anno. Cfr. Amari, *St. dei Mussulmani*, III, pp. 597-606; Winkelmann, op. cit. I, pp. 187-189.

quam [inferendam cum] paruissima acie bellatorum eum [mittere] satagebat, ipsum fecit carceris[a] custodie mancipari, et dominio et gubernatione Malte priuari; set demum nulla restitutione facta de castro Malte, in sua gratia reconciliauit[1].

5 Castrum Pereti, quod uir nobilis Ugo marchio de Carreto detinebat iniuste, de uirtute[2] Enrici de Uxecio[b] marchionis subreptum, iam dicta potestas strenue recuperauit, et ad instantiam et preces ipsius Enrici pretio[c] librarum . . . .[d] [3] comuni Ianue acquisivit, sicut continetur in instrumento per manum Marchisii scribe

10 inde confecto[4]. in cuius uenditione cum omnia iura que habebat in castro Dalfino ad Pereti curiam pertinenti comuni Ianue tradidisset, citato iam dicto Ugone, qui ipsum tenebat, multociens ad restitucionem[e] ipsius, cum ipsum reddere non curaret, prefata potestas conscilium[f] celebrauit, ex cuius decreto iniunxit[g] Thome

(a) *N* carceri (b) *N* Uretio (c) precio (d) *In N E lacuna per lo spazio di sei o sette lettere* (e) restitutionem (f) consilium (g) *N* iniumxit

(1) Altra ragione attribuiscono alcuni autori contemporanei alla disgrazia di Enrico di Malta. Cfr. AMARI, op. cit. III, p. 608; WINKELMANN, op. cit. p. 159, e p. 206, nota 1.

(2) Il PERTZ, p. 153, nota 7, traduce giustamente *Gewalt*.

(3) La somma era di lire genovesi tremila, come risulta dall'atto dell'aprile 1223 in *Iur.* I, 680.

(4) Già nel 1217, il podestà di Genova era intervenuto in una controversia fra il marchese Enrico d'Uxecio e i marchesi del Bosco e di Monferrato a proposito del castello di Pareto. Nell'anno successivo, il marchese Enrico, con atto del 29 dicembre 1218, donava al comune di Genova il castello di Uxecio insieme a molte altre sue proprietà in Arquata, al Bosco, etc. Nell'aprile del 1223, finalmente, concludeva l'atto di vendita di Pareto e Castel Delfino al prezzo di lire tremila, dalle quali erano dedotte lire cento, già sborsate dal Comune di Genova ad Ugo del Carretto per la rinunzia ai suoi diritti sul castello di Pareto. In altri documenti si leggono i consensi alla vendita, dei figli e delle nuore del marchese Enrico, il giuramento di fedeltà prestato al Comune di Genova dagli uomini di Pareto e i diritti e i doveri di questi. Cfr. *Iur.* I, 598, 636, 680, 682, 686, 701. Per alcuni di questi documenti, molto importanti, perchè provano le relazioni di parentela e di condominio esistenti fra i marchesi di Monferrato, del Carretto, del Bosco e di Uxecio, tutti di stirpe Aleramica, cfr. DESIMONI, *Sulle Marche d'Italia*, etc. in *Atti Soc. Lig.* XXVIII, pp. 47-50 segg.; e pp. 269-273.

Fornario, tunc castellano Pereti, possessionem ipsius castri accipere pro comuni. quam cum gratanter habere non posset, cum parte hominum Pereti ad locum ipsum accessit, et ipso aggresso[a] per uiolentiam infra[b] ambitum domignoni[c][1] intrauit, et menia ipsius concremando destruxit. set cum turrem subiugare non posset, eo dimisso ad propria remeauit. cum igitur id ad potestatis noticiam peruenisset, statim homines Ianuensis districtus a Ianua usque Naulam[d] sollicitauit ad castrum ipsum expugnandum ituros. unde cum quidam de hominibus Saone prope ipsum castrum apud locum Tanauete hospitatum iuissent, homines exsistentes[e] ad custodiam castri Dalfini in eos quadam nocte fatientes[f] insultum, septem[g] ex Saonensibus crudeliter occiderunt. ex quorum morte iam dicta[h] potestas nimio furore conmotus, uniuersos homines Ianue et districtus tam litteris quam uoce preconia concitauit, quod ipsum sequi deberent ad ipsum castrum capiendum, premittentes ad gentis gubernationem militem suum Enricum Rogiatum, et Rubaldum Aniuinum[i] cum eo. cumque apud castrum Stelle meatu celeri perrexissent, homines castri Dalfini‖ cerciorati de eorum aduentu, statim castrum deseruerunt, et personas per fugam euadere cogitarunt. euntes autem nostri ad castrum, ipsum munierunt et pro comuni Ianue custodiri fecerunt. post hec autem, quia ferebatur nobilem uirum Ugonem de Carreto culpam meruisse in hominibus interfectis, prefata[j] potestas eum et patrem appellauit, quod Ianuam uenire deberent suis ordinationibus parituri. cumque uenire differrent, iam dicta[k] potestas sub certa pena eis Ianuam ueniendi terminum propterea

c. 137 B.

(a) agresso (b) intra (c) domignoni ambitum (d) Naulum (e) existentes (f) fecerunt (g) et . VII . (h) dictus (i) Aniuynnm (j) prefatus (k) dictus

(1) A torto il PERTZ chiama nome di luogo questa parola che equivale al *donjon* francese e della quale abbiamo parecchi esempi negli atti citati nelle note 3 e 4 della pagina antecedente. Si legge infatti, nel documento del 1218, che nel castello di Uxecio esisteva *turris tota cum domignono* e in quello del 1223 che il marchese Enrico vende i suoi feudi *cum villis, turribus, domignonibus*, etc. Cfr. anche DESIMONI, *Annali di Gavi*, Alessandria, 1896, p. 35.

assignauit. ueniente autem Ottone, iurauit mandatis potestatis parere; cui precepit, quod castra Cari et Dei, de quibus donationem fecerat comuni Ianue (1), deberet in uirtute ipsius comunis uel nuntiorum [a] suorum ponere et liberare. euntibus uero nuntiis [b],
5 castra ipsa que occupauerat prefatus Ugo habere nullatenus [c] potuerunt. cum igitur iam dicta [d] potestas prefatos Ottonem et Ugonem condempnasset in quadam peccunie [e] quantitate, demum adueniente Ugone iurauit mandatis potestatis et ordinationi [f] obedire. unde traditis castris et positis in uirtute comunis Ianue, de-
10 mum rogatu hominum Ianue penam ad quantitatem librarum .... [g] taxauit, quas comuni Ianue pro reconpensatione interfectorum ac rerum ipsorum que amisse fuerant, disposuit errogandas.

Preterea Balduinus [h] de Vezano cum [i] filiis suis Paganello et Raimundino [j] et cum [k] hominibus suis de Vezano [l] et cum [m] homi-
15 nibus de Vesigna, Pulueraria et Beuelino in compagnam Ianuensium intrarunt, subponentes se uinculo iuramenti mandatis comunis Ianue ex tenore ipsius compagne, ac promittentes castrum de Vesigne reddere comuni Ianue guarnitum et disguarnitum quotiens [n] a comuni Ianue fuerit requisitum, secundum quod continetur in
20 instrumento facto per manum Marchisii scribe (2). quod quidem cum molestum esset ceteris dominis de Vezano [o], contigit quod Guirardus de Villano et filii quondam Ubaldi de Parente (3) cum quodam ligno armato stratam maris ausu temerario uiolantes, ceperunt prope Portum Veneris quosdam Lucenses Ianuam ue-
25 nientes, et bonis suis penitus spoliarunt. unde cum ad restitutionem rapine tam litteris quam uiua uoce, maxime per nobiles nuntios [p] comunis Ianue Ingonem de Volta et Ugolinum Can-

(a) nunciorum (b) nunciis (c) nullatenus habere (d) dictus (e) pecunie (f) ordinationibus (g) *spazio bianco per sei lettere* (h) Balduynus (i) *N* con (j) Raymondino (k) *N* con (l) Veçano (m) *N* con (n) quociens (o) Veçano (p) nuncios

(1) Nel 1214. Cfr. p. 134.

(2) Cfr. *Iur.* I, 689, 713.

(3) Questi figli di Ubaldo Parenti, già nominati nel corso di questi Annali, compariscono insieme ai figli di Giustamonte, citati più sotto, in un documento del 15 marzo 1200, come vassalli del vescovo di Luni. Cfr. *Chart.* II, 1202. Cfr. anche p. 73.

cellerium[a] forent sepissime requisiti, non solum ea reddere
c. 137 c. neglexerunt, uerum etiam|| meditantes iniuriam maioribus grauitatibus cumulare, congregata multitudine militum et peditum una cum episcopo Lunense[1] castrum Trebiani hostiliter invaserunt, ac cum machinis fortiter impugnarunt. Aldebrandus uicedominus 5
et uassallus comunis Ianue[2], uir utique strenuus et discretus, una cum hominibus Portus Veneris, qui in eius succursum ingressi fuerant castrum ipsum, eorum opinioni[b] uiriliter resistentes, non solum castrum ipsum ab eorum impugnatione strenue deffenderunt, uerum etiam turrem consortum eius positam infra 10
castrum ipsum eis contrariam dimicando ceperunt. ceterum cum ad noticiam potestatis ipsius castri oppressio peruenisset, illuc cum[c] ea gente qua potuit in succursum castri festinanter perrexit, et inimicos ab obsidione ipsius cum magno dedecore effugauit, dissipando et concremando terras ipsius episcopi, et 15
quedam castra de partibus illis honori comunis Ianue subiugando. insuper et quasdam personas de aduersa parte cepit infra castrum ipsum, quas comune Ianue tam diu detinuit, quod de rebus Lucensium ablatis restitutio in integrum facta fuit. preterea illi de Mirbello sua sponte Ianuam accesserunt, et se et sua et 20
specialiter castrum Elme sub conditione recuperandi in feudum comuni Ianue tradiderunt, sicut continetur in instrumento inde facto per manum Marchisii scribe[3]. Andreas quoque de Massa, quondam filius Palodini, de discordia que vertebatur inter ipsum et comune Ianue ad tranquilitatem[d] dilectionis et pacis pervenit, 25
fatiendo finem et remisionem et pactum de non petendo et de omni iure ratione et actione sibi competenti in castro Palodi

(a) canzellerium (b) oppinioni (c) *N* com (d) tranquillitatem

(1) Noradino Buttafava (1221-24). Cfr. GAMS, p. 817; EUBEL, p. 331.

(2) Antiche erano le contese fra tutti questi signori di Lunigiana pel possesso del castello di Trebbiano, come risulta dal documento del 1172 già citato a p. 73 e da altro documento di una pace conclusa nel 1218 per opera del card. Ugolino d'Ostia, pubblicato da FERRETTO, nel *Giorn. Lig.* 1896, p. 229 segg. Per le relazioni di questo Aldebrando con Genova, cfr. *Iur.* I, 713, 714; *Atti Soc. Lig.* XXXI, p. 243.

(3) Cfr. *Iur.* I, 697.

et pertinentiis[a] suis et pedagio Gaui, secundum quod continetur in instrumento inde facto per manum Bonivassalli[b] Caligepalii[1]; pro quibus comune Ianue ei libras centum[c] singulis annis in pedagio[d] Gaui habendas[e] et percipiendas[f] liberaliter assignauit, et insuper 5 ipsum et filium nobilis uiri Oberti de Montobio cum[g] eo militari cingulo decorauit.

Dominus Philippus sublimis et strenuus rex Francorum, sicut diuine placuit uoluntati, in hoc anno ex hac luce migrauit[2], in cuius honorem dominus Laudoisius illustris filius eius regali 10 infula decoratus successit feliciter et letanter.

||[3]Anno millesimo ducentesimo vigesimo quarto[h] indictione duodecima[i] fuit potestas dominus An[dalo][4] de Bononia, qui habuit iuxta se ipsum Fulconem de Saragosa iurisperitum, et in offitio[j] consulatus[k] ciuium et foritanorum Ugolinum Presbi- 15 teri, Bononienses ciues; in consulatu de iustitia[l] Willielmum[m] filium Agathi Placentinum pro ciuitate, Petrum Laurentium Astensem pro mediocri, Conradum . . . .[n] pro burgo; in offitio[o] octo nobilium Raimundum[p] de Volta, Willielmum[q] Buscam, Ingonem

c. 137 D.

(a) pertinenciis (b) Bonivasalli (c) . c . (d) pedadio (e) *N* habendis (f) *N* percipiendis (g) *N* con (h) . MCCXXIIII . (i) . XII . (j) officio (k) *N* cunsulatus (l) iusticia (m) Guillermum (n) *Nel cod. N esiste uno spazio bianco per sei lettere; nel cod. E non vi è lacuna* (o) officio (p) Raymondum (q) Guillermum

(1) Cfr. *Iur.* I, 690-693; II, 31.

(2) Morì il 14 luglio 1223 a Mantes.

(3) Nel codice *N*, nell' alto della colonna D di questa carta, sono scritti in grossi caratteri, di tempo alquanto posteriore a quelli del codice, i seguenti due versi, dei quali però il guasto recato dall' umidità impedisce di leggere le ultime parole

Hic prius incepit res gestas . . . . . .
Scribere cui requiem det pater . . . . .

Il Pertz, p. 155, nota *a*, riferisce questi versi, completandoli nel modo seguente:

Hic prius incepit res gestas Bartholomeus
Scribere cui requiem det pater ipse deus.

Lo stesso editore osserva poi, giustamente, nella prefazione, a p. 5, che questo distico, composto in memoria di Bartolomeo scriba, fu scritto in alto di questa colonna per un semplice errore dell' amanuense, mentre doveva trovar posto in principio della carta 138 nella quale comincia appunto il racconto del sesto annalista genovese.

(4) Lettere che per la già detta ragione non si possono leggere nel codice *N*.

Castaneam, Nicholaum[a] de Carmadino, Ansaldum Laumelinum[b], Lanfrancum de Mari, Iacobum Pignolum et Iacobum de Guisulfo.

In hoc anno iam dicta[c] potestas ex decreto conscilii[d] nobiles uiros Paganum de Rodulfo et Enricum de Domoculta ad dominum imperatorem in legatos direxit, et post eorum redditum[e] nobilem 5 uirum Ingonem de Volta; qui de comunis negociis non potuerunt aliquid perducere ad effectum[1]. comune uero Ianue naues duas cum totidem galeis armauit ad insequendas naves duas Prouintialium[f] armatas pro offenssione nostra[g] a comite Willielmo[h] et comite[i] Impunarum[2], tam de gente sua quam Catalanorum et 10 Massiliensium[j], quas naues nostre diuina clementia fatiente[k] ceperunt, et Ianuam cum hominibus conduxerunt; ubi cum diu exsti-

(a) Nicolaum (b) Laumellinum (c) dictus (d) consilii (e) reditum (f) Prouincialium (g) *N* uestra (h) Guillermo (i) *N* comitem (j) Masiliensium (k) faciente

(1) Forse, in occasione di queste ambasciate, Federico II tentò di intromettersi quale paciere fra i Genovesi e gli abitanti d'Acri, come egli stesso annunziava a quest' ultimi in una lettera scritta da Catania in data del 28 marzo 1224. In questa lettera, l'imperatore afferma di aver rivolto ai Genovesi, *dilectis fidelibus nostris,* premurose esortazioni da loro accolte *reverencia debita promptaque devocione*, affinchè riprendessero con Acri quelle relazioni commerciali che egli dichiara non solo utili, ma necessarie a questa città, e alla Terra Santa in genere. Cfr. WINKELMANN, *Acta imp. ined.* p. 241; HEYD, op. cit. I, p. 343.

(2) Il conte Ugo di Ampurias che nel maggio del 1219, trovandosi in Acri, sopra la nave *San Maurizio,* aveva dichiarato la sua amicizia ai Genovesi accordando loro larghi privilegi nei suoi dominii. Questi privilegi furono poi dallo stesso conte riconfermati in un trattato di pace e di alleanza stipulato il 9 settembre del 1225, in Genova. Cfr. *Iur.* I, 639, 765. Da un altro trattato di pace, concluso nell'agosto dello stesso anno, fra il podestà Sigencello ed i consoli di Montpellier, e nel quale si fa cenno dei Marsigliesi e dei Catalani, ammettendo questi al beneficio delle convenzioni, ed escludendone gli altri, risulta pure che negli anni antecedenti molti atti di ostilità erano avvenuti fra Genova e Montpellier. Cfr. *Iur.* I, 760, 769; GERMAIN, *Hist. de la Commune de Montpellier,* II, p. 426 segg. Si noti, a titolo di semplice schiarimento, che l' antica stirpe dei signori di Montpellier era detta, per antonomasia, dei *Guglielmi*, e che questa si era estinta soltanto da pochi anni, in Maria, unica erede di Guglielmo VIII, e madre di D. Jayme re d'Aragona, che era così, nel 1224, il solo legittimo e riconosciuto discendente degli antichi *Guglielmi,* signori di Montpellier.

tissent[a] carceribus mancipati, demum Dei reuerentia et timore pars ipsorum absolutionis ueniam consecuti fuere. domini uero de Vezano[b] exsistentes[c] in contumatia[d] ciuitatis uenerunt mandatis et ordinationibus iam dicte potestatis in omnibus et per omnia 5 parituri, componentes ad uoluntatem ipsius, secundum quod continetur in instrumento inde facto per manum Marchisii scribe[1].

Alexandrini uero cum super eorum concordia diu pertractatum fuisset, nec uellent ad compositionem aliquam peruenire, nisi uillam Capriate haberent, quam[e] ad se pertinere dicebant, 10 de qua sub examine comunium amicorum comune Ianue offerebat facere rationem[f], demum cum Terdonensibus conspirarunt, qui eodem modo Arquatam, de qua datum fecerant comuni Ianue, sicut ex conuentione apparet[2], a comuni Ianue postulabant, recussantes[g] iuri parere sub comuni Mediolanensium, per cuius arbitrium 15 inspecto tantummodo conuentionis tenore comune Ianue diffinire uolebat. unde spreto Dei timore ac uinculo iuramentorum quibus comuni Ianue tenebantur, obliti etiam bene||ficiorum[h][3] multorum c. 138 A.

(a) extitissent (b) Veçano (c) existentes (d) contumacia (e) *N* quem (f) racionem (g) renunciantes (h) benefitiorum

(1) Cfr. *Iur.* I, 722.

(2) Nel 1218 si era convenuto che tutto ciò che era oltre la Scrivia spettasse ai Tortonesi e tutto ciò che era al di qua di quel fiume spettasse a Genova. Ma l'anno dopo, Andrea marchese di Massa cedeva a Tortona la quarta parte di Arquata, e per contro i Genovesi nel 1223 e nel 1224 acquistavano dai marchesi d'Uxecio e del Bosco tutti i loro diritti sopra la stessa terra. Questa, insieme alla pretese di Alessandria sopra Capriata, una delle cause principali della guerra lunga e vivacissima che durò dal 1224 al 1231 fra Genova da una parte e gli Alessandrini, Tortonesi, Vercellesi, Milanesi, e quasi tutti i Lombardi di qua del Po. Cfr. *Iur.* I, 599, 603, 636, 680, 724, 726 e *passim* sino a col. 966. Oltre questi numerosi documenti, pubblicati nel *Iur.* I, di moltissimi altri, relativi a questa guerra e ancora inediti, esistenti nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, supplemento), ci dà notizia il DESIMONI, nei *Doc. di Gavi*, Alessandria, 1896, p. 56.

(3) Nel margine inferiore di questa carta in minuti caratteri della fine del sec. XIII è scritto:

Iste potestas cassauit et evacuauit laudem illorum de Maxio et laudem illorum de turri et aliorum plurium cartam fecit Madius dicto tempore. Questo *Madius* comparisce come notaro e scriba del Comune dal 1222 al 1244. Cfr. CARO, *Die Verfassung Genuas zur Zeit des Podestats*, p. 133, nota 9.

que in dilectione nostra recipiebant et sepissime recipiunt, guerram contra Ianuensem ciuitatem(a) ausu temerario inceperunt, facientes(b) insultum prope castrum Pereti, ubi dampnum et dedecus receperunt. postea uero congregato exercitu, una cum Terdonensibus, Vercellensibus(c) et cum trecentis militibus(d) Mediolanensibus apud Capriatam uenerunt; ibique(e) castra metati, dampnum quod potuerunt in guastandis uineis et arboribus intulerunt. set cum comune Ianue uillam strenuis bellatoribus in quantitate maxima premunisset, fabricato ibi trabucho(f), cum quo Bonussenior de Arena uir probus et ingenuus(g) aduerse partis machina destruebat, frust[r]ati(h) cogitacione(i) sua nichil in ea perficere potuerunt; immo(j), quod non est pretermittendum(k), gens nostra, dimissis portis ipsius uille apertis, in occursum inimicorum foras exibant(l), et manualiter cum eis pugnabant. dominus autem Andalo Ianue potestas, postquam de aduentu inimicorum cercior(m) factus fuit, commonitis militibus et peditibus ciuitatis uoce preconia, et per litteras homines Ianuensis districtus, uassallos(n) pariter et amicos, quod quilibet eum sequi deberent, statim apud Gauim perrexit; ubi cum per quamplures dies moram fecisset, demum coadunato undique exercitu ciuitatis ad insultandos hostes disposuit equitare. hostes uero cerciorati(o) de aduentu exercitus, relictis castris cum maxima quantitate ibi pro machinis lata, terga dederunt et fugiendo uersus partes Alexandrie redierunt. cum igitur quorum recessus ad potestatis noticiam peruenisset, habito inde conscilio(p), cum exercitu direxit gressus suos ad castrum Montaldelli(1), quod pro hominibus Alexandrie tenebatur, et ipsum muris et aggere fortissimum in breui temporis spatio(q) preliando ceperunt, et captum penitus destruxerunt. homines quoque ibi captos carceris(r) custodie mancipauit. quo facto exercitus noster cum triumpho

(a) Ianuenses et civitatem (b) et facientes (c) Vercelensibus (d) *mancano le parole* cum trecentis militibus (e) ibi (f) trabuco (g) ingeniosus (h) *N E* frustati (i) cogitatione (j) ymo (k) pretermitendum (l) exiebant *N* exibant *con una* e *scritta sopra la* i *nell' interlineo e con altro inchiostro* (m) certior (n) vasallos (o) certiorati (p) consilio (q) spacio (r) *N* carceri

(1) Castello di Montaldeo.

Ianuam remeauit. Alexandrini uero cum hiis qui secum erant de ciuitatibus superius nominatis[a], post recessum nostrorum, ad Taxarolium perrexerunt. unde cum homines illius loci eis temere occurrissent ad preliandum cum eis, relicto castro disguar-
5 nito, quidam de Alexandria ex improuiso per quemdam tramitem transierunt ad castrum, et ipsum ingredientes antequam burgenses se recolligere possent, ceperunt et penitus concremarunt. post hec autem Terdonenses cum Alexandrinis apud Arquatam[b] iuerunt, et cum ibi manganos erexissent, castrum ac ipsum
10 preliarentur, potestas postquam audiuit, apud Vultabium equitauit, deinde uero ad suprauidendum exercitum inimicorum ad castrum Montisalti perrexit. ipsi namque quam cito audiuerunt de eius aduentu, dimissis manganis fugiendo ad propria recesserunt. po||testas siquidem ex decreto conscilii pro hac guerra equos et c. 158 B.
15 arma imposuit tam infra ciuitatem quam extra per districtum Ianue, et mutuum solidorum . xx . per centum inter ciues composuit colligendum, et de mobili denarios duos[c] et de immobili denarium . I . cum dimidio[d], ab hiis qui in exercitum non iuerunt, deductis septuagenariis, infirmis et magagnatis; et absentibus
20 qui supra mare erant quamdam peccunie[e] quantitatem gratis dandam comuni[f] extorsit: ultra Iugum de hominibus locorum nostrorum elegit usque ad[g] . . . . . .[h] quibus comune equos dedit, scilicet libras . . . . .[i] unicuique pro equo, et insuper soldos duos papienses pro die, quamdiu in seruitio[j] comunis extra a
25 suis liminibus morabantur. et insuper alios milites habuit ad soldos in partibus ipsis[1], quorum regimini constituit militem suum

(a) prenominatis (b) alquatam (c) . II . (d) *N E* . I . ÷ (e) pecunie (f) *N* comunis (g) in (h) *In N E spazio bianco per nove o dieci lettere* (i) *In N E spazio bianco per cinque o sei lettere* (j) servicio

(1) L' elenco dei militi assoldati in quest' anno e nel successivo prova quanto fosse grande lo sforzo dei confederati lombardi contro Genova che aveva per sola alleata la città d'Asti, e dimostra anche la potenza economica di un Comune che era in grado di tenere ai propri stipendi il conte Tomaso di Savoia, i marchesi Malaspina, del Carretto, di Ceva, di Clavesana, del Bosco, i conti di Lavagna, di Ventimiglia, etc. radunando così a Gavi, attorno al podestà, il fiore della nobiltà feudale della Liguria e del Piemonte.

Petrum de Querceto, uirum utique prouidum et discretum, qui dampna multa hominibus Terdone et Alexandrie intulerunt. discordiam uero que uertebatur[a] inter comune Ianue et Aldebrandum uicedominum ex una parte, et episcopum Lunensem et filios quondam Ubaldi de Parente et Iustamontis[1] ex altera, 5 interueniente benefitio[b] pacis sedauit.

(a) *N* vertebantur (b) beneficio

Cfr. Pertz, p. 158. Cfr. pure due documenti relativi all'assoldamento del conte di Savoia, pubblicati da Desimoni, *Doc. di Gavi*, pp. 77-80.

(1) Cfr. p. 195, nota 3 e p. 196, nota 2. I nomi di Aldebrando, dei figli di Ubaldo Parente, e di Giustamonte, detto anche di Trebbiano, e quelli di molti altri signori di Lunigiana più sopra citati, si leggono nell'elenco dei vassalli del comune di Genova, pubblicato nell'*Iur.* I, 550, colla data, evidentemente erronea, del 1209.

CONTENUTO DEL VOLUME

Fig. XXV
(c 109 B.)

Genova - Stab. Armanino.

Tav. VII

Fig. XXXVII
(c. 114 B.)

Genova - Stab. Armanino.